Anno 61° N. 130 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

l'Unità

LIRE 500
★ SABATO 2 GIUGNO 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo ha stabilito ieri il governo

L'Olanda rinvia Fino al 1988 nessun «Cruise»

La decisione definitiva sull'installazione resta comunque condizionata all'andamento e ai risultati di eventuali trattative

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — L'Olanda non installerà i Cruise prima del 1988, ovvero due anni dopo il termine fissato dal piano di riarmo NATO, secondo il quale il dislocamento dei 48 missili da crociera destinati ai Paesi Bassi sarebbe dovuto avvenire entro il 1986. Non solo, ma l'Aja subordina la decisione definitiva sull'installazione, che dovrà essere presa il 1° novembre 1985, all'esame dello stato, a quella data, dei negoziati tra USA e URSS. In sostanza, fra diciassette mesi l'Olanda potrebbe anche decidere di rifiutare i missili (se un'eventuale ripresa delle trattative Washington-Mosca dovesse aprire qualche spiraglio di intesa) o di accettarne un numero ridotto.

La decisione, che rappresenta il primo e unico «no», sia pure nella forma del rinvio, da parte di un paese destinato ad ospitare gli euromissili USA, è stata presa ieri dal governo dell'Aja durante una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri. La riunione era stata convocata dal primo ministro Ruud Lubbers dopo una lunga e difficile trattativa che si è svolta tra gli stessi esponenti del gabinetto, divisi

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

IL SOSTEGNO DEL PCI ALLA PROPOSTA DI MORATORIA NUCLEARE DEI «SEI». A PAG. 3

Bene per l'Europa e la pace

La decisione del governo olandese di rinviare la installazione dei 48 Cruise al 1988 solleverà senza dubbio polemiche e grida. Eppure è una decisione limpida e coerente, funzionale al negoziato. Anzi si può dire che si tratta del primo fatto positivo che rompe una situazione e una logica di corsa al riarmo, inevitabili dopo la rottura delle trattative di Ginevra.

Perché limpida e coerente? I governi olandesi di centro-sinistra o di centro-destra (qual è l'attuale) — grazie ad un deciso orientamento del Partito socialista e di larga parte del Partito cristiano — hanno sempre sostenuto, fin dal 1979, che avrebbero deciso sui missili da installare nel proprio territorio solo sulla base dell'andamento del negoziato. Insomma una specie di «clausola di dissolvenza» che i socialisti in Italia sostennero a loro tempo. Visto che i negoziati sono falliti per colpa delle due superpotenze (e non solo di una di esse), e che il SALT 2, contrariamente a quanto indicava la «doppia decisione» della NATO è stato affossato, gli olandesi hanno tirato le logiche conseguenze.

È anche una decisione coraggiosa. L'Olanda ha subito fino ad ieri, nel corso del Consiglio atlantico di Washington, pressioni inaudite perché recedesse dalle sue posizioni, fino all'accusa di «tradimento» verso i propri alleati. Ma non ha ceduto. Ha difeso con serenità la sua autonomia, non si è piegata al primo rabbuffo dell'alleato maggiore. È un esempio (la ritirata di Craxi dopo Lisbona insegni) non frequente di indipendenza all'interno dell'Alleanza, senza che quest'ultima sia rimessa in discussione.

Infine si tratta di una decisione che corrisponde ai sentimenti della grande maggioranza del popolo olandese. Il governo, cioè, ha tenuto conto della forza del movimento pacifista, e quindi dei problemi di consenso o meno a decisioni che coinvolgono la sicurezza del paese e la vita della gente. Anche in questo senso la lezione è importante, anche perché non ha trovato riscontro in altri governi, compreso quello italiano.

E adesso? Adesso si dirà che la decisione olandese indebolirà la prospettiva della trattativa, avendo diviso il fronte NATO e avendo respinto l'esibizione della forza come viatico per la diplomazia. Non lo crediamo. Al contrario quella decisione offre una sponda corposa alla speranza del negoziato, e noi speriamo che trovi all'Est interlocutori attenti e sensibili. Fa avanzare l'unica idea possibile della sicurezza come ricerca in comune (la famosa «partnership») tra avversari. Rivitalizza la dialettica all'interno della NATO, che è una delle condizioni essenziali perché l'Europa esca dalla sua immobile subalternità. Tutti obiettivi che larga parte delle forze di sinistra e democratiche europee — a partire dalla socialdemocrazia tedesca — hanno fatto propri.

Ben venga, dunque, l'annuncio olandese. Se altri governi europei avessero avuto un analogo coraggio e un corrispondente interesse a disinnescare la spirale del riarmo, probabilmente la storia dei missili di teatro sarebbe stata diversa. Ma oggi si riapre un capitolo che potrebbe essere nuovo e benefico per l'Europa.

Il pentapartito rotola verso il 17 giugno in condizioni di sfascio

Ora la DC preannuncia la crisi e chiede la guida del governo

Ma Craxi si aggrappa al decreto e vuole un'altra fiducia

Il «Popolo» rivendica una direzione dell'esecutivo «più idonea e rappresentativa» - Lettera del presidente del Consiglio a Pertini sui rapporti col PCI - Al Senato lo scontro passa all'interno della maggioranza: attacchi socialisti a Ferrari Aggradi (DC)

ROMA — All'ultimatum di Craxi: «O io rimango a Palazzo Chigi o elezioni politiche anticipate», De Mita ha fatto rispondere con la rivendicazione esplicita della presidenza del Consiglio. Forte del legame speciale con il PRI, confortata dal rapido allinearsi del liberale Zanone, la DC sembra dunque voler accettare la sfida lanciato dal leader socialista. L'appuntamento con la crisi, subito dopo il voto del 17 giugno, appare a questo punto inevitabile. Il deterrente esibito da Craxi, nel tentativo di evitare che l'annunciata «verifica» si concluda con la caduta del suo governo, ha sortito effetti contrari a quelli sperati dal presidente del Consiglio: il «Popolo», per la penna di Galloni, gli notifica stamane che la DC alla «verifica» «non potrà non riproporre, ove se ne presentasse la necessità e senza porre pregiudiziali, ma anche senza subirne, la questione della guida del governo più idonea e rappresentativa». Quest'ultimo aggettivo, che allude esplicitamente alla consistenza della rappresentanza elettorale, rende inequivoca la candidatura de alla successione a Craxi. Il presidente del Consiglio è stato avvertito della risposta democristiana mentre si trovava al Quirinale: motivo, il ricevimento ufficiale per la celebrazione della festa della Repubblica. Ma nei giardini del palazzo presidenziale Craxi avrà certo colto l'occasione per affrontare un altro delicato problema che gli sta a cuore: il tono dei rapporti con Pertini, che

(Segue in ultima)

Antonio Caprarica

ROMA — Craxi minaccia di porre la fiducia anche al Senato, se il decreto-bis incontrerà «altri problemi». L'ha detto ai giornalisti sull'aereo che ieri lo riportava a Roma dalla Sardegna, mentre a palazzo Madama stavano esplodendo le tensioni che da giorni covavano nella maggioranza. C'è stato un violento attacco dei socialisti ai presidenti dell'assemblea, Cossiga,e della commissione bilancio. Ferrari Aggradi, in uno sfogo, se l'è presa col governo per aver creato un «impiccio» al Parlamento. Donat-Cattin si è lasciato sfuggire nei corridoi battute piuttosto salaci nei confronti del ministro De Michelis. E da altri dc, infine, sono piovute accuse di «arroganza» ai socialisti per i toni della loro polemica contro l'opposizione di sinistra. Craxi deve aver previsto che respingendo non solo le richieste comuniste di modifiche al decreto ma addirittura le sollecitazioni sindacali a rispettare il «protocollo d'intesa» del 14 febbraio, sarebbero sorti gravi contrasti nella coalizione di governo. E la sua minaccia, più che volta a piegare l'opposizione comunista — che comunque si preannuncia «durissima» — sembra pendere su una maggioranza alquanto irrequieta.

La goccia che ieri ha fatto traboccare il vaso è stato l'ennesimo tentativo dei settori più oltranzisti del pentapartito, nella commissione

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

Scontri e ricatti attorno alla P2

Le vicende che ruotano attorno alla P2 diventano sempre più scottanti e arroventano i rapporti all'interno del pentapartito e soprattutto tra DC e PSI.

Giovedì, in un nostro editoriale, avevamo analizzato un'intervista che, su queste vicende, aveva rilasciato a «la Repubblica» l'on. Formica. Alcuni dirigenti della DC hanno letto l'articolo, si sono risvegliati, hanno cercato l'intervista di Formica — apparsa domenica scorsa — e hanno incaricato l'on. Galloni (ancora in dormiveglia) di replicare «duramente» all'on. Formica, «allo stesso Craxi» e a chi, come noi, aveva disturbato il sonno dei dirigenti democristiani. Doveva trattarsi di sonno profondo se la DC si è decisa a replicare a Formica quattro giorni dopo e solo perché sull'«Unità» era stato manifestato un comprensibile stupore per il silenzio democristiano. E, col silenzio democristiano, quello dei canali della RAI-TV dediti a tacere, ad ovattare, a mistificare tutto ciò che può disturbare il manovratore.

Tuttavia c'è da dire, leggendo la replica democristiana, che forse Galloni, quando scriveva, non era in dormiveglia, ma dormiva ancora poiché non ha dato alcun chiarimento alle nostre domande e bisognerebbe dedurne che non ha capito o che, sveglissimo, fa finta di non capire. Stando così le cose, siamo costretti a tornare sull'argomento centrale del nostro editoriale. Punto di partenza è che DC e PSI sono nello stesso governo, anzi — come si dice — sono «alleati» e la DC ha proposto al PSI una «alleanza strategica». Ebbene il capogruppo alla Camera di questo alleato strategico ha scritto: 1) che durante il centro-sinistra la DC giocava su due tavoli: su quello riformista faceva lo scopone con Pietro Nenni; su quello golpista barava col SIFAR (servizi segreti) del generale De Lorenzo. 2) Quando questi giochi furono scoperti, o si esaurirono, la DC avrebbe dato vita ad una struttura parallela (la P2) incaricando Gelli di una «gestione per conto terzi». In questa struttura stavano i capi dei servizi segreti, dei carabinieri, della finanza, di altri apparati statali e alti magistrati. Attraverso la P2 la DC (qualunque governo e alleanze realizzasse) gestiva lo Stato, gli affari, i rapporti di potere. 3) Stando così le cose, controllando la P2 e avendo — dice Formica — «spezzato e subappaltato» i servizi segreti, la DC — attraverso essi — sapeva anche di Moro. Insomma, l'on. Formica ritiene che la «direzione strategica» della P2 era ed è nella DC.

È a questo punto che noi abbiamo posto un problema politico che riguarda la DC, il PSI e il governo quale istituzione della Repubblica. La DC è stata accusata — e non dall'uscere del PSI — di avere nel suo gruppo dirigente gli uomini della «direzione strategica» della P2 nel momento stesso in cui il presidente della Commissione che indaga su questa loggia dice che si trattava di una organizzazione eversiva, di una associazione a delinquere che ha attentato alla democrazia italiana. L'on. Galloni scrive che la DC reagisce con il «massimo sdegno» contro queste «ignobili speculazioni». Ora, lasciamo stare lo «sdegno» e veniamo ai fatti politici. Il capogruppo del PSI, del partito del presidente del Consiglio, ha avanzato «ipotesi» che mettono in discussione la lealtà democratica della DC o di una parte consistente della DC. Lo «sdegno» può valere per un oppositore, per un giornale che avanza queste ipotesi, non per lo «stesso Craxi», come scrive Galloni. Lo «stesso Craxi» è il vostro presidente del Consiglio.

All'on. Formica, che avanza non solo «ipotesi» politiche, ma manda messaggi cifrati alla DC, abbiamo chiesto se nei prossimi giorni, in commissione P2, si deciderà a dire pane al pane e vino al vino o glisserà per la tangente. Insomma, si tratta di capire se le «ipotesi» di Formica sono valide nel momento in cui dalla DC viene messa in discussione la presidenza socialista e invece non sarebbero più valide se questa presidenza traballante dovesse restare in piedi. Questo dubbio non è stato sciolto e siamo curiosi di leggere cosa dirà martedì in commissione l'on. Formica.

Infine c'è un problema istituzionale. È decente che un governo, roso da queste guerre, si ritrovi unito solo per fare sbarramento sul decreto che taglia i salari? È questo il senso del comunicato di ieri della segreteria del PCI, ignorato dai canali RAI e da alcuni giornali governativi.

Ma non possiamo concludere questa nota senza una replica alla DC che, sul suo giornale, tiene a sottolineare che «il collegamento tra la P2 e l'assassinio di Moro rimane una pura ipotesi, priva di alcun riscontro obiettivo». Se ci fossero tutti i riscontri, si conoscerebbe anche la casa dove è stato prigioniero Moro. È chiaro che tutto non è chiaro, caro Galloni. Ma è anche vero che, nella relazione Anselmi, su questo delitto e la P2 ci sono dei passaggi che è bene riportare integralmente. Eccoli:

«Quello che alla Commissione è apparso come elemento di riflessione pienamente attinente alle proprie valutazioni è il ricorrere anche nel caso di Moro di manifestazioni tra le più significative della presenza del rapporto Gelli-Servizi segreti nelle più delicate vicende del paese, con le connotazioni che a questo rapporto sono state attribuite nella parte della relazione a ciò specificamente dedicata. Ci si riferisce alla circostanza emersa durante l'audizione del commissario Cioppa, funzionario del SISDE, secondo cui durante il sequestro Moro il Capo del Servizio gen. Grassini gli affidò un accertamento da compiere sulle motivazioni politiche del sequestro specificandogli che lo spunto a questa azione informativa proveniva da una riunione di lavoro a cui era presente Gelli. Il capo della loggia agiva dunque ormai come un elemento pienamente inserito al massimo livello in uno dei gangli essenziali dello Stato in posizione di quasi ufficialità. Anche qui è significativo come altri apparati dello Stato, esterni ai servizi di informazione, si ponessero, anche di fronte al caso Moro, con atteggiamento completamente diverso: sappiamo infatti dall'allora questore di Arezzo Amato che dall'ispettore Santillo, ancora lui, ricevette proprio durante i 55 giorni l'incarico di indagare su Gelli come possibile pista da seguire per il sequestro».

Questo il testo. E se si tiene conto di ciò che fecero e di ciò che non fecero gli apparati statali, guidati da Gelli, prima, durante e dopo il rapimento Moro, c'è da rabbrividire. Ma, a quanto pare, alcuni dirigenti dc non rabbrividiscono.

em. ma.

Mentre il Consiglio di Stato accoglie un ricorso per stipendi raddoppiati ai dirigenti ospedalieri

È bufera dopo gli aumenti ai giudici

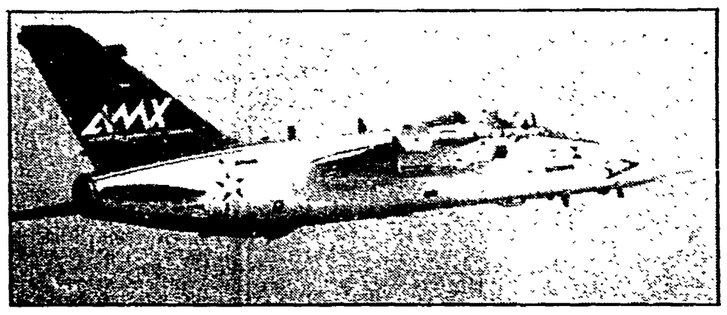
Mammì: «Forse faremo slittare la discussione del disegno di legge alla Camera» - Perna: «Ma la legge è uguale per tutti?» Violante: «Le colpe del governo e della maggioranza» - Reazioni inquiete in tutti i settori politici per il «conflitto di poteri»

Una bufera dopo la pronuncia della Cassazione sugli aumenti record e gli arretrati ai magistrati: il governo, che s'era impegnato a consentire alla Camera di esaminare in aula entro martedì notte, i nuovi emendamenti alla legge per le retribuzioni, eluderà probabilmente questa scadenza: l'ha annunciato il ministro M...nmì. I gruppi parlamentari della Camera e del Senato del PCI, in una nota congiunta denunciano la gravità del «conflitto di poteri», originato — scrivono — dalle spinte corporative, dall'incoerenza e dalle chiusure del governo. Reazioni improntate all'inquietudine in quasi tutti settori politici, mentre c'è il rischio che si scatenino altri gruppi di pressione per ulteriori aumenti retributivi: il consiglio di Stato ha accolto ieri, per esempio, il ricorso dei dirigenti amministrativi dell'ospedale di Bressanone (Bolzano) per allineare le loro «buste paga» ai pari grado sanitari: in parole povere hanno ottenuto stipendi raddoppiati. Ed è probabile che, dopo tale pronuncia, altri 2.000 dirigenti di ospedali di tutta italia — secondo una stima approssimata per difetto — formulino e vedano accolte analoghe pretese. Il compagno sen. Edoardo Perna, in un'intervista dice: «Ma la legge non è uguale per tutti?». Luciano Violante, responsabile della commissione giustizia del PCI, denuncia le gravi colpe del governo e della maggioranza in una vicenda che assume — anche secondo illustri costituzionalisti — riflessi gravissimi sul piano degli equilibri costituzionali, oltre che palesi discriminazioni nella ripartizione dei «sacrifici».

A PAG. 2

Vicino Torino

Precipita l'AMX, il nuovo caccia italiano



Al quinto volo di collaudo il prototipo del caccia italo-brasiliano AMX stava precipitando nelle vicinanze di Torino. Ma il pilota, Manlio Quarantelli, di 57 anni, per evitare che il velivolo cadesse su due cascinali ha tentato un atterraggio di fortuna. Solo quando l'aereo s'è fermato, ha azionato la carica esplosiva che lo ha «sparato» sino a cinquanta metri d'altezza con il seggiolino per poi ridiscendere con il paracadute. Appena in tempo: un attimo dopo l'AMX è stato avvolto da un globo di fuoco che ha distrutto il prototipo dal valore di 100 miliardi. Quarantelli si è salvato ma la caduta gli è costata la frattura di due vertebre. L'AMX dovrebbe sostituire negli anni '90 i G.91 e gli F.104 dell'Aeronautica.

A PAG. 5

Nell'interno

Bische clandestine, altri sei mandati di cattura

Sei mandati di cattura nell'ambito dell'inchiesta sulle bische che vede coinvolto anche Emilio Fede, destinatario di un madato di comparizione.

A PAG. 5

Nell'83 esportazione illegale di valuta per 7mila miliardi

Le esportazioni illegali di valuta sono aumentate nell'83 del 330% e sono ammontate a sette mila miliardi. I dati forniti ieri dalla Guardia di Finanza.

A PAG. 5

Genscher lascerà nell'86 la leadership della FDP

Il leader dei liberali tedesco-occidentali, Hans Dietrich Genscher, si ritirerà dalla leadership del partito fra due anni. Lo ha annunciato lui stesso al congresso della FDP.

A PAG. 7

Per gli scioperi in Germania l'Iveco sospende 2300 operai

Alle fabbriche dell'IVECO-Fiat mancano componenti costruite in Germania, a causa degli scioperi dei meccanici tedeschi. La società ha così deciso 2300 sospensioni a partire da lunedì.

A PAG. 8

Giornalisti a congresso rieleggono Miriam Mafai presidente della FNSI

Maggioranza assoluta alla lista di «Rinnovamento» - In un finale convulso sono state sconfitte le forze (legate al PSI) che puntavano a un sindacato «governativo»

Dal nostro inviato

SORRENTO — Alle 8,30 di ieri mattina un lunghissimo, affettuoso applauso e la consegna di un mazzo di rose rosse hanno salutato la rielezione di Miriam Mafai a presidente del sindacato nazionale dei giornalisti. Alla terza votazione (che richiedeva la maggioranza semplice) Miriam Mafai, candidata di «Rinnovamento» — la corrente unitaria e progressista che da 14 anni guida il sindacato — ha ottenuto 145 voti, contro i 136 di Carlo De Martino, presentato da «Stampa democratica», raggruppamento lombardo guidato dal socialista Giorgio Santerini. A questo epilogo si è giunti dopo una seduta tesa e drammatica, durata quasi ininterrottamente per circa 24 ore. Il successo di «Rinnovamento» è stato completato dalla conquistadella maggioranza assoluta nel consiglio nazionale (il parlamentino del sindacato) che nei prossimi giorni eleggerà il segretario (è prevista, ovviamente, la riconferma di Sergio Borsi) e la giunta esecutiva; e dall'approvazione — con una amplissima maggioranza — della mozione con la quale si approva la relazione del segretario e si tracciano le linee strategiche del sindacato per i prossimi tre anni. È un risultato del quale immediatamente — a cominciare dal luogo stesso in cui il congresso si è svolto — è stato colto il valore, che va ben al di là della riconferma — alla guida della FNSI — di «Rinnovamento» e dei suoi leaders, tra i quali un presidente comunista.

«A Sorrento — dice Achille Occhetto, della segreteria nazionale del PCI — contro le crociate ideologiche sono prevalse le scelte di contenuto, che mai come oggi riguardano la difesa della libertà, della democrazia, della professionalità. Si è avuta la riprova che — quando ci si affida a logiche di schieramento, a tentativi di provocare rotture tra le forze progressiste, di sinistra — si aprono grandi spazi che è possibile riempire con linee e progetti non settari ma aperti a tutte le forze che vogliono ristabilire elementi di fondo di convivenza civile, di libertà, di autonomia. Quella di Sorrento — conclude Occhetto — è la risposta vincente a una prova di forza

Antonio Zollo

(Segue in ultima)

Riprendono i voli oggi si tratta Le pompe di benzina di nuovo aperte

ROMA — Finalmente una buona notizia, anzi due. Dalla mezzanotte sono sospesi tutti gli scioperi in programma negli aeroporti italiani; le pompe di benzina sono di nuovo tutte aperte dalle sette di stamani. La paventata prosecuzione ad oltranza della chiusura è stata scongiurata, anche se permane lo stato di tensione nella categoria. L'annuncio della sospensione degli scioperi negli aeroporti è arrivato nel pomeriggio di ieri a conclusione di una giornata di consultazioni al ministero del Lavoro e di nuovi gravi disagi negli scali milanesi di Linate e Malpensa e romano di Fiumicino (69 voli Alitalia cancellati su 132 programmati). Al ministero del Lavoro il sottosegretario Leccisi ha assicurato i sindacati di avere riscontrato — dice una nota Cgil, Cisl e Uil — «una nuova disponibilità delle controparti datoriali a dare risposte di merito sulla piattaforma» della categoria. Ha assicurato anche la presenza del ministro alla nuova fase di trattativa che riprenderà oggi. Di qui la decisione di sospendere gli scioperi, pur mantenendo il «massimo grado di mobilitazione della categoria». I benzinai hanno riaperto i distributori anche per «non creare ulteriori problemi agli utenti», rileva una nota di Faib, Figisc e Fierica, e si accingono a riprendere il confronto con le aziende petrolifere. Accusano infine il governo di «improvvisazione e superficialità».

I documenti consegnati a Tina Anselmi

Sempre fitto il riserbo sui dossier del giudice Il PRI teme vendette P2

Sono stati esaminati dai parlamentari gli atti istruttori di Carlo Palermo - È prevista per martedì una seduta-fiume a Palazzo San Macuto - Nuove polemiche e precisazioni

ROMA — Sulle vicende piduiste e sui lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta, nuove polemiche, precisazioni, lettere e una fitta serie di interrogativi. L'attenzione generale, ancora ieri, è rimasta concentrata sui nuovi dossier consegnati a Tina Anselmi dal giudice Carlo Palermo, titolare dell'inchiesta «armi e droga» che va avanti a Trento da 4 anni.

Il riserbo sul materiale appena arrivato a San Macuto, è strettissimo. Si tratta di carte e fascicoli coperti dal segreto istruttorio e parlarne — è stato precisato — potrebbe significare un'immediata messa sotto inchiesta dei giornalisti da parte della magistratura. Qualcosa è filtrato: per esempio che Palermo avrebbe consegnato cinque diversi fascicoli. Uno in particolare, avrebbe richiamato l'attenzione dei parlamentari. Si tratterebbe di documenti che dovranno essere tradotti dallo spagnolo: sarebbero infatti arrivati al giudice Palermo per vie traverse e racconterebbero alcune vicende del traffico di armi, nel periodo della guerra delle Falkland. Non è difficile immaginare il collegamento con la P2: basterà pensare alla loggia di Montecarlo (una delle tante «creature» di Licio Gelli) e alla morte di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri, a Londra. Mentre erano in corso le indagini su quella morte circolò, come si ricorderà, la voce mai confermata, di un rapporto tra il capo dell'Ambrosiano e una fornitura di missili francesi allo stato maggiore argentino. È su questa vicenda che il giudice Palermo ha trovato riscontri? Nessuna conferma, ripetiamo, ma neanche precisazioni e chiarimenti.

L'argomento è comunque così scottante che il socialista Rino Formica ha creduto bene, ieri mattina, di recarsi a San Macuto per dare un'occhiata, come è suo diritto, alle carte. Secondo voci non confermate avrebbe poi avuto anche un incontro con il presidente del Consiglio Bettino Craxi per riferire. Ieri sera, inoltre, i parlamentari socialisti che fanno parte della Commissione d'inchiesta sulla P2, si sarebbero recati da Craxi per discutere proprio l'intervento che Formica farà, martedì, in Commissione.

Oltre al parlamentare socialista interverranno anche i compagni Gabbuggiani, Occhetto e Ricci, i democristiani Mattarella, Ventre e Ruffilli, il repubblicano Battaglia e l'indipendente di sinistra Rizzo. Si tratterà, insomma, di una vera e propria seduta fiume. Per questo non è improbabile che la Commissione debba tornare a riunirsi anche mercoledì.

A San Macuto, sempre per controllare il materiale portato a Roma dal giudice Palermo, si sono recati anche il radicale Teodori, i compagni Bellocchio e Occhetto e altri parlamentari. La consegna del silenzio, almeno per ora, è stata comunque rispettata da tutti. Il compagno Bellocchio ha soltanto detto che si tratta di un mare di carte: «Ci vorrà qualche giorno per controllarle e inoltre — ha precisato — vorrei ricordarvi che sono coperto dal segreto istruttorio. Tirate voi le conclusioni».

Se per uno dei fascicoli l'ipotesi del traffico di armi con l'Argentina può spiegare le indagini del dott. Palermo, per gli altri, allo stato delle cose, è difficilissimo capire il nesso con l'inchiesta trentina. In alcune carte, secondo alcune voci, vi sarebbero alcune prove testimoniali di una vicenda di tangenti nata nell'ambito di una serie di importanti lavori pubblici. Il riserbo, come abbiamo già spiegato, non ha permesso di andare oltre. Dai magistrati emiliani sarebbero, invece, arrivati altri documenti su un'organizzazione eversiva di destra collegata alla P2 e alle inchieste sulla strage alla stazione di Bologna.

Tutti i parlamentari interpellati, sono stati più o meno concordi nell'affermare che i dossier del giudice Palermo in particolare, contengono «cose molto importanti». Insomma, sulla dirittura d'arrivo, la Commissione parlamentare d'inchiesta viene semisepolta, giorno dopo giorno, da una valanga di documenti che forse non potranno nemmeno essere più utilizzati. Non bisogna dimenticare, infatti, che la Commissione P2 ha esaurito la cosiddetta fase istruttoria. Alle carte giudiziarie, come si ricorderà, si sono aggiunte, l'altro giorno, quelle fumose e ricattatorie di Licio Gelli con la «prima parte» di un memoriale che, nella seconda, potrebbe — si dice — riservare molte sorprese.

Proprio sul «memoriale Gelli», ieri, il gran maestro della massoneria Armando Corona, ha scritto a Tina Anselmi una lunga lettera per dire che il capo della P2 «tenta vanamente di coinvolgere la massoneria d'Italia con il circolo privato di Gelli». Si tratta, spiega Corona, di una «puerile e grossolana falsità».

La «Voce repubblicana», l'organo del partito di Spadolini, in un editoriale, avverte dal canto suo: «Ci aspettiamo altre vendette piduiste. Sappiamo bene che la minaccia della P2 non è finita. L'abbiamo detto al congresso di Milano; l'abbiamo ripetuto in mille occasioni. Consideriamo queste elezioni europee — al di là di tutti gli stravolgimenti e di tutte le deformazioni in corso — come l'occasione per denunciare tutto ciò che non è europeo: la confusione tra i poteri, i pericoli di destabilizzazione istituzionale, i centri di poteri occulti, corruttori e inquinanti».

Intanto, mentre il radicale Teodori continua in una provocatoria campagna anticomunista sulle vicende dei servizi segreti (il compagno Pecchioli ha già risposto con chiarezza), l'ex deputato missino Stefano Menicacci ha diffidato, a mezzo ufficiale giudiziario, Tina Anselmi ad inserire nella relazione finale notizie sulla scissione dal MSI che portò alla nascita della «Costituente di destra».

Wladimiro Settimelli

Magistrati nel ciclone

Mammì: «Forse slitta la discussione alla Camera»

Una nota dei gruppi parlamentari PCI: «Occorre superare il conflitto di poteri»

ROMA — La pronuncia sprint della Cassazione sugli aumenti record e gli arretrati ai magistrati ha provocato forse il rinvio della discussione della nuova legge. Il ministro per i rapporti col Parlamento, Oscar Mammì, ha ieri annunciato che probabilmente «il governo rinvierà di qualche giorno la presentazione degli emendamenti», che consentirebbe la ripresa della discussione parlamentare: l'altro giorno l'impegno era stato di presentare i nuovi testi la sera di lunedì, in modo che le commissioni potessero lavorarci per tutto martedì, e che la legge tornasse in aula a tarda sera e venisse approvata in una eventuale seduta notturna. Ma l'intervento della Cassazione ha sconvolto il calendario, oltre che provocare una fitta serie di reazioni, quasi tutte improntate ad inquietudine per il grave conflitto di poteri che si è aperto. «Preoccupante» la situazione, per le presidenze dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato del PCI, che — in una nota congiunta — rilevano come l'intervento della Cassazione sia avvenuto proprio «mentre il Parlamento» stava concludendo «lo sforzo di ricerca e di predisposizione» d'una soluzione legislativa «equilibrata».

Una soluzione, rilevano i parlamentari comunisti, «tale da rispettare esigenze di compatibilità con il più generale quadro economico, cui nessun gruppo sociale o categoria o funzione può sottrarsi avvalendosi del proprio potere o di una particolare forza contrattuale». C'è, dunque, dietro il conflitto di poteri, una «preoccupante spinta corporativa» proveniente da settori della magistratura. Ma esso è stato agevolato dalle colpevoli «indecisioni», «inerzie», ondeggiamenti e «cedimenti» del governo. Occorre trovare una soluzione che superi il conflitto e riaffermi «il pieno diritto del Parlamento».

Nel merito, il PCI si schiera per una soluzione che significhi riconoscimento della funzione svolta dalla magistratura, ma non rechi «sostanziale offesa» allo stato di diritto, «all'equità nella ripartizione dei sacrifici». Tale ricerca deve avvenire nel quadro di «un ampio consenso» e non con lo «spirito di chiusura e talora di arroganza» che «ha contrassegnato fino ad ora l'operato del governo». Anche di qui la necessità di «sgombrare il campo da ogni dubbio»: occorre che si adottino con urgenza in sede parlamentare le «decisioni necessarie ad escludere l'estensione ai parlamentari di qualsiasi emolumento».

Anche in seno alla maggioranza qualche nota autocritica, da parte del repubblicano Cifarelli, che reclama una «valutazione realistica» della «sciagurata vicenda».

Dubita, invece, che «si tratti di un conflitto di poteri» il socialista Silvano Labriola. Ora si tratterebbe di fare in modo che «il governo presenti un disegno di legge nuovo ed organico, che prescriva norme certe e di facile interpretazione». Ma, gli replica Bassanini, vicepresidente del gruppo Sinistra indipendente: «Il governo — l'attuale e i precedenti — è il primo responsabile». E «il Parlamento non può non rivendicare ora la sua sovranità costituzionale». Manfredi Bosco (dc) cerca, al contrario di gettare acqua sul fuoco: la Cassazione avrebbe infatti «risolto con la sua sentenza» alcuni problemi «interpretativi» e «giudiziari». Per Luigi Anderlini, senatore della Sinistra indipendente, al contrario, la Corte, «a nome di tutta la magistratura» si appropria con la sentenza «di un potere che è solo del Parlamento».

Edoardo Perna

«Ma la legge non è uguale per tutti?»

Intervista a Perna: «Deve intervenire il governo» - Il decreto e la sentenza

ROMA — «È la prima volta nella storia della Repubblica che si apre un conflitto tra poteri dello Stato così netto e così grande. La sentenza della Corte di Cassazione è un atto gravissimo. Così come sono molto pesanti le responsabilità del governo, che ha lasciato andare le cose fino a questo punto, ed ha permesso che si creassero le condizioni per una tale assurdità.

— E ora?

«Il Parlamento deve immediatamente assumere le sue responsabilità e svolgere i suoi compiti. In primo luogo deve prendere in esame la situazione di conflitto di poteri che si è determinata; poi deve provvedere al varo di una legge che rimetta ordine nella matassa, ormai ingarbugliatissima, del trattamento economico dei magistrati. Per ovvie ragioni, e per tranquillizzare l'opinione pubblica, deve anche decidere subito che da questa vicenda non derivi alcun aumento dell'indennità parlamentare».

Edoardo Perna, della Direzione comunista, vice presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali, commenta con parole durissime gli avvenimenti di questi giorni, che hanno portato la magistratura a decidere aumenti vertiginosi di retribuzione per i magistrati, e ad autoassegnarsi, per di più, un bel numero di milioni pro-capite di arretrati. «Non potevano farlo — insiste Perna —: il Consiglio di Stato ha agito come se fosse il legislatore, e non lo è; e la Cassazione (vedremo la motivazione della sentenza) ha ritenuto che in questo modo non avesse esorbitato dai suoi poteri».

— Enrico Ferri, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, ha scritto che da tempo i giudici chiedevano questa famosa estensione dei cosiddetti «scatti figurativi», e che siccome finora non si è riusciti ad ottenere alcuna legge, si è reso inevitabile il ricorso al competente giudice amministrativo...

«È un argomento veramente singolare. Non è nemmeno immaginabile che il dottor Ferri non abbia presente che il giudice amministrativo non può concedere alcun trattamento che la legge non prevede. Deve giudicare secondo diritto, e non stabilire ciò che a suo parere sarebbe equo. In questo caso, poi, sono stati addirittura assegnati emolumenti che la legge non solo non prevede, ma nega. E questo Ferri lo ammette».

— Il dottor Ferri sostiene anche che non è vero che i magistrati sono entrati in sciopero per ottenere gli arretrati, ma semplicemente per battersi su alcune questioni di principio...

«È facile obiettare che la sentenza del Consiglio di Stato, ora ritenuta legittima dalla Cassazione, ha riconosciuto gli arretrati dal primo gennaio 1979».

— Ma non erano dovuti? Dal momento che si riconosce che gli aumenti sono giusti, gli arretrati diventano una conseguenza logica...

«Non è così. La storia è questa. Fino al '78 il trattamento economico dei magistrati era stabilito attraverso una serie di meccanismi che li agganciavano a quelli dei più alti funzionari dello Stato. Le associazioni dei magistrati dissero che volevano un adeguamento, e un trattamento economico autonomo. Lo ottennero: il Parlamento varò una legge che, tra l'altro, prevedeva una indicizzazione degli stipendi totale, anno per anno. Le associazioni non si dichiararono contrarie a questa legge. Nell'81 chiesero nuovi miglioramenti, e li ottennero, con la legge 27 del 1981 (che è la legge ora contestata). Ora, senza colpo ferire, strappano prima al TAR, poi al Consiglio di Stato (e la Cassazione conferma), non solo aumenti che scavalcano la legge 27, ma addirittura gli arretrati. È come se i metalmeccanici firmano un contratto collettivo nuovo nell'84, e poi dicono: sì, ma questo aumento ce lo pagate a partire dal '79...».

— A proposito dei metalmeccanici. Qualche senatore democristiano ha detto che non potrà votare senza arrossire il decreto che taglia la scala mobile, dopo questi aumenti ai giudici. Trovi giusto il paragone?

«Lo credo bene che quel senatore arrossirà! Il paragone è giusto. Ed è un paragone che grida vendetta».

— Alcuni magistrati dicono che questo discorso non ha senso, perché in questo paese il rigore è «dichiarato», e mai «praticato».

«Questo ragionamento equivale a dire: l'austerità non è affar nostro. L'economia, il Paese? Roba che non ci riguarda. Dovrebbero capire, tuttavia, che almeno la legge li riguarda. Queste sentenze sono un incentivo a dire: facciamoci giustizia da soli. E il cittadino comune che deve pensare? Per esempio, il cittadino che se ne sta qualche anno in carcere, poi viene riconosciuto innocente e non può contare nemmeno su una legge che risarcisca gli errori giudiziari».

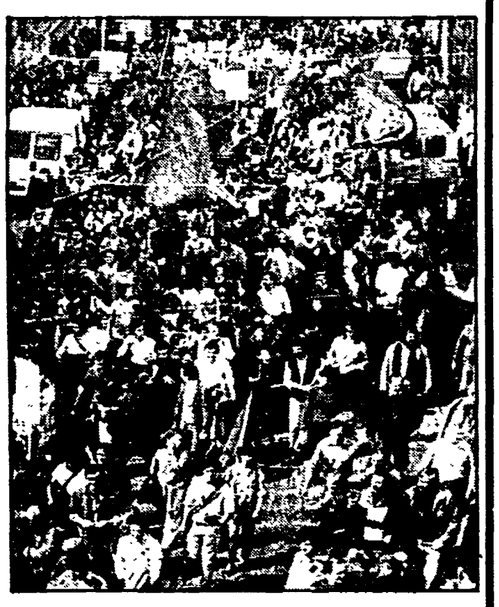
«È per questo che dico: tocca al Parlamento intervenire. Innanzitutto per ristabilire la regola della legge, l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge».

Piero Sansonetti

Grande giornata di lotta per cambiare il decreto

In Puglia e in Abruzzo ieri tredici manifestazioni

Si è scioperato anche a Pavia, Ascoli, Fermo e Fabriano - Decine di migliaia in piazza - Il discorso di Sergio Garavini a Bari dove si sono registrati momenti di tensione - L'astensione nel comprensorio del Tigullio



ROMA — Tredici manifestazioni in due regioni: Puglia e Abruzzo hanno risposto così, con decine di migliaia di lavoratori in piazza alla politica economica del governo e al decreto-bis, di cui hanno chiesto una profonda modifica. Si sono fermate anche Pavia, Ascoli, Fermo e Fabriano, così come giovedì era stata la volta di Cremona, Mantova, La Spezia, Messina e Macerata. Sette i cortei in Puglia (Taranto, Bari, Andria, San Severo, Foggia, Brindisi e Lecce) e più di cinquantamila le persone in piazza. Nelle parole d'ordine, oltre alla modifica del decreto-bis presentato dal governo, e al no alla politica economica di questa coalizione, anche le proposte di rimettere al centro della piattaforma sindacale le questioni del lavoro, del Mezzogiorno, della giustizia fiscale. In testa ai cortei le realtà più emblematiche della crisi di questa regione: i lavoratori delle Acciaierie Ferriere di Giovinazzo a Bari, gli operai della Nomef (da mesi in lotta per la difesa del posto di lavoro, e che sono arrivati fino all'occupazione dell'azienda), a Lecce, quelli del Petrolchimico a Brindisi, con tantissimi edili, braccianti, pensionati, giovani disoccupati.

A Bari, in piazza Fiume, c'è stato anche qualche momento di tensione, quando ha preso la parola il segretario aggiunto della CGIL Giuseppe Margiotta, socialista. La piazza ha rumoreggiato, quando il sindacalista ha esordito dicendo che lo sciopero non era contro il governo Craxi: Margiotta ha dovuto interrompersi per alcuni minuti. Garavini è intervenuto a più riprese, ricordando ai presenti che l'unità è forte se permette a tutti di esprimersi. Poi il segretario aggiunto ha potuto terminare il suo discorso.

Garavini ha ripreso le ragioni della giornata di lotta, quelle che riguardano il decreto, ma anche quelle più profonde, perché «siamo di fronte ad una politica che si limita a tagliare i salari, e che è quindi non solo ingiusta, ma che non produce lavoro per nessuno. «La lotta la guida la CGIL — ha detto ancora Garavini — ma vale per tutti. È unitaria, perché non è pensabile che le richieste siano state presentate 'per finta' e che si lasci che vadano, per così dire, in 'cavalleria'».

Pienamente riuscito anche lo sciopero generale regionale indetto dalla CGIL in Abruzzo, per la modifica del decreto bis sulla scala mobile e per l'occupazione, nonostante l'accanito boicottaggio della CISL e della UIL particolarmente venato da una carica anticomunista. Si sono svolte in Abruzzo sei manifestazioni a cui hanno partecipato migliaia di lavoratori. La più importante si è svolta a Teramo dove al corteo hanno partecipato 6 mila lavoratori. Il comizio è stato tenuto da Gianni Melilla, segretario generale regionale della CGIL che ha rilevato «la continuità e la forza dell'iniziativa della CGIL abruzzese nella lotta contro il decreto». Altre manifestazioni si sono svolte a L'Aquila, nella Val Pescara, a Chieti Scalo, ad Avezzano, a Vasto. La partecipazione, si legge in una dichiarazione della segreteria regionale della CGIL, allo sciopero testimonia la maturità dei lavoratori abruzzesi e costituisce un punto sicuro di ripresa dell'iniziativa sindacale unitaria sui temi dell'occupazione, della difesa del salario e dello sviluppo.

Anche nel Tigullio si è svolto uno sciopero generale. La manifestazione è stata proclamata unitariamente da CGIL, CISL e UIL «per l'occupazione, la modifica della politica economica del governo», e per una adeguata politica industriale.

Sindacati al governo Subito le norme per il lavoro

ROMA — Lama, Benvenuto e Marini hanno inviato una lettera a De Michelis per sollecitare una serie di misure connesse al mercato del lavoro e tese a favorire l'occupazione, specialmente quella giovanile. Lo stesso tema era stato trattato nel corso dell'incontro del 30 maggio tra il ministro e una delegazione della CGIL, della CISL e della UIL (Lama, Benvenuto e Marini erano a Londra per una riunione dei sindacati dei paesi OECE). La lettera chiede al governo — al di là degli impegni verbali — l'attivazione degli «strumenti necessari, innovativi e sperimentali, previsti dal disegno di legge 665, dal decreto 94» e da altri provvedimenti annunciati, come gli emendamenti alla legge di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno o la disciplina in elaborazione per nuove assunzioni nella pubblica amministrazione».

I sindacati dunque vogliono mettersi al riparo da prospettive di rinvio sine die dei provvedimenti che ritengono più importanti. Al governo allora chiedono di dare la sua disponibilità per stralciare — se l'iter legislativo dovesse andare per le lunghe — le norme che consentono interventi improcrastinabili. Quali sono queste norme? Quella finalizzata all'ampliamento dei compiti e delle funzioni delle commissioni regionali dell'impiego, e quella che prevede la costituzione delle agenzie del lavoro, indispensabili ad assicurare l'attivazione della manovra complessiva a sostegno dell'occupazione».

Le colpe del governo per lo scontro istituzionale

È prevedibile ora che i maggiori responsabili della vicenda delle retribuzioni dei giudici, governo ed alte magistrature, aumentando la confusione, si palleggino reciprocamente la responsabilità dello sconcertante epilogo o la attribuiscano a terzi. Vale la pena perciò riassumerne le tappe.

Il 16 dicembre scorso il Consiglio di Stato decide, su ricorso di circa 300 magistrati ordinari ed amministrativi, che ai primi spettava una particolare progressione economica sino ad allora attribuita ai soli magistrati amministrativi e che agli altri spettava la cosiddetta indennità di rischio varata dal Parlamento nel 1981 per i soli magistrati ordinari. A questo singolare baratto di benefici si pervenne dopo che le magistrature ordinaria, amministrativa e militare avevano inutilmente chiesto da anni ai vari governi un trattamento retributivo omogeneo per tutti i giudici della Repubblica. Ma si pervenne nel modo sbagliato, attraverso una assai disinvolta interpretazione di leggi e di principi costituzionali: alcuni amministratori locali per molto meno sono imputati di interesse privato in atti d'ufficio.

Il governo tacque per molte settimane avallando, di fatto, la decisione. Perciò i senatori comunisti denunciarono la scorrettezza della sentenza e chiesero che il presidente del Consiglio si impegnasse ad impedire il passaggio in giudicato e a regolare con legge l'intera materia.

Nella seduta del 15 febbraio 1984, il sottosegretario Amato accolse la nostra impostazione, annunciando il ricorso del governo in Cassazione e la presentazione di proposte per la interpretazione autentica delle leggi malamente interpretate dal Consiglio di Stato e per la omogeneizzazione delle retribuzioni di tutti i magistrati. Il governo propose subito il ricorso ma attese ancora sino al 29 febbraio (due mesi e mezzo dalla pronuncia del Consiglio di Stato) per presentare al Senato un proprio disegno di legge. In questo disegno compariva, è vero, l'annunciata norma di interpretazione autentica, ma compariva insieme a rilevanti aumenti retributivi anche un singolare principio, per il quale nel futuro gli stipendi dei magistrati sarebbero stati determinati a discrezione del governo. Il non mai sopito sogno dell'on. Craxi di risolvere la questione morale, almeno nei suoi aspetti giudiziari, controllando politicamente i giudici era finalmente tradotto nell'art.7 di quel progetto di legge.

Noi comunisti comunicammo all'Associazione dei magistrati, anche nel corso dell'incontro che si tenne presso la Direzione e al quale partecipò il segretario del partito, che, fermo restando il nostro grande apprezzamento per le funzioni concretamente svolte dalla magistratura, ritenevamo non proponibile in questo momento economico un forte aumento retributivo; avremmo quindi votato contro il disegno del governo, avremmo contrastato in particolare l'art.7 che demoliva il principio costituzionale dell'indipendenza della magistratura; ci saremmo impegnati perché venisse soppressa la cosiddetta giurisdizione domestica della Corte dei Conti (possibilità di autodeterminazione delle retribuzioni) e perché in ogni caso gli eventuali aumenti non fossero estesi ai parlamentari. Al Senato riuscimmo a far cancellare l'art.7 ma la maggioranza approvò la legge senza altre modifiche, con il nostro voto contrario, il 10 maggio scorso. Alla Camera le commissioni competenti confermarono a maggioranza il testo del Senato e lo presentarono in aula. La maggioranza ci propose di non andare in aula — era in corso la discussione sul decreto relativo alla scala mobile — per consentire che il testo venisse approvato dalle stesse commissioni in sede legislativa. Ci opponemmo per l'importanza della materia e proponemmo un'altra volta che a questo progetto venissero dedicate alcune sedute notturne, perché la Camera potesse decidere tempestivamente e comunque prima che la Cassazione depositasse la sentenza.

Il governo e la maggioranza respinsero la proposta e si giunse così alla seduta di martedì scorso quando entrambi chiesero che il progetto tornasse di nuovo in commissione. In quella sede il ministro Gaspari propose un nuovo testo di legge, il terzo in poche settimane, che cancellava la norma interpretativa e recepiva l'intero contenuto della sentenza del Consiglio di Stato, compresi gli arretrati a partire dal 1979 ma senza gli interessi e la rivalutazione. La maggioranza, inoltre, accettava il nostro emendamento sulla giurisdizione domestica della Corte dei Conti e respingeva la non estensione degli aumenti ai parlamentari.

Noi manifestavamo il nostro dissenso alla proposta del governo singolarmente contrastante con gli intenti di rigore economico proclamati poche ore prima in occasione del decreto anti-salari e, in aula, nella seduta di mercoledì scorso, proponevamo il ripristino della norma di interpretazione autentica. L'aula approvava la nostra proposta e cominciava quindi il naufragio del governo che chiedeva prima una sospensione, poi un rinvio e infine subiva un'ulteriore bocciatura su un articolo che era destinato in particolare a premiare in modo ingiustificato i magistrati amministrativi a nomina governativa; infine i relatori e il ministro Gaspari chiedevano un rinvio sino a martedì prossimo per poter elaborare una quarta proposta e sentire le categorie interessate.

Il giorno stesso, giovedì scorso, la Cassazione depositava la sentenza con la quale rendeva esecutiva la decisione del Consiglio di Stato.

Se il governo avesse posto in questa vicenda lo stesso impegno profuso nel tagliare i salari dei lavoratori dipendenti non saremmo giunti a questo punto. Se la Cassazione avesse fatto prevalere la salvaguardia degli equilibri costituzionali tra poteri dello Stato rispetto ai propri interessi economici, avrebbe atteso ancora qualche giorno consentendo che la materia venisse regolata con legge.

Si è aperto così un grave scontro istituzionale in un clima di inconcludenza governativa. Dev'essere perciò il Parlamento a prendere in mano con equilibrio e rigore l'intera questione dandone una soluzione accettabile prima che la prevedibile crisi di governo successiva alle elezioni lo blocchi per parecchie settimane. L'Associazione nazionale magistrati dal canto suo, che si è sempre battuta perché il problema venisse risolto per legge e non per sentenza, deve assumere le iniziative necessarie perché vengano ridotti i danni ingiustificati che la sentenza arreca al bilancio dello Stato e, soprattutto, alla credibilità dei giudici.

Le sciagure, a volte, possono diventare delle occasioni; questa potrebbe essere una di quelle volte.

Luciano Violante

I rapporti Est-Ovest e il problema degli armamenti al centro del dibattito internazionale

Pieno sostegno del PCI ai «Sei»: necessaria la moratoria nucleare

«Fermare il riarmo, il primo dei nostri doveri»

Una lettera di Berlinguer a Indira Gandhi, Palme, Papandreu, Nyerere, Alfonsine e De la Madrid - L'iniziativa dei sei capi di Stato e di governo ha ricevuto già molti apprezzamenti tra cui quello di Giovanni Paolo II

ROMA — *Il PCI dà il suo pieno sostegno all'appello dei sei primi ministri e Capi di Stato (India, Svezia, Grecia, Messico, Tanzania, Argentina) nel quale si chiedono una moratoria nella sperimentazione, produzione e installazione di armi nucleari e un accordo tra le potenze atomiche per la riduzione delle stesse. L'apprezzamento e l'incondizionato appoggio dei comunisti italiani sono espressi da una lettera inviata nei giorni scorsi, attraverso le ambasciate dei suddetti paesi, da Enrico Berlinguer a Indira Gandhi, Olof Palme, Andreas Papandreu, Miguel de la Madrid, Julius Nyerere, Raul Alfonsin. La lettera dopo aver sottolineato la comune volontà di intraprendere azioni costruttive che possono e debbono avere esiti positivi, così prosegue: «Ci unisce la convinzione che siamo arrivati ad uno spartiacque nella storia della civiltà umana: o si riuscirà a limitare e a ridurre progressivamente tutti gli armamenti e in primo luogo e principalmente quelli nucleari, sino alla loro completa messa al bando; o le minacce crescenti che portano con sé la inarrestata corsa agli armamenti e l'estendersi di conflitti e tensioni in tante regioni del globo potrebbero condurre all'annientamento dell'umanità intera. Da qui la necessità, che anche noi comunisti italiani avvertiamo come dovere e compito che viene prima di ogni altro, di unire tutti gli sforzi per bloccare la corsa agli armamenti, congelare gli attuali arsenali, riprendere negoziati che permettano di ridurre in modo consistente le armi già piazzate, da una parte e dall'altra. In particolare per quel che riguarda la installazione di nuovi missili in Europa, il PCI si rivolge ad entrambe le massime potenze, agli USA e all'URSS, perché arrestino le installazioni, dichiarino la loro disponibilità a ritirare i missili già collocati, avviino trattative su una serie di questioni di grande importanza, quali: la dichiarazione di non primo impiego dell'arma nucleare, di non uso della forza tra i paesi dei due blocchi politici e militari, il divieto di impiego delle armi chimiche e della militarizzazione del cosmo».*

L'iniziativa dei «sei» come è noto, ha già ricevuto numerose adesioni e apprezzamenti tra cui quello di Giovanni Paolo II, ma anche dei rifiuti pubblici come quello di Reagan e della Francia. L'URSS ha inviato proprio ieri un'adesione formale ma senza impegni pratici.

La dichiarazione tocca punti cruciali del nostro tempo a partire dalla «sopravvivenza stessa dell'umanità», messa in pericolo dalla «sempre più rapida corsa agli armamenti, l'acutizzarsi delle tensioni internazionali e la paralisi di un costruttivo dialogo tra gli Stati che dispongono di arsenali nucleari», problema troppo importante perché questi ultimi «possano essere lasciati soli» nelle decisioni che prendono. L'appello perciò si rivolge in primo luogo agli USA, l'URSS, così come alla Gran Bretagna, alla Francia e alla Cina per proporre la moratoria ricordata all'inizio, come un primo passo per una «riduzione degli armamenti nucleari, che tenga conto degli interessi e delle esigenze di tutti» e con «adeguate misure di verifica», e che si fondi sul principio che «non possono esistere garanzie di sicurezza valide per una sola parte», al di fuori di una ricerca comune. I sei capi di Stato e di governo «di diverse parti del mondo, con religioni, cultura e sistemi politici differenti» si rivolgono perciò ai governi e alle forze politiche, sociali e religiose di tutto il mondo, ma anche e soprattutto ai popoli.

«L'appoggio e l'incoraggiamento di un'opinione pubblica cosciente ed informata — è detto nella parte finale della dichiarazione — rafforzeranno efficacemente l'azione dei governi per invertire la corsa al riarmo nucleare. Abbiamo fede nella capacità degli esseri umani di superare le attuali divisioni e di costruire un mondo libero dall'incubo di una guerra nucleare».

Giuseppe Vittori

WASHINGTON — Reagan tra i ministri degli esteri atlantici dopo la conclusione del vertice

Il Congresso condiziona la produzione degli MX

La costruzione inizierà solo se l'URSS rifiuterà di trattare - Reagan in Europa

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan è da oggi in Europa. Comincia dall'Irlanda, la terra dalla quale un suo bisnonno emigrò nel secolo scorso, un viaggio di dieci giorni fitto di cerimonie suggestive e di incontri politici al massimo livello: un'occasione, come quella del viaggio in Cina, per presentare al pubblico televisivo americano l'immagine di un candidato più presidenziale che mai, certo più autorevole dell'antagonista democratico che nelle ultime primarie, quelle di martedì prossimo in California e nel New Jersey, si assicurerà la candidatura per lo scontro elettorale del 6 novembre.

Il viaggio è suddiviso in tre tappe: quella irlandese, per l'omaggio alla terra degli avi, e per ingraziarsi non tanto gli irlandesi, che sono meno di quattro milioni, quanto gli americani di origine irlandese che, a seconda dei calcoli, sono venti o addirittura quaranta milioni; seguono le celebrazioni del quarantennale dello sbarco alleato in Normandia, insieme con il presidente francese Mitterrand e i leaders delle altre nazioni che fornirono truppe per quella impresa militare (Belgio, Canada, Gran Bretagna, Norvegia e Olanda); infine prenderà parte al vertice annuale dei sette paesi industrializzati che vedrà riuniti a Londra i capi di Stato o di governo della Gran Bretagna, Francia, Germania Occidentale, Italia, Canada e Giappone.

Alla partenza, il presidente americano che era accompagnato dalla moglie Nancy e da un seguito di seicento persone, ha rilasciato dichiarazioni quanto mai ottimistiche sullo stato dell'economia americana: la disoccupazione è al 7,5 per cento, il livello più basso da tre anni in qua, la recessione è ormai lontana e sono stati creati milioni di nuovi posti di lavoro. Un reporter, con una domanda sui tassi di interesse americani, ha messo a fuoco ciò che sarà uno dei temi scottanti del summit economico di Londra. E Reagan ha mostrato di avere la coda di paglia: il deficit del bilancio americano e gli alti tassi di interesse che ne derivano, non c'entrano. «I tassi di interesse — ha detto — sono legati alla mancanza di fiducia nei mercati monetari. Io penso che dovrebbero avere più fiducia».

Il giorno prima si era chiusa la sessione primaverile dei ministri degli Esteri della NATO, dove Reagan aveva ottenuto ciò che gli stava più a cuore: l'adesione degli alleati al rifiuto americano di fare una qualsiasi concessione all'URSS per riportarla al tavolo del negoziato sul disarmo. In compenso, Reagan aveva assicurato i paesi membri della NATO che «non c'è nulla di più importante di migliori relazioni di lavoro con l'Unione Sovietica». Un contentino agli alleati ma anche una pennellata in più su quell'immagine di leader forte ma ragionevole e conciliatore che il presidente deve presentare ai suoi connazionali per farsi rieleggere. Dopo aver impegnato gli Stati Uniti nel più massiccio riarmo, Reagan deve sventare le preoccupazioni che questa corsa folle ha diffuso nell'opinione pubblica e che è uno dei tasti su cui battono i suoi avversari.

Ma questo viaggio europeo sarà davvero quella processione trionfale che è stata programmata? In realtà, il panorama è più contraddittorio di quanto viene descritto dall'entourage presidenziale. Sull'aereo «Air Force One», in volo sull'Atlantico, Reagan è stato informato che gli olandesi hanno deciso di rinviare non di un anno, come avevano preannunciato ai colleghi della NATO, ma addirittura fino al 1988, il dispiegamento dei 48 euromissili loro assegnati. Nell'Irlanda degli avi si preparano manifestazioni di protesta contro la politica reaganiana in materia nucleare e in America Centrale. Inoltre, questo viaggio spettacolare rischia di caricarsi di tutte le complicazioni che affliggono l'Irlanda: l'occupazione inglese dell'Irlanda del Nord, la guerra civile che si intreccia con un conflitto religioso tra protestanti e cattolici, il flusso di finanziamenti raccolti dagli irlandesi d'America sotto gli occhi di una polizia americana più che tollerante anche perché gli agenti di origine irlandese sono moltissimi. Quanto al summit economico, è dubbio che i rappresentanti degli altri sei paesi partecipanti si limitino ad accettare l'impostazione americana che tende a riproporre la «supply side economics» come toccasana per le economie europee afflitte dalla crisi. A Reagan sarà ancora una volta rinfacciata l'altezza del deficit americano come causa di malessere per l'Europa e per le economie del Terzo Mondo. Il nervosismo dei mercati finanziari ha toccato nei giorni scorsi le borse e le banche americane.

Su questo incontro a sette incombe poi l'irrisolta e, per quanto si può prevedere a breve termine, irrisolvibile guerra tra l'Iran e l'Irak, una guerra resa più intricata dalle connessioni, sia pure sotterranee, tra l'Iran, il nemico principale degli Stati Uniti, e Israele, l'alleato principale degli americani, dalle forniture militari USA ai paesi arabi del Golfo che preoccupano Israele, dal timore che l'impotenza occidentale favorisca l'URSS, dalla riluttanza degli europei a coprire una iniziativa militare americana rifiutata peraltro dalla stessa Arabia Saudita.

La stessa America, del resto, non ha dato un arrivederci amichevole al suo presidente. Alla vigilia della partenza, la Camera dei rappresentanti, nel votare il bilancio del Pentagono (che comporta un aumento del 6 per cento rispetto all'anno precedente, per un totale di 213 miliardi e mezzo di dollari) ha inflitto a Reagan due altre sconfitte: 1) ha imposto un ulteriore limite al progetto per i 15 missili MX: la loro messa in produzione, a partire dal prossimo 15 aprile, dovrà essere subordinata non soltanto al rifiuto sovietico di negoziare, ma anche ad una specifica autorizzazione del Congresso; 2) ha bloccato gli stanziamenti per i missili Cruise da montare su unità navali.

Aniello Coppola

Ipocrita per Mosca il documento della NATO

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Se qualcosa ha mostrato la sessione primaverile del consiglio NATO è riassumibile in tre punti: l'«ipocrisia dei dirigenti del blocco occidentale»; la «volontà di continuare ad agire da posizioni di forza»; l'impossibilità di nascondere «il comparire di sempre nuove fenditure nell'edificio dell'alleanza».

La conclusione che abbiamo ora citato era contenuta in un commento di *Sovietskaia Rossia* e riassume, in sintesi, la linea generale dei commenti sovietici sulla riunione di Washington. Il Cremlino non accorda alcun credito alle belle parole della «dichiarazione» solenne che i paesi della NATO hanno voluto aggiungere al documento conclusivo. Essa infatti — ha scritto ieri la TASS — è stata approvata «sotto la pressione di una crescente preoccupazione dell'opinione pubblica americana ed europea occidentale per il peggioramento del clima internazionale e per l'inasprimento delle relazioni USA-URSS come effetto della linea di scontro portata avanti dall'amministrazione Reagan».

E, significativamente, a sottolineare la diversità del proprio atteggiamento in materia di disarmo, rispetto al linguaggio della sessione NATO, il governo sovietico ha ieri emesso una dichiarazione ufficiale di pieno benvenuto alla dichiarazione comune dei sei paesi (Argentina, Grecia, India, Messico, Tanzania e Svezia) che hanno invitato le potenze nucleari adun congelamento dei propri arsenali atomici. Il Cremlino senza tuttavia assumere impegni concreti, e con una forzatura interpretativa della dichiarazione che avanza queste richieste anche all'URSS, rileva che il proprio approccio al problema è «incontestabilmente identico a quello degli autori della dichiarazione» sotto il profilo del «rifiuto della guerra nucleare in qualsiasi forma», mentre rivendica che il merito di aver formulato proposte anche assai più avanzate e dettagliate, in sede ONU e altrove, mentre il tema del «congelamento degli arsenali nucleaari» altro non dovrebbe essere che «il primo passo sulla via della loro riduzione, fino alla completa liquidazione».

La presenza della Grecia tra i sei firmatari della dichiarazione per il «freeze» non fa inoltre che confermare quelle che la TASS ha definito «fenditure» all'interno dell'alleanza atlantica. Ma la critica agli USA si accompagna ad una critica dura, se pure implicita, agli alleati europei. È la solita critica di Mosca: quella di piegarsi alle «pressioni» che Washington esercita incessantemente su di loro.

E questa volta il cedimento è ancora più grave perché — come scriveva ieri *Sovietskaia Rossia* — lo scopo della sessione di Washington era non soltanto quello, solito anch'esso, di mostrare «l'unità e la compattezza della NATO» (cosa che, nell'interpretazione di Mosca, è fallita), ma soprattutto quello, «preelettorale», di «reclamizzare in ogni modo Reagan come sperimentato esponente di livello internazionale» e come «leader dell'occidente». La conclusione della sessione di Washington è dunque negativa anche perchè ha contribuito alla campagna elettorale del presidente in carica. Difficile trovare qualcosa che Mosca consideri, oggi, peggiore di questa.

Giulietto Chiesa

«Noi nell'Assemblea atlantica» Intervista a Giorgio Napolitano

Per la prima volta una delegazione ufficiale italiana era rappresentativa di tutte le forze politiche - «L'obiettivo della nostra partecipazione è di contribuire al superamento delle gravissime attuali tensioni internazionali»

ROMA — Si è svolta nei giorni scorsi a Lussemburgo l'assemblea interparlamentare della NATO, a cui hanno per la prima volta partecipato esponenti del PCI, tra cui Giorgio Napolitano. Al presidente del gruppo dei deputati comunisti chiediamo: quale significato ha assunto la vostra partecipazione?

«In effetti, la delegazione italiana nel suo complesso si è presentata per la prima volta all'Assemblea interparlamentare della NATO come delegazione ufficiale, designata dai presidenti delle Camere e pienamente rappresentativa di tutte le forze politiche fondamentali. Ciò ha significato anche la caduta della vecchia preclusione verso i comunisti (implicita nel carattere non ufficiale e nella parzialità delle delegazioni italiane finora succedutesi nell'Assemblea). Per quel che riguarda la nostra partecipazione, essa sta ad indicare il nostro impegno a discutere all'interno dell'Alleanza atlantica i problemi della sua strategia, del suo futuro, delle sue scelte concrete, con l'obbiettivo di contribuire al superamento delle attuali gravissime tensioni internazionali, all'affermazione di una nuova concezione della sicurezza, all'avvio di una prospettiva di disarmo, di cooperazione e di pace».

— Ma hai avuto l'impressione, sulla base di questa prima esperienza, che vi sia la possibilità di una tale discussione in quella sede?

«Debbo dire che sono stato favorevolmente impressionato dalla vivacità e libertà del dibattito che si è svolto sia nelle Commissioni (io ho partecipato alla Commissione politica, il compagno Cerquetti a quella militare) sia in seduta plenaria. Non si sono elusi i problemi, non si sono nascoste le diversità di punti di vista e le divergenze che la principale relazione presentata alla Commissione politica ha anzi puntualmente registrato. E c'è stato un confronto talvolta aspramente polemico: su questioni specifiche, come quella della Turchia — delle persistenti violazioni dei principi democratici in Turchia —, ma anche su questioni di giudizio e di indirizzo ben più generali. Per noi non c'è stata dunque alcuna difficoltà a inserirci nel dibattito, in un clima che definirei senz'altro di reciproco rispetto. Ed è risultata subito, in particolare, la convergenza tra nostre valutazioni e posizioni, da un lato, e orientamenti espressi dai rappresentanti di diversi partiti socialisti e socialdemocratici dall'altro».

Giorgio Napolitano

— Come si sono ripercossi sui lavori dell'assemblea i temi dell'attuale tensione Est-Ovest? Sono emerse spinte perché l'Europa svolga un ruolo politico e diplomatico più dinamico? Si sono manifestate al riguardo convergenze tra delegazioni dei paesi europei?

«I temi dominanti sono stati certamente quelli dei rapporti tra Est e Ovest e del ruolo dell'Europa. Non si può parlare delle delegazioni dei paesi europei come di un tutto unitario. Ad esempio, tra coloro che si sono schierati in senso più negativo, difendendo tutte le scelte dell'amministrazione Reagan, vi sono stati esponenti della destra francese. Ma nel complesso — e cioè anche al di là dei rappresentanti di forze di sinistra, nella delegazione italiana come in altre — si è manifestato un senso diffuso di preoccupazione per la persistente tensione Est-Ovest e per gli ulteriori, allarmanti sviluppi della corsa agli armamenti, così come si è manifestata una accresciuta sensibilità per l'esigenza di una maggiore valorizzazione del ruolo dell'Europa».

«In alcuni interventi si è denunciato come sia risultato falso l'ottimismo di chi prevedeva la continuazione o la ripresa del negoziato sugli euromissili dopo l'installazione dei primi Pershing e Cruise, e come sia stato abbandonato o mancato l'obbiettivo di contenere una crescente concentrazione di armi nucleari in Europa, che avrebbe dovuto essere l'obiettivo della "doppia decisione" NATO del 1979. Si è quindi discusso delle condizioni e delle sedi per l'avvio o lo sviluppo di proficue trattative in materia di armamenti — nucleari e non — e di più positive relazioni in tutti i campi tra Est e Ovest. Per quel che riguarda i rapporti tra Europa e Stati Uniti, già nella relazione del laburista inglese Bruce George alla Commissione politica si è messa in evidenza la spinta — nei paesi europei membri dell'Alleanza Atlantica — a contare di più nel processo di formazione delle decisioni, a costituire effettivamente un "secondo pilastro" nell'Alleanza, e più in generale ad operare perché l'Europa occidentale assuma un'identità e un peso politico corrispondenti al suo peso economico e alla sua storia».

— Si è affrontato il discorso delle prospettive della NATO? È in che termini e avvenuto il confronto tra europei e statunitensi in merito alle prospettive della NATO?

«I problemi e le posizioni a cui ho fatto cenno toccano evidentemente strategia e prospettive della NATO. Le relazioni sono entrate nel merito di molti aspetti concreti oggi in discussione. I rappresentanti americani nella Commissione politica hanno mantenuto un atteggiamento prudente, rispondendo in modo alquanto difensivo alle critiche rivolte all'Amministrazione Reagan (che hanno raggiunto toni aspri su temi specifici molto "caldi", come l'azione in corso contro il Nicaragua e in generale la politica d'intervento in America Centrale).

Ma in questa sessione dell'"Assemblea dell'Atlantico del Nord" ci si è limitati, in sostanza, a una prima impostazione dei problemi su cui nella sessione autunnale si dovrà giungere a scelte, votazioni, risoluzioni impegnative. Si andrà in quell'occasione a un confronto più serrato: e bisognerà che i comunisti italiani, le forze della sinistra europea, tutte le forze sensibili ad esigenze di maggiore autonomia dell'Europa, vi arrivino preparati, con idee nuove e posizioni precise, su ciascuno dei punti attorno ai quali — sia nell'Alleanza atlantica che in altre sedi — ruota ormai il controverso e drammatico discorso della sicurezza e della pace».

Alberto Toscano

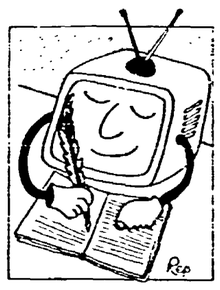
l'Unità

Domani diffusione straordinaria per il voto europeo

L'EUROPA FRONTIERA TRA DECLINO E SVILUPPO

- La lotta tra progresso e conservazione, sinistra e destra in Italia e in Europa: intervista ad Alfredo Reichlin
- Prevalgono i nazionalismi, il vecchio continente non ha una politica industriale: a colloquio con Bruno Trentin e altri servizi
- Il vero boom è quello dei disoccupati: sono 19 milioni
- Le analisi e le proposte di sviluppo di Michel Albert e Stephen Morris
- La grande battaglia per la riduzione degli orari di lavoro in Italia, Francia e Germania

Diario davanti al video



E così modernizzando modernizzando siamo tornati agli anni 50

I MENO giovani ricorderanno la propaganda degli anni 50 dei Comitati civici con i comunisti che mangiano i bambini, che vogliono l'amore libero, le apocalittiche visioni dei cosaccini accampati in piazza San Pietro e via delirando.

Una ricaduta in questo sonno della ragione, in questa faziosa messa al bando dell'intelligenza, un cupo ritorno agli anni 50 l'abbiamo vissuto ieri pomeriggio in una trasmissione della seconda rete della Tv dedicata ai Sakharov e nella quale Lucio Colletti si è abbandonato a quello che, con eufemismo, viene definito anticomunismo viscerale, spalleggiato dalla conduttrice Rita Dalla Chiesa.

Colletti ha ripetuto tutti i più triti luoghi comuni contro i comunisti: sono tutti uguali, se vanno al governo è un'avventura perché faranno come altrove, quindi non c'è da fidarsi, Cernenko è come Pinochet e Franco; e Berlinguer è come Cernenko, quindi Berlinguer è come Pinochet e Franco, gli intellettuali italiani protestano solo a comando perché «hanno il collarino al collo come i cani da salotto» (a quando il «culturame» di scelbiana memoria?), il pacifismo è a senso unico e via insultando, contemporaneamente, il Pci e l'intelligenza.

Colletti e la sua intervistatrice possono, naturalmente, pensare ciò che vogliono. Quello che non è tollerabile, come ci hanno anche detto decine di cittadini che hanno telefonato indignati al nostro giornale, è che si utilizzi la Tv pubblica per «sparate» anticomuniste di questo genere. Non bastano i telegiornali e i giornali radio «addomesticati», le notizie taciute o dette a mezza bocca. A 15 giorni dal voto si sfrutta la Tv di Stato per fare della volgarissima propaganda anticomunista. Di questo bisogna dare conto i responsabili: un servizio pubblico non può essere prostituito a strumento della faziosità di partito.

GIOVEDÌ il governo è stato battuto per la terza volta in 48 ore. Dopo i due «inciampi» e «incidenti di percorso» (per usare le espressioni dei notiziari radiotelevisivi) alla Camera sulla legge per gli stipendi ai magistrati, il governo è stato messo in minoranza al Senato, su un provvedimento importante qual è la legge-quadro per l'artigianato. Pare che una ventina di senatori del pentapartito abbiano votato per un emendamento del PCI. La notizia è stata ignorata dal TG2 delle 19.45, dal TG1 delle 20, dai giornali radio del mattino di ieri.

Certo, non tutte le notizie possono venir pubblicate o trasmesse; si fanno naturalmente delle scelte. Ma, con molta modestia, vorremmo chiedere se la bocciatura del governo (e per di più la terza nello spazio di 48 ore) è un fatto di rilievo, da segnalare, oppure se viene considerata un avvenimento trascurabile, come un arresto per ubriachezza molesta.

Si dice, con una battuta, che una vera notizia non è quella del cane che morde l'uomo ma, al contrario, quella dell'uomo che morde il cane, per significare che una notizia in tanto è interessante in quanto si riferisce all'eccezione e non alla regola. Evidentemente alla Rai-TV considerano, ormai, le bocciature del governo una regola e non l'eccezione, e per questo non ne parlano. Oppure, molto più verosimilmente, il silenzio fa parte dell'atteggiamento reticente e fazioso cui larga parte della informazione pubblica ci ha, purtroppo, da tempo abituato. Comunque, se è concesso un timido desiderio, non vorremmo che il prossimo «incidente di percorso» del governo venisse segnalato nella rubrica dedicata alla viabilità.

A PROPOSITO di silenzi. Ecco altri due argomenti sui quali, come si dice, «si è sorvolato». Comunicato della segreteria del PCI sulla guerra DC-PSI per la P2 (ignorato da tutti i notiziari, almeno quelli principali). Articolo di Berlinguer su «l'Unità» (come non scritto e pubblicato per il GR1 delle otto e per il TG1 delle 13.30). Il GR1 delle otto ha ridotto la nota politica all'Assemblea nazionale del PSI e al Comitato Centrale del PSDI. Al primo avvenimento ha dedicato un ampio servizio con due interventi diretti di Craxi, uno sul «lavorio, manovrio(!), tramestio di cui si avverte il rumore ormai quasi quotidiano» (sembrano i famigerati versi del «Ballo in maschera»: «Sento l'orma dei passi spietati»). Sparito il PCI, la cui voce, evidentemente, è stata coperta dal rumore del «tramestio».

DOPO parecchi giorni di assenza è ritornato il direttore del GR1, Salvatore D'Agata, con uno dei suoi «A proposito», brevi corsivi preceduti e seguiti da una musichetta. Ha parlato dell'invio da parte di Gelli del memoriale alla commissione d'inchiesta sulla P2. Ha detto che la «scoperta della P2 ha certamente nociuto più ai governi e ai partiti che li stanno esprimendo che alle opposizioni». E allora? Vuol dire che la P2 l'hanno creata o sfruttata i partiti di opposizione? Che è un «pretesto» per far cadere il governo? Ha accennato ai «sospiri di speranza» che gli elenchi della loggia hanno strappato «a qualche numero due» ed ha concluso con questa frase di colore oscuro (almeno per il sottoscritto): «Dal regista di tante trame era comprensibile aspettarsi di più. Non sarà che qualche attore eccellente, magari provvisoriamente, ha abbandonato la compagnia?». Se lo sa ce lo dica: aspettiamo con ansia, pur immaginando a quale partito può appartenere. Altrimenti si fa solo confusione in una situazione in cui la maggioranza assomiglia sempre più agli avventori di un «saloon» del Far West impegnati in una scazzottatura generale. Una situazione che fa venire in mente un epigramma del compianto Marcello Marchesi il quale, richiamato il motto latino guerrafondaio «Si vis pacem, para bellum» («Se vuoi la pace, prepara la guerra»), vi aggiunse: «Si vis bellum, para culum» (l'ultima parte non mi pare proprio il caso di tradurla).

Ennio Elena

Verso il futuro.

Dibattito in teleconferenza tra Roma e Milano.

Per la prima volta in diretta su grandi schermi domande e risposte con i dirigenti e i candidati del Pci.

Partecipano:

da Milano	da Roma
Enrico Berlinguer	**Achille Occhetto**
Gian Carlo Pajetta	**Alberto Moravia**
Gianni Cervetti	**Altiero Spinelli**
Diego Novelli	**Sergio Segre**
Gloria Buffo	**Marisa Rodano**
Aldo Bonaccini	
Conduce	Conduce
Bruno Ambrosi	**Andrea Barbato**

Milano, Teatro Tenda (Lampugnano)
Roma, Teatro Tenda "Seven Up" (Parcheggio Flaminio)
Sabato 2 giugno, ore 16

Riforma del salario

Agli industriali non si può dire: «Accomodatevi pure»

Il dibattito sull'annoso problema della riforma del salario sta assumendo una piega singolare. Non molti giorni or sono il direttore della Federmeccanica, Felice Mortillaro, in un articolo apparso su «Il Sole-24 Ore», invitava a stare in guardia contro le manovre dei comunisti i quali, con la loro tradizionale perfidia, si stanno «appropriando» di questo tema. Gli faceva eco, poco dopo, l'assemblea di Sorrento della CISL che dichiarava questo problema come non essenziale.

Rivolgendosi a quegli uomini politici democristiani e socialisti e a quegli imprenditori che non conoscono bene il problema della riforma del salario ma che, per far piacere al PCI, sarebbero ansiosi di presentarla come una contropartita rispetto al decreto sul costo del lavoro, Mortillaro invita a riflettere sul fatto che, in realtà, a partire dal 1977 in poi, magari senza la solennità degli accordi globali, «le mani sul salario» sono già state messe più volte e precisamente nella direzione richiesta dalla Confindustria: fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali, ridimensionamento delle liquidazioni, riduzione da dodici a quattro degli scatti di anzianità nell'industria, taglio del 18% della scala mobile con l'accordo del 22 gennaio del 1983 e ulteriore abbassamento del grado di copertura con il decreto di quest'anno.

Perché dunque insistere ancora sulla riforma del salario?, si domanda Mortillaro, evidentemente facendo il conto della consistente riduzione del salario reale già ottenuta negli ultimi anni. Stando così le cose, se i comunisti parlano di riforma del salario, allora gatta ci cova: stiano attenti i «ragionevoli progressisti» che si inteneriscono ogni volta che si parla di «riforme». La Confindustria deve tirare diritto per la sua strada, che è quella di fare altri tagli alla scala mobile.

E infatti la Confindustria tira diritto. Riuniti in seminario nei giorni scorsi, gli imprenditori italiani, dopo aver espresso la loro insoddisfazione per il dimezzamento del decreto che taglia solo quattro punti di scala mobile — e soprattutto che non stabilizza la «predeterminazione» — hanno deciso di riaprire un altro fronte: quello della sterilizzazione strutturale della scala mobile dall'inflazione importata. Ma allora il tema della «predeterminazione» su cui si è realizzata la convergenza di Confindustria, governo, CISL e UIL, viene relegato in secondo piano? Dalla assembica dei quadri della CISL di Sorrento questa ipotesi sembrerebbe confermata. Quali i motivi? Certamente pesa l'insuccesso della manovra sul decreto. Con la battaglia durissima di questi mesi, la predeterminazione è stata ridimensionata da strumento ricorrente di contrattazione annuale centralizzata a manovra congiunturale. Anche dai suoi più accaniti sostenitori essa viene ora ritenuta come difficilmente ripetibile nell'attuale quadro istituzionale. Si tratterebbe perciò, quanto meno, di rinviarla al momento in cui il decisionismo rampante sarà riuscito ad attuare la «grande riforma» dell'esautoramento del Parlamento. Si tratta dunque di guadagnare tempo. Ma sulla logica centralizzatrice dello scambio neocorporativo, si deve star sicuri che la CISL non molla. È proprio Carniti a insistere su questo tasto, quando a Sorrento ribadisce che il sistema politico non deve avere solo il «diritto teorico» di fare lo scambio politico, ma il «potere effettivo» di farlo. Nell'intervista all'«Unità», Carniti tenta di assimilare — per trovarvi una contraddizione — la esigenza posta dalla elaborazione teorica e culturale del PCI sui problemi della complessità, dell'articolazione sociale e del funzionamento delle istituzioni, con la brutale operazione riduzionistica e autoritaria cui si ispira la ormai nota logica del decreto, per ciò che riguarda il ruolo e la collocazione del sindacato. È vero: Carniti parla di centralità della battaglia per il lavoro e per l'equità fiscale e propone per questo un patto agli altri sindacati. È un fatto senz'altro positivo, così come sono positive le richieste di modifica al decreto avanzate in questi giorni, e merita attenzione la proposta di un decreto parallelo, respinta dal governo. Per una iniziativa unitaria non è mai troppo tardi! Ma vorremmo chiedergli con molta franchezza: se la Confindustria e il governo continuano a battere sul chiodo del costo del lavoro, come si risponde? Tra il 1980 e la fine del 1984 i lavoratori, decimo più decimo meno, avranno perduto l'8% del salario reale netto, ma i servizi peggiorano continuamente la loro qualità e la giustizia fiscale è quello «schifo» che ha denunciato Visentini. L'occupazione, sempre a fine '84, sarà crollata in modo impressionante: i disoccupati erano il 7,6% nel 1980 e saranno il 10,2%; con i cassintegrati raggiungeranno il 12% tondo. Questo significa che il livello di vita individuale e collettivo della classe lavoratrice è nettamente peggiorato sotto ogni aspetto. Una domanda sorge spontanea: è forse servita a qualcos'altro, la tendenza sempre più accentuata alla regolazione centralizzata della dinamica salariale, se non ad infliggere colpi alla rappresentatività del sindacato? Lo riconoscono o no i fautori della logica centralizzatrice dello scambio neocorporativo che il vizio maggiore della loro tesi sta proprio in questo: 1) ha come effetto il rallentamento dell'iniziativa sindacale a livello dei concreti processi di trasformazione produttiva, proprio nel momento in cui essi subiscono una forte accelerazione; 2) pretende di rappresentare per decreto l'interesse generale dei lavoratori dipendenti, proprio quando la rivoluzione tecnico scientifica, il decentramento produttivo, la nuova divisione del lavoro, fanno nascere nuove figure sociali che incontrano maggiori difficoltà a riconoscere nelle varie strutture sindacali una immediata capacità di rappresentanza dei loro interessi e delle loro aspirazioni; 3) riduce tutta la complessità di queste trasformazioni molecolari ad un astratto confronto su grandezze macroeconomiche il cui significato reale è sempre più incerto.

In realtà chi voglia porsi non soltanto a parole su un terreno nuovo, non può trascurare il problema essenziale del ruolo del movimento sindacale nel controllo e nel governo attivo dei processi di ristrutturazione e trasformazione produttiva. È chiaro che, senza il rilancio di una vasta iniziativa rivendicativa, qualificata specialmente sul piano dell'articolazione, questo problema non sarebbe risolvibile. Così come non sarebbe risolvibile se non si tenesse ferma la difesa di un ragionevole quadro di copertura automatica delle retribuzioni. Iniziativa articolata qualificata, infatti, vuol dire tutt'altro che un indiscriminato scatenamento salarialista che favorirebbe minoranze di lavoratori, gruppi corporativi e categorie protette dai licenziamenti.

Ecco il problema — dichiarato da Carniti come non essenziale — della riforma del salario e della contrattazione: si tratta di assumere come elementi centrali dell'articolazione rivendicativa l'occupazione, la flessibilità degli orari e la mobilità nel territorio, unendo ad essi una indispensabile componente salariale che sappia essere di stimolo all'innovazione, all'impegno produttivo, alla qualificazione professionale. Ma proprio per sostenere questo sforzo di qualificazione l'articolazione deve conservare quel certo grado di coesione unitaria nei trattamenti retributivi di tutti i lavoratori, che, per essere tale, dev'essere almeno costituita dalla protezione automatica media della scala mobile così come essa era prima del decreto.

Chi può dimostrare davvero che questa impostazione significhi «conservare l'esistente»? Una riforma del salario, che potenzi e restituisca trasparenza alla contrattazione anche congiobando nella retribuzione contrattuale la contingenza; che stabilisca la protezione completa dall'inflazione di una soglia retributiva minima ed eventualmente la protezione parziale di alte fasce retributive superiori per correggere i fenomeni di appiattimento; che elimini in modo strutturale il drenaggio fiscale. Ecco un modo concreto per stimolare produttività e professionalità e per far avanzare il nuovo. Ci sembra che questo, al di là dei problemi ancora aperti, sia la sostanza della proposta della CGIL. Non stupisce che la parte più retriva della Confindustria guardi con sospetto a tutto questo. Colpisce che vi sia qualcuno nel movimento sindacale che sia disposto a rinunciare.

Antonio Montessoro

LETTERE ALL'UNITA'

Solo tanta nuova idealità può costituire la cornice di un progetto d'alternativa

Cara Unità,

ritengo che in queste giornate caratterizzate da violente polemiche e da un aspro scontro politico, non siamo solo in presenza di una campagna elettorale un po' più rissosa del solito ma siamo in presenza di una conflittualità più ampia e profonda; non ci troviamo solo di fronte allo scandalo P2 o a contrasti sulla politica economica ma ci ritroviamo dinnanzi — e il PCI già lo dice da tempo — al tentativo prima strisciante poi scoperto di cambiare in senso più autoritario alcune regole ormai consolidate della dialettica democratica.

Credo che mai come in questo periodo sia necessario rendere più chiara, più concreta e quindi più vicina la prospettiva dell'alternativa. C'è il rischio infatti che molti cittadini, pur intuendo la gravità del momento, si lascino sopraffare da una prospettiva scettica che, accomunando il disagio causato da una pessima classe politica di governo a prospettive ancora troppo indefinite di cambiamento, li conduca sulle vie del distacco dalla politica e quindi del disinteresse.

Ecco quindi la necessità di dare vita ad una vera e propria costituente per l'alternativa, proposta, se non sbaglio, dall'ultimo congresso PdUP e da noi recepita con l'intervento del compagno Zangheri. Costituente dalla quale dovrebbe uscire un programma alla francese (mi riferisco ai tempi dell'unità reale della gauche*) con una serie di indicazioni chiare e di progetti per la soluzione dei problemi principali del Paese; e soprattutto con tanta nuova idealità.*

Ho parlato di idealità e non a caso: penso infatti che solo la spinta innovatrice di una nuova e più sentita idealità possa costituire la cornice indispensabile ad ogni progetto di alternativa; e più il progetto si andrà delineando, più forte sarà la tensione politica e intellettuale che sarà in grado di generare.

Certo, si può dire che un'ipotesi di questo tipo nasce monca fin dall'inizio in quanto non ne farebbe parte quella che è ancora da molti considerata la seconda forza storica della sinistra italiana, cioè il PSI. Questo è vero ma non deve fermarci. Infatti, alla fine, giudicherà la gente.

ALESSANDRO TESOLAT
(Udine)

I «pentanariciuti»

Cara Unità,

la guida del compagno Berlinguer ha impresso al partito dei passi che non condivido completamente; ma in questo momento nel quale egli è sottoposto a inqualificabili insulti esplosi nei fischi del congresso socialista di Verona, voglio esprimergli, in occasione del suo compleanno, stima, simpatia, solidarietà e fiducia.

E intanto noi che siamo stati chiamati e dipinti come «trinariciuti», attrezziamoci per contrastare i fanatici del pentapartito e del Pentagono, che mi par giusto si debbano dipingere con cinque narici e chiamarli «pentanariciuti».

GAETANO N. CATTANEO
(Gallarate - Varese)

La triste riflessione

Cara Unità,

sono nato in una famiglia dove da piccolo vedevo spesso volare tovaglie e stoviglie perché mio fratello, comunista, discuteva piuttosto animatamente con il suocero socialista.

Dopo oltre 40 anni siamo alle solite perché io, comunista, ho alcuni congiunti socialisti.

La mia triste riflessione è che negli anni Venti a ristabilire la «pace» del mio desco familiare ci pensò qualcuno; e piuttosto brutalmente.

BRUNO OLINTO PACINI
(Cagliari)

Non si tratta di cose per i «piccoli», ma del futuro della democrazia

Cara Unità,

intervengo anch'io nel dibattito aperto sui circoli «Arci Ragazzi» con alcune riflessioni:

1) L'Arci Ragazzi esiste e lavora, anche se naturalmente non dappertutto. Dove esiste, come a Brescia, l'associazione interviene direttamente nel tempo libero ed extrascolastico associando i ragazzi (abbiamo 400 bambini iscritti, 5 «basi» in città e in provincia, una ludoteca, facciamo feste, gite, vacanze) e gestendo tramite convenzioni centri estivi, attività dei centri socio-culturali ecc.

L'associazione interviene anche nel campo della formazione (abbiamo e aggiorniamo circa 80 animatori ed educatori) e nel sensibilizzare gli adulti verso le problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza oggi.

Realtà simili alla nostra, e migliori, esistono su tutto il territorio nazionale.

2) Forse non è un caso però che in diverse altre località l'associazionismo «laico» abbia difficoltà a nascere ed a svilupparsi, come era scritto nella lettera del 6/5, in effetti la nostra cultura è soprattutto «scuolacentrica» ed il bambino/ragazzo è visto o considerato solo come «scolaro»; insomma abbiamo «istituzionalizzato» il Pianeta Infanzia.

Un discorso è vivere esperienze di gruppo con coetanei all'interno della scuola e con «maestri», altro è vivere esperienze associative in situazioni di «non punitività» con adulti. Ambedue le esperienze devono esistere ed essere coordinate all'interno di un sistema formativo, in quanto portano valori educativi e valenze pedagogiche diverse che devono essere «integrate».

3) L'Arci Ragazzi è diversa da tutte le associazioni di ragazzi e per ragazzi, presenti e passate, poiché si rivolge non solo agli associati ma, seguendo le indicazioni di lavoro dell'ultimo Rodari, «a tutti i bambini». «La sua è pratica educativa... di ricerca dinamica, di interventi diversi, diffusi, secondo un metodo che si esprime attraverso... percorsi formativi, iniziative di comunicazione, opportunità di scelta». (Art. 4 dello statuto Arci Ragazzi)

4) La «laicità» nell'educazione è importante. I problemi ricordati dalle «compagne» circa l'impiego del tempo libero dei figli, i percorsi formativi e lavorativi degli animatori extrascolastici, lo sviluppo di un'associazionismo dei ragazzi troveranno una risposta solo se si mette in moto un ampio e vasto «movimento educativo». In questo senso il dibattito aperto in queste pagine è importante, anche se in ritardo rispetto alle esigenze ed ai problemi.

La speranza è che gli amministratori, i pedagogisti, gli insegnanti, la cooperazione culturale, i politici, gli architetti, insomma gli «adulti» comprendano e capiscano che non si tratta di cose per «piccoli» ma dello sviluppo futuro della nostra democrazia.

«Meglio tardi che mai», dice un noto proverbio popolare.

LUIGI BANDERA
(presidente dell'Arci Ragazzi di Brescia)

Niente di simile alla peste

Caro direttore,

nella rubrica Videoguida *del 25 maggio c'era una segnalazione a proposito di un servizio sui malati di lebbra in Italia «In certe zone del Sud — si leggeva — ci sono stati recentemente vari casi di contagio. Ma niente di simile a quanto narrato dal Manzoni». Perché ricordare il Manzoni a proposito di lebbra? Forse che l'estensore non sapeva che nel romanzo si tratta di peste?*

prof. MARCELLO MONTAGNANA
(Cuneo)

«Avrebbero dovuto lasciarlo trasferire in occidente...»

Cara Unità,

ancora una volta siamo di fronte al ricorrente «caso Sacharov». Il direttore ha impugnato la bacchetta e, al fatidico cenno, tutta l'orchestra, con i violini, i tromboni, i pifferi, i tamburi e il coro, è partita in un fragoroso crescendo rossiniano.

Mi rincresce veramente che il desiderio del sig. Sacharov di trasferirsi in occidente sia inappagato, anche perché così nel giro di una settimana l'intera vicenda sarebbe caduta nell'oblio consumistico, come insegnano i «casi» quasi similari di Victor Kravcenko e di A. Solgenitzin. Ma il governo sovietico sostiene che lo scienziato rappresenta un problema investente la sicurezza nazionale, principio verso cui tutti gli Stati sono particolarmente sensibili.

A proposito di principi è superfluo ripetere che quello dei diritti umani è sacro ed indivisibile, a tutti i livelli, senza alcuna discriminazione. Ma allora si deve anche tristemente prendere atto che in questa società dove ogni giorno i trucidati, i torturati si possono contare a centinaia (basterebbe qui ricordare il lunghissimo elenco di desaparecidos, gli squadroni della morte centrosudamericani, la Palestina, la Korea del Sud, le Filippine ecc. ecc.), questi ben più orrendi crimini non vengono condannati per lo meno con lo stesso impegno, risonanza e sdegno (a parte Amnesty International) o sono registrati come spiacevoli episodi di cronaca.

GASTONE GALLOTTI
(Marina di Carrara)

Per Ella, Ginevra e gli altri

Caro direttore,

*tempo addietro abbiamo lanciato un appello sull'*Unità *chiedendo libri e riviste per la costituzione di una biblioteca in occasione del trasferimento nella nostra nuova sede.*

Vorremmo con la presente ringraziare di vero cuore tutti i compagni che hanno accolto il nostro appello inviandoci ciò che chiedevamo e anche contributi in denaro.

*Grazie ai compagni: Paolo Villa di Cassano d'Adda; gli amici dell'*Unità *della Federazione di Modena; Ella Corsi di Rimini; Rita Viviani e Roberto Cellini di Scandicci; Giuseppe Giandi di Campertogno e Ginevra Tomasi di Povo.*

Un saluto particolare alle compagne Ella e Ginevra perché, l'una con la propria grande esperienza di militante, l'altra con un aiuto economico ci hanno fatto superare dei momenti di sconforto.

Siamo contenti e fieri di tutto ciò poiché ci ha fatto crescere assieme al Partito.

Prima di finire vorremmo informarvi che il nostro appello è sempre aperto poiché abbiamo dato vita anche ad una radio che speriamo ci permetterà di raccogliere sempre più consensi. Saremmo quindi infinitamente grati ai compagni che volessero inviarci dischi, riviste musicali, una macchina da scrivere anche da aggiustare ecc.

ROBERTO ARMONE
Sezione PCI «Gramsci» - Via Buonarroti, 56
96018 Pachino (Siracusa)

A pagina 9

Signor direttore,

*sono certo che vorrà consentirmi una replica alla risposta che Giorgio Mantici dà sull'*Unità *del 24 maggio alla mia lettera, con la quale lo invitavo a fornire le prove delle accuse da lui rivolte alla traduzione del volume «Confucio» di Dawson da me pubblicato.*

Non solo il Mantici non fornisce queste prove ma — e qui veramente è il caso di dire «casca l'asino» — pone un altisonante interrogativo: «Perché l'editore non ha avvertito, come di solito si fa, che le note non *sono di Dawson?».*

A pagina 9 del testo la traduttrice scrive a chiare lettere «... Avverto che sono mie le note e le aggiunte entro parentesi quadre». Evidentemente, il Mantici non ha neppure letto il volume, contro il quale scaglia i suoi fulmini!

Questa, per un critico, non solo è «indecenza», ma totale mancanza di serietà.

ANDREA DALL'OGLIO
editore (Milano)

Ciclostile antimafia e antidroga

Cara Unità,

siamo un gruppo di giovani desiderosi di fare nel nostro comune un piccolo giornale locale e possibilmente aprire un circolo culturale. Questo giornale vuole essere strumento di sensibilizzazione sui problemi della mafia, della droga, della pace.

Abbiamo bisogno di un ciclostile, anche usato. Per questo desideriamo che pubblichiate questa lettera con il nostro indirizzo e il numero di telefono che è (0924) 48.965

ROBERTO POLIZZI
(via U. Bassi 24 - 91021 Campobello di M. - Trapani)

UN FATTO/ *La gravidanza è spesso trattata come una malattia*

ROMA — Con maggio, è passata anche la Festa della mamma. Fiori, cioccolatini e oggetti vari vengono consigliati come migliori trasmettitori di sentimenti. Ma la mamma che viene osannata è una sola. Lo afferma Gioia Longo, presidente del «Tribunale 8 marzo». «È quella bella signora, alta, con i capelli biondi e gli occhi azzurri che vive in un attico, coltiva tanto bene i gerani, ha molti soldi e il modo di dimostrare che ne ha pochi». Insomma una donna che non è in difficoltà e difficoltà non ne crea, non ha bisogno dei servizi pubblici che servono ad altre madri, partorisce in una clinica privata, ha il suo ginecologo e il suo pediatra di fiducia. E come potrebbe una società disastrata, che lesina o taglia sui servizi, non essere grata a una madre così?

«Quando — è sempre Gioia Longo a parlare — si pone ai primissimi posti della scala dei valori sociali il valore materno che è anche quasi l'unico modo consentito alla donna di esprimersi socialmente non solo in famiglia, ma anche sul lavoro, si dovrebbe quantomeno difendere come un bene prezioso la maternità. E invece ecco la schizofrenica forbice fra principi e azioni che tante volte le donne incontrano sulla loro strada».

Inserendosi volpinamente nella sacrosanta mistica della maternità una ditta produttrice di cioccolatini ha inventato qualche anno fa, appunto, la Festa della Mamma.

Ma negli stessi giorni dedicati ai riti consumistici della celebrazione, accade quest'anno che il Commissario del governo ha bloccato la legge della Regione Lazio, fatta conoscere il 14 marzo, che prevedeva negli ospedali regionali un parto più umano, senza violenza, «a misura di donna». Contemporaneamente si indaga sullo scandalo del Cid: anziché provvedere alle ragazze madri e ai loro bambini, questo ente «di difesa della donna» aveva messo in piedi un fiorente traffico di neonati.

* * *

L'istituto dell'adozione è una cosa seria: se una donna non vuole riconoscere il figlio, siano altri a farlo nell'interesse del bambino stesso, e altri lo curino e lo amino. Ma come definire chi con il raggiro o con la semplice sollecitazione approfitta delle difficoltà di una donna per favorire i desideri di gente più abbiente? Nella legge di adozione, come più volte ha denunciato l'avvocatessa Laura Remiddi, non esiste quasi tutela dei diritti della madre naturale. Velocemente e per sempre — ché potrebbe piantare grane — è messa da parte e non si tiene conto abbastanza del fatto che con un adeguato aiuto sociale, una casa, un lavoro, essa potrebbe non separarsi dal figlio.

Dov'è finita per esempio, Carmela Capuozzo, povera ragazza vittima di un intrigo familiare, cui è stato fatto credere che il suo bambino era morto e, quasi impazzita, prima è stata ricoverata in un istituto per le malattie mentali e poi è sparita?

Non si può immaginare nemmeno quanto è grande il numero delle altre ragazze-madri che sono costrette a rinunciare alla loro creatura per miseria, per vergogna, per solitudine e non per scarso amore, chè semmai è proprio l'amore a far loro immaginare che il figlio sarà più felice in una condizione più agiata.

* * *

Nella loro sede a vicolo S. Francesco a Ripa un gruppo di donne che fanno parte di una cooperativa dal grazioso nome, Doris, che in realtà, sillabato significa Documentazione-Ricerca-Salute, raccontano la loro esperienza.

Cristiana Damiani, ginecologa; Augusta Angelucci, psicologa; Alessandra Gulì, medico agopunturista vedono tutti i giorni quali prove debba affrontare una donna fin da quando si accorge di diventare madre.

«Alle donne non è concesso partorire, ma solo farsi partorire» affermano provocatoriamente. La gravidanza infatti è spesso trattata come una malattia. In mano a specialisti, tecnici, ostetrici, la donna dovrebbe mettere la sua intera vita, e tacere. Tacere quando vorrebbe saperne di più e un frettoloso camice bianco le risponde: «Tutto bene»; tacere quando il suo parto viene accelerato seguendo tempi che non sono i suoi e lei non capisce perché; tacere quando le ficcano aghi nel braccio senza dirle di che si tratti; tacere quando si accorge che qualcosa non va in lei o nel bambino che è in lei; tacere quando il medico non c'è accanto a lei in travaglio. (Oh, non la signora alta, bionda, con gli occhi azzurri, presso la quale l'ostetrico di fiducia veglierà e parlerà dall'inizio alla fine)

In questi ultimi anni il Tribunale 8 marzo ha raccolto testimonianze agghiaccianti e a volte drammatiche di donne che si sono rivolte anche alla Magistratura. Alcune sono state pubblicate in un libro intitolato «Cosa loro» e non sono mai state smentite benché vi si facciano nomi e cognomi. Comunque, anche quando le cose vanno a finir bene, resta — e ogni donna può esserne testimone — la suprema indifferenza per la personalità della donna che sta affrontando una prova in cui misura tutta se stessa, la sua intelligenza, il controllo del suo corpo, il suo concetto del sesso, i suoi rapporti con la madre, la sua cultura. Infatti come non si ama solo con gli organi sessuali, così non si partorise solo con l'utero, escludendo la mente.

Le professioniste della Do.ri.s. alle quali si rivolgono per la verità donne particolari, che al di là della medicina tradizionale cercano un rapporto più naturale con se stesse e l'ambiente, dicono di impegnarsi in una lotta serrata contro l'ignoranza e la paura: per prima cosa fanno incontrare le donne e le fanno parlare fra loro. Poi le invitano a esplorare il proprio corpo specie in quelle zone che saranno interessate al parto, a chiedere alle loro madri in quale modo le hanno messe al mondo per chiarire che esistono vari tipi di parto (e non è forse la nostra stessa nascita la prima esperienza di parto ch' abbiamo?); sollecitano i padri a partecipare anche loro agli incontri e di «chiamare», con le loro mani poste sulla pancia della donna, il bambino (e pare sia commovente constatare che al richiamo il bambino si muove).

Durante il parto ascoltano che cosa vuol fare la donna, pur essendo pronte a ogni evenienza: se vuole camminare, stare seduta, in piedi. Insomma l'aiutano a vivere il suo parto da protagonista. «Lavoriamo con la donna, non sulla donna» dicono. E quando è possibile — bisogna infatti fare i conti con le strutture e i loro regolamenti — fanno in modo che il bambino resti con la madre. Mi mostrano una circolare ministeriale francese, precisamente la N. 83 in cui si fa obbligo ai reparti di maternità di ammettere i padri o le persone desiderate in sala parto, di non separare attraverso i «nidi» i neonati dalle madri, di accudire e visitare il piccolo accanto al letto della puerpera.

Allora, quali auguri, veri, non retorici, non interessati fare alla madre fin da quando diventa madre?

Che venga approvata la Carta dei Diritti della partoriente, espressa dal Tribunale «8 marzo» ed esposta nei consultori e negli ospedali a cura delle donne. Quattro punti ne costituiscono l'ossatura: le future madri debbono essere rispettate, ascoltate, credute, informate.

Che si crei quella Casa di Maternità chiesta da molte parti e che rappresenta una alternativa più umana e comprensiva di un evento del tutto naturale rispetto agli ospedali cui dovrebbe comunque essere collegata per le emergenze.

Così davvero avrebbe valore e riconoscimento sociale la parola maternità per tutte le donne che hanno bisogno dei servizi e della cultura della collettività in cui vivono e vogliono diventare madri senza perdere la loro identità e senza rinunciare ad essere donne con tutta intera la loro personalità.

Giuliana Dal Pozzo

DIALOGHI E MONOLOGHI *di giacomo pirro*

Esportazioni di valuta, nel 1983 bloccati 7 mila miliardi (+ 330%)

ROMA — Le esportazioni illegali di valuta accertate dalla Guardia di Finanza sono aumentate del 330% nel 1983, sono incappati nella rete 3.603 esportatori illegali per ben settemila miliardi di lire. Per quattromila miliardi, le violazioni erano gravi e sono punite dalla legge n. 159 con sanzioni penali; per gli altri tremila miliardi, sono state comminate sanzioni amministrative. La Guardia di Finanza nel fornire questi dati, contenuti nella relazione annuale trasmessa al Parlamento, chiede un miglioramento dei poteri di controllo: estensione a tutti gli ufficiali e sottufficiali dei poteri concessi al nucleo speciale valutario, estensione agli immobili del sequestro cautelativo, collegamento fra operazioni valutarie e anagrafe tributaria, divieto di esportare assegni bancari anche in bianco. Il Parlamento sta esaminando una proposta di legge del governo per ridurre i vincoli alla esportazione di valuta, progetto finora incagliato per la resistenza ad apportare emendamenti che rendano comunque efficaci i controlli in armonia con lo sforzo legislativo diretto a reprimere le evasioni fiscali e la criminalità. Il Governatore della Banca d'Italia è tornato a promettere, nella relazione annuale, la collaborazione della vigilanza bancaria con gli organi dello Stato che sono impegnati nella lotta alla mafia, droga, sequestri di persona ecc... Nel campo dei trasferimenti di valuta questa lotta può diventare, volendo, efficace. I dati della Guardia di Finanza sono indicativi della validità della normativa speciale valutaria.

Sogna la morte (vera) del fratello

CAMERINO — Ha sognato che il fratello era in grave pericolo di vita, e si è alzato, ha raggiunto l'abitazione del familiare e lo ha trovato sul pavimento, privo di sensi, con il sangue che usciva dal capo. Ha cercato di soccorrerlo ma pochi minuti dopo è morto. È accaduto l'altra notte a Esanatoglia (Macerata). Antonio Eleonori, di 15 anni, ha sognato e si è svegliato, decidendo di recarsi a casa del fratello Armando, di 53 anni, invalido civile, che viveva solo. Ha aperto la porta dell'appartamento poiché ne possedeva le chiavi e ha cercato di prestare inutilmente soccorso al congiunto. I carabinieri ritengono probabile un malore della vittima che, cadendo sul pavimento, ha battuto violentemente il capo.

Festa della Repubblica, un messaggio di Pertini alle Forze Armate

ROMA — In occasione della festa della Repubblica che si celebra oggi il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha inviato alle Forze Armate il consueto messaggio augurale: «Ancora una volta — si legge nel messaggio del Presidente — l'anniversario della Repubblica ci trova fianco a fianco raccolti, popolo d'Italia e Forze Armate, a suggello della superiore, indissolubile unità fra la nazione e i suoi figli chiamati a servirla in armi». «La Repubblica — ricorda Pertini — è frutto di una passione tenace, di una lotta eroica, del sacrificio di migliaia e migliaia di giovani vite». E in questo storico processo «decisivo è stato — sottolinea ancora il Presidente — il ruolo delle Forze Armate allorché nell'ora drammatica della scelta, esse seppero opporre un rifiuto fermissimo al ricatto e alle minacce più spietate, scegliendo l'arduo cammino della lotta aperta contro l'invasione nazista». Il Presidente della Repubblica ricorda inoltre che quest'anno ricorre il 40° anniversario della costituzione del corpo italiano di liberazione, «cui toccò il compito di partecipare a fianco delle armate alleate, alla completa liberazione del suolo italiano e di riscattare sul campo l'onore delle nostre Forze Armate, recuperando, al prezzo di un altissimo tributo di sangue, il profondo legame con le tradizioni popolari del Risorgimento e della Grande Guerra». Di quell'eroico sacrificio «siete ora voi — prosegue il Presidente della Repubblica rivolto alle Forze Armate — i depositari e i custodi. E in virtù di quella luminosa premessa siete e resterete il pilastro fondamentale della Repubblica strumento primario della sua indipendenza, della sua sicurezza, del suo progresso».

Mafiosi, ma l'albo non lo sa

ROMA — Le notizie sui costruttori sospettati di appartenere alla mafia in modo di poterli radiare dagli appositi albi e impedire loro nuove aggiudicazioni, sono spesso apprese dai funzionari del ministero dei Lavori Pubblici dai giornali anziché dalla magistratura. Non esiste un obbligo di trasmissione da parte del giudice al ministero né dell'avvio, né delle conclusioni delle procedure. Ciò comporta un ritardo nella esclusione dagli appalti dei costruttori nei confronti dei quali è stato avviato un qualche procedimento. Questo interessante allarmante particolare è stato fornito al comitato per il controllo sulle banche, patrimoni e appalti, che opera nell'ambito della commissione antimafia dal dr. Sili, responsabile dell'ispettorato generale per l'albo nazionale dei costruttori e per i contratti del ministero dei LL.PP.

Italiani, sempre meno

La popolazione italiana è arrivata ad un passo da quota 57 milioni: lo si rileva dalle statistiche definitive relative al 1983 rese note dall'ISTAT. A fine dicembre gli italiani erano infatti 56 milioni 929 mila, con un aumento di 187 mila unità rispetto al gennaio 1983. Tra gennaio e dicembre del 1982 l'aumento della popolazione era stato invece di 206 mila unità. L'incremento della popolazione italiana nel 1983 è stato quindi del 3,3 per mille contro il 3,6 dell'anno precedente. I nati vivi nel 1983 sono diminuiti del 3,1 per cento mentre il numero dei morti è cresciuto del 4,8 per cento: si è così ulteriormente ridotto il saldo naturale della popolazione, passato da 97 mila a 49 mila unità. L'Italia si sta quindi sempre più avvicinando alla soglia della «crescita zero».

A Quindici (Avellino) non si voterà. Così ha deciso la camorra

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Se ci tenete alla pelle, non andate a votare», è la minaccia degli emissari della camorra a Quindici, piccolo comune a venti chilometri da Avellino che da quasi un anno non riesce ad eleggere il proprio consiglio comunale. Da quando l'ex sindaco, Raffaele Graziani, capo di una lista civica, è sfuggito a un maxi-blitz delle forze dell'ordine contro gli affiliati di Cutolo in Irpinia, lo scorso anno (è accusato dell'attentato al giudice Gagliardi) la delinquenza organizzata ha tentato in tutti i modi, velati o chiaramente intimidatori, di impedire il rinnovo dell'assemblea. Giovedì scorso è così scaduto, ancora una volta, il termine per presentare le liste senza che nessun partito si presentasse alla competizione. La camorra vuole dimostrare che a Quindici non c'è potere alternativo a quello della famiglia Graziano. Ed alcuni partiti non hanno fatto nulla per ostacolare i suoi piani. La DC, per esempio, che nel paese non si è mai presentata con il proprio simbolo ma che elegge alla Camera — con il 50% dei suffragi — candidati come De Mita o l'on. Gargani, responsabile del settore giustizia del partito, ha prima sottoscritto un «patto anti-camorra», insieme a tutti gli altri partiti, alla base del quale c'era l'impegno di operare unitariamente contro il clan Graziano, ma poi si è tirata indietro. L'accordo fu siglato dalle segreterie provinciali dei partiti ed addirittura prevedeva — pur di farle le elezioni — l'ipotesi di una lista unitaria. La spinta alla decisione veniva dalle marce contro la delinquenza organizzata che intanto in Irpinia e nel resto della regione venivano organizzate dagli studenti. Passato l'entusiasmo iniziale, tutto però è tornato come prima, continuando, nel frattempo, la camorra a terrorizzare ed a spadroneggiare nella zona.

Bische, aperta a Bergamo un'altra inchiesta

Poker-truffa, nuovi mandati di cattura e nomi altisonanti

Persi al tavolo verde miliardi e non milioni? Il ruolo di Fede

Emilio Fede

Nostro servizio

BERGAMO - Bische clandestine a Bergamo. Il mistero si infittisce. Oltre al giornalista Emilio Fede, testimone al processo che si sta svolgendo a Bergamo, che ha ricevuto in questi giorni dal giudice istruttore Enrico Fischetti un mandato di comparizione, sono implicati nella faccenda delle truffe a suon di «poker», «chemin de fer» e «teresine» anche altre sei persone, che hanno ricevuto, invece, il mandato di cattura.

I nomi (non ancora ufficiali) sono conosciuti nel mondo dell'alta società milanese e italiana: si tratterebbe di Nino Aimi (latitante), del conte Achille Caproni (l'industriale aeronautico sparito dalla circolazione due anni fa quando ha sentito cedere il terreno intorno a sè), di Adelio Ponce de Leon (avvocato milanese, presidente del Circolo della Caccia, discendente dei nobili spagnoli che scoprirono e colonizzarono la Florida). Cesare Azzaro (in clinica a Pisa), Franco Mariani (che ha venduto alcune motovedette alla Guardia di finanza), Renzo Cheda.

I motivi non sono ancora noti. Il giudice istruttore Fischetti, che ha aperto un'indagine «bis» sui raggiri che sono stati organizzati nel gran mondo, non vuole parlare. Ma si è saputo da indiscrezioni che circolano al Palazzo di giustizia di Bergamo che l'imputazione è probabilmente di associazione per delinquere per compiere truffe con gioco d'azzardo truccato. Ma ci possono essere altre questioni in ballo: traffico di stupefacenti, esportazione di valuta.

Qual è il ruolo di Emilio Fede, candidato socialdemocratico per le elezioni europee, in questa vicenda? Ne aveva parlato l'anno scorso, durante la prima istruttoria, Giovanni Magnaschi, produttore piacentino di componenti per calcolatori elettronici. Con proposte di affari interessanti, era stato avvicinato da alcune persone distintissime e piene di soldi: gli organizzatori, secondo i magistrati, della truffa. Poi si fece vivo anche Emilio Fede, che più volte ha proposto a Magnaschi di giocare d'azzardo con lui e con i distinti signori presenti agli incontri. Lui, Magnaschi, avrebbe rifiutato le offerte. Ma altri ci sono cascati e hanno perso con le carte fior di milioni.

Ora la questione si allarga. Non più di milioni si tratterebbe, ma di miliardi che cambiavano troppo facilmente di padrone. Questo è probabilmente l'argomento dell'inchiesta «bis», che avrà anche altri intrichi da chiarire per capire dove andavano e a che servivano tutti quei soldi.

Emilio Fede era forse (scusate il gioco di parole) in buona fede, e secondo gli inquirenti i suoi compari si sarebbero serviti della sua immagine per attrarre e dare sicurezza ai ricchissimi «polli» da spennare.

Perciò giovedì prossimo Fede dovrà tornare a Bergamo per essere di nuovo interrogato dal giudice Fischetti.

Intanto nel Tribunale di Bergamo continua il processo «normale», del quale erano chiamati come testimoni Loredana Bertè, Teofilo Sanson, Luciano Benetton e anche il presentatore di Antenne 3 Renzo Villa. Naturalmente non si è fatto vedere nessuno di loro.

Ieri in aula, invece, è passata Teresa Zana sposata Bucci, moglie del titolare di una delle più conosciute profumerie di Bergamo. Non voleva venire, ma il presidente del Tribunale, Ugo Tiani, ha ordinato che fosse condotta in udienza dalla forza pubblica. Era terrorizzata. Teresa Zana è stata la prima delle vittime di quella che, secondo l'accusa, è un'associazione per delinquere. In Kenia, nel marzo del 1979, perse giocando con quei signori 23 milioni sonanti. Non aveva fiutato che forse, sotto questa perdita, c'era il trucco. Ritentò la rivincita tre mesi dopo in un ristorante della provincia di Bergamo. Le carte non le furono favorevoli: altri 63 milioni. Ieri mattina sono state ascoltate in aula anche alcune bobine di intercettazioni telefoniche. C'erano dubbi sulla loro validità, proteste di uno degli imputati («La voce non è la mia, e l'Aldo che parla non sono io», ha detto Aldo Locatelli, bergamasco) dilemmi sulla trascrizione.

Intanto si aspetta che la seconda istruttoria, partita da sospetti nati durante il processo, scopra le carte. E verranno a galla molti «re di denari».

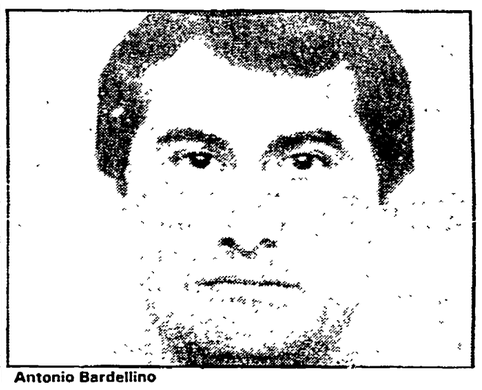
r. i.

Una sentenza che non aiuta la lotta alla camorra

Napoli, 26 «innocenti» nella Nuova Famiglia

Soltanto tre condanne, tra cui quella a Bardellino che è al sicuro all'estero - È stato assolto per «insufficienza di prove» Ciro Maresca, fratello di «Pupetta»

NAPOLI — Una pioggia di assoluzioni, 15 per insufficienza di prove, 11 addirittura per non aver commesso il fatto, tre condanne abbastanza scontate (quelle di Bardellino, Scarnato e Federico) questa la sentenza al processo a carico della «Nuova Famiglia» per tutta una serie di reati avvenuti nella zona di Castellammare di Stabia nel periodo che va dalla fine dell'80 alla fine dell'81. Antonio Bardellino, fuggito dalla Spagna dopo aver ottenuto in modo molto strano la libertà provvisoria (e c'è chi dice che si sia trasferito nel sud America dove ha delle comode basi) è stato condannato a cinque anni di reclusione, a due anni di libertà vigilata alla interdizione perpetua dei pubblici uffici; Raffaele Scarnato, braccio destro del boss che dovrebbe essere trasferito tra breve in Italia dalla Spagna dove è stato arrestato assieme a Bardellino a Barcellona, a tre anni di reclusione e ad un anno di libertà vigilata, mentre Giovanni Federico è stato condannato a due anni di reclusione e ad un anno di libertà vigilata.



Antonio Bardellino

La lunghissima lista delle assoluzioni per insufficienza di prove si apre con Ciro Maresca, il fratello di «donna Pupetta» (imputata in questo processo assieme ad Umberto Ammaturo. ma la posizione di entrambi è stata stralciata e rinviata ad altro dibattimento) e comprende tutta una serie di nomi (più o meno noti) di persone che sono ancora in galera sulla base di accuse formulate da altri giudici e che riguardano l'associazione per delinquere di stampo camorristico. Molti sono gli imputati assolti — infatti — che sono stati colpiti da un ordine di cattura durante l'ultimo maxi blitz avvenuto il 16 marzo scorso.

Nel processo contro gli aderenti alla Nuova Famiglia c'erano anche due imputati che invece erano accusati di essere dei Cutoliani (e sono imputati anche nell'inchiesta del maxi blitz del 17 giugno '83, quello dove è stato arrestato Tortora) che sono stati assolti per non aver commesso il fatto assieme ad altre nove persone.

Questa sentenza, emessa dalla VIII sezione penale, fa seguito ad un'altra, emessa qualche tempo fa dalla stessa sezione, che riguardava altri aderenti ai clan anticutoliani e che vide un'altra pioggia di assoluzioni.

Procura e ufficio istruzione non commentano questa decisione e sono solo gli avvocati ad affermare che il «rapporto» che aveva portato agli arresti e al successivo processo era «ben poca cosa». È strano però che queste lacune siano avallate non solo dall'organo di polizia giudiziaria, ma anche in tempi successivi dalla Pubblica Accusa e poi dal giudice istruttore.

Possibile mai che per ben due volte si siano avute delle carenze tanto macroscopiche nelle inchieste preliminari da permettere l'assoluzione per «non aver commesso il fatto»?

Se esiste un problema di indagini, di coordinamento di adeguamento delle strutture giudiziarie bisogna risolverlo perché altrimenti può accadere che si tengano in galera degli innocenti per un anno e mezzo oppure che vengano rimessi in libertà dei camorristi e questo non può essere accettato.

v. f.

In Carolina (USA)

«Braccio della morte», evadono in sei

WARRENTON (Carolina del Nord) (AGI/AP) — Sei detenuti del braccio della morte, armati di rudimentali coltelli, sono evasi ieri sera dal penitenziario di massima sicurezza della Virginia dopo avere sequestrato una dozzina di agenti di custodia ed essersi impadroniti di un furgone col quale si sono diretti nella Carolina del Nord. Gli evasi, tutti condannati per omicidio, sopraffatte le guardie, che nel penitenziario della Virginia sono disarmate, hanno percorso circa 40 chilometri in territorio della Carolina del Nord prima di abbandonare il furgone e tentare, alcuni di loro, senza riuscirvi, di sequestrare un automobilista e rubargli l'auto. Fallito questo tentativo sembra che abbiano proseguito la fuga a piedi, probabilmente disperdendosi per rendere più difficili le ricerche che vengono condotte da una cinquantina di agenti e cani addestrati alla ricerca degli evasi delle polizie della Virginia e della Carolina del Nord. Le operazioni sono state concentrate stamane attorno a Warrenton perché le autorità ritengono che almeno due degli evasi si nascondano qui. Il furgone è stato trovato abbandonato a Warrenton dopo che la vittima del tentativo di sequestro aveva denunciato il fatto alla polizia. Il vice sceriffo della contea di Warren, Bobby Bolton, ha detto: «Sono qui intorno. Non siamo sicuri che siano armati, ma sono comunque molto pericolosi». L'evasione ha avuto inizio verso le 21 dell'altra sera quando le guardie sono accorse per porre fine al baccano nel braccio della morte. I secondini ignoravano che i detenuti fossero armati, sia pure con coltelli rudimentali, ma sufficienti per riuscire a sopraffare gli agenti e prendere in ostaggio anche alcuni ufficiali legati e spogliati delle uniformi. Usciti dal braccio della morte i rivoltosi sono riusciti ad arrivare al centro elettronico che comanda l'apertura e la chiusura delle porte. Se sono armati, il che sembra improbabile, le armi devono essersele procurate fuori perché allo «stabilimento di correzione della contea di Meckleburg» i guardiani sono disarmati. Alcuni hanno solo uno sfollagente che è l'ultimo ritrovato della tecnica carceraria: un bastone che spara un propellente che tramortisce. Alle 22,30 gli evasi erano fuori dal penitenziario a bordo del furgone Chevrolet bianco del 1977. È la prima evasione che si verifica nel carcere di massima sicurezza della Virginia. Gli evasi hanno dai 22 ai 32 anni.

Il pilota è riuscito ad evitare una tragedia compiendo un atterraggio di fortuna e rischiando la propria vita

Cade a Torino il prototipo del nuovo caccia AMX

Nostro servizio

TORINO — Ha rischiato la vita per evitare che un aereo sperimentale in «panne», un prototipo del caccia tattico AMX, precipitasse su due cascinali abitati. È rimasto nella cabina, pilotando il velivolo su una traiettoria ellittica per un atterraggio di emergenza in un prato. Solo quando l'aereo si è fermato, ha azionato la carica esplosiva che lo ha «sparato» verso l'alto, sino ad un'altezza di cinquanta metri (è quanto hanno riferito alcuni testimoni), con il seggiolino, per poi ridiscendere col paracadute. Appena in tempo: un istante dopo, un globo di fuoco ha avvolto il prototipo, del valore di un centinaio di miliardi, distruggendolo.

Autore del coraggioso gesto è stato il pilota Manlio Quarantelli, di 57 anni, capo collaudatore dell'Aeritalia, con all'attivo oltre 8 mila ore di volo, parte delle quali ai comandi dei più moderni e sofisticati aerei della nostra aeronautica militare. Il Quarantelli si è salvato, anche se la caduta gli è costata la frattura di due vertebre e un delicato intervento chirurgico.

Pochi secondi prima dell'incidente, avvenuto ieri mattina ad un miglio ad est dell'aeroporto di Caselle, in una zona agricola tra i comuni di Borgaro e Leinì, il silenzio era stato rotto al Centro di Controllo Avvicinamento da una concitata comunicazione: «Quarantelli sta precipitando». L'allarme era lanciato dai piloti del Macchi «MB 339» che, insieme ad un elicottero dei carabinieri, dava assistenza in volo al collaudo dell'AMX. Ma i primi soccorsi sono arrivati da alcuni operai che sistemavano un impianto telefonico nella zona.

Racconta uno di questi, Eugenio Ballari, di 41 anni: «Ho visto l'aereo sorvolare la cascina, poi ha virato, sempre a bassa quota, passando sotto i fili dell'alta tensione, ma prima dell'impatto ha tranciato un filo telefonico. Alcuni minuti dopo l'aria è stata scossa da un botto. Ci siamo immediatamente inoltrati nei campi: abbiamo prima trovato il seggiolino, cinquanta metri più avanti giaceva il pilota. Era lucido. Con le pinze abbiamo reciso le imbragature del paracadute che gli comprimevano il torace, frattanto (l'allarme era scattato nella zona di Caselle) l'elicottero dei carabinieri scendeva sul prato».

TORINO — Vigili del fuoco sul luogo dove è precipitato il caccia tattico AMX

A tempo di record, il Quarantelli è stato soccorso e trasportato dai militi dell'Arma al Centro Traumatologico di Torino, l'ospedale specializzato in fratture ed ustioni. Alle 12,30 (l'incidente è avvenuto alle 9,55) il pilota è entrato in sala operatoria. L'operazione eseguita dall'équipe del dottor Mario Pugliese, è durata parecchie ore: Quarantelli aveva due vertebre fratturate, con compressione del midollo e paralisi delle gambe.

Sette minuti dopo la caduta del velivolo, sul luogo dell'incidente, sono accorse quattro squadre dei vigili del fuoco che hanno domato le fiamme, ricoprendo l'aereo con una coltre di schiuma. Intorno al prato, sulla strada, carabinieri e polizia, con l'ausilio dei vigili urbani stendevano una sorta di cordone sanitario.

Ci siamo inoltrati verso i rottami del velivolo. Abbiamo rivolto qualche domanda ai sorveglianti dell'Aeritalia ma abbiamo ricevuto solo strane occhiate. Siamo arrivati, comunque, nei pressi del prototipo. L'AMX era parzialmente occultato dalla schiuma: solo una parte nerastra era visibile, appoggiata ad un albero. L'intervento di un sottufficiale dei carabinieri ha fatto concludere anzitempo il nostro sopralluogo. Con molta cortesia, il militare ci ha invitato ad allontanarci: «La zona è coperta dal segreto militare. Mi dispiace, sono gli ordini».

Il caccia precipitato ieri ha dietro di sé un affare da seimila miliardi: tanto costerà il programma di produzione. L'AMX è un caccia bombardiere per appoggio tattico molto avanzato, destinato ad equipaggiare otto gruppi di volo, cioè circa la metà dell'intera Aeronautica militare italiana, in sostituzione dei G 91 e degli F 104. La produzione, che vede consorziata l'Aeritalia, la Macchi e la società brasiliana EMBRAR, prevede circa 200 aerei per l'Italia e quasi 100 per il Brasile. Proprio in questi giorni la Commissione Difesa della Camera discuterà un provvedimento di «sanatoria» per l'autorizzazione allo «sviluppo» (progettazione) del programma e che finanzia (a posteriori, in quanto il governo aveva già dato «il via», e per questo il PCI ha espresso dure critiche) la costruzione dei prototipi (circa 500 miliardi).

La discussione sulla «sanatoria» sarà abbinata a quella sui progetti per gli elicotteri destinati alla Marina e per sistemi elettronici per il controllo dei campi di battaglia destinati all'Esercito. In quella sede, il PCI porrà il problema di un sistema di controllo del Parlamento sugli acquisti fatti dal ministero della Difesa.

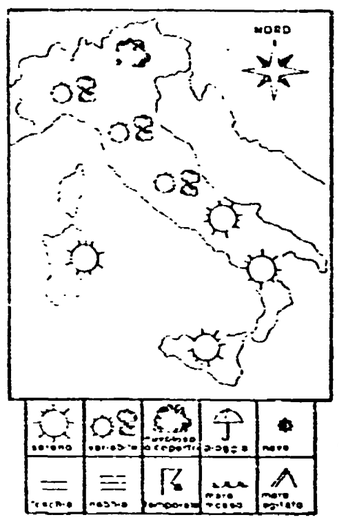
Il ministro Spadolini, responsabile del dicastero, informato dell'accaduto, ha predisposto una relazione valutativa sulle responsabilità ed i motivi della caduta dell'aereo.

Michele Ruggiero

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	7	27
Verona	12	24
Trieste	13	23
Venezia	14	14
Milano	10	24
Torino	8	24
Cuneo	10	22
Genova	15	20
Bologna	13	24
Firenze	15	23
Pisa	11	18
Ancona	15	22
Perugia	11	20
Pescara	16	23
L'Aquila	10	19
Roma U.	15	23
Roma F.	15	21
Campob.	9	18
Bari	15	21
Napoli	15	22
Potenza	10	15
S.M.Leuca	17	22
Reggio C.	16	20
Messina	17	19
Palermo	15	18
Catania	17	25
Alghero	12	20
Cagliari	14	26



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sul Mediterraneo centrale e sull'Italia è in aumento e il tempo si è orientato verso il miglioramento. Un perturbazione che si estende dalla penisola iberica alla Francia si sposta lentamente verso levante e tende ad interessare le regioni settentrionali. Su queste località inizialmente il tempo sarà caratterizzato da alternanze di annuvolamenti e schiarite ma durante il corso della giornata la nuvolosità tenderà ad intensificarsi dal settore occidentale dove successivamente si potranno avere precipitazioni. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole maggiori tempo sostanzialmente buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. La temperatura rimarrà invariata al nord mentre tende ad aumentare al centro, al sud e sulle isole.

SIRIO

Subito in commissione e forse entro agosto il voto in aula

Droga, la Camera decide la procedura d'urgenza per il progetto comunista

La proposta PCI è stata la prima ad essere presentata - Lotta al traffico e pene alternative - Il piano del governo: sempre annunciato, ma inesistente

ROMA — La Camera ha deciso ieri mattina di concedere la procedura d'urgenza per l'esame del progetto di legge comunista per la lotta al traffico della droga e alle tossicodipendenze. La deliberazione, sollecitata a norma di regolamento dal presidente del gruppo PCI Giorgio Napolitano, ha un rilevante effetto pratico ed un altrettanto forte valore politico. In pratica, i tempi per la valutazione preliminare della proposta in commissione si dimezzano (da quattro a due mesi) e quindi già ai primi di agosto il testo sarà comunque disponibile per l'esame e il voto d'aula. Ma il voto di ieri soprattutto sottolinea ancora una volta la gravità della questione droga e la necessità di un intervento legislativo rapido e incisivo.

«La decisione della Camera — ha voluto sottolineare il vicepresidente del gruppo comunista, Ugo Spagnoli — è tanto più significativa di fronte alla perdurante inerzia, anche su tale questione, di un governo che, dopo avere con tanto clamore e tanti riflessi pubblicitari preannunciato nell'ormai lontana riunione del Consiglio dei ministri del 10 aprile scorso una propria iniziativa legislativa, non ne ha poi fatto nulla mentre la situazione si aggrava drammaticamente: negli ultimi mesi è stato superato in Italia ogni precedente record di mortalità da tossicodipendenza».

Varrà allora la pena di riassumere i termini e i tempi delle iniziative — vere e presunte — in questo campo partendo da un dato di evidente spessore politico: il 9 aprile viene presentata alla Camera la prima proposta di legge, che reca le firme di Luciano Violante, Enrico Berlinguer, Renato Zangheri, Gianfranco Tagliabue, Ugo Spagnoli, Rubes Triva e Abdon Alinovi, il presidente della commissione parlamentare antimafia. Non è un progetto improvvisato, tutt'altro: la sua stesura è costata mesi di consultazioni dei comunisti con le associazioni che operano nel campo delle tossicodipendenze, le famiglie e gli enti locali, medici e operatori psico-sanitari, giuristi, sindacato unitario dei lavoratori della polizia. È da questo complesso lavoro/confronto che vien fuori la proposta di legge dei comunisti su cinque direttrici di fondo:

1. lotta decisa al grande traffico internazionale della droga;
2. capillare ampliamento delle strutture di assistenza;
3. valorizzazione delle più importanti esperienze «sul campo» attraverso un sistema di convenzioni con i poteri locali;
4. possibilità della sospensione del processo o della pena (quando essa non sia superiore ai tre anni di carcere) per il tossicomane disposto a sottoporsi ad un *serio programma di disintossicazione* per almeno un anno (meglio insomma un tossicodipendente in meno che un detenuto in più);
5. applicazione della legge La Torre per i grossi spacciatori.

Il 10 aprile, ventiquattr'ore dopo la presentazione del progetto comunista, Craxi illustra al Consiglio dei ministri il suo programma per la lotta alla droga. Alcune idee sono le stesse già formalizzate nella proposta del PCI, altre destano *critiche e riserve*: l'inasprimento delle pene anche per il piccolo traffico, forte ampliamento — senza autorizzazione del magistrato — dei poteri della polizia nel controllo dei sospetti, ecc., ciò che spinge il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli a mettere in guardia i suoi colleghi dal rischio di «ripercorrere i sentieri dell'emergenza». Basta, Craxi decide di aggiornare di «qualche giorno» il gabinetto per trasformare le sue «indicazioni» in misure formali da proporre al Parlamento. Ma di giorni ne sono passati cinquanta, senza più che il governo si occupasse della questione. Un altro impegno non mantenuto. E allora via alla discussione immediata della proposta comunista. Chi blocca il Parlamento?

Giorgio Frasca Polara

Iniziativa del dc Azzaro e di parlamentari di sei gruppi

70 deputati propongono: non puniamo i corruttori che si autodenunciano

Si potrà rompere così il legame di omertà con i corrotti - Perdono giudiziale per il funzionario non recidivo che si denuncia

ROMA — Non puniamo più il privato corruttore che denuncia il funzionario corrotto: in questo modo si romperà la catena di omertà che impedisce a migliaia di episodi di corruzione di venire a galla. Questo, in estrema sintesi, il senso della proposta di legge presentata dal vice presidente della Camera, il dc Giuseppe Azzaro e sottoscritta da circa 70 deputati della DC, del PCI, del PSI, della Sinistra indipendente, del PRI e del PSDI. Tra i firmatari della proposta di legge, il capogruppo dc Rognoni, i compagni Spagnoli e Violante, il socialista Felisetti.

La proposta ha per titolo «Nuova disciplina dei delitti di concussione e di corruzione», ed interviene su quel «nodo» del codice penale italiano che provoca — ponendoli sullo stesso piano — uno stretto legame di omertà tra corrotti e corruttori.

Il nostro codice, infatti — a differenza di quanto accade in Paesi come l'Inghilterra e la Svizzera — punisce con eguale severità sia il privato corruttore che il funzionario pubblico corrotto. È un sistema, avverte nella relazione che accompagna la proposta di legge l'onorevole Giuseppe Azzaro, che «non è in sostanza diverso da quello previsto dal codice Zanardelli ed anche dai codici preunitari».

La previsione della pena anche per il cittadino, spiega l'onorevole Azzaro, «parte dal presupposto dottrinale che in questo modo sia soddisfatto l'interesse dello Stato a impedire che il pubblico servizio diventi oggetto di baratto. Il rilievo, tecnicamente ineccepibile, non toglie tuttavia che, sul piano pratico, l'accertamento dei reati di corruzione, che si presumono attualmente molto numerosi, è impedito o almeno notevolmente ostacolato dalla solidarietà che il sistema penale vigente finisce per creare tra corruttore e corrotto». Da qui la proposta di legge che stabilisce, invece, la non punibilità del privato cittadino-corruttore che denunci il suo atto entro un anno dalla consumazione del reato. Ovviamente, questa non punibilità scatta comunque solo prima che venga avviata l'azione penale o venga presentata una denuncia.

A questo punto, però, può sorgere un problema di non scarsa rilevanza: se il funzionario corrotto si pentisse e volesse ribellarsi, denunciando per primo la corruzione, si troverebbe nella condizione di essere due volte prigioniero del corruttore. Quest'ultimo, infatti, può ricattarlo minacciandolo di avviare un'azione penale che porterebbe solo il funzionario sul banco degli accusati. Per evitare il crearsi di situazioni di questo genere, la proposta di legge concede anche al funzionario il perdono giudiziale, solo a condizione, però, che non si tratti di un pubblico ufficiale recidivo.

Certo, avverte l'onorevole Azzaro nella sua lunga introduzione alla proposta di legge, «può ammettersi che ripugna al comune sentire la liberazione del corruttore dalla grave responsabilità di essere stato comunque co-protagonista del fatto criminoso; tuttavia solo attraverso questa via — continua il vice presidente della Camera — è possibile spezzare la solidarietà criminosa che rende praticamente non scopribile il reato di corruzione».

Contemporaneamente, però, la nuova proposta prevede un aumento delle pene per il reato di corruzione (circa il 50% in più di quanto previsto dal codice vigente). Per la concussione, la proposta di legge prevede una reclusione da quattro a dodici anni e una multa non inferiore a seicentomila lire per «il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio» che costringa un privato a versargli tangenti.

Per il funzionario corrotto, invece, la nuova pena è la reclusione da tre a otto anni e una multa da seicentomila lire a quattro milioni.

Primo risultato per i 70 mila precari della sanità

ROMA — Dopo mesi di stallo, si è bloccata, ma solo in parte, la vicenda dei 70 mila precari della Sanità. La Commissione Sanità del Senato ha, infatti, approvato ieri un testo che, pur manifestando ancora seri limiti, costituisce un primo importante risultato, in favore di questi lavoratori. I limiti più gravi, riguardano la norma sui concorsi riservati e l'aver stabilito, per usufruire della sanatoria, l'inizio del rapporto precario dal 1° gennaio 1983. Il provvedimento, comunque, per impedire una nuova proroga per decreto, deve essere approvato entro il 30 giugno da entrambe le Camere.

Assemblea di programmisti RAI: «La Rete 2 perde ascolto e qualità»

ROMA — Una dura polemica contro la dirigenza della Rete 2 della TV, una preoccupata denuncia del calo di ascolto e di qualità dei prodotti della rete. Programmisti e impiegati della Rete 2 hanno deciso di aprire così con un'affollata assemblea, una polemica con la direzione di Pio Berti Gambini e il nuovo gruppo del capostruttura, accusata di non avere una politica editoriale; di dimostrare scarsa professionalità e di gestire il personale in forme autoritarie. L'assemblea, dopo la prima seduta di venerdì scorso, è stata aggiornata a lunedì.

Finanziamento dello spettacolo: bloccate tutte le leggi

ROMA — Ennesimo rinvio per le leggi di finanziamento dello spettacolo. La commissione Pubblica Istruzione del Senato, che ha all'ordine del giorno in sede deliberante (cioè senza passaggio in aula) i diversi provvedimenti, doveva concludere ieri il loro esame, per trasmettere poi, immediatamente, i testi alla Camera. Tutto è stato, invece, ancora rinviato, non essendo pervenuti i pareri delle commissioni Bilancio ed Affari Costituzionali. Sarà difficile, a questo punto, che i progetti possano diventare legge entro un tempo ragionevolmente breve.

La Difesa sopprime una circolare in difficoltà gli obiettori

ROMA — La soppressione di una circolare del ministero della Difesa rischia di mettere in grave difficoltà molti obiettori di coscienza imponendo loro — come si legge in una interrogazione firmata dai parlamentari comunisti Gianotti, Ferrara, Meriggi e Giacchè — «un periodo illimitato di attesa del Servizio civile sostitutivo, con gravi difficoltà a trovare lavoro, ottenere il passaporto eccetera». La circolare abolita prevedeva infatti la dispensa della ferma per gli obiettori che, avessero compiuto 26 o 32 mesi nella posizione di attesa d'impiego.

Dall'ONU un premio alla memoria di Peccei

NEW YORK — Alla memoria di Aurelio Peccei, lo scomparso fondatore e presidente del «Club di Roma», è stato oggi consegnato alle Nazioni Unite il premio Sasakawa, un alto riconoscimento istituito per la prima volta quest'anno per coloro che si sono distinti nella difesa dell'ambiente. Il premio, consistente in un assegno di 50.000 dollari, è stato consegnato alla figlia di Peccei, signora Paola Peccei De Keller dal segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar durante una cerimonia svoltasi stamane al palazzo di vetro.

Tempi lunghi al Senato per il precariato della scuola

ROMA — Avrà tempi lenti la legge che riforma la normativa sul precariato della scuola. Nonostante gli interventi in Commissione istruzione del Senato della comunista Carla Nespolo e di Boris Ulianich, della Sinistra indipendente, che si pronunciavano per una rapida conclusione dei lavori, la DC procurava un nuovo ritardo chiedendo un rinvio perché «impreparata». La seduta-fiume sul decretone lascia prevedere ora tempi lunghi.

Agevolazioni tariffarie per chi rientra in Italia per votare

ROMA — Ci saranno particolari agevolazioni tariffarie per gli elettori abitanti all'estero che verranno in Italia in occasione delle prossime elezioni europee del 17 giugno e di quelle regionali ed amministrative del 24 e 25 giugno. Le agevolazioni, riservate alle sole autovetture, prevedono il pedaggio gratuito per il viaggio di andata. I buoni possono essere ritirati presentando il certificato elettorale presso tutte le rappresentanze italiane all'estero; potranno essere utilizzati a partire dalle ore sei del 9 giugno e saranno ritenuti validi se presentati nelle stazioni di uscita prima delle ore 14 del 25 giugno. Le autostrade su cui possono essere utilizzati i buoni pedaggio sono la: Milano-Roma; Roma-Napoli; Genova-Savona; Genova-Sestri Levante; Bologna-Padova; Bologna-Pescara-Bari-Taranto; Napoli-Canosa; Voltri-Santhia; Caserta-Nola-Salerno.

Pensioni invalidità, una nuova legge

ROMA — La Commissione Lavoro ha concluso l'iter legislativo che stabilisce sostanziali innovazioni nella «disciplina dell'invalidità pensionabile». Questi i punti principali:

1) quando il lavoratore dimostri di trovarsi nella «assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa», sarà corrisposta una «pensione ordinaria di inabilità» commisurata (a prescindere dall'età del soggetto e dalla contribuzione versata) a 40 anni di contribuzione;

2) negli altri casi è considerato invalido il soggetto la cui «capacità di lavoro» a causa di difetto fisico o mentale risulta ridotta a meno di un terzo. La normativa precedente era invece correlata alla «ridotta capacità di guadagno» ed offriva quindi larghi margini di discrezionalità che sono stati fonte di notissimi abusi;

3) al lavoratore riconosciuto invalido sarà concesso «un assegno di invalidità» con durata di 3 anni, rinnovabili qualora permangano i requisiti di menomazione (quindi l'assegno non è acquisito definitivamente come la vecchia pensione di invalidità);

4) l'importo dell'assegno può essere integrato fino al «trattamento minimo di pensione» qualora il reddito del soggetto non superi l'importo di due pensioni minime (tre se cumulato con reddito del coniuge);

5) l'onere dell'integrazione a trattamento minimo è posto a carico dello Stato (si realizza una sostanziale separazione tra aspetti previdenziali e quelli meramente assistenziali).

La nuova normativa nel suo insieme è certamente molto più rigorosa di quella precedente. L'applicazione pratica della legge potrà fare emergere difetti che richiedano qualche aggiustamento. Alcuni limiti sono già abbastanza evidenti: la legge riguarda infatti solo l'impiego privato e non quello pubblico; manca un raccordo tra l'art. 8 del decreto-legge 463 del 12 settembre 1983 che sospende la pensione di invalidità ad un requisito «reddituale» e non a quello «fisico» che la nuova legge stabilisce. Pur con limiti e imperfezioni di questa legge è molto importante ai fini dell'avvio di una politica di risanamento del sistema previdenziale.

I comunisti si sono battuti per farla approvare contro le tergiversazioni della maggioranza (la quale anche nella passata legislatura ha preferito trastullarsi sugli spetti «scandalistici» delle facili pensioni di invalidità anziché approvare una buona legge), riservandosi di proporre eventuali aggiustamenti in occasione della discussione sul riordino pensionistico per il quale hanno chiesto ed ottenuto che il Parlamento deliberasse l'urgenza per la discussione delle proposte di legge già presentate, sia quella di carattere generale, quella dei commercianti ed artigiani, quella dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

A Firenze convegno delle tre centrali cooperative

Costruiti 20.000 alloggi coop con fondi europei

Di fronte all'inerzia del governo ci si è rivolti alla Ceca, Bei e Fondi di ristabilimento per portare avanti i piani abitativi

Dal nostro inviato

FIRENZE — Ventimila alloggi costruiti negli ultimi tre anni con i fondi europei (CECA, BEI, Fondi di ristabilimento) sono i risultati più significativi annunciati a Firenze al convegno «Finanziamenti europei casa e cooperazione» organizzato dalle tre centrali cooperative d'abitazione. I fondi europei da quote marginali sono diventati sempre più rilevanti nel settore dell'edilizia residenziale passando dai 600 alloggi dell'81 agli oltre 7.000 nell'83 e rappresentano ormai quasi il 30% della produzione di edilizia agevolata nel nostro paese. Di fronte all'inerzia del governo e al taglio degli investimenti operati in questi anni, il movimento cooperativo si è rivolto all'Europa per finanziare i propri programmi e i risultati sono davvero straordinari. Con un basso onere per lo Stato (che si è accollato una quota di rischio di cambio per i finanziamenti in valuta estera), le Coop con un investimento di mille miliardi hanno potuto dare risposta all'esigenza di casa di migliaia di cittadini. È indubbio il ruolo che tali canali di finanziamento possono giocare nel futuro per la soluzione del problema della prima abitazione.

Al convegno svoltosi a Firenze a Palazzo Vecchio (il Salone de' Dugento stipatissimo di esponenti del mondo bancario, delle imprese costruttrici, delle cooperative d'abitazione, di parlamentari — Alborghetti del PCI, Lodigiani del PSI, Ascari Raccagnini del PRI —, rappresentanti dei ministeri dei LL.PP., degli Esteri e del Tesoro) c'è stata un'accurata analisi dei problemi procedurali, normativi e legislativi che impediscono l'ulteriore sviluppo di nuovi programmi.

Il presidente dell'ANCAb, Mario Pollo nella relazione sullo stato attuale dei finanziamenti europei per l'edilizia ha detto chiaramente che l'accesso a questi finanziamenti è un'operazione conveniente per tutti i settori dell'imprenditoria e comporta un ampiamento dell'intervento pubblico capace di controbilanciare la riduzione dell'edilizia agevolata che nel terzo e quarto biennio del piano decennale, per la scarsità dei fondi e gli ostacoli frapposti, realizza la metà delle case prodotte nel primo e seconde biennio (da 60.000 alloggi a 30.000).

Bruno Galli presidente della Federabitazione ha detto esplicitamente che i finanziamenti europei vanno ormai considerati come un dato strutturale per il finanziamento nell'edilizia e che quindi il governo deve agevolarne l'utilizzo. Nicola Dello Mastro presidente dell'AICA ha fatto il punto sullo stato dei flussi finanziari e sul contenzioso ancora aperto soprattutto con la pubblica amministrazione per garantire un uso più razionale e produttivo di queste risorse.

Il responsabile finanziario dell'Associazione cooperative d'abitazione Andrea Secci nella sua comunicazione («modificazione della legislazione del rischio di cambio e ruolo dell'ECU») ha sottolineato come i finanziamenti abbiano portato una serie di innovazioni importantissime anche nei confronti della modalità d'intervento delle banche italiane, e che è arrivato il momento di mettere mano alla riforma della normativa sul rischio di cambio, per consentire un maggiore afflusso di risorse estere in Italia e rendere stabili e certi i canali di finanziamento. Questo con un onere per lo Stato molto al di sotto di quanto spende per l'edilizia agevolata — ha sottolineato Secci — potrebbe consentire la costruzione di altri ventimila alloggi.

Stare in Europa — ha affermato il deputato comunista Alborghetti — non deve significare soltanto ottenere ed accrescere i finanziamenti europei per l'edilizia, ma deve anche significare per il nostro paese — come già avvenuto in altre parti dell'Europa — un avvio effettivo di una politica di programmazione di tutti gli investimenti e una nuova attenzione alla qualità edilizia ed urbana degli interventi. Per il PCI occorre che l'impiego dei fondi europei (con i quali si sono realizzati 30.000 alloggi, di cui due terzi del movimento cooperativo e un terzo di operatori privati, ANCE, ISPREDIL, ecc.) venga coordinato a livello di governo con tutti gli investimenti per la casa. Infine — ha concluso Alborghetti — è necessario porre mano ad una riforma del credito agevolato per l'edilizia che oggi non è più in grado di soddisfare le esigenze delle famiglie a reddito medio.

Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'ANCAb ha ricordato che il settore dell'edilizia in crisi in tutta Europa, in Italia sconta ancora maggiori ritardi rispetto agli altri paesi e che, quindi, i finanziamenti europei svolgono il ruolo di riequilibrio regionale e territoriale e di incentivo alla riorganizzazione e modernizzazione del comparto edilizio favorendo sia il risparmio energetico che nuove tecniche costruttive, metodologie di appalto, diverse tipologie finanziarie più rispondenti alle esigenze dell'utenza.

In questo contesto — come ha sottolineato Prandini presidente della Lega —, la cooperazione d'abitazione e di produzione e lavoro hanno dimostrato di essere validi interlocutori delle istituzioni comunitarie e possono legittimamente candidarsi per la realizzazione di nuovi interventi.

Claudio Notari

Dopo aver proposto una giunta di ampia convergenza

Napoli, il PSI ci ripensa Rispunta il veto anti-PCI

Ora La Ganga e Di Donato tornano a parlare di un pentapartito con gli indipendenti di sinistra - Ranieri: prevalgono i calcoli elettorali

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Si fa sempre più confusa la situazione politica al Comune di Napoli retto da poco più di un mese da un pentapartito minoritario a guida dc. L'ipotesi di «giunta a sei», dal PCI alla DC, auspicata dal sindaco Enzo Scotti, si è scontrata con l'opposizione del PSI. È una soluzione «illusoria», hanno decretato Giusi La Ganga, responsabile dell'ufficio enti locali della Direzione socialista e l'on. Giulio Di Donato, capogruppo consiliare a Napoli, al termine di un incontro che i due hanno avuto nella capitale. «È illusorio — hanno dichiarato insieme La Ganga e Di Donato — stanti le posizioni della DC e del PCI, pensare che la soluzione del Comune di Napoli possa consistere in un'intesa organica a sei. La strada praticabile — hanno aggiunto i due esponenti socialisti — è invece quella già indicata dal PSI: una giunta di pentapartito con la partecipazione degli indipendenti eletti nelle liste del PCI». La dichiarazione socialista sembra essere ultimativa, infatti si conclude con un invito perentorio agli altri partiti, ed innanzitutto a PCI e DC, «a pronunciarsi in tempi stretti».

La risposta comunista in verità non si è fatta attendere. «Appare stupefacente la posizione espressa dal PSI in queste ore sulla situazione comunale» ha commentato Umberto Ranieri, segretario della Federazione comunista napoletana. Il dirigente comunista ha ricordato infatti che sono stati proprio i socialisti, recentemente, a formalizzare in consiglio comunale la proposta di una giunta di ampia convergenza democratica; gli stessi socialisti oggi dichiarano di considerare quella ipotesi «illusoria». «È paradossale che nella grave situazione napoletana — ha aggiunto Ranieri — il PSI non riesca ad andare oltre la ripetizione di una proposta già verificatasi impraticabile, cioè un pentapartito minoritario a cui dovrebbero fornire un'assurda copertura gli indipendenti di sinistra i quali già hanno respinto come offensiva una tale richiesta».

Non è la prima volta che il PSI fa marcia indietro. Era già accaduto nelle settimane scorse con la candidatura dell'indipendente di sinistra Ippolito a sindaco, prima lanciata e poi lasciata cadere dai socialisti.

«È una presa di posizione contraddittoria e in verità poco seria — insiste Ranieri riferendosi a La Ganga e Di Donato —. Appare mossa unicamente da mere preoccupazioni elettorali e da calcoli politici nazionali che nulla hanno a che spartire con i problemi della città».

Sul ripensamento del PSI, duro anche il giudizio del segretario cittadino della DC Ugo Grippo. La dichiarazione socialista, ha detto Grippo, è «sorprendente». Non è stato proprio il PSI, ricorda l'esponente dc, a proporre una giunta di ampia convergenza?

A complicare il quadro c'è l'incerta posizione di Scotti. Proprio l'altro giorno la Giunta per le elezioni della Camera ha sancito l'incompatibilità tra il doppio incarico di deputato e di sindaco di Napoli. Ora il leader dc ha trenta giorni per scegliere e quasi certamente opterà per il Parlamento, anticipando di circa un mese la conclusione del suo governo dei «cento giorni». E dopo?

«Per quanto ci riguarda — afferma Ranieri — non ci siamo sottratti al confronto per verificare le condizioni di un'ampia convergenza democratica nel governo della città, considerando tuttavia sempre essenziale la ricerca unitaria e la collaborazione a sinistra».

l.v.

Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 5 giugno.

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di lunedì 4 giugno ore 10 e successive.

Dichiarazione di Ghirra, segretario PRI

«La massoneria inquina la vita politica sarda»

CAGLIARI — «In Sardegna non abbiamo mafia e camorra, ma la vita politica, il Consiglio e la giunta regionale sono pesantemente condizionati dai poteri esterni». Un chiaro riferimento alla massoneria e al suo Gran Maestro, Armando Corona: a farlo è il segretario regionale repubblicano, Salvatore Ghirra.

Estromesso dalla leadership Corona (sconfitto nel recente congresso regionale, sia pure di misura), il partito dell'edera sembra ora disposto a rivedere certe parti oscure e inquinate della sua storia recente. Le stesse cose, riconosciute adesso da Ghirra, erano state dette già due anni fa dal PCI e dagli altri partiti della sinistra, al momento della caduta della giunta di sinistra e laica alla Regione.

È proprio in questa vicenda infatti che sembrano essersi manifestate le maggiori influenze dei poteri occulti in Sardegna. L'esecutivo cadde dopo un anno e mezzo di governo, per il ritiro dell'appoggio repubblicano e per il voto contrario di un franco tiratore. Subito apparvero chiari però gli aspetti extraistituzionali della crisi. «La giunta di sinistra — ricorda Benedetto Barranu, presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale — aveva operato un chiaro rinnovamento soprattutto nella sanità e nell'urbanistica, i settori dove maggiori sono gli interessi e le influenze della massoneria. Non è un caso se i primi atti della giunta pentapartito, succeduta a quella di sinistra, sono stati quelli della megaclinica privata sul colle di San Michele a Cagliari (un'opera in contrasto con i vincoli ambientali e con gli stessi principi della riforma sanitaria), e l'approvazione del master plan dell'Aga Khan, contro gli interessi ed il parere dei Comuni e degli enti locali della Gallura».

L'ammissione di responsabilità del PRI, per quanto tardiva, viene giudicata come un fatto importante, non solo dal PCI, ma anche da socialisti e sardisti. Significativo è invece l'imbarazzo della DC che, proprio dalle forze occulte, ha avuto la spinta decisiva per tornare al governo della Regione (la DC tra l'altro ricandida a Oristano Angelo Atzori il cui nome compare nelle liste di Gelli).

p. b.

Deciso da CGIL, CISL e UIL

Sei giorni di sciopero in tutte le università

ROMA — I sindacati CGIL, CISL e UIL dell'università hanno indetto una settimana di agitazione dei docenti universitari, dal 4 al 10 giugno, con «forme di astensione dall'attività didattica e dagli esami, articolate a livello locale». L'annuncio è dato in una nota unitaria delle segreterie sindacali. La decisione è venuta dopo un incontro avvenuto ieri con il ministro della Pubblica istruzione, Franca Falcucci, per trattare dei problemi dei ricercatori universitari. «Il ministro — prosegue la nota — si è presentato a mani vuote, e la riunione si è risolta in una illustrazione delle varie ipotesi per il provvedimento di legge che dovrebbe risolvere gli annosi problemi del reclutamento dei docenti e definire lo stato giuridico e gli sbocchi di carriera degli attuali ricercatori». I sindacati hanno quindi sollevato «le gravi questioni che, sul piano retributivo, normativo e funzionale, travagliano i docenti di ruolo, in particolare quelli che hanno scelto di lavorare a tempo pieno».

RFT — La FDP affronta un congresso difficile e incerto

Liberali allo sbando

Genscher annuncia: ritiro nell'86

Il ministro degli Esteri ha confermato che non si ripresenterà candidato alla presidenza del partito - La crisi nata dalla svolta a destra di due anni fa - Si temono i rischi della prova elettorale del 17 giugno

BONN — Lui, il «signore del partito», se ne andrà tra due anni, ma per la FDP il dopo-Genscher è già cominciato ieri a Münster, dove i liberali tedeschi si sono riuniti per il congresso più difficile e incerto della loro storia. Hans-Dietrich Genscher ha annunciato che non si ripresenterà candidato alla presidenza del partito nel 1986. Da qui ad allora resterà in carica per preparare la successione, per dar tempo alla generazione tra i 30 e i 40 anni di esprimere un leader. Ma soprattutto — è il commento più diffuso — di esprimere delle idee e una politica, perché è questo che manca oggi al Partito liberale tedesco.

La grande debolezza del congresso di Münster, infatti, è l'incapacità di rispondere alla domanda: su che linea e con quali prospettive potranno muoversi i «giovani»? A parte uno, il fedelissimo del presidente Jurgen Mollemann (35 anni) gli altri, Manfred Brunner, Jurgen Morlok, Walter Hirsche, Wolfgang Gerhardt, Walter Rasch, lo stesso Helmut Haussmann che ieri è stato eletto segretario organizzativo su proposta di Genscher, hanno vissuto gli ultimi due anni in una sorta di esilio politico. Delusi dalla svolta a destra, critici su ogni singolo aspetto della politica del governo, rancorosi ma impotenti in un partito che — diceva giorni fa l'ex segretario organizzativo Gunter Verheugen, uno della loro generazione che ha trovato il coraggio di mollare e passare alla SPD — è sempre meno «partito» e sempre più «stato maggiore di un partito», che «di volta in volta si cerca spicchi di elettorato».

Qui è la sostanza profonda della crisi liberale. Un nodo che il discorso di Genscher, ieri, non ha neppure sfiorato, chiuso com'era tra l'invito (ipocrita visto che proprio della sua guida e dei suoi errori discute il congresso) a «non fare questioni di nomi», e l'esortazione vaga a tralasciare le polemiche per «guardare avanti».

Finché lo «stato maggiore» ha tenuto, il conto finale è stato rinviato e la FDP ha vivacchiato tra i tatticismi quotidiani e gli spazi che le divisioni tra i suoi alleati le offrivano.

Ciò, però, ha devastato il partito. A cominciare dalla svolta a destra che fece cadere Schmidt. Il «tradimento liberale» provocò allora una scissione a sinistra abbastanza consistente, ma soprattutto lasciò, anche in chi scelse di restare, un malessere e un senso di estraniazione ancora non superati. Dice Irmgard Adam-Schwatzer, che successe a Verheugen e che ieri è stato sostituito da Haussmann: «La svolta è stata digerita dopo grandi dolori di pancia, ma è restata una specie di atrofia dei muscoli». Poi vennero l'accanita difesa dell'indifendibile Lambsdorff, coinvolto in una brutta storia di corruzione, di cedimenti sulla legislazione sull'ordine pubblico, l'accettazione del controllo che Kohl e lo stesso Strauss hanno imposto sull'iniziativa diplomatica del ministro degli Esteri, l'umiliazione dei voti «regalati» (con il meccanismo del doppio voto) dalla CDU per le elezioni del 6 marzo dell'anno scorso, senza i quali la FDP non sarebbe tornata al Bundestag, la percezione sconsolata di una progressiva perdita di consensi.

Hans Dietrich Genscher

Di fronte a tutto questo, lo scossone delle settimane scorse, la rivolta morale contro il colpo di mano con cui Genscher e il suo stato maggiore hanno cercato di fare ingoiare la scandalosa legge dell'amnistia per i finanziamenti illeciti ai partiti, è arrivato, forse, troppo tardi. È stata un rivolta sincera e una rivendicazione di dignità, ma certo ha dato ancora una volta l'idea di un partito allo sbando.

Il «grande tattico» stavolta ha sbagliato e pagherà il conto, ma il partito non se ne gioverà. Non può uscire dalla coalizione (e nella sua maggioranza non ha neppure l'intenzione di farlo), può cominciare a mettere da parte i leader più compromessi, ma quelli che dovranno sostituirli non hanno grande credibilità, a questo punto. La crisi tocca la sua fase più profonda, in questo congresso, a due settimane dalle elezioni europee. E stavolta non ci saranno i voti «regalati» dalla CDU per superare la fatidica soglia del 5 per cento.

GUERRA DEL GOLFO

Gli irakeni bombardano la raffineria di Tabriz

L'attacco ammesso da Teheran - Un caccia abbattuto - Petroliera verso il Bahrein scortata da nave da guerra USA - Missili «Stinger» al Kuwait - Reagan critica l'Iran

KUWAIT — Dal mare, gli attacchi contro le risorse petroliere iraniane si spostano sulla terraferma. Giovedì l'aviazione irakena ha bombardato la grande raffineria di Tabriz, nell'Iran nord-occidentale, provocando un incendio. La notizia è stata data sia dalle fonti di Teheran che da quelle di Baghdad; queste ultime affermano che è stata attaccata anche una stazione di pompaggio nella zona di Khorramabad, ma Teheran lo smentisce. Non si sa quale sia la dimensione dei danni provocati a Tabriz: il comando irakeno ha dichiarato che il raid è stato «preciso ed efficace», mentre il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani afferma che è stato colpito un piccolo serbatoio, con danni minimi. Fonti «informate» citate dall'ANSA-AFP sembrano confermare la limitatezza dei danni, in quanto parlano di un incendio che è stato domato in meno di due ore. Un aereo irakeno è stato abbattuto, il pilota è morto.

E intanto per la prima volta una nave da guerra americana è intervenuta per scortare una petroliera in navigazione alla volta di Bahrein. La nave deve caricare greggio per la Marina USA; fonti di Washington vicine al Pentagono riferiscono che si tratta della «Falcon leader» e che la nave è scortata da una unità da guerra americana.

Gli Stati Uniti hanno invece dato il loro «assenso di principio» alla fornitura di missili antiaerei «Stinger» anche al Kuwait (dopo l'Arabia Saudita). Lo ha dichiarato il ministro della difesa del Kuwait Salem al Sabah.

Proprio ieri Reagan ha detto ai giornalisti che l'Iran ha maggiori responsabilità dell'Irak nella situazione di tensione nel Golfo, perché «in tempo di guerra il commercio del nemico (oggetto degli attacchi irakeni ndr) è un obbiettivo lecito»; mentre l'Iran «ha superato i limiti» attaccando navi neutrali dirette in porti neutrali.

Gli attacchi ai traffici marittimi sono stati condannati, con 13 voti e 2 astensioni, dal Consiglio di sicurezza dell'ONU che ne ha chiesto la «immediata cessazione».

Mubarak: presto lo scambio di ambasciatori con l'URSS

IL CAIRO — Il presidente Mubarak ha annunciato che Egitto e Unione Sovietica si scambieranno ambasciatori entro breve tempo, restaurando la pienezza delle relazioni diplomatiche dopo oltre due anni. Il «rais» ha fatto questa affermazione parlando in occasone del 50. anniversario dei servizi radiotelevisivi egiziani. «Le relazioni con l'Unione Sovietica — ha detto testualmente — stanno migliorando e uno scambio di ambasciatori avverrà entro breve tempo».

Oltre due anni fa Sadat aveva espulso l'ambasciatore sovietico, accusando l'URSS di appoggiare la «sedizione interna», e aveva richiamato l'ambasciatore egiziano a Mosca.

Nottata di scontri a Beirut Gemayel in segreto da Assad?

BEIRUT — Almeno quattro persone sono morte e altre 26 sono rimaste ferite per una violenta battaglia notturna, scoppiata poco dopo che era finita la riunione del Parlamento, sulla «terra di nessuno» fra i due settori di Beirut. La tregua concordata per consentire ai deputati di riunirsi è stata infranta subito dopo il tramonto, con scontri tra falangisti e drusi a Kfarchima e Shweifat, nei pressi dell'aeroporto; e ben presto gli scontri si sono estesi alla intera «linea verde» fra est e ovest. La situazione in Libano sarebbe stata discussa da Gemayel col presidente siriano Assad, in una visita lampo segreta a Damasco.

CENTRO AMERICA — Il comandante «Zero» sarà presto trasportato in un ospedale di Caracas

Pastora dovrà lasciare il Costarica

CIA e somozisti autori del tremendo attentato?

SAN JOSÈ — Sono otto le persone che hanno perso la vita nell'attentato di mercoledì scorso durante una conferenza stampa di Eden Pastora a La Penca, in territorio nicaraguense, lungo il Rio San Juan, vicino al confine con il Costarica. Sono invece ventotto i feriti. Il comandante «Zero» ricoverato alla «Clinica Biblica» di San José per una ferita alla coscia e scottature in varie parti del corpo dovrebbe venire trasferito in un ospedale di Caracas nelle prossime ore. La notizia del trasferimento è stata diffusa nella capitale del Venezuela da Gonzalo Barrios, presidente di «Azione democratica», il partito di governo, dopo una riunione con il presidente Jaime Lusinchi e l'ex presidente Carlos Andres Perez.

Come mai questo trasferimento? Ufficialmente, a San José, si sostiene che si tratta di una «misura di sicurezza». Ma quasi sicuramente la spiegazione è che il Costarica vuole liberarsi al più presto di una «presenza scomoda» che potrebbe inasprire i già difficili rapporti tra questo paese e il Nicaragua. Non bisogna dimenticare, infatti, che il presidente Luis Monge, l'altro ieri, da Madrid dove si trova in visita ufficiale, aveva ordinato l'arresto di Eden Pastora, accusato di aver violato la sua condizione di esiliato politico.

Ma chi ha commesso l'attentato che ha provocato una vera strage? Ancora nessuno si è assunto la paternità della tremenda esplosione. Pastora aveva convocato la conferenza stampa per spiegare i motivi che lo avevano portato alla rottura con l'Alleanza rivoluzionaria democratica (ARDE), di cui era stato il fondatore, insieme ad Alfonso Robelo. Pochi istanti prima della tremenda esplosione il comandante Zero aveva detto: «Non combatteremo a fianco delle guardie somoziste. Robelo e gli altri esponenti dell'ARDE si sono lasciati ingannare dalla CIA...». Ed è proprio partendo da questi fatti che molti osservatori tendono ad individuare tra gli ex somozisti o tra gli agenti della CIA gli autori dell'attentato.

In una dichiarazione sulla responsabilità dell'attentato l'ex presidente venezuelano Carlos Andres Perez ha ricordato che «la CIA aveva organizzato l'annuncio dell'unione tra i somozisti e l'ARDE. Unione alla quale Pastora si era dichiarato contrario e proprio per questo era stata indetta la conferenza stampa». A Managua, Sergio Ramirez Mercado, uno dei tre componenti della giunta di governo, ha sostenuto che l'esplosione «è un prodotto delle rivalità tra i gruppi controrivoluzionari e ha il marchio tipico della CIA. Lo scopo dell'attentato — ha concluso — è di alimentare le tensioni tra Nicaragua e Costarica».

Diversa, naturalmente, la posizione dell'amministrazione Reagan. Il segretario di Stato USA George Schultz ha infatti respinto le accuse di un coinvolgimento della CIA. Ma il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, che ha deplorato l'esplosione, si è rifiutato di commentare la notizia pubblicata dal «New York Times», secondo cui la CIA all'inizio di maggio aveva dato un ultimatum di 30 giorni all'ARDE per formare un'alleanza con i somozisti minacciando di sospendere i finanziamenti. E l'ultimatum scadeva proprio l'altro ieri. I somozisti e l'ARDE hanno invece chiamato in causa il governo di Managua.

NELLA FOTO: Eden Pastora

SALVADOR

Duarte assume la guida del Salvador

SAN SALVADOR — Napoleon Duarte ha assunto ieri ufficialmente l'incarico di presidente del Salvador. Alla cerimonia, protetta da un imponente servizio di sicurezza, hanno partecipato, tra gli altri, il segretario di Stato americano George Shultz e il presidente del Guatemala, generale Mejà Victores. Shultz si è poi recato in Nicaragua invece di far rientro — come era previsto — a Washington. Il segretario di stato ha incontrato a Managua Daniel Ortega, numero uno della giunta sandinista.

Il leader democristiano Duarte guiderà un governo formato da quattordici ministri dei quali dieci sono della DC, due di «Azione democratica» e due indipendenti. Ministro della Difesa è stato confermato il generale Eugenio Vides Casanova, uomo di destra e accusato di legami con gli «squadroni della morte».

Duarte, comunque, recentemente, ha ripetuto la sua intenzione di voler creare le basi per porre fine alla guerra civile che da quattro anni insanguina questo piccolo paese del Centro America. E secondo alcune indiscrezioni — che però non hanno trovato alcuna conferma ufficiale — il dialogo tra Duarte e la guerriglia sarebbe già iniziato.

ELEZIONI EUROPEE

Dichiarazione comune dei partiti socialisti

Ma dalla riunione sono emersi contrasti sui temi internazionali

BRUXELLES — L'impegno comune dei socialisti europei per il voto del 17 giugno è stato affermato ieri, in una riunione a Bruxelles dei dirigenti e dei capilista dei partiti aderenti all'Unione dei socialisti della Comunità europea. Oltre ai rappresentanti dei partiti socialisti e socialdemocratici dei dieci paesi della CEE, erano presenti anche quelli della Spagna e del Portogallo.

La riunione, che ha approvato una «dichiarazione comune» dei socialisti per le elezioni (dichiarazione che era stata preparata a Parigi da Mitterrand e da altri leader socialisti europei), non ha mancato tuttavia di mettere in luce differenze e vere e proprie divergenze che esistono fra i vari partiti rappresentati nell'Unione.

Lo ha ammesso lo stesso relatore, il presidente dell'Unione e leader del partito socialista olandese (PVDA), Joop Den Uyl, il quale ha affermato che, sul piano politico, «i socialisti europei non hanno una posizione comune sugli euromissili». Il partito socialista olandese è, infatti, alla testa del movimento contro la installazione del Cruise in Olanda, e, più in generale, contesta la strategia nucleare della NATO.

Sul terreno della politica internazionale, sul quale i contrasti sono più evidenti, significativo è stato anche l'intervento del leader dei socialdemocratici tedeschi, Hans-Jochen Vogel, il quale ha sostenuto che «l'Europa ha bisogno di distensione, non di confronto». Sulla stessa linea, il presidente del partito socialista belga fiammingo Karel Van Miert ha sostenuto che occorre fare dell'Europa una «zona di pace». Anche il partito socialista fiammingo è in testa, nel suo paese, alla battaglia contro l'installazione dei Cruise, una battaglia che ha avuto come risultato che, finora, nessuna decisione definitiva sia stata presa dal governo sui tempi della realizzazione del piano NATO in Belgio.

Anche sui tempi più specificamente europei, come il progresso dei processi di integrazione e l'avvio dell'Unione europea, sono emerse differenze di tono e vere e proprie divergenze. Mentre il francese Lionel Jospin, correggendo quella che era stata tradizionalmente la linea dei socialisti francesi, bruscamente capovolta dal discorso di Mitterrand a Strasburgo, si è pronunciato a favore del trattato per l'Unione europea, il leader laburista britannico Neil Kinnock ha ripetuto le riserve del suo partito ad alcuni aspetti dell'integrazione, per esempio in campo monetario. In questo campo, le riserve in Gran Bretagna non sono solo dei laburisti; il governo conservatore, infatti, non ha mai aderito allo SME, il sistema monetario europeo che collega gli altri paesi della Comunità, esclusa la Grecia.

Infine, il belga francofono Guy Spitaels ha invitato a «un rilancio concertato delle economie europee». Sul piano economico-sociale, la attenzione dei leader socialisti si è concentrata sulla questione dell'occupazione e della riduzione del tempo di lavoro. Il belga George Debunne, presidente della Confederazione dei sindacati europei, ha espresso il suo appoggio alla lotta dei lavoratori tedeschi per le 35 ore.

Claudio Martelli, che ha dichiarato di parlare sia a nome del PSI che del PSDI, ha detto che «l'unità europea è così sentita in Italia da costituire un elemento di unità più che di contrasto fra i partiti», ed ha appoggiato il progetto di trattato per l'Unione europea.

«Si parla giustamente dell'indipendenza dell'Europa rispetto alla pressione economica degli Stati Uniti e rispetto alla pressione militare dell'Unione Sovietica — ha sostenuto Martelli —. L'indipendenza europea esige l'unità politica, anzi la pressuppone». Il vicesegretario del PSI ha sottolineato a questo proposito il valore dell'«impegno personale» di Altiero Spinelli.

GRAN BRETAGNA — C'è già stato un incontro preliminare tra le parti

I padroni trattano (in segreto) con i minatori

I colloqui continueranno la settimana prossima - Cinque lavoratori feriti (uno grave) in nuovi scontri con la polizia a Orgreave

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La campagna per il lavoro nelle miniere britanniche è ancora difficile e aspra, contrassegnata com'è dai sacrifici crescenti delle maestranze e dall'intervento sempre più duro della polizia. Ma vi sono segni di una possibile svolta sul terreno negoziale. Dopo dodici settimane di lotta, con la produzione del carbone bloccata all'80%, le scorte di combustibile disponibili cominciano a scarseggiare e la direzione aziendale della NCB (National Coal Board) si dimostra per la prima volta incline ad affrontare il negoziato. Un incontro preliminare, in segreto, fra il sindacato NUM e i dirigenti dell'NCB sembra autorizzare la speranza che la porta sia finalmente aperta verso una soluzione di compromesso. Le due parti hanno convenuto di continuare i colloqui esplorativi, la settimana prossima, nello Yorkshire. È un raggio di sole che ci si aspira possa affermarsi sul panorama sempre più fosco e confuso di questo sciopero ad oltranza. Ieri mattina vi sono stati nuovi, gravi incidenti davanti alla fornace per la lavorazione dei coke di Orgreave, presso Sheffield. Un convoglio di 50 grossi autotrasporti era venuto a prelevare il combustibile con cui rifornire le acciaierie di Scunthorpe e una massa di 4 mila minatori aveva montato la solita linea di «picchetto» per impedirglielo. La polizia, anch'essa ammassata in una formazione di 10 file, ha ripetutamente caricato i dimostranti con l'appoggio di due squadroni di agenti a cavallo. Lo scontro è stato duro, selvaggio. I lavoratori lamentano cinque feriti. Uno di loro è caduto a terra, è stato calpestato, ha riportato la frattura del cranio. Le divise blu dicono a loro volta di aver subito quattro feriti leggeri per il ripetuto lancio di sassi, bottiglie e oggetti contundenti. Così l'ormai quotidiano campo di battaglia si rinnova accompagnato dallo strascico di accuse e controaccuse sulla «brutalità» della polizia e sulla «anarchia» dei lavoratori. Le forze dell'ordine hanno operato una trentina di fermi. La situazione si logora e va ripetuto ancora una volta che la colpa principale ricade sul governo conservatore che tuttora rifiuta di intervenire, mediare e comporre la vertenza. Non solo, il governo è del tutto indifferente al futuro dell'industria del carbone, tant'è vero che manca, a tutt'oggi, un vero e proprio piano nazionale a lunga scadenza per lo sfruttamento e l'impiego delle risorse energetiche in Gran Bretagna. Questa virtuale abdicazione di responsabilità, da parte dell'amministrazione conservatrice, è il più grave atto d'accusa nei confronti del cosiddetto «decisionismo» thatcheriano che si dimostra tanto pronto ad intervenire per il «mantenimento dell'ordine» quanto rimane del tutto assente dal dibattito sulle prospettive del settore carbonifero. La produzione va razionalizzata (con l'eliminazione dei pozzi ormai esausti) ma tutto sta ad indicare che non v'è affatto bisogno di ricorrere al brutale piano di ridimensionamento fin qui prospettato, in modo provocatorio, dal presidente dell'NCB, McGregor che prevede il taglio di 4 milioni di tonnellate e la perdita di 20 mila posti di lavoro quest'anno. Gli altri dirigenti dell'NCB, nel primo colloquio coi rappresentanti sindacali, hanno finito con l'ammetterlo dando così speranza, come si è detto, alla prospettiva di un possibile accordo. Nel frattempo, la pressione aumenta anche per il sindacato del NUM: gli arresti in massa, le denunce, le cause penali, le multe, il sostegno delle famiglie degli scioperanti assommano già — nella sola regione dello Yorkshire — a oltre due miliardi. Enormemente più grande è la cifra delle perdite (in ultima analisi sotto-scritte dal contribuente) sotto forma di mancata produzione, cassa integrazione e mantenimento di un formidabile e costosissimo apparato di forza pubblica che vede permanentemente dagli 8 ai 10 mila agenti che occupano, in stile paramilitare, le regioni centrali inglesi.

Antonio Bronda

Brevi

Suicida secondo l'ANSA il generale Romanov

MOSCA — Un dispaccio dell'ANSA dalla capitale sovietica afferma, citando «fonti militari» occidentali, che il generale Semyon Romanov, che era capo di stato maggiore della difesa antiaerea quando fu abbattuto il «Jumbo» sud-coreano, si sarebbe suicidato. La TASS ne aveva annunciato la morte «mentre svolgimento delle mansioni di servizio».

Resta illegale il PC brasiliano

BRASILIA — Il ministero della Giustizia ha vietato la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del programma e statuto del Partito comunista brasiliano. La pubblicazione costituiva il primo atto per la legalizzazione. Il PC ha ora deciso di ricorrere al supremo tribunale militare.

Scontri Cina-Vietnam

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha affermato ieri che tiri di artiglieria sparati dai vietnamiti hanno ucciso e ferito una trentina di civili cinesi nella provincia di frontiera di Yunnan dal 14 al 31 maggio. Da parte sua, sempre ieri, il Vietnam ha accusato la Cina di bombardamenti di artiglieria presso il confine e di sconfinamenti di truppe.

Ambasciatore sovietico a colazione all'Eliseo

PARIGI — L'ambasciatore sovietico a Parigi Yuli Vorontsov è stato ricevuto ieri a colazione all'Eliseo dal presidente Mitterrand. Il portavoce dell'Eliseo nel darne l'annuncio non ha precisato il contenuto della conversazione. L'incontro, comunque, sarebbe da mettere in relazione al viaggio di Mitterrand a Mosca. Nessuna data è stata però finora annunciata.

Sul deficit Goria ha un piano ma per ora non prende impegni

Non sa nemmeno quando sarà pronto - Però dice di concordare con Ciampi - Iniziativa dei parlamentari PRI La FISAC sottolinea le critiche e l'esigenza di innovazione del sistema bancario - Il silenzio dei banchieri

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha dichiarato ieri di essere «in sintonia» con il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi salvo, subito dopo, contraddirlo. Conversando a Milano con giornalisti Goria ha detto che il piano triennale di riduzione del *disavanzo pubblico*, suo cavallo di battaglia elettorale, «potrebbe» essere pronto per la cosiddetta verifica post-elettorale. Evita di far riferimento, cioè, a quella precisa scadenza istituzionale che è *l'assestamento del bilancio*, dovuto al Parlamento entro il 30 giugno, e soprattutto evita di prendere posizione sul pacchetto fiscale (assai carente) esposto ieri in Parlamento dal ministro Visentini.

Carlo Azeglio Ciampi

Giovanni Goria

Non si capisce, quindi, in cosa Goria sia in «sintonia» visto che non precisa alcunché. Salvo compiacersi per una dichiarazione del segretario della CISL Marini che alla festa dell'amicizia avrebbe «ammesso esplicitamente la possibilità che il sindacato accetti una diminuzione del salario reale», cosa che nemmeno Ciampi ha così esplicitamente chiesto.

Altrettanto generiche le pur entusiastiche adesioni dell'on Battaglia e sen. Gualtieri (PRI) che inviano una lettera ai gruppi parlamentari per «impegnare formalmente i gruppi di maggioranza a non presentare né proposte né emendamenti di spesa se non a carattere compensativo, sia in aula che nelle commissioni, almeno per tutto il corso dell'anno, e chiedere analogo impegno alle opposizioni». Ciampi ha parlato di evasioni fiscali, di redditi esenti, non solo di riduzioni di spesa. I parlamentari repubblicani invece non riescono nemmeno ad esprimere un preciso appoggio alla manovra annunciata dal loro ministro delle Finanze.

La situazione delle banche quale emerge dalla relazione Bankitalia è stata l'oggetto di un incontro con i giornalisti dei segretari FISAC-CGIL Tebaldo Zirulia e Angelo De Mattia. I dirigenti sindacali rilevano anzitutto una presa delle distanze verso le aziende di credito, delle quali si rilevano inefficienze e ritardi nel promuovere l'innovazione. Nessun banchiere ha ancora replicato alle osservazioni contenute nelle *considerazioni finali* di Ciampi, forse perché fin troppo veridiche. Ma allora, si chiedono alla FISAC, perché le banche non accettano una occasione di confronto sulla produttività e l'efficienza come quella che gli viene offerta in sede di contrattazione aziendale? Zirulia cita il caso del Credito Italiano e del San Paolo dove le rappresentanze sindacali hanno proposto di discutere l'orario continuato 8-16, un argomento di grande interesse aziendale, ma non si riesce a trattare perché l'Assicredito (incoraggiata dal ministro del Tesoro) ha chiuso porte e finestre alla discussione.

Temono di dover pagare — dicono i dirigenti sindacali — le «chiusure o ampie incomprensioni del management bancario, inadeguato, in alcuni settori, ad affrontare i temi dell'innovazione funzionale e tecnologica». E soprattutto non vogliono discutere «le ragioni dello stato di decadenza di alcuni comparti del credito, i temi dell'infeudamento politico, le cause ultime cioè dello svuotamento, in alcuni casi, della funzione creditizia».

La ragione tattica sta nel tentativo di risolvere in famiglia i numerosi problemi di adeguamento istituzionale, il quale però spesso richiede delle leggi — sul controllo delle partecipazioni estere; per la identificazione degli azionisti anche in vista della collaborazione nella lotta alla criminalità economica, promessa da Ciampi; sugli statuti delle casse di risparmio ecc... — che invece vanno discusse alla luce del sole, facendo intervenire tutti gli interessi.

La FISAC ritiene matura, ad esempio, una forma di assicurazione dei depositi della clientela. Se andiamo a maggiore libertà di mercato e concorrenza il pericolo di crack diventa più diffuso. I depositi fino ad un certo ammontare dovrebbero essere assicurati con un fondo interbancario anziché far ricadere il peso del salvataggio sul pubblico. Tanto più che col sistema del salvataggio pubblico sono stati indennizzati anche i colpevoli liberandoli persino dal rischio di azioni illegali o scorrette. La relazione Bankitalia, insomma, incoraggia i sindacati bancari-assicuratori a intervenire più decisamente nel riassetto del settore.

Per gli scioperi nella RFT 2300 sospesi all'Iveco

Alle fabbriche del gruppo Fiat mancano «pezzi» costruiti in Germania - Solidarietà degli operai torinesi con la grande lotta per le «35 ore» - Sospetti di strumentalizzazioni

Dalla nostra redazione

TORINO — Duemila e 300 operai degli stabilimenti torinesi dell'IVECO, il settore autocarri della FIAT, saranno sospesi a tempo indeterminato a partire da lunedì, perché dalla Germania non arrivano più una serie di pezzi indispensabile per il montaggio dei camion. E la prima conseguenza diretta nel nostro paese degli scioperi che i metalmeccanici tedeschi hanno intrapreso per conquistare la settimana lavorativa di 35 ore e, più ancora, delle serrate con cui il padronato tedesco cerca di spezzare la grande lotta.

Il provvedimento era già nell'aria da circa una settimana. Normalmente alla FIAT SPA STURA di Torino, la più grande fabbrica italiana di autocarri, arrivavano ogni giorno sei autotreni dalla Germania carichi di componenti. Negli ultimi giorni ne arrivava solo uno. Ieri la FIAT IVECO ha dato l'annuncio ufficiale ai consigli di fabbrica.

Sono quasi esaurite, hanno detto i dirigenti aziendali, le scorte di pompe ad iniezione per motori diesel prodotte dalla Bosch e di una serie di particolari costruiti dalla Magirus di Ulm (la fabbrica tedesca dell'IVECO): trasmissioni per i camion 330, pezzi del cambio per i camion 190 P 38 e 115-135, masse frenanti per i super TIR 190/12. Perciò saranno messi da lunedì in cassa integrazione ordinaria, e quindi con una sensibile decurtazione salariale, 2 mila operai delle officine di meccanica e carrozzeria della SPA STURA e 300 operai della SOT (la fabbrica di telai del gruppo). Altre sospensioni potranno aversi alla OM di Milano e in altre fabbriche ancora. Verranno richiamati, ha aggiunto la FIAT, solo quando la vertenza tedesca sarà conclusa ed i rifornimenti dalla Germania ritorneranno normali.

Come prima reazione, i consigli di fabbrica della FIAT SPA STURA e SOT hanno subito manifestato pubblicamente la loro piena ed incondizionata solidarietà con la lotta che i metalmeccanici tedeschi conducono per le 35 ore. Una solidarietà non solo a parole, ma destinata a tradursi in atti concreti, non esclusa una manifestazione a Torino cui saranno invitati sindacalisti tedeschi del IG-Metall.

Contemporaneamente i consigli di fabbrica dell'IVECO e la FLM torinese hanno manifestato il fondato sospetto che la FIAT strumentalizzi le vicende tedesche per attuare sospensioni di manodopera molto più massicce di quelle che realmente occorrerebbero. È vero infatti che le fabbriche italiane tedesche dell'IVECO sono strettamente integrate e complementari. E questa una conseguenza della scelta che fu fatta una decina di anni fa di specializzare le varie fabbriche europee del gruppo, ciascuna per un certo tipo di componenti e una certa linea di prodotto, col risultato che sono aumentati i costi per il trasporto dei pezzi da una nazione all'altra e non si sono ottenute le economie di scala che la FIAT si riprometteva.

Ma è anche vero che l'IVECO versa attualmente in una crisi profondissima, ha perso un terzo dei suoi mercati (soprattutto in Africa e nel Medio Oriente) e deve ridurre i suoi volumi produttivi da 115 a 85 mila veicoli all'anno. In questa situazione la FIAT potrebbe perciò essere tentata di sospendere per settimane alcune migliaia di lavoratori a spese degli enti pubblici. Con una prima sommaria indagine, i delegati dell'IVECO hanno verificato che alcune linee potrebbero continuare a produrre, sia pure a ritmo ridotto, ed il numero dei sospesi potrebbe essere inferiore. Questi accertamenti saranno approfonditi, raccogliendo informazioni anche dal IG-Metall, e le osservazioni critiche dei consigli di fabbrica saranno inviate al Comitato provinciale INPS, che deve esaminare la domanda di cassa integrazione della FIAT.

Michele Costa

Per pagare i debiti Zanussi presto intervento delle banche

ROMA — Le banche creditrici del gruppo Zanussi hanno di fatto concesso una sorta di moratoria all'azienda nei confronti del debito italiano che si aggira intorno ai 900 miliardi di lire. Per quanto riguarda invece l'indebitamento estero, complessivamente pari a 50 milioni di dollari (circa 70 miliardi di lire) le scadenze tecniche complicano il problema della restituzione anche se, nell'ambito delle banche italiane interessate, si sta pensando di mettere l'azienda nelle condizioni di far fronte all'impegno. Il prossimo 19 giugno la Zanussi dovrà rimborsare sul mercato internazionale 18 milioni di dollari.

Credito più largo negli Stati Uniti per dare respiro alle banche in crisi

Il dollaro perde colpi sulle valute europee - Difficili trattative fra il Fondo monetario e i paesi che non possono rimborsare il debito estero - L'attenzione ora si sposta sul vertice di Londra fra capi di Stato

ROMA — Il rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti è rinviato tanto che ieri si parlava addirittura di riduzione del tasso di sconto. Il rifinanziamento delle banche statunitensi in difficoltà, l'opportunità di non aggravare l'insolvenza dei debitori esteri hanno indotto la Riserva Federale a tener larghi i cordoni della borsa. I mercati ne traggono la conclusione che la ripresa dell'inflazione sarà forte, quindi spingono al rialzo l'oro, ieri a 393 dollari (oltre 21 mila lire al grammo) sulla piazza di Londra. L'Amministrazione Reagan incassa i benefici politici dell'espansione monetaria poiché la disoccupazione scende ancora, al 7,5% (otto milioni e mezzo di disoccupati).

Il presidente Reagan si appresta a far pesare questo risultato sul vertice dei capi di stato che si terrà la settimana prossima a Londra. Intanto le notizie sul fronte dei debiti internazionali aumentano l'allarme.

ARGENTINA: Il Tesoro USA ha dilazionato il rimborso di 300 milioni di dollari dal 31 maggio al 15 giugno chiedendo la firma di un accordo fra Buenos Aires e Fondo monetario internazionale per quella data. Dopo inizierebbe la ricontrattazione del debito con le banche. Il disaccordo resta non solo sul piano politico (il grado di restrizioni economiche richiesto) ma anche sui tempi del rimborso. L'Argentina deve pagamenti in valuta alla Bolivia in conto forniture gas e non paga.

BOLIVIA: L'accordo sindacati-governo per rinegoziare il debito estero e le intese col Fondo monetario è ormai definitivo.

FILIPPINE: È imminente la richiesta di una nuova moratoria di 90 giorni sul debito estero di 25 miliardi di dollari. Le banche statunitensi, esposte in prima fila, negano in anticipo e minacciano di bloccare ogni pagamento ma sembra vi siano poche alternative. Dovrebbe intervenire il Fondo monetario con 600 milioni di dollari ma non c'è ancora alcun accordo.

NIGERIA: Ha dato tempo fino al 15 giugno ai creditori esteri per registrare le richieste di pagamento. Pare che questo censimento del debito estero presenti notevoli difficoltà, finora si sono registrati 2500 crediti ma pare che molti altri verranno alla luce.

Le difficoltà statunitensi alleviano per contraccolpo le posizioni in Europa. Il marco ieri era in rialzo quotato a 2,70 per dollaro. La minaccia di aumento dei tassi d'interesse base da parte delle banche inglesi sembra rientrata. Si tratta di fenomeni congiunturali del mercato monetario che registrano oscillazioni nel movimento di capitali liberi a breve scadenza. Si ritiene che possano influenzare il clima del vertice di Londra nel quale, tuttavia, si dovrebbe guardare di più a soluzioni di maggior respiro: così almeno tutti auspicano in questioni come quelle del debito internazionale.

Il governo francese ha deciso ieri di quotare l'ECU, moneta collettiva europea, mettendolo nel listino subito dopo il dollaro e prima del marco tedesco. I francesi valorizzano l'ECU per farne un fattore di equilibrio intermedio fra il marco ed il franco francese. Non nascondono il loro intento, cioè, di accrescere il ruolo del franco nel mercato internazionale diluendo le spinte speculative che oggi si scaricano direttamente anche sulla loro moneta. I tedeschi oggi toglierebbero i vecchi «veto» a valorizzare l'ECU.

Brevi

Bloccata due ore la stazione di Pisa

PISA — Una manifestazione dei lavoratori della Piaggio di Pontedera ha bloccato per due ore, dalle 10 a mezzogiorno, la stazione di Pisa. All'origine della protesta la difesa del posto di lavoro dopo l'annunciata cassa integrazione per migliaia di dipendenti

Pensionati protestano alla RAI

ROMA — Anche ieri numerosi pensionati in rappresentanza delle Regioni Toscana, Liguria, Piemonte e Lazio si sono recati alla direzione generale della Rai-Tv al PSI e al PSDI per protestare contro la scarsa informazione del servizio pubblico radiotelevisivo

Dalmine-URSS, accordi per mille miliardi

ROMA — Accordi per 1000 miliardi di lire sono stati firmati tra la Dalmine e l'URSS. Nei prossimi 5 anni andranno in URSS oltre un milione di tonnellate di tubi d'acciaio

Sul caso Bagnoli si consulteranno tutti i lavoratori

La proposta di Fiom e Cgil dopo l'annunciata intenzione di non riavviare l'impianto

ROMA — La grave decisione dell'Italsider di non riavviare Bagnoli se continueranno gli scioperi e le agitazioni è stata oggetto ieri di numerosi commenti, mentre a Napoli alcune centinaia di lavoratori dell'impianto campano scendevano di nuovo in piazza. Al centro delle valutazioni l'intesa recentemente raggiunta fra la FLM e l'Italiser, non condivisa dal consiglio di fabbrica e bocciata da un'assemblea di operai tenutasi una quindicina di giorni fa all'interno dello stabilimento.

La segreteria nazionale della CGIL e della FIOM, insieme alle segreterie della Campania «riconfermano il giudizio positivo sull'accordo». «Questa intesa — spiega il comunicato — nel quadro difficile della siderurgia italiana ed europea, realizza importanti obiettivi quali il riavvio dello stabilimento ristrutturato, un soddisfacente assetto impiantistico che ha modificato le ipotesi restrittive della Finsider, la riaffermazione di un potere di contrattazione del sindacato sulle nuove condizioni di lavoro e sugli organici, anche se ciò avviene in un contesto di contrazione occupazionale per far fronte al quale è stato conquistato lo strumento dei prepensionamenti a 50 anni». Tale risultato — prosegue la nota — è stato raggiunto grazie ad una dura lotta dei lavoratori, dei sindacati, con l'appoggio dell'intera città di Napoli.

La FIOM e la CGIL «ritengono che debba essere ricostruito il necessario consenso e l'attiva partecipazione dei delegati di Bagnoli, alle scelte operate nell'accordo, eliminando le incomprensioni e evitando i rischi di blocco». Il comunicato annuncia infine che «CGIL e FIOM hanno deciso di realizzare, tramite un'attivazione unitaria del cdf, ed in tempi rapidi, una piena informazione dei lavoratori con un programma di assemblee di area ed una consultazione conclusiva che coinvolga l'insieme dei lavoratori».

Anche il partito comunista per bocca di Gianfranco Borghini ha ribadito che l'intesa raggiunta è «la migliore possibile». Il dirigente del PCI sostiene poi che «è intollerabile l'attuale situazione di incertezza tra i lavoratori».

Il collettivo «Nuova Italsider» di Bagnoli della FIM-CISL scrive in un comunicato: «Di fronte alle notizie secondo le quali il gruppo pubblico sta valutando la possibilità di sospendere il riavvio degli impianti non può che condannare tale possibile intenzione aziendale». «È indispensabile — prosegue il comunicato — procedere, al più presto, ad una verifica circa i reali spazi di contrattazione per gli organici ed è altrettanto indispensabile il rientro di tutti i lavoratori non arrestando il processo di mobilitazione e di lotta». Anche il segretario nazionale della FIM, Morese è polemico nei confronti delle «intenzioni» Italsider: «I patti — ha dichiarato — sono patti. Per noi l'accordo vale e quindi deve valere anche per l'azienda. Possiamo dare un'assicurazione in più rispetto a quella fornita sottoscrivendo responsabilmente l'intesa. Tale assicurazione è quella di far pronunciare tutti i lavoratori sulla base di un referendum. Questo deve avvenire nei tempi più brevi per confermare la validità dell'accordo e risolvere i dissensi manifestati da una parte dei dipendenti e del consiglio di fabbrica. Nel frattempo — conclude il dirigente nazionale della FIM — l'Italsider deve assicurare lo svolgimento del programma di riavvio che era stato stabilito».

Tessili, 4 gruppi di lavoro comuni padronato-sindacati

MILANO — FULTA e Federtessile sono tornate ad incontrarsi ieri al massimo livello per un esame dei problemi della categoria. È la prima volta dalla firma dei contratti, l'anno scorso: da un lato Giancarlo Lombardi e l'intera presidenza della Federtessile; dall'altro la segreteria generale della FULTA con Nella Marcellino e Rino Cavigioli.

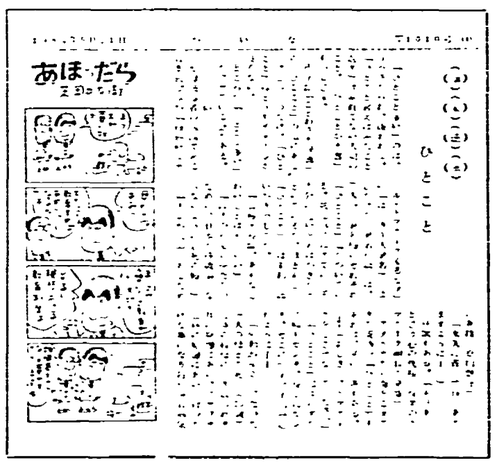
Nel corso della riunione si è deciso di dare vita a quattro gruppi di lavoro comuni: uno per studiare un osservatorio congiunturale unico; un secondo per i punti più controversi del contratto; il terzo la formazione professionale; il quarto per formulare proposte sulla rimozione degli «oneri impropri».

A Tokio il 1° congresso mondiale dei sindacati delle fabbriche IBM

MILANO — Il grande impero dell'IBM, formato da luoghi di lavoro che sembrano isole pacifiche in un mare di conflitti, ha trovato in un lontano paese, il Giappone, un segnale di contestazione. Sono giunti infatti nei giorni scorsi a Ichigaya, Tokio, delegati sindacali provenienti da tutto il mondo. È stato il primo congresso mondiale dei sindacati IBM. Un fatto storico. Ma l'aspetto più singolare sta nel fatto che l'assise è stata organizzata con i soldi della stessa IBM giapponese. Duecento iscritti al sindacato giapponese, su 13 mila dipendenti (nella foto una riproduzione del loro giornale aziendale) hanno infatti intentato causa nei confronti della multinazionale accusata di discriminazioni antisindacali. Hanno vinto e così hanno pensato a questo incontro internazionale. Un buon investimento. C'erano delegati provenienti dalla Francia, dalla Svezia, dagli USA, dalla Grecia e, naturalmente, dall'Italia. Il nostro paese ha portato le testimonianze di Giancarlo Toloni (Milano) e Angelo Goldmann (Venezia). Ha avuto così luogo un interessante scambio di esperienze e alla fine è stata votata una mozione che riconvoca un nuovo congresso per il 1985 in Grecia e organizza un centro di coordinamento in Svezia.

Il documento approvato denuncia la politica antisindacale condotta dalla IBM in tutti i paesi, chiede il riconoscimento delle diverse organizzazioni dei lavoratori e il rispetto delle leggi e delle consuetudini sindacali, manifesta la propria opposizione alle «armi nucleari ovunque si trovino».

Ma l'obiettivo sindacale più rilevante approvato dai congressisti IBM riguarda «la riduzione dell'orario di lavoro, senza perdita di salario, a 35 ore alla settimana».



Artigianato, passa la legge quadro

Il sì di Palazzo Madama (il PCI ha votato a favore) - Il provvedimento ora alla Camera

ROMA — Con un rivolto politico finale, che ha visto governo e maggioranza soccombere nella votazione di un emendamento comunista, il Senato ha approvato, dopo mesi di andirivieni del provvedimento dall'aula alla commissione industria, il disegno di legge-quadro sull'artigianato. Passa ora all'esame della Camera.

Si tratta di una normativa attesa da anni e più volte vicina all'approvazione (la scorsa legislatura il Senato approvò un testo, che poi non ebbe la sanzione della Camera per lo scioglimento anticipato del Parlamento), ma che si è poi sempre incagliata per un motivo o per l'altro. Questa volta un primo passo — e di grande rilievo — è stato finalmente compiuto.

Il d.d.l. varato a Palazzo Madama adegua la legge sull'artigianato del 1956 al mutato quadro istituzionale. Il provvedimento esprime inoltre — come ha affermato Andrea Margheri nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista — la consapevolezza delle novità che caratterizzano l'attuale situazione dell'artigianato. Si tende a garantire la massima flessibilità del sistema produttivo, evitando rigide separazioni tra le aziende artigianali e la piccola industria e si creano, inoltre, incentivi alla modernizzazione delle aziende, in modo da favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Naturalmente si tratta di una legge di principi: spetterà alle Regioni (a questo la chiama il provvedimento) varare un'adeguata legislazione.

I comunisti hanno contribuito, in commissione ed in aula, a migliorare il testo: da qui il voto favorevole, che ha il significato di un riaffermato impegno a favore dell'artigianato, considerato una forza viva, che può contribuire alla modernizzazione e allo sviluppo del Paese.

La Confederazione nazionale dell'artigianato, dal canto suo, in un comunicato esprime soddisfazione per l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge «che risponde nelle sue linee essenziali a quei principi che essa per lunghi anni ha sostenuto. Il testo notevolmente migliorato a seguito del rinvio in commissione vede accolte fondamentali esigenze dell'imprese artigiane, impegnate a dare il loro apporto allo sviluppo dell'economia nazionale sopratutto in termini occupazionali».

n. c.

300 minatori della Carbosulcis bloccano nave carica di carbone

CAGLIARI — La nave sovietica non ha potuto scaricare il suo carico di carbone ieri mattina a Portovesme. Trecento minatori, giunti dai vicini cantieri della Carbosulcis, hanno impedito infatti l'operazione in modo clamoroso per protestare contro i ritardi nella definizione nel finanziamento del piano carbone da parte del CIPI e del governo.

«Non è un atto di guerra contro il carbone straniero — hanno sottolineato i rappresentanti del consiglio di fabbrica — è però inaccettabile che mentre si continua ad importare ed utilizzare il carbone di miniere lontane, il nostro rimanga nei pozzi per l'indifferenza dei governanti».

La manifestazione ha avuto qualche momento di tensione per l'intervento delle forze dell'ordine: tutto si è risolto però senza incidenti. Alla fine la nave sovietica ha ripreso il largo con le stive ancora piene di carbone.

Contemporaneamente a Nuraxi Figus, nella maggiore delle due miniere della Carbosulcis (l'altra è a Seruci), proseguiva l'occupazione dei pozzi, a oltre 500 metri di profondità, da parte di 150 minatori. Sono ormai due settimane che gli occupanti non vedono la luce del sole e col passare dei giorni le loro condizioni di salute diventano sempre più preoccupanti. L'ufficiale sanitario di Gonnesa, recatosi nei giorni scorsi in visita ai pozzi ha inutilmente chiesto ad alcuni minatori di desistere dalla protesta.

La mobilitazione si estende intanto in tutto il Sulcis Iglesiente. Per il 6 giugno, in concomitanza con la riunione del CIPI a Roma, CGIL-CISL-UIL hanno proclamato uno sciopero generale nel Sulcis «per ottenere dal governo e dagli organi preposti l'attivazione dei finanziamenti necessari per il varo definitivo del progetto carbosulcis».

Conferenza sull'ENEL del sindacato CGIL

ROMA — Per i giorni 6 e 7 giugno la FNLE, il sindacato dei lavoratori dell'energia della CGIL, ha organizzato una conferenza di produzione dell'ENEL. L'obiettivo è quello di discutere e di verificare le reali condizioni tecnico-economico-finanziarie dell'Ente elettrico nazionale in relazione agli impegni che gli vengono imposti dall'attuazione del piano energetico nazionale.

Ieri l'iniziativa, che viene a conclusione di una serie di assemblee incentrate su diversi aspetti specifici della questione, è stata presentata nel corso di una conferenza stampa. Il sindacato CGIL si propone — è stato detto — una riforma dell'ente. L'ENEL come è noto ha attraversato un lungo periodo di crisi, dal quale ha ritenuto di poter uscire con strumenti che il sindacato non ha approvato, vale a dire con l'aumento delle tariffe elettriche, il taglio degli investimenti e il blocco delle assunzioni. La FNLE ritiene invece che l'ente debba riformarsi per perseguire essenzialmente l'obiettivo di abbassare i costi di produzione per kWh. La strada degli aumenti, sostiene il sindacato, non può essere percorsa in modo illimitato.

Un manoscritto inatteso rivela un grande scrittore

Franco Calamandrei

La vita indivisibile

Diario 1941-1947

Il più bel libro di una generazione che affrontò il dissidio tra la politica e la disperazione borghese

Editori Riuniti

CITTÀ DI ANDRIA

IL SINDACO

Letto l'articolo 21 della Legge Regionale 31-5-1980, n. 56

RENDE NOTO

che presso la Segreteria Generale di queto Comune è depositata la deliberazione del Consiglio Comunale n. 326 del 15 maggio 1984, con la quale, nel approvare il progetto dei lavori di costruzione dell'edificio di Scuola Media nel rione «S. Valentino», è stata approvata la variante al programma di fabbricazione nella destinazione d'uso della predetta area.

Gli atti relativi resteranno a disposizione di chiunque voglia prendere visione per la durata di dieci giorni consecutivi, decorrenti da oggi.

Fino a venti giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari dei suoli individuati in tale variante ed osservazioni da parte di chiunque.

Andria, 30 maggio 1984

IL SINDACO
Avv. Francesco Piccolo

settegiorni Radio Televisione

Di nuovo in tv (Raidue, domenica sera) il tenente Peter Falk. Da solo, senza pistola, contro gli assassini della grande città

Bentornato, Colombo

Diciamolo subito: è roba da amatori, fanatici e tifosi. Per noi feticisti dell'occhio è roba da libidine elettronica. In breve: è tornato ancora una volta il tenente Colombo. La benemerita Raidue ce lo ha restituito in prima serata domenicale. Abbiamo appena perso l'abitudine alla serie *Hill Street* e non ci siamo mai svezzati dalle *Strade di San Fancisco* (sempre Raiudue ore 18,40 di tutti i pomeriggi) ed ecco che si ritorna all'antico amore.

Di detectives più o meno regolari è pieno l'etere. La scorsa settimana, tra l'altro, ci è stato proposto quasi come un ciclo il *Braccio violento della legge* numero 1 e numero 2.

Ci sono poi sulle varie antenne poliziotti in macchina e in moto, perfino donne poliziotto dalla vita avventurosa e violenta (quelle della serie *New York, New York*) e tanti robustosi investigatori da spiaggia (vedi *Magnum P.I.*). Ma uno solo non salta dalle macchine in corsa, non punta la pistola contro il delinquente, non si esibisce in veloci e mortali colpi di karaté, non penetra illegalmente nelle case e tanto meno sfonda porte a spallate. È lui, il tenente Colombo, incapace di usare la pistola (non si ricorda neppure più di averla), di preparare e di mettere in atto colpi di mano, esitante perfino ad accelerare il passo. Seguito talvolta da un cane tra i più inoffensivi e tardi di riflessi, spesso tormentato dal mal di piedi, sempre accompagnato da una memoria familiare (il padre, la moglie, il cognato) che gli detta scoperte e intuizioni apparentemente di nessun rilievo.

E allora qual è la forza di Colombo? Ma è ovvio, Colombo è un italiano che compiace il nostro patriottismo mentale, un bricoleur del pensiero, un improvvisatore che procede a naso, ma animato da una pazienza tritasassi.

Ovviamente anche il tenente Colombo, sotto la sua tenera scorza, è un indomito mastino, un tribunale inappellabile dal quale nessun assassino, per quanto simpatico, riuscirà a strappare indulgenza. Anche se, a dire la verità, a Peter Falk il suo personaggio è riuscito benissimo senza costringerlo a sfonderare il minimo accenno di sdegno, di rabbia, di condanna morale. Ognuno fa il suo mestiere. Il delitto non deve pagare e Colombo è lì per impedirlo.

Altrettanto imparziali quanto il metafisico Philip Marlowe, si distingue da lui *non solo perché* dotato di distintivo e di modesto stipendio statale, ma anche perché Colombo non le dà e non le piglia. Non sarà mai aggredito da un killer appostato dietro la porta del suo ufficio (anche perché non ci ha mai messo piede, per quel che sappiamo). Non lo vedremo mai con la faccia sanguinante dopo una rissa infernale. A lui spetta solo di piombare, con rispetto parlando, tra le scatole dell'assassino, nella sua casa lussuosa, nel suo ufficio galattico, tra i suoi amici altolocati. E lì, da proletario del dubbio, tra le pieghe del suo impermeabile bisunto, il nostro tenente e compaesano combatte a modo suo una specie di lotta di classe.

Non condanna e non punisce, ma persegue la sua verità con una costanza che potremmo definire del tutto fine a se stessa e, in fondo, quasi soltanto estetica. Per questo il tenente Colombo è l'unico vero antieroe elettronico.

Maria Novella Oppo

Domenica 3

Raiuno

10.00 TREMOTINO O LA MAGIA DEL NOME
11.00 MESSA
11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE
13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 - NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo - «Cronache e avvenimenti sportivi»
14.45 NOTIZIE SPORTIVE in... diretta
16.00 DISCORING - Settimanale di musica e dischi in... diretta
17.20 NOTIZIE SPORTIVE
18.30 90° MINUTO In... diretta - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - di Giorgio Scerbanenco. Con Ray Lovelock, Daniela Poggi, Carole André (1ª puntata)
21.35 TELEGIORNALE
21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
22.35 QUANDO ROMA ERA CITTÀ APERTA
23.20 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 GRANDI INTERPRETI - Johannes Brahms
10.55 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.35 DUE RULLI DI COMICITÀ
11.55 OGNI GIORNO È DOMENICA - Film di Mario Baffico. Con Giuliana Pinelli, Renato Bossi
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30-19.45 BLITZ - Spettacolo di sport e costume, conduce Gianni Minà
14.00 PICCOLI FANS
15.15 BLITZ-TG2 SPORT - Eurovisione. Automobilismo: Gran Premio di Monaco di Formula uno
17.30 ATLETICA LEGGERA - Quadrangolare maschile e femminile Italia URSS - Ungheria - Cuba
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di Serie B
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT Fatti e personaggi della giornata sportiva
20.30 COLOMBO - Telefilm. Con Peter Falk
21.45 PROFUMO DI CLASSE - Commedia musicale con Ombretta Colli e Aldo Maccione (1ª puntata)
22.45 TG2 - STASERA
22.55 TG2: TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.30 DSE: IL MONDO DEI PICCOLI ANIMALI
23.55 TG2 - STANOTTE

Ray Lovelock (Raiuno, ore 20,30)

Raitre

12.05 SPAZIO MUSICA CON GIANNI NAZZARO
12.35 NON STOP DANCE
13.55 MALEDETTO ROCK - Trent'anni di musica giovane in Italia
14.25-17.20 DIRETTA SPORTIVA - Hockey su pista
17.20 I SETTE FALSARI - di Yves Robert. Con Robert Hirsch, Sylva Koscina
19.00 TG3
19.20 SPORT REGIONE
19.40 MUSICA A COLORI N. 2 - Carnevale in musica
20.30 DOMENICA GOL - Commenti, inchieste, dibattiti
21.30 TORINO: UNA DONNA - Magda Olivero (2ª puntata)
22.05 TG3 - Intervallo con «Bubbles», cartoni animati
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
23.15 JAZZ CLUB - Concerto del quintetto di Benny Bailey (1ª parte)
24.00 17° GIRO CICLISTICO D'ABRUZZO

Canale 5

8.30 «L'albero delle mele», telefilm, «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Ciao Gente» speciale album; 16.30 Film «Tempo d'estate», con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi; 18.30 «Il profumo del potere», sceneggiato; 20.25 «Il ricco e il povero», sceneggiato; 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 Prima pagina speciale Europa; 0.25 Film «Non siamo angeli», con Humphrey Bogart e Peter Ustinov.

Retequattro

9.30 Cartoni animati; 10.30 «A Team», telefilm; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 Sport: football americano; 13.30 Fascination; 15.30 «Freebie e Bean», telefilm; 16.45 Film; 19 Nonsolomoda; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.25 M'ama non m'ama show; 22.15 «Mai dire sì», telefilm; 23.15 Onda azzurra; 23.45 Sport: football americano; 0.45 Film.

Italia 1

8.55 Cartoni animati; 10.15 Film «Alvarez Kelly», con William Holden e Richard Widmark; 12.15 Bit, storie di computer; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.30 Film «La truffa che piaceva a Scotland Yard», con Warren Beatty e Susannah York; 18.30 «Simon & Simon», telefilm; 19.30 Il circo di Sbirulino; 20.25 Bene bravi bis; 22.30 Film «Ballata macabra», con Karen Balck e Oliver Reed; 0.40 Film «Oltre la soglia della morte», con Tom Hallick e Howard Platt.

Telemontecarlo

12.30 Il mondo di domani; 13 Selezione sport; 15.10 Gran premio di formula uno di Monaco; 17.45 Sotto le stelle '83; 19 «Gente di Hollywood», telefilm; 19.45 Telemenù; 20 Cartoni animati; 20.25 «Irma la dolce», commedia musicale; 21.45 Incontri fortunati; 22.30 «Le brigate del Tigre», telefilm.

Rete A

9 Film «I guaritori», con John Mcintire e John Forsythe; 10.30 Preziosità; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «Allarme rosso», con William Devane e Michael Brandon; 16.30 «F.B.I.», telefilm; 17.30 «Cara a cara», telefilm; 20.25 Film «I peccati di Madame Bovary», con Edwige Fenech e Gerhard Riedmann; 22.15 Ciao Eva; 23.30 Film «La montagna del perdono».

Sylva Koscina (Raitre, ore 17,20)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 19; Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.59, 16.58, 18.58, 21.25, 23.21; 6 Segnale orario, Il guastafeste; 7.33 Culto evangelico; 8.30 Mirror; 8.40 GR1 copertina; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Varietà varietà; 11.50 Lo piace il cinema?; 13.20 Start; 13.30 Cab anch'io; 13.56 Onda Verde Europa; 14 Radiouno per tutti, 14.30-18.30 Carta bianca stereo; 17.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20 Contrasti musicali; 20 punto d'incontro; 20.30 «Arabella»; 21.37 Quiz; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30; 16.25, 18.28, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.05 Giro d'Italia; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Le voci d'Italia; 9.35 L'aria che tira; 11 Cantare l'amore; 12 Mille e una canzone; 12.45 Hit Parade; 14 Programmi regionali; 14.30-17.20-19.15 Domenica con noi; 16.30-18.30 Domenica sport; 20 Un tocco di classico; 21 C'è ancora musica oggi; 22 «Arcobaleno»; 22.30 Bollettino del mare; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 18.05, 20.45; 6: Segnale orario e Preludio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica tre; 11 Festival di Vienna '84; 12.48 Tre A; 13 Uomini e profeti; 13.30 Musica di G. Mayr; 14 Un certo discorso; 14.30 Antologia di Radiotre; 17 «Porgy and Bess»; 20.25 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Stagione sinfonica pubblica '83-'84; 22.45 «La scommessa del diavolo»; 23-23.58 Il jazz.

Lunedì 4

Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.15 PRANZO IN TV - Quattro chiacchiere a tavola giorno per giorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRANZO IN TV... - Telefona il pubblico
14.05 IL SISTEMA MONDIALE DELL'EROINA
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 DSE - OCEANOGRAFIA
16.00 SECRET VALLEY
16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
17.00 TG1 - FLASH
17.05 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Settimanale economico della famiglia italiana
18.00 L'OTTAVO GIORNO
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COME LE FOGLIE AL VENTO - Film di Douglas Sirk, con Rock Hudson, Lauren Bacall
22.10 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Forum europeo del Partito radicale
23.00 TELEGIORNALE
23.10 QUARANT'ANNI DOPO - La liberazione di Roma: 4 giugno 1944
00.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Europa flash del PCI
13.35 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - MUSICHIAMO - attualità, giochi, ospiti, videogames e gioco a premi
15.45 67° GIRO D'ITALIA
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
21.25 PROFUMO DI CLASSE - Commedia musicale, con Ombretta Colli e Aldo Maccione (2ª ed ultima puntata)
22.30 TG2 - STASERA
22.40 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.10 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita culturale ebraica
23.35 TG2 - STANOTTE
23.40 DSE: IL MONDO DEI PICCOLI ANIMALI

Raitre

16.00 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.05 DSE: AMERICA DOVE
20.30 LA SCENA DI NAPOLI - Viaggio nel tempo fra nobili, borghesi e cavaioli, con Luca De Filippo (3ª ed ultima puntata)
21.30 TG3
21.40 DSE: TEMI DI AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI
22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
23.15 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Help!; 12.15 Bis; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nell», telefilm; 18.30 Popcorn; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 Il ricco e il povero, sceneggiato; 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 Prima pagina speciale Europa; 0.25 Film «Uomini e fili spinati», con Brian Keit.

Retequattro

9 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm; 11 Film; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia» telenovela; 15 Film; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Film «L'onorevole con l'amante sotto il letto», con Lino Banfi e Janet Agren; 22.40 Maurizio Costanzo Show; 0.30 Film; 2.30 Sport: calcio spettacolo.

Il presidente Pertini (Raiuno, ore 23,10)

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «L'ereditiera»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; «Strega per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe»,telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 Film «Sballato, gasato, completamente fuso», con Diego Abatantuono e Edwige Fenech; 22.30 Bit, storie di computer; 23.15 «Samurai», telefilm; 0.15 Film «La parola ai giurati», con Henry Fonda.

Montecarlo

13 Cartoni animati; 14 «I demoni», sceneggiato; 15 Check Up; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 Orecchiocchio; 17.30 «I Pruitts», telefilm; 18 «Capitol», telefilm; 18.50 Shopping - Telemenù; 19.25 Gli affari sono affari; 20 Cartoni animati; 20.25 Film «Sequestro pericoloso», con A. Finney e J. Rule; 22.30 Sport.

Euro TV

7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Doc Elliot», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 15 «Mangia la foglia»; 15.15 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Quando le donne si chiamavano madonne», con Edwige Fenech e Vittorio Caprioli; 22.20 Film «Il serpente di fuoco», con Peter Fonda e Susan Strasberg; 23.30 Strani e curiosi.

Rete A

8.30 Mattina con Rete A: accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Il bambino perduto», con Bing Crosby e Christian Fourcade; 18 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Quel maledetto ponte sull'erba», con Tab Hunter e Erika Walner; 23.30 Piperno casa vacanze.

Lauren Bacall (Raiuno, ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Riparliamone con loro; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Giro d'Italia; 10.40 Canzoni nel tempo; 11.10 «Martin Luther King»; 11.30 A.B.C. rock; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Tu mi senti?; 17 Tribuna elettorale europea, Forum europeo di Democrazia Proletaria; 18.05 DSE: Musica in... conservatorio; 18.30 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiobox-Baby Rinthus; 20 Led Zeppelin; 20.30 Fra storia e leggenda. 24 gennaio 1977; 21 Le fonti della musica; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte parade; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.05 Girando col Giro; 7.20 Parole di vita; 8.45 «Alla corte di re Artusi»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 16.35 Due di pomeriggio; 18.32 Il coltello e la piuma; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Vien la sera...; 21 Radiodue sera Jazz; 21.30-23.28 Radiodue 3131 notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15; 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Un continente per volta, 17.30-19 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche dall'Ungheria; 21.40: Il Montore lombardo; 22.10 Concerto da camera; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 5

Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
10.15-11.45 ROMA: 170° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRANZO IN TV - Quattro chiacchiere a tavola giorno per giorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRANZO IN TV - Telefona il pubblico
14.05 IL RITORNO DEL SANTO
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE - L'informatica nella Pubblica Amministrazione
16.00 SECRET VALLEY
16.25 CARTONE ANIMATO
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 CONCERTO DELLA BANDA DEI CARABINIERI
18.00 SULLA ROTTA DI MOROSINI
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Non guardate
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GIALLO SERA - Appuntamento con il gialloquiz
21.50 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
22.40 TELEGIORNALE
22.50 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza
23.40 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.50 DSE - I PARCHI NAZIONALI EUROPEI - Svezia

Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
13.35 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-15.45 TANDEM
15.45 67° GIRO D'ITALIA
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LA TUNICA - Film di Henry Koster con Richard Burton
22.40 TG2 - STASERA
22.50 DI TASCA NOSTRA - Il settimanale del TG2 al servizio del consumatore
23.45 TG2 - STANOTTE

Gianni Amelio (Raitre, ore 20,30)

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
15.45 DSE - Elementi di chimica
16.15 DSE - L'arte della ceramica
16.45 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Bologna portici come vene
17.00 QUI SQUADRA MOBILE - TUTTO DI LEI TRANNE IL NOME - Con Giancarlo Sbragia e Orazio Orlando
18.10 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Bergamo città della storia
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 REGIONI
19.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
20.05 DSE - AMERICA DOVE
20.30 3 SETTE SPECIALE - La cinepresa di... Gianni Amelio
21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - Bizet: da «Carmen»
22.30 TG3
23.05 STUDS LONIGAN - Di J. T. Farrel (1ª puntata)

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 Help!; 12.15 Bis; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nell», telefilm; 18.30 Popcorn; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 «Il profumo del potere»; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Prima pagina speciale Europa; 0.25 Film «Il diritto di uccidere», con Humphrey Bogart.

Retequattro

9 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm; 11 Film; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia» telenovela; 15 Film; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Un milione al secondo; 22.45 Film; 00.20 Buck Rogers nel XXV secolo; 1.20 ABC Sport.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «L'uomo del West»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati - «Strega per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.15 «Drive in»; 23.15 Film «Missione disperata»; 00.15 «Ironside», telefilm.

Montecarlo

13 Cartoni animati; 14 «I demoni», sceneggiato; 15 Cosa farò da grande?; Umorismo è...; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 Orecchiocchio; 17.30 «I Pruitts», telefilm; 18 Capitol; 18.50 Shopping; 19.25 Gli affari sono affari; 20 Cartoni animati; 20.30 Film «Fascino del palcoscenico», di S. Lumet, con H. Fonda e S. Strasberg; 22.30 Sport.

Euro TV

7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Doc Elliot», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati. 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «Valanga», con Rock Hudson e Mia Farrow; 22.20 Sport; 23.15 Tutto cinema.

Rete A

8.30 Mattina con Rete A: Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 Film «Prima dell'uragano», con Van Heflin e Aldo Ray; 18 Cartoni animati; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «È nata una stella»; 23.30 Film «Grazie zia», con Lou Castel e Lisa Gastoni.

Richard Burton (Raidue, ore 20,30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 14, 19, 23; Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario; 6.05 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Quotidiano GR1; 8.30 Tribuna elettorale europea: PRI; 9 Onda verde week-end; 10.15 Giro d'Italia; 10.25 Black-out; 11.40 Incontri musicali; 11.44 La lanterna magica; 12.26 Lorenzo Benoni; 13 Estrazioni del Lotto; 13.25 Master; 14.05 Summertime; 14.40 Master; 15 GR1 Business; 15.03 Tu mi senti..., 17 Tribuna elettorale europea: MSI-DN; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente Volley; 19.30 Concerto di musica e poesia; 20 Black-out; 20.40 Ci siamo anche noi; 21 «S» come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera a... Rieti; 22.28 «L'idea di un romantico tedesco: il poeta Heinrich Heine».

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.35, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 7.05 Girando col Giro; 8 Giocate con noi: 1-x-2; 8.10 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Dalla A alla Z; 10 Speciale GR2 Motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15 Gaetano Donizetti; 15.30 GR2 Parlamento europeo; 15.45 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Speciale GR2 agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 «I parenti terribili»; 19.50-22.50 Da sabato a sabato; 21 Stagione sinfonica pubblica 1983-84.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15; 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 11.45 Tempo e strade press house; 15.18 Controsport; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17, 19.15 Spazio tre; 21 Rassegna delle riviste.

Mercoledì 6

☐ Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRANZO IN TV - Quattro chiacchiere a tavola giorno per giorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRANZO IN TV - Telefona il pubblico
14.05 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
15.00 TOM E JERRY SHOW
15.20 UN'ETÀ PER CRESCERE
15.30 DSE: I RAGGI COSMICI
16.00 SECRET VALLEY
16.25 IL TRIO DRAC - Le uova mandibola
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 JACK LONDON
18.00 TG1 - CHONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20 30 IL GIORNO PIU LUNGO - Film di Andrew Marton, Ken Annakin, Bernhard Wicki Con John Wayne, Robert Mitchum Henry Fonda (1ª parte)
22.05 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Forum europeo del PSDI
22.55 TELEGIORNALE
23.05 MERCOLEDÌ SPORT - Tennis Campionato Internazionale di Francia
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

☐ Raidue

10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Europa flash del PRI
13.35 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-15 45 TANDEM - Attualità giochi ospiti videogames
15 45 67° GIRO D'ITALIA
17.18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm «Giusta rivincita»
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LA VIGNA DI UVE NERE - Di Livia De Stefani, con Lea Massari, Gian Carlo Dettori
22.00 TG2 - STASERA
22.10 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
23 05 IN VIAGGIO CON I POLICE
24.00 TG2 - STANOTTE

☐ Raitre

11.45-13 00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16 00 DSE: FLEMENTI DI CHIMICA
16 30 DSE: ROBA DA MEDIOEVO
17.00 QUI SQUADRA MOBILE - RAPINA A MANO ARMATA - Con Giancarlo Sbragia e Orazio Orlando
18.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Cerveteri una necropoli etrusca
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - In rete circoscrizionale - Intervallo con: Bubblies
20.05 DSE: AMERICA DOVE
20.30 IRMA LA DOLCE - Film di Billy Wilder con Shirley MacLaine, Jack Lemmon
22.45 DELTA - Il bambino e la tristezza
23.35 TG3

☐ Canale 5

8 30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Help!»; 12.15 «Bis»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato, 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nell», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 Da Boario Terme: Incontri d'estate; 22.25 «Prima pagina speciale Europa»; 23.25 «La guerra segreta», film con Vittorio Gassman e Henry Fonda.

☐ Retequattro

9 Cartoni animati, 9.30 «Chico» telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm; 11 Film; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15.00 Film; 16.50 Cartoni animati; 17.20 *Masters, i dominatori dell'universo;* 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 «Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan», film con Clint Eastwood; 22.45 Film, 00.30 Sport: Campionato di Baseball; 1.00 Sport: A tutto gas; 1.30 «Strike Force», telefilm.

Lea Massari (Raidue, ore 20,30)

☐ Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Cime tempestose», film; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati - «Strega per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19.40 Italia 1 flash, 19.50 Cartoni animati; 20 25 OK! Il prezzo è giusto; 22.30 Speciale Europa: Voti e volti; 23.20 «Amicizie pericolose», film con Bean Bridges e Carlos Brown; 1.25 «Ironside», telefilm.

☐ Telemontecarlo

13 Cartoni animati; 14 «I demoni», sceneggiato; 15 Delta; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 Orecchiocchio; 17.30 «I Pruitts», telefilm; 18 «Capitol», telefilm; 18.50 Shopping - Telemenù; 19.25 Gli affari sono affari; 20 Cartoni animati; 20.25 Sport.

☐ Euro Tv

7.30 Cartoni animati; 10 30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm, 12 «Doc Elliot», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 «Come una rosa al naso», film con Vittorio Gassman e Ornella Muti, 22.20 «Charlie's Angels», telefilm; 23.15 Tutto cinema; 23.30 Speciale Viareggio, moda mare '84.

☐ Rete A

8 30 Mattina con Rete A: Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special, 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 «Furia dei Tropici», film con Richard Widmark e Linda Darnell, 18 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm, 21.30 «Tre simpatiche carogne», film con Gèrard Depardieu e Michel Piccoli, 23.30 «U-112 assalto al Queen Mary», film con Frank Sinatra e Virna Lisi.

«Il giorno più lungo» (Raiuno, ore 20,30)

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 19, 23. Onda verde: 6 03, 7.58, 9 58, 11.58, 12.58, 14 58, 16 58, 18 58, 20.58, 22 58. 6 Segnale orario, l'agenda del GR1, 6 06 La combinazione musicale, 6 46 Ieri al Parlamento, 7 15 GR1 lavoro, 7 30 Quotidiano del GR1, 8 30 Tribuna elettorale europea risponde il PSDI, 9 Radio anch io '84, 10 30 Giro d Italia, 11 GR1 Spazio aperto, 11 10 «Martin Luther King», 11 30 A B C Rock; 12 30 Via Asiago Tenda, 13 20 La diligenza, 13 28 Master; 13 56 Onda Verde Europa; 15 03 Tu mi senti?, 17 Tribuna elettorale europea: PLI, 17 55 Onda verde Europa, 18 Obiettivo Europa, 18 30 Musica sera, 19 20 Sui nostri mercati, 19 25 Audiobox urbs, 20 «La voce umana», 21 Utopia di una rivoluzione, 21 25 Dieci minuti con .; 21 35 Musica notte, 22 50 Oggi al Parlamento

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 15 30, 16 30, 17 30, 19 30, 22 30 6 02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7 05 Girando col giro; 7.20 Parole di vita 8 DSE Infanzia, come e perché, 8 45 «Alla corte di re Artusi», 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2, 10 30 Radiodue 3131; 12 10-14 Trasmissioni regionali; 12 45 Discogame, 15 Radio tabloid, 15 30 GR2 economia; 16.35 «Due di pomeriggio» 18.32 Le ore della musica; 19 50 Speciale GR2 cultura; 19 57 Il convegno dei cinque, 20.45 Viene la sera ... 21 «Radio sera jazz», 21 30-23 28 Radiodue 3131 notte, 22 20 Panorama parlamentare

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15.15, 18 45, 20 45, 23 53, 6 Preludio, 6 55-8 30 11 Il concerto del mattino, 7 30 Prima pagina 10 Ora «D» 11 48 Succede in Italia 12 Pomeriggio musicale, 15.18 GR3 cultura, 15 30 Un certo discorso, 17-19 Spaziotre, 21 Rassegna delle riviste, 21.10 Webern, 22 Il pianista Julius Katchen, 22 30 America coast to coast, 23 Il jazz, 23 40 Il racconto della mezzanotte

Giovedì 7

☐ Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRANZO IN TV
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRANZO IN TV... - Telefona il pubblico
14.05 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 TENNIS: CAMPIONATO INTERNAZIONALE DI FRANCIA
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL GIORNO PIU LUNGO - film con John Wayne, Robert Mitchum, Henry Fonda (2ª parte)
22.05 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Forum europeo del PdUP
22.55 TELEGIORNALE
23.05 IL FESTIVAL DELLA MUSICA DA DISCOTECA
23 55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

☐ Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Europa flash del MSI DN
13.35 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-15.45 TANDEM - Attualità, giochi ospiti, videogames e «Il gamberetto»
15.45 67° GIRO d'ITALIA
17.00-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm «Messa in piega»

Rita Pavone (Raidue, ore 22)

METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LA VIGNA DI UVE NERE - di Livia De Stefani con Lea Massari, Giancarlo Dettori (2ª e ultima parte)
22.00 MIXER - Cento minuti di televisione
22.45 TG2 - STASERA
22.55 TG2 - SPORTSETTE
TG2 - STANOTTE

☐ Raitre

11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 DSE: ELEMENTI DI CHIMICA
16.30 DSE: LEGGERE LA LETTERATURA
17.00 QUI SQUADRA MOBILE POLLICINO VA IN CITTÀ - con Luigi Vannucchi e Orazio Orlando
18.15 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Spoleto
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - In rete circoscriz onale - Intervallo con: Bubblies, cartoni animati
20.05 DSE: AMERICA DOVE
20.30 GIGI E ANDREA: DUE COMICI IN A...SCENA
21.30 TG3
Intervallo con: Bubblies, cartoni animati
22.05 SCANDALO A FILADELFIA - film di George Cukor, con Cary Grant, Katherine Hepburn, James Stewart

☐ Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche, 11 40 «Help!», 12 15 «Bis», 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato, 14 25 «General Hospital»,telefilm, 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato, 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nell», telefilm, 18 30 «Popcorn»; 19 «I Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Super-flash»; 23 «I Jefferson», telefilm; 24 Sport: Basket.

☐ Retequattro

9 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm; 11 Film; 12.30 Cartoni animati; 13 30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela, 15 Film, 16.50 Cartoni animati, 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telenovela, 19.30 «M'ama non m'ama»; 22.45 Film; 1 «Buck Rogers nel XXV secolo», telefilm, 2 Sport: Ring.

☐ Italia 1

8 30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Quelle due», con A. Hepburn e S. Mac Laine, 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Bim Bum Bam, cartoni animati, 14 «Agenzia Rockford», telefilm 15 «Cannon», telefilm; 16 Bim Bum Bam, cartoni animati; «Strega per amore», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe», telefilm, 19 40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm, 20.25 Film «Homo eroticus», con Lando Buzzanca e Rossana Podestà, 22 30 Speciale Europa: Voti e volti; 23.30 Film «Il vice sceriffo»; 1.30 Sport: Calcio Mundial.

☐ Montecarlo

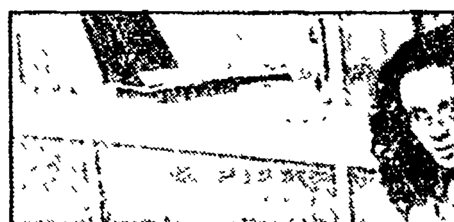
13 Cartoni animati; 14 «I demoni», sceneggiato; 15 Di tasca nostra; 16 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 17 «Orecchiocchio»; 17.30 «I Pruitts», telefilm; 18 «Capitol», telefilm; 18.50 Shopping - Telemenù; 19 25 Gli affari sono affari; 20 Cartoni animati; 20.25 Film «Una pistola per Ringo», con M. Wood e F. Sancho; 22.30 Sport.

☐ Euro TV

7.30 Cartoni animati; 10 30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm, 12 «Star Trek», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm, 14.40 Diario Italia, rubrica, 14.50 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 20.20 Film «Rollercosater - Il grande brivido», con George Segal e Richard Widmark; 22.20 «Charlie's Angels», telefilm; 23 15 Tutto cinema; 23.30 Elezioni europee.

☐ Rete A

8 30 Mattina con Rete A: accendi un'amica: 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Cara a cara», telefilm; 16.30 «La mia amica Irma», film con M. Wilson e J. Lund; 18 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «Fino a farti male», film con Ingrid Thulin e Jean Sorel; 23.30 «Non aver paura delle tenebre», film con Kim Darby e Jim Hutton.


«Marron glacè» (Retequattro, ore 18,50)

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23, 6 Segnale orario, 6 05 Combinazione musicale, 6 46 Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari, 7.15 GR1 Lavoro, 7 30 Quotidiano GR1; 8 30 Tribuna elettorale europea; 10 30 Giro d Italia, 10 40 Canzoni nel tempo, 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Martin Luther King», 11 30 A B C. Rock, 12 03 Via Asiago tenda, 13 20 La diligenza, 13 28 Master; 13 56 Onda verde Europa; 15 03 Tu mi senti ; 17 Tribuna elettorale europea. il Partito radicale; 18 05 Incontro con . 18 30 Musica sera; 19 25 Audiobox, 20 «Il martedì della signora omicidi. il delitto attraverso i secoli»; 20 42 Il leggio, 21 La giostra, 21 30 Cinque minuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce, 23 50 Oggi al Parlamento, 23 05-23.58 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO. 6 05, 6 30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13 30, 16 30, 17 30, 18 30, 19 30, 22 30, 6 02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7 20 Parole di vita, 8 Shavuoth; 8 10 Infanzia, come e perché, 8 45 «Alla corte di Re Artusi»; 9 10 Tanto è un gioco, 10 Speciale GR2 Sport, 10 30 Radiodue 3131; 12 10-14 Trasmissioni regionali, 12 45 Discogame; 15 Radiotabloid, 15.30 GR2 Economia, 16 35 «Due di pomeriggio», 18 32 «Il piano e il forte», 19 50 Viene la sera , 21 Radiodue sera jazz; 21 30 23 28 Radiodue 3131.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 55, 23 53, 6 Preludio, 6 55 8 30-11 Concerto del mattino; 7 30 Prima pagina; 10 Ora «D», 11 48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale, 15.18 GR3 cultura, 15 30 Un certo discorso; 17 DSE. La convivenza sulla strada; 17 30-19 Spazio Tre, 21.10 Rassegna delle riviste, 21.20 Appuntamenti con la scienza; 21 50 Musiche di Mozart e di De Falla 22.10 Fatti, documenti e persone, 23 Il jazz.

Venerdì 8

☐ Raiuno

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRANZO IN TV - Quattro chiacchiere a tavola giorno per giorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRANZO IN TV - Telefona il pubblico
14.05 IL SISTEMA MONDIALE DELL'EROINA
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.30-18.30 TENNIS - Campionato internazionale di Francia
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE
22.05 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Forum Europeo del MSI-DN
22.55 TELEGIORNALE
23.05 DANCITALIA - Spettacolo musicale
24.00 TG1 - NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
00.10 DSE: STORIE FAMILIARI SEGRETE

☐ Raidue

10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Europa flash del PSDI
13.35 LA DINASTIA DEL POTERE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-15 45 TANDEM - Attualità giochi, ospiti, videogames
15.45 67° GIRO D'ITALIA
17-18.30 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18 40 STARSKY E HUTCH - Telefilm Al termine Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 LOUISIANA - Sceneggiato con Margot Kidder, John Charleson, Andrea Ferréol (3ª ed ultima parte)
22.00 TG2 - STASERA
22.10 ABOCCAPERTA
23.15 TG2 - STANOTTE
23.20 FORTEZZE VUOTE

☐ Raitre

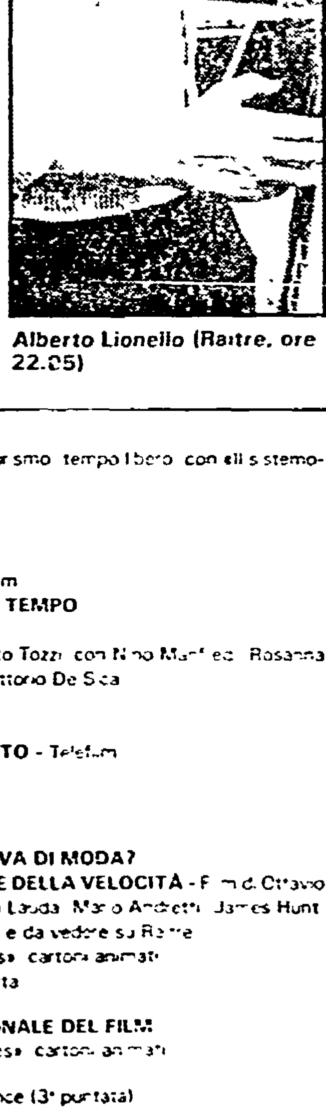
11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.10 DSE: ELEMENTI DI CHIMICA
16.30 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA
17.00 QUI SQUADRA MOBILE - IL BOTTO - Con Luigi Vannucchi e Orazio Orlando
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19 00 TG3
19.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Intervallo con: Bubblies Cartoni animati
20.05 DSE: AMERICA DOVE
20.20 GIANNI SCHICCHI - Commedia lirica. Musica di Giacomo Puccini
21.30 TG3 - Intervallo con: Bubblies Cartoni animati
22 05 PUCCINI - Con Alberto Lionello (5ª ed ultima puntata)
23.05 DISCOINVERNO '84 - Galà internazionale

☐ Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche: 11.40 «Help!»; 12.15 «Bis»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14 25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «La piccola grande Nell», telefilm; 18.30 Popcorn, 19 «I Jefferson», telefilm, 19.30 «Zig Zag», 20.25 La luna nel pozzo; 22.25 «Prima pagina speciale Europa», 23.25 Sport: football americano; 0.25 «Sogno di prigioniero», film con Gary Cooper.

☐ Retequattro

9 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryan», telefilm, 11 Film; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14 15 «Magia», telenovela; 15 Film, 16.50 Sport: football americano, 17.20 Cartoni animati, 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron glacè», telenovela; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 «Sponsor City», 21.30 Fascination; 23.30 Sport: caccia al 13; 24 Film


Alberto Lionello (Raitre, ore 22.05)

☐ Italia 1

8 30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Ombre malesi», film con Bette Davis e Herbert Marshall; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam». Cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm, 16 «Bim Bum Bam». Cartoni animati - «Vita da strega» telefilm, 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralphsupermaxieroe» telefilm; 19 40 Italia 1 flash; 19.50 «I puffi», cartoni animati, 20 25 «Alligator» film con Robert Forster; 22.30 «Le pistole dei magnifici sette», film con George Kennedy; 00.30 «È un piacere fare affari», film con Conrad Bain.

☐ Montecarlo

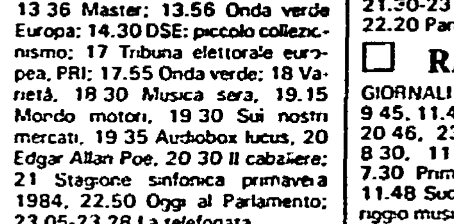
13 Cartoni animati, 14 «I demoni», sceneggiato; 15 Check up; 16 «Lo sceriffo del sud», telefilm; 17 Orecchiocchio; 17.30 «I Pruitts», telefilm, 18 «Capitol», telefilm; 18.50 Shopping - Telemenù; 19.25 Gli affari sono affari; 20 Cartoni animati; 20.25 Quasigol; 21.25 Uragano Who, 22.30 Sport.

☐ Euro TV

7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Star Trek», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 20 20 «Il colonnello Buttiglione diventa generale», film con Aldo Maccione e Jacques Dufilho; 22.20 «Terrore e terrore», film con Vincent Price e Christopher Lee.

☐ Rete A

8 30 Mattina con Rete A: accendi un'amica, 13.15 Accendi un'amica special, 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm, 15 «Cara a cara», telefilm, 16.30 «La reginetta di polvere di stelle», film con Maureen Stapleton e Charles Durning, 18 Cartoni animati; 19 «Cara a cara», telefilm; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Ciao Eva, 22 15 «L'ora di Hitchcock», telefilm, 23.30 «Vai gorilla», film con Fabio Testi e Renzo Palmer.


Starsky e Hutch (Raidue, ore 18.40)

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16 57, 19.12, 23; 6 Segnale orario, 6 05 Combinaz musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Quotidiano GR1; 8 30 Tribuna elettorale; 9 Radio anch'io 84; 10.40 Canzoni nel tempo, 11.10 «Martin Luther King», 11.30 ABC rock; 12.03 Via Asiago Tenda, 13 20 Onda verde week-end, 13 30 La diligenza, 13 36 Master; 13.56 Onda verde Europa: 14.30 DSE: piccolo collezionismo; 17 Tribuna elettorale europea, PRI; 17.55 Onda verde; 18 Varietà, 18 30 Musica sera, 19.15 Mondo motori, 19 30 Sui nostri mercati, 19 35 Audiobox lucus, 20 Edgar Allan Poe, 20 30 Il cabaliere; 21 Stagione sinfonica primavera 1984, 22.50 Oggi al Parlamento; 23 05-23 28 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 16 30, 17 30, 19 30, 22 30, 6 02 I giorni, 7 Bollettino del mare; 7.05 Girando con il giro; 7 20 Parole di vita, 8 DSE: infanzia, come e perché, 8 45 «Alla corte di Re Artusi», 9.10 Tanto è un gioco, 10 Speciale GR2; 10 30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame, 15 «Radio Tabloid»; 15.30 GR2 Economia, bollettino del mare; 16 35 «Due di pomeriggio»; 18 32 R Schumann, 19 50 Speciale GR2 Cultura, 19 57 Viene la sera; 21 Radiouno jazz, 21.30-23 28 Radiodue 3131, 22.20 Panorama parlamentare

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45, 7 25, 9 45, 11.45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 46, 23 53, 6 Preludio, 6 55, 8 30, 11 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D», 11.48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale; 15 18 GR3 Cultura, 15.30 Un certo discorso; 17 Spaziotre; 19 I Concerti di Napoli, stagione sinfonica pubblica 1984, 21 Rassegna delle riviste: 21 10 Musiche dall'Ungheria, 21 45 Spazio tre opinione, 22 15 Musiche di Beethoven, 23 40 Il racconto di mezzanotte

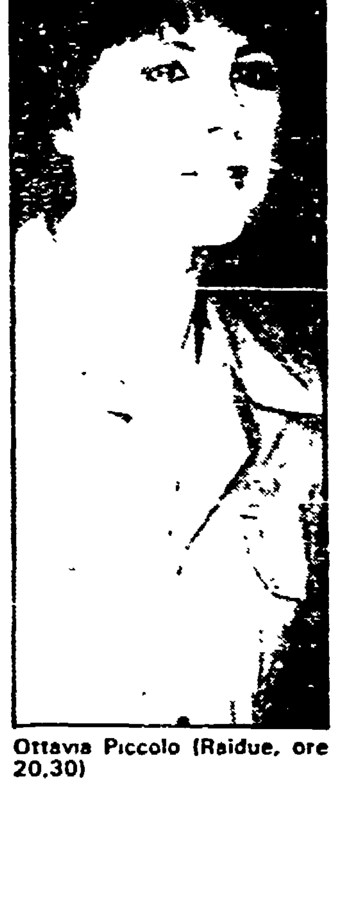
Sabato 9

☐ Raiuno

10.00 GEN SENZA SCARPE
11.40 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO CANE DI LEVA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 OBIETTIVO EUROPA
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SPECIALE PARLAMENTO
15-19.10 SABATO SPORT - Tennis Campionato Internazionale di Francia Atletica leggera Coppa Europa per Clubs
17.00 TG1 - FLASH
19.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
19.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Con Mariangela Melato, Vivian Reed ed Elsa Scarrone
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TAM TAM - Attualità del TG1
23.00 ARTISTI D'OGGI - Aligi Sassu
23.30 TG1 - NOTTE - Che tempo fa

☐ Raidue

10 00 GIORNI D EUROPA
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 SERENO VARIABILE - Turismo tempo libero con «Il sistemone» (1ª parte)
15.45 67° GIRO D'ITALIA


Ottavia Piccolo (Raidue, ore 20,30)

17-18.30 SERENO VARIABILE - Turismo tempo libero con «Il sistemone» (2ª parte)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TRASTEVERE - Film di Fausto Tozzi con Nino Manfredi Rosanna Schiaffino, Ottavia Piccolo Vittorio De Sica
20.10 TG2 - STASERA
22.20 NOI CON LE ALI
23.25 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.50 TG2 - STANOTTE

☐ Raitre

16.20 DSE: EDUCAZIONE: COSA VA DI MODA?
16 50 FORMULA UNO - LA FEBBRE DELLA VELOCITÀ - Film di Ottavio Fabbri con Sydne Rome, Niki Lauda Mario Andretti James Hunt
18.25 IL POLIICE - Programmi visti e da vedere su Raitre
19.00 TG3 - Intervallo con «Bubbles» cartoni animati
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20 15 PROSSIMAMENTE
20.30 37° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM
21.30 TG3 - Intervallo con «Bubbles» cartoni animati
22.05 IL PROCESSO MATTEOTTI
23.15 DANCEMANIA - La Soul Dance (3ª puntata)

☐ Canale 5

8 30 «L'albero delle mele», telefilm, 9 «Encs», telefilm, 10 Film «Ho sposato Wyatt Earp», con Bruce Boxleitner; 12 Traguardo Europa, 13 «Il pranzo è servito», 13 30 Traguardo Europa, 14 30 Film «Va nuda per il mondo», con Gina Lollobrigida; 16 30 «Alice», telefilm, 17 «Arabesque», sceneggiato, 18 «T J Hooker», telefilm, 19 «I Jefferson», telefilm, 19 30 «Zig Zag», 20 25 «Risatissima», 22 25 «Super Record»; *23 25 Film «Il ladro del re», con Ann Blyth e Edmund Purdom*

☐ Retequattro

9 Cartoni animati, 9 30 «Chico» telefilm, 10 «I giorni di Bryan», telefilm, 11 Film, 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela, 14.15 «Magia», telenovela, 15-17 Sport; 17.50 «Mai dire sì», telefilm; 18 50 «Marron Glacè», telenovela; 19.30 Walt Disney, 20.25 «A Team», telefilm, 21.30 «Stupidissima»; 23 Film; 1.20 Sport: Calcio spettacolo.

☐ Italia 1

8 30 «*La grande vallata*», *telefilm*. 9.30 Film «Strada sbarrata», con Humphrey Bogart, 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm, 12.30 «Lucy Show», telefilm, 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 14 Sport, 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Strega per amore», telefilm, 17.30 Musica è, 18.30 «Simon & Simon», telefilm; 19.40 Italia 1 flash, 19 50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 20.25 «Supercar», telefilm, 21 25 «Magnum P.I.», telefilm; 22.30 «Drive in»; 0 30 Dee Jay Television.

☐ Telemontecarlo

13 Sabato sport, 17 Documentario, 18 Discoring; 16.50 Shopping; Telemenù, Bianco, rosso, rosato, 20 Cartoni animati; 20.30 Film «La corsa della lepre attraverso i campi», di R. Clement, con J. Trintignant e R. Ryan, 22.45 Hellzacomic, collage di comiche.

☐ Euro TV

7 30 Cartoni animati, 13 Sport,, 14 «Falcon Crest», telefilm; 18 Cartoni animati, 18 30 «Star Trek», telefilm; 19 30 «Anche i ricchi piangono», telefilm, 20 20 Film «Gli sposi dell'anno secondo», con Jean Paul Belmondo e Marlène Jobert, 22.20 Sport; 23.15 Tutto cinema, 23 25 Rombo TV

☐ Rete A

8 30 Mattina con Rete A: accendi un'amica: 13.15 Accendi un'amica special, 14 «Starzinger», cartoni animati, 14.30 Film «Giungla umana», con Gary Merrill e Jean Sterling; 16.30 Cartoni animati; 17 «L'ora di Hitchcock», telefilm, 18 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 20 25 Film «I ezioni private», con Carroll Baker e Rosalino Cellamare, 22.15 «F B I », telefilm, 23.30 Film «Il mercante della morte», con Laurence Luckinbill e Joanna Pettet.

Al Paradise (Raiuno, ore 20,30)

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO 7, 8, 10, 11, 12, 13 14, 19 42, 22.50 Onda verde, 6 02, 6 58, 7 58, 9 58, 11 58, 12 58, 14 58, 16 58, 18 58, 20 58, 22 58, 6 Segnale orario - l'agenda del GR1; 6 02 Combinazione musicale, 6 46 Ieri al Parlamento, 7 15 GR1 Lavoro; 7 30 Quotidiano GR1, 8 Tribuna elettorale europea il PRI, 9 Radio anch'io '84; 10 30 Giro d'Italia, 10 40 Canzoni nel tempo, 11 10 «Martin Luther King»; 11 30 A.B C. rock; 12.03 Via Asiago Tenda; 13 20 La diligenza 13 28 Master, 13 58 Onda verde Europa, 15 GR1 Business, 15 03 Tu mi senti 17 Tribuna elettorale europea il PSDI, 18 05 Canzoni, canzoni: 18 30 Musica sera, 19 20 Sui nostri mercati, 19 25 Audiobox desertum, 20 «La passeggiata»; 20 25 Varietà, varietà, 22 Stanotte la tua voce, 22 50 Oggi al Parlamento, 23 05 La telefonata

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 16.30, 17 30, 19 30, 22.30, 6 02 I giorni, 7 Bollettino del mare, 7 05 Giro d'Italia, 7.20 Parole di vita; 8 D S.E. Infanzia, come, perché...; 8 45 «Alla corte di re Artusi»; 9 10 Tanto è un gioco, 10 Speciale GR2, 10 30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame, 15 Tabloid; 15 30 GR2 Economia; 16 32 Le ore della musica, 19 50 DSE Parliamo di scuola elementare; 20 10 Viene la sera 21 Radiodue sera jazz; 21 30-22 33 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15 15, 18 45, 20 45, 23 53; 6 Preludio; 6.55-8 30-11 Il concerto del mattino; 7 30 Prima pagina: 10 Ora «D»; 11 48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musicale, 15 18 GR3 Cultura; 15 30 Un certo discorso, 17 DSE I bambini inquietanti; 17 30-19 15 Spaziotre; 21 Rassegna delle riviste; 23 05 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte

Spetta Cultura

Quarant'anni fa le truppe alleate liberavano la capitale. Gli ultimi giorni dell'occupazione tedesca erano stati i peggiori, non c'era pane, i prezzi erano alle stelle. Ma lo sciopero del 3 maggio fallì. Si è molto discusso della mancata insurrezione della città. Due gappisti ricordano come furono davvero quei giorni: «Eravamo deboli, saremmo andati allo sbaraglio»

4 giugno '44: perché Roma non è insorta

Fuggivano, gli uomini in «feldgrau». Il «millennio tedesco» era finito prima ancora di cominciare. La storia smentiva il motto insolente stampato a sbalzo sui loro cinturoni: «Got mit Uns». No, Dio non era con loro (anche se il suo Vicario in terra non si era deciso, né mai si sarebbe deciso, a proclamarlo ufficialmente). Adolescenti biondi, uomini fatti vigorosi e barbuti, qualche vecchio dai capelli bianchi, marciavano attraverso Roma, la Città Simbolo della civiltà europea (l'altra, Parigi, doveva ancora aspettare la sua ora).

Il cannone tuonava laggiù, verso i Castelli, sempre più vicino. I tedeschi premevano su acceleratori di camion sovraccarichi, frustavano cavalli, pungolavano buoi, spingevano carri e carretti sui quali i feriti e i moribondi gemevano, perdendo sangue (il sangue inzuppava bende e uniformi, e lasciava sul selciato tracce che solo i temporali estivi avrebbero di lì a poco cancellato). Erano troppo stanchi per imprecare. Lanciavano intorno, ad ogni crocicchio, occhiate di paura, rabbia, sgomento. Di tratto in tratto, rispondevano con raffiche brevi, troppo frettolose per essere precise, alle rare fucilate di qualche partigiano isolato, che non conosceva, o non rispettava, gli ordini degli anglo-americani, del governo di Salerno, della stessa Resistenza: «Lasciate libere le strade, proteggete i ponti, tenete sgombri i passaggi».

Spari isolati. E perfino indisciplinati. L'insurrezione generale (sognata, preparata, pianificata) non ci fu. Perché? Se ne è discusso, se ne discute ancora. Una ragione seria fu che, in realtà, quasi nessuno la voleva. Non la volevano, naturalmente, i tedeschi. Ma non la volevano neanche gli anglo-americani, per i quali tutto ciò che era troppo «popolare», «di massa», sapeva di «comunismo». Non la volevano, nella Resistenza stessa, i «moderati», gli «attesisti», che speravano di raccogliere (in un futuro più o meno vicino) i frutti dei sacrifici altrui in nome della maggioranza silenziosa. Non la voleva il Papa.

Ma il motivo principale della mancata insurrezione fu probabilmente un altro (è questa, almeno, la nostra personale opinione, di ex «gappista» che però nulla sapeva di ciò che si discuteva e si decideva ai vertici). Anche se le forze più risolute e attive della Resistenza armata, e cioè i comunisti, avessero deciso di dissociarsi e di agire da soli (cosa che però avrebbe contraddetto la loro politica unitaria), non avrebbero potuto farlo, e, se lo avessero fatto, avrebbero mandato i loro partigiani allo sbaraglio.

Errori nostri, un tradimento, lo stesso inesorabile logorìo provocato da una troppo lunga clandestinità, perfino il caso beffardo, avevano permesso agli uomini di Caruso, di Koch, di Kappler, di infliggerci colpi durissimi. Un gruppo di «gappisti», scambiato per una banda di rapinatori, era stato arrestato «per errore» mentre si preparava ad attentare alla vita di Vittorio Mussolini. Altri erano caduti per la delazione di un traditore. Alla fine di aprile, i «gap» centrali erano stati decapitati e dispersi, costretti a chiudersi in rifugi sicuri, e a non uscirne più, o a trasferirsi fra i partigiani del Lazio. La punta di diamante della Resistenza romana era stata paralizzata. Ci sarebbe voluto più tempo per riorganizzarla. Gli alleati arrivarono prima.

Che l'insurrezione fosse impossibile lo provò nel modo più doloroso il fallimento di un tentativo di sciopero generale avvenuto il 3 maggio. In quell'occasione, la paralisi dei trasporti, che avrebbe dovuto essere l'aspetto più clamoroso e imponente dell'azione, non ci fu affatto, nonostante il sabotaggio di cabine elettriche e di scambi; pochi negozi abbassarono le saracinesche, nelle officine dell'ATAC solo i comunisti cessarono il lavoro, e non pochi di essi furono, così, facilmente identificati e arrestati.

Il trapasso dei poteri fu dunque concordato, ma non «indolore». Alla città furono risparmiate distruzioni, ma nel corso della fuga altri antifascisti caddero assassinati, in via Tasso, o La Storta.

Il questore Caruso (che aveva fornito a Kappler 50 degli ostaggi fucilati alle Fosse Ardeatine) scappò a bordo di una potente Alfa Romeo, portando con sé un tesoro: lingotti d'oro, orologi, gioielli, banconote italiane, inglesi, francesi. L'auto precedeva un'autocolonna gremita di fascisti. Sulla Cassia, a nord di Roma, aerei anglo-americani la mitragliarono. Caruso abbandonò la statale, imboccò una strada secondaria, si smarrì, finì contro un albero. Fu trasportato all'ospedale di Viterbo con una gamba spezzata. I complici lo abbandonarono. Aveva documenti falsi, ma preferì rivelare la sua vera identità. Non si rendeva conto di ciò che aveva fatto? Era convinto sul serio di aver solo «obbedito agli ordini»? In settembre fu processato, condannato a morte e fucilato. Finalmente capì. Prima di morire, scrisse alla moglie: «Espio con la vita il danno che ho arrecato alla società. Di ai miei figli di non maledire il loro padre». Al plotone d'esecuzione gridò: «Mirate bene!». Fu accontentato. La sua morte fu fulminea.

Roma fu stranamente cauta nel passare dal terrore alla gioia. Gli ultimi giorni di occupazione tedesca erano stati i peggiori. Maeltzer aveva ormai proibito tutto: di andare in bicicletta (poiché questo mezzo era stato usato dai «gappisti» per alcuni attentati), di passare per certe strade e su certi marciapiedi, nei dintorni degli edifici in cui i tedeschi si erano asserragliati, dietro transenne e cavalli di Frisia; di dormire fuori casa; di portare pacchi sotto il braccio (poiché le bombe confezionate nei laboratori della Resistenza avevano appunto l'aspetto di pacchi avvolti in giornali e legati con lo spago); di correre, di farsi crescere la barba; di portare occhiali scuri.

Negli ultimi sei mesi i prezzi dei generi alimentari si erano decuplicati. Il popolo soffriva la fame. La parola magica («pane») veniva gridata in piccole manifestazioni, o scritta sui muri. Il Vaticano intensificava l'operazione «minestra per il popolo», aprendo mense presso conventi e parrocchie, ma senza riuscire a saziare una massa di popolo a cui si erano aggiunti migliaia di profughi dal basso Lazio devastato dai bombardamenti, migliaia di ex prigionieri di guerra, inglesi, americani, sovietici, migliaia di ufficiali e soldati italiani, di giovani renitenti alla leva, di antifascisti ricercati.

Le ultime retroguardie tedesche non erano ancora uscite da Porta Flaminia, e già le avanguardie della V armata americana attraversavano Porta San Giovanni. In una Roma vuota, silenziosa, sospesa fra il «prima» e il «dopo», cominciarono ad aprirsi finestre e portoni. La gente usciva, guardava con curiosità, preoccupazione, diffidenza, i nuovi arrivati, i «liberatori». Poi, d'un tratto, il disgelo, le strette di mano, gli abbracci, gli evviva.

Io avevo passato più di un mese nascosto in una casa che ho completamente dimenticato, di cui non ricordo l'indirizzo, in una strada «umbertina», presso la stazione Termini. Ero anch'io «bruciato». Koch aveva non solo il mio nome, ma anche una mia fotografia formato tessera. Mio padre era stato arrestato per rappresaglia, mio fratello per distribuzione di manifestini antinazisti al Liceo Tasso. Nella pensione di via Romagna, mio padre non era stato molto maltrattato: solo «un po' di percosse», diceva. Non era nuovo a quell'esperienza, per anni aveva salito e sceso i tre scalini del carcere di Regina Coeli. In seguito mi parlarono di lui con ammirazione. Mi dissero che sapeva come sollevare da terra con delicatezza (le mani aperte a ventaglio dietro le spalle) un prigioniero scaraventato in una cella dopo ore di tortura; o (arte non meno preziosa), come tappare, con mollica di pane, i nidi delle cimici di cui tutti i luoghi di detenzione erano infestati (e tuttavia alcuni insetti riuscirono a nascondersi nei suoi vestiti, e a casa si moltiplicarono, e fummo costretti a farli uscire dalle reti dei letti a martellate, e a bruciarli con candele e giornali...).

Quel mese e più lo avevo «ammazzato» disegnando furiosamente, senza sosta, dalla mattina alla sera. Uscii in una Roma ancora vuota, tornai a casa, uscii di nuovo. Gli americani li incontrai all'inizio di via Sistina. Il primo lo abbracciai. La sua uniforme color mostarda, nuovissima, era tutta sudata. Sentii l'odore delle sigarette «Camel», e, per la prima volta in vita mia, quello del whisky. Con stupore scoprii che tutti gli americani erano leggermente ubriachi. Così ricchi, così potenti, così fragili.

Al mattino, tutto il variopinto esercito alleato occupava il centro della città, in un'orgia di bandiere. Gli scozzesi suonavano le cornamuse in piazza Venezia, americani e inglesi si lanciavano bottiglie vuote di birra, i sud-africani sfoggiavano grandi cappelli boeri adorni di code di leopardo, i gurkha dalle gambe storte e dagli occhi a mandorla passeggiavano dignitosi e composti, con sulla schiena i taglienti coltellacci, i «kukri», che i tedeschi temevano più delle mitragliatrici.

Montagne di cibo si riversarono, come manna dal cielo, sulla città affamata. Dai forni si spandeva il profumo del pane vero, del pane bianco, un bianco mai visto, quasi irreale. Gli americani regalavano cioccolata e sigarette, e un'incredibile quantità di scatolame, che essi disprezzavano e che a noi sembrava squisito. Ma la festa durò pochi giorni, presto le razioni si affievolirono di nuovo, ricominciammo a sentirci meno sazi, spettacoli di violenza, corruzione e miseria ci strinsero il cuore (migliaia di bambini poveri, di orfani, trasformatisi in «sciuscià», lustravano le scarpe dei soldati americani, o li prendevano per mano e li conducevano dentro equivoci portoni, dilagò la prostituzione, si moltiplicarono le rapine, le sparatorie, i delitti di sangue, cocaina e sterline d'oro si trafficavano per la strada...).

C'era, è vero, la libertà, soprattutto di stampa, anche se i giornali non erano che un unico foglio di carta mediocrissima e mal stampata, che tutti leggevano con l'avidità dei neofiti. Ma c'era anche molta miseria, le sofferenze non erano finite nemmeno per gli italiani liberati. Breve fu l'estate, venne presto l'inverno. A Natale, tanti di noi, ex «gappisti», si arruolarono nel nuovo esercito italiano, che poi era quello vecchio, riarmato e rivestito dagli anglo-americani, e aggregato all'VIII aramata britannica. «Bella» o «rossa» che fosse (della canzone esistono non poche versioni), la primavera bisognò conquistarsela. E qualcuno, che era sopravvissuto ai pugni e ai calci di Koch, e alle condanne a morte, fu inchiodato sulla Linea Gotica dalle ultime pallottole tedesche, e non vide mai la fine della storia.

Arminio Savioli

4 giugno 1944: le truppe alleate liberano Roma. I soldati nelle piazze della città si mescolano alla gente. Il generale Clark (a sinistra) a bordo di una jeep a via della Conciliazione, sullo sfondo San Pietro

Una spiata, e i GAP furono allo sbando

Non ero affatto di buonumore a fine maggio 1944, pochi giorni prima della liberazione di Roma. Il 29 maggio, avevo compiuto 23 anni e come tutto festino avevo mangiato, come pasto unico, un pezzo di pane e frittata, ma neanche tanto grande. Me lo aveva portato Marcella, estraendolo dalle provviste di casa sua. Di quei giorni ricordo soprattutto una fame ossessionante. Pesavo sessanta chili scarsi, in pochi mesi avevo perduto 10 chili. E in quel caldo fine maggio, a tenermi su non c'era nemmeno la tensione avventurosa dei mesi precedenti.

Maggio fu il punto di crisi più acuto della Resistenza romana. I GAP centrali, colpiti da una spiata, erano in prigione, braccati, emigrati fuori Roma nelle formazioni della provincia. I GAP di zona disorganizzati, il Partito disorientato, il movimento studentesco languiva. Uno sciopero generale proclamato per il 3 maggio, fallì.

Io ero stato uno dei protagonisti del fallimento. Alla testa di un gruppetto di compagni mi ero trascinato per tutta la notte una valigia carica di candelotti di tritolo, su e giù per le campagne di San Basilio, alla ricerca di inesistenti «tralicci» da far saltare. Finalmente ne trovammo uno, ma risultò un rudere, tutto rotto e senza fili. All'alba desistemmo. Tornai a Roma a piedi, avvilito e affamato. Antonello Trombadori, il capo a cui dovevo riferire sulla missione, mi consolò e mi regalò un quadratino di surrogato di cioccolata. «Speriamo che st'americani arrivino presto», mugugnò. E se ne andò, nero in volto.

Ma non erano solo gli arresti, le notizie sempre più numerose delle spiate, delle torture, delle fucilazioni che deprimevano. Anche le poche voci politiche che arrivavano, soffiate a mezza bocca da quei pochi compagni del «centro» che dicevano di sapere le cose, creavano confusione. Anch'io la «svolta di Salerno», lì per lì, non la capii e non la apprezzai affatto, quando Alicata me la comunicò. «Ci mettiamo con Badoglio? — borbottai — ma chi se ne frega di Badoglio». Ero settario, mi fu spiegato. E infatti era vero. Ero settario, depresso e inerte in quel maggio 1944. Mi tirai un po' su, quando seppi che in concomitanza con l'arrivo degli americani noi avremmo dovuto sollevare la popolazione, dare un «colpo di reni». Per una settimana le compagne prepararono bende, accaparrarono medicine e viveri. Io avrei dovuto partecipare all'assalto a Regina Coeli, portando via acqua, sul Tevere, un carico d'armi e uomini su un barcone, da Ponte Milvio a Ponte Sisto.

Poi venne un contrordine, tutto sfumò. «Non ci sono le condizioni, né politiche né tecniche» mi spiegò Alicata. Io, settario, storsi il muso. «Al nemico che fugge, ponti d'oro?», masticai. Alicata, quella volta, prima si arrabbiò e imprecò. Poi mi fece una lezione d'un'ora, passeggiando per il viale delle Milizie, su cos'era la politica di unità nazionale, i compromessi che imponeva, il carattere «speciale» di Roma. «Mica penserai che è una come le altre», proclamò. «Qui nessuno può fare quello che gli pare: né gli americani, né i tedeschi, né il Papa, né Badoglio» spiegò. E, fulminandomi negli occhi: «E neanche noi, mettitelo in testa».

Poi dall'oggi al domani, di colpo, tutto cambiò. Era da mesi che aspettavamo gli americani. Ma era il 1° giugno, quando sul tramonto udii distinto rotolare nel cielo già estivo, un rombo sordo prolungato. Stavo per strada, dalle parti del Tuscolano, e mi fermai di colpo. «E il cannone» mi lampeggiò nella testa un pensiero, come lo vedessi scritto. «È il cannone», udii dire una voce. Era la mia, avevo parlato da solo. Davanti a me, sul marciapiede, due figure umane stavano ferme e in bilico, come bloccate in corsa. Il rombo sordo nel cielo rotolò un'altra volta. Poi una sosta, e un altro rombo. «Il cannone, il cannone» mormorava. Mi salì dentro, tremante, uno spasimo fisico di gioia, un delizioso soprassalto di felicità sbalordita che mi mozzò il fiato. Non ho provato mai più nulla di simile, di altrettanto corporalmente felice in vita mia.

Dopo mesi di assenza, la sera del 2 giugno dormii a casa. Era una violazione seria delle norme cospirative. Ma me ne infischiai. Si sapeva che eravamo alla fine, che gli americani già stavano nei Castelli. Dilagavano nella Pianura Pontina da un lato. E dall'altro, sulla Prenestina, avanzavano gli inglesi. I tedeschi già facevano i bagagli. Anche mio padre era tornato a casa, dopo mesi. Quando ci ritrovammo tutti insieme, a casa, ci commuovemmo un po', ma senza dircelo, perché in famiglia ci proibivamo di essere espansivi. Ma a rivederli tutti insieme, così com'erano, i miei me li sentii davvero miei. Mia madre cucinava rape, mia sorella studiava, mio fratello più piccolo costruiva perfetti aeroplani di cartone, mio padre pontificava. E ognuno di «noi» diceva, ogni tanto. «Il cannone, senti il cannone».

Poi, finalmente, il 3 giugno, vedemmo con gli occhi nostri la fuga dei nostri nemici. Abitavamo sulla via Flaminia, al pianterreno. E fin dall'alba del 3 giugno, sotto il brontolio del cannone, udimmo altri rumori, intravvedemmo fra le serrande socchiuse, immagini mai viste. Fragori lenti di veicoli pesanti, in marcia continua. Immagini di soldati affastellati e stanchi, che uscivano da Roma; a piedi, in bicicletta, in fila, a mucchi.

Poi venne la notte, con una luna immensa, lucida, che sbalzava le ombre solenni e oscure degli alberi della collina di fronte, i Parioli, ritagliava in bianco e nero le sagome delle case vicine. Luce lunare ghiacciata e brusii nella notte. Per minuti, mezze ore, ore. Poi, la fiumana di uomini e motori arrancanti si esaurì. Sopravvenne un silenzio astratto e mortale. «Siamo nella terra di nessuno», disse mio padre: «Arrivano». Poi un ultimo fragore, improvviso. Uno stridore di pneumatici, un lampo, uno schianto secco, raffiche di fucileria, urla secche di comandi, esplosioni. E poi ancora silenzio, come di notte in campagna. E, dopo minuti — o ore? — un brusio diverso, quasi di un ruscello nella calma estiva di un bosco notturno. «Eccoli», disse mio padre.

Come ubbidissi a un ordine, mi avventai alle serrande abbassate, le tirai su di un colpo, spalancai la finestra, mi affacciai. Via Flaminia era inondata di luna bianca, e a tre metri sotto di me, per la prima volta in vita mia, vidi gli americani.

Erano ombre in fila indiana, sui due lati della strada, a passo lento e felpato. Non erano un fragore ma un fruscio gommato. Venuta su da quelle file un odore sconosciuto, come se quelle ombre fossero avvolte da una sostanza diversa, acuta e amarognola, irradiante. «Chi siete?» urlai. E poi, in un inglese arrangiato e primitivo: «Dove andate?». Non vidi nessun volto umano voltarsi in su. Le file procedevano lente, come in cauta processione. Poi, da lontano udii una voce di gola, straniera, ma come ridente e rassicurante. «America!». Poi un urlo, stentoreo, «Paisà!». E un altro, più roco «Berlin!».

Lì per lì non capii nulla. Capii solo che erano amici, armati, stanchi, determinati. E che stavano liberando me, mio padre, mia madre, i miei fratelli, da un incubo tetro che ci aveva oppresso da sempre. In quel momento la «liberazione» fu, per me, un fatto assolutamente personale e individuale. Io ero libero, cosa che non ero mai stato. Fu per questo che, per raggiungere quei soldati tranquilli che camminavano sui marciapiedi di casa mia senza incutermi paura, fui colto da un accesso di ilarità e di follia. E saltai sulla strada dalla finestra, per tre metri. Ne presi uno di quegli uomini che camminavano, lo abbracciai e lo baciai. Quello, continuando a camminare nella sua fila indiana, non solo non mi respinse, ma si tolse di bocca un sigaro fumante e me lo infilò tra le labbra.

Poi, con mio padre, risalimmo tutta via Flaminia, dalla chiesetta del Vignola fino a piazza del Popolo. La luna continuava ad essere l'unica luce che c'era quella notte. E al suo lume camminammo uno vicino all'altro, con a destra e sinistra le due file indiane di soldati americani che marciavano in senso inverso. Quando arrivammo a piazza del Popolo, l'obelisco svettava sulla piazza inondata da migliaia di soldati in sosta sdraiati per terra. Nessuno ci chiese nulla, nessuno ci fermò. Per noi era arrivata la libertà.

Poi la storia cambiò. Ma io quella notte del giugno '44 non la dimenticherò mai.

Maurizio Ferrara

Spettacoli Cultura

Al Festival di Pesaro (7-15 giugno) tutto il cinema giapponese: dai maestri al «porno»

ROMA — Esotici stuzzichini e nipponiche bevande in caraffa: ecco il drink d'accompagno alla presentazione del programma della XX Edizione della Mostra di Pesaro, destinata a svolgersi dal 5 al 15 giugno prossimi. Un buffet da degustare fra pareti di carta riso e bassi sedili nell'Istituto di Cultura giapponese a Roma: il piatto unico della Mostra, infatti, sarà il cinema del paese di Nagisa Oshima, con un totale di 85 film (e 50 «cassette» a richiesta) che costituiscono una panoramica esauriente fra novità, retrospettive e recuperi «archeologici». Con l'ottantina di pellicole sulla Riviera Adriatica sbarcano anche gli autori; il drappello di maestri e artigiani dell'Est è comandato dal «regista dei sensi», Nagisa Oshima, e poi, accanto a lui ecco Kinoshita Keisuke, Kato Tai, Kudo Eiichi, Tanaka Noboru, Hani Susumu, Yoshida Yoshishige, Higashi Yoichi, Kurochi Kazuo e due attrici: Okada Mariko e Matsuda Eiko. Pesaro ospitera infatti, fra l'altro, un'imponente tavola rotonda che durerà due giorni. Ma vediamo qual è il quadro che, della loro produzione, si propone di fornire l'intelligenza degli organizzatori della Mostra. Tre sono gli autori, che sarà possibile conoscere a fondo: Yamanaka Sadao, Kinoshita Keisuke e Suzuki Sejun. Il primo, del quale verranno presentati «Un vaso da un milione di dollari», «Kochiyama Soshun» e «Sentimenti e palloncini di carta», è un rappresentante del cinema degli anni Trenta e questi film sono tre su quanti ne ha realizzati complessivamente: nove, e tutti ignoti di qua dal Giappone. Kinoshita, arrivato a Roma ieri mattina e intento a riposarsi dalle fatiche del lungo viaggio, è presente con cinque film realizzati fra il '41 e il '57,

Una scena dell'«Impero dei sensi» di Oshima

dei quali «Una tragedia giapponese» e «Ventiquattro pupille» l'hanno fatto amare, da tempo, ai critici occidentali. E poi Suzuki; il più sconosciuto in Italia, appartiene alla stessa generazione di Oshima, gli anni Sessanta; della sua opera, chi sarà a Pesaro, vedrà «La giovinezza di una belva», «La porta del corpo», «Il vagabondo di Tokio» e «Elegia della rissa». Il vero sforzo della Mostra, però, sembra quello di fornire un quadro il più possibile vicino alla sostanza industriale del cinema nipponico. Ha spiegato Lino Micciche, direttore della Mostra «Per capire il lavoro dei stessi Kurosawa, Mizoguchi, Ozu, maestri noti in Italia, è necessario capire che, nel cinema giapponese i generi sono più importanti che nella stessa fabbrica di Hollywood». «Dramma storico», «film di duelli», «gangster-film», «film di cavalieri», «piccolo popolo», «storie di spettri» e «storie di gatti fantasmi»: sono quattordici (compresi i filoni «porno» e «yakuza» già noti, a livello commerciale, in Italia) i generi classificati in mostra a Pesaro e articolati in una sezione «Chanbara, Yakuza, Kaidan, Roman-Porno», una «Retrospettiva 50-83», una «Sezione Informativa», una personale di Yamada Yojie, una retrospettiva dei film già in versione italiana (come «Rashomon» o «Viaggio a Tokio»). A fianco del Giappone la Mostra presenterà un omaggio a Sun Yu, il cineasta cinese formatosi in Occidente negli anni Trenta, del quale vengono presentati «Sangue sul vulcano», «L'alba», «Giocattoli», «La leggenda di Lu Ban» e sei film dalla Corea del Sud, accompagnati da Kim Su Yong. «Un omaggio alla Corea ridotto, anche se il nostro interesse era più vorace», accennava Micciché alludendo alle difficoltà dei rapporti con le autorità del Paese. Una novità di rilievo, infine, è l'appendice che questa Mostra avrà nella personale completa di Nagisa Oshima (cineasta «scoperto» proprio da Pesaro agli inizi degli anni Settanta): patrocinata dagli assessorati alla Cultura di Roma e Torino si svolgerà dal 19 a 26 giugno al Rivoli di Roma e dal 21 al 28 a Torino, andrà, quasi con certezza anche a Bologna e Firenze e si aprirà con «Notti e nebbie del Giappone», il più «bressoniano» dei film di Oshima, alla presenza del maestro di «Furyo». (m. s. p.)

Videoguida

Raiuno, ore 23

Dylan, una voce e i suoi silenzi

Quando uno si chiama Bob Dylan, si può permettere di tutto, anche di farsi intervistare dalla stampa di mezzo mondo senza praticamente dire nulla. E già tanto se il pacifista, il mistico, l'ebreo, il cristiano Bob Dylan si degna di concedersi di persona. Già tanto se sorride, come ha fatto dopo i due concerti di Verona con la stampa convenuta. E stasera anche il grande pubblico della tv avrà occasione di assistere al botta e risposta del maggior menestrello mondiale. Schivo, sostiene che non gli piace la sua faccia, che se incontrasse se stesso per strada cambierebbe marciapiede, che non ha niente da dire oltre alle sue canzoni. Dice, perfino di non essersi mai occupato di politica e alla domanda che cosa ne pensa di Reagan, tentenna un: «Mah.... è il presidente...».

Questo è Bob Dylan intervistato, ma per fortuna c'è Dylan sul palco, Dylan sulle piste mondiali dei microsolchi, Dylan nel tesoro racchiuso delle cassette. Ed è lì, come dice lui stesso, che sta tutto il meglio. Mentre si attendono ancora le altre tappe dei concerti italiani (Roma e Milano) vedremo le immagini di quelli veronesi. E ascolteremo quella voce singolare più bella di una voce bella, più ricca di una voce ricca, più intensa di una voce intensa. E poiché Dylan non ha mai concesso una vera intervista televisiva, sentiremo invece che cosa pensano di lui alcuni dei giovani e degli ex giovani che hanno partecipato al concerto. Tutto questo vedremo e sentiremo nel servizio di apertura di *Tam Tam*, settimanale di attualità del TG1 a cura di Nino Criscenti, Giorgio Cazzella e Flora Favilla

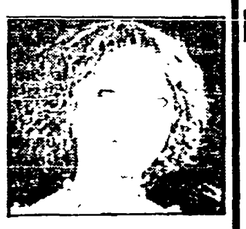
Raitre, ore 20,30

Bastano due ruote per sentirsi grandi?

Qual è la patria indiscussa del cinema verità? Ma l'Italia naturalmente. E qui, perciò, più che altrove, il cinema ha vissuto il mito della strada e della realtà. Anche se, a essere proprio sinceri, è la finzione la vera maniera di rappresentare la realtà. Racconta Ugo Pirro, uno dei più celebri sceneggiatori italiani, che «negli anni 50-60, prima di realizzare un film, si usava girare un'inchiesta sulle reali dimensioni sociali ed umane del problema trattato». Allo stesso modo si è proceduto per il programma *I ragazzi su due ruote* che va in onda stasera su Raitre (ore 20,20) ideato dallo stesso Pirro. «Si tratta — è sempre Pirro a parlare — di una vecchia idea realizzata da un gruppo di allievi della scuola di sceneggiatura promossa dalla associazione Cinema democratico e portata a termine con il coordinamento di Luigi Filippo D'Amico». Al centro della inchiesta (realizzata per la sede regionale RAI della Campania) stanno i giovanissimi che vivono in qualche modo il mito del «ragazzo con la moto», rubato a tante pagine di cinema. L'inchiesta, girata in 16 millimetri, raccoglie interviste e spezzoni documentari, immagini girate a Capri, Roma, Napoli. Senza idee preconcette e senza pretese conclusive si sono affrontati i vari aspetti di un hobby che è anche uno sport, un modo di vivere e, talvolta, anche un modo di farsi notare, magari di infastidire e di sorprendere, rombando, il cuore delle metropoli. Che cosa c'è dietro questa voglia di protagonismo a due ruote? Da Marlon Brando irresistibile «selvaggio», a *Easy rider*, giù giù fino ad Alberto Sordi americano di Roma, l'immagine della moto conta più del suo uso?

Raiuno, ore 20.30

«L'ultimo tango» di Mariangela Melato



Sotto il tendone di *Al Paradise* (Raiuno, 20.30), ci sono ospiti dalle Filippine, e ospiti dall'Italia che fu. Non è una cosa nuova, siamo abituati a ricordarci addosso e perciò sentiremo con piacere non privo di ironia i Cetra e Lelio Luttazzi, Nicola Arigliano e Wilma De Angelis. Dedicata al vate D'Annunzio la presenza del geniale Paolo Poli e la scenetta del ciclo «Italiani si nasce» interpretata da Maurizio Micheli, Alessandra Panelli e il fantastico Trio. Mariangela Melato ballerà una sua versione di *L'ultimo tango a Parigi* e speriamo che non faccia la fine del film

Raitre, ore 14,50

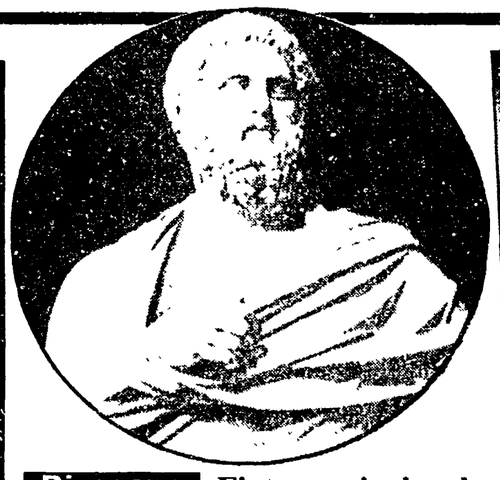
Uno special su Corman, «mostro a basso costo»

Giunge più che propizio lo special che Duccio Tessari, cineasta spiritoso e cinefilo intelligente, dedica oggi (Raitre, ore 14,50) al collega americano Roger Corman, re del cinema indipendente, scopritore di talenti come Coppola, Nicholson, Bogdanovich e Demme e specialista dei generi più diversi. Corman, che ha 58 anni, è in questi giorni in Italia (*l'Unità* lo ha intervistato giovedì) ospite del «Florence Film Festival» e del «Fantafestival». Titolo dello special: «Roger Corman, mostro a basso costo»

Canale 5, ore 20.25

È giunta in porto la nave «Risatissima»

Quattordicesima e ultima puntata per *Risatissima*, il varietà del sabato sera di Canale 5 che ha contrastato in qualche modo il successo di *Ai Paradise*. I numeri li conoscete e ora, se vi sono piaciuti, potrete rivederli in alcuni «collages» che saranno presentati a seguire. Si può dire che il programma, partito con difficoltà per la defezione di Paolo Villaggio, abbia faticato molto a trovare un suo ritmo, ma sia riuscito a piazzare, soprattutto per merito di Lino Banfi e dell'outsider Massimo Boldi, alcune nuove «abitudini verbali» tra i modi di dire degli italiani



Di scena Finta roccia, lunghe corde che trattengono i protagonisti: a Siracusa una nuova edizione della tragedia di Sofocle con Brogi e Pambieri

Giulio Brogi protagonista del Filottete e (a sinistra) Sofocle

Il Filottete incatenato

FILOTTETE DI SOFOCLE. Traduzione di Mariela Boggio e Agostino Masaracchia. Regia di Walter Pagliaro. Scena di Paolo Tommasi, costumi di Alberto Verso. Musiche di Antonio Annecchino, coreografie di Claudia Lawrence. Interpreti principali: Giulio Brogi, Giuseppe Pambieri, Piero Di Iorio, Edoardo Siravo, Claudio Puglisi. Siracusa, Teatro Greco.

Dal nostro inviato

SIRACUSA — 1914-1984: il XXVIII ciclo di spettacoli classici nel Teatro Greco di questa illustre, nobile città coincide con il settantennio della loro istituzione in epoca moderna. A richiamarci al dramma quotidiano della Siracusa di oggi, ci hanno pensato gli operai della Montedison di Priolo, di cui una folta rappresentanza si è mostrata al pubblico innalzando un grande striscione, mentre un membro del consiglio di fabbrica leggeva un polemico documento indirizzato all'impresa statale (con la Montedison, è coinvolto nella faccenda anche l'ENI), che sta mandando in malora la zona industriale di questa parte dell'isola, dove la disoccupazione raggiunge livelli già assai elevati, e la droga comincia ad infierire sui giovani. La Sicilia, una volta di più nella sua lunghissima storia, si sente ferita, vilipesa, frodata

Di altre piaghe, umiliazioni, inganni, ci parla il *Filottete* di Sofocle, primo dei due testi programmati per quest'anno dall'INDA, e nuovo nei suoi cartelloni, sebbene sia recente, sulle ribalte italiane, l'allestimento fattone da Glauco Mauri (il secondo nel giro di un decennio), che si affiancava la ardita rielaborazione del tedesco Heiner Müller. Qui a Siracusa, s'intende, si dà solo Sofocle, voltato, dalla Boggio e da Masaracchia (una scrittrice di teatro e un filologo, secondo l'intelligente uso adottato da qualche tempo) in una prosa ritmica piuttosto limpida e scorrevole: snellita, inoltre, da numerosi brevi tagli, ma inceppata purtroppo, il giorno in cui è toccato a noi assistere alla rappresentazione, da qualche intralcio nel traffico verbale, dovuto forse a stanchezza degli attori, forse a una imperfetta segnaletica registica.

Avremmo dovuto magari anticipare sopra una novità di questo XXVIII ciclo: cioè che, per ragioni di tutela archeologica, a quanto rimane dell'antico spazio scenico è stata ora sovrapposta una struttura protettiva, e che su di essa deve poggiare l'impianto creato, di volta in volta, per gli spettacoli. Insomma, non abbiamo più davanti degli elementi scenografici integrati ed intonati al reperto monumentale, ma una costruzione tutta artificiosa, di una vastità eccessiva e perfino imbarazzante: nella circostanza specifica, un alto ammasso di finta roccia nerastra, e alle sue soglie una larga piattaforma a semicerchio, occupata all'interno da una geometrica pozza d'acqua, che dovrebbe simulare il mare, ma somiglia piuttosto a una putrida palude. Sparse qua e là scheletriche carcasse di animali. Sul fondo, si profilerà la sagoma stilizzata della prua di una nave.

Siamo dunque nell'isola di Lemno, dove Filottete, sfortunato eroe, fu abbandonato agli inizi della spedizione ellenica contro Troia: morso da una vipera, custode d'un tempio da lui violato, soffre da allora d'un male immondo alla gamba offesa, che sanguina e puzza, e gli procura atroci dolori. Ma adesso i greci hanno di nuovo bisogno di lui e del suo arco fatato, dono di Eracle: necessari entrambi alla vittoria su Troia, stando a un vaticinio. Viene mandato sull'isola il giovane Neottòlemo, figlio dell'ormai scomparso Achille, compagno d'armi di Filottete e da lui amato, così come da lui sono, al contrario, odiati e detestati Agamennone, Menelao, Ulisse, coautori della sua disgrazia. Ed è proprio Ulisse a manovrare nell'ombra, forzando le resistenze dell'onesto Neottòlemo perché costui, a sua volta, persuada con raggiri e diversioni lo sventurato Filottete a rimettere il braccio e l'arco al servizio dei suoi persecutori. Ma occorrerà, alla fine, l'intervento dello stesso Eracle, ed una attendibile promessa di guarigione, perché il protagonista si pieghi a quello che gli viene presentato come un disegno divino.

Di Eracle, qui, udremo solo la voce (che è poi la voce registrata di Turi Ferro), mentre una vaga sembianza ne apparirà in un cerchio rosso schiusosi nel roccioso fondale della scena, sostituito poi da un cerchio azzurrino, striato come da nuvole sottili. Bell'effetto visivo, che induce una specie di angoscia cosmica in aspetto fantascientifico. Più «materiali» altri simboli ricorrenti nel corso dell'azione: la liana che Filottete trascina dietro il piede straziato, le corde che calano giù dalla nave e quella che, in particolare, tiene avvinto Neottòlemo, regolandone o limitandone i movimenti per mano di Ulisse. Sono, nell'intenzione del regista Walter Pagliaro, altrettanti legami, diffici a recidersi, dei personaggi con le loro radici familiari, o sociali, o politiche, o naturali, come nel caso di Filottete, divenuto quasi tutt'uno con la sua pur selvaggia, ed ingrata e solitaria dimora. Quante all'arco, esso ci si offre occulto dentro una custodia dorata, di dimensioni un po' massicce, che sprigiona brillanti riflessi sotto i raggi del sole o dei riflettori, sul far del tramonto (le recite siracusane si avviano attorno alle 18,30 e durano un paio d'ore): il valore portentoso dell'arma è ostentato, di conseguenza, in maniera un tantino plateale. Alla conclusione della vicenda, comunque, arco e custodia si trasformano in una sorta di giogo che grava, insieme, le spalle di Filottete e di Neottòlemo, come una metafora della imperscrutabile volontà degli Dei.

Questi i segni più personali della regia. La partitura musicale, la dinamica coreografica si riferiscono più da vicino, ma con dignità al repertorio convenzionale del genere. Il lavoro degli attori denuncia, come accennavamo, qualche sconcerto: Giulio Brogi esprime bene i furori di Filottete, il suo (diciamo così) eroismo represso, ma si ritrova meno a proprio agio nei risvolti lirici del ruolo. Giuseppe Pambieri è un Neottòlemo dal generoso piglio, senza troppe sfumature. Piero Di Iorio è un Ulisse dalle venature grottesche non sempre controllate, ma vocalmente robusto. Il Coro è guidato con autorità da Claudio Puglisi, e riceve la sua porzione dei molti applausi tributati a tutti gli interpreti.

Aggeo Savioli

Il concerto

Successo a Firenze per il violoncellista

Bach è un'altra cosa se lo suona Yo-Yo Ma

Il violoncellista Yo-Yo Ma

Nostro servizio

FIRENZE — La parata delle grandi orchestre, che stanno sfilando a una a una sul palcoscenico del Teatro Comunale, ha lasciato filtrare per due sere la voce di uno strumento solista: il mirabile violoncello di Yo-Yo Ma, inseritosi da pochi anni nel gran giro delle istituzioni concertistiche internazionali. Cinese d'origine, ma nato a Parigi e quasi subito emigrato con la famiglia negli Stati Uniti dove ha compiuto gli studi, Yo-Yo Ma ha dedicato al Maggio quella perla della letteratura per violoncello costituita dalle sei *Suites* composte da Bach durante gli anni di Cothen (1717-1723).

Non c'è stato artista del passato o del presente che abbia trascurato di cimentarsi con questo straordinario ciclo di lavori notoriamente costrutti sugli stessi ritmi suggeriti dalla catena di Danze che li forma, eppure ogni volta miracolosamente riproposti in diversa veste espressiva. Un miracolo, dunque, di tecnica, di fantasia, di introspezione finissima della materia sonora, duttile, plasmabile, tanto da prestarsi al magico gioco delle più svariate combinazioni (si pensi, per esempio, alla possibilità di esecuzione per altri strumenti senza scapito dell'integrità lessicale).

Yo-Yo Ma arriva per ultimo, in considerazione dei suoi ventinove anni di età, ma è tutt'altro che disposto a recitare la parte dello scolaro. Anzi, il «suo» Bach non solo esiste ma — con i limiti che diremo — è capace di reggere ai più temibili confronti.

È noto che Bach si preoccupò, usando il pezzo di bravura, il mirabolante esercizio stilistico, di mettere in evidenza e, nello stesso tempo, a dura prova le qualità dei «Virtuosi da camera» del Principe Leopold von Cothen, cui i pezzi erano destinati. Ma non si trattava soltanto una questione di stile, di una gara fra bravi per l'assegnazione della palma vittoriosa, bensì di penetrare, mediante l'arte dello stupore, i segreti più intimi del mezzo espressivo, personalizzato al punto che la catena di Danze (Prèlude, Allemande, Courante, Sarabande, Bourrée o Menuet o Gavotte, Gigue) diventano altrettanti momenti del ritmo biologico dello strumento stesso: lirico, cantabile, scanzonato, melanconico, meditativo, ironico e via dicendo.

Yo-Yo Ma, va detto senza mezzi termini, è un mostro di bravura. Un tecnico puro, un prodigio di agilità, di destrezza (una «Gigue» come quella della stupenda *Suite n. 6* dobbiamo forse ancora sentirla), la quintessenza del virtuoso in una parola. Tuttavia, appunto perché di biologia si tratta, Bach non sempre tira la corda fino allo spasimo: ama anche respirare, far riposare il suono, meditare sulla frase, amplificandone le possibilità semantiche. Yo-Yo Ma tende invece a scivolare sulla nota (e gli scivolamenti qualche volta si traducono in leggere imperfezioni, notate nella seconda serata), ha una gran fretta di passare oltre e così invece che di sezioni separate, ciascuna serrata nella propria entità strutturale, la *Suite* diventa un corpo unico che gradualmente si snoda in acrobatiche evoluzioni per arrivare al traguardo mozzafiato della velocissima «Gigue». Un'interpretazione opinabile ma pur sempre affascinante per la raffinata tessitura del fraseggio, il colore diafano e sensitivo, la gioia fisica del suono che Yo-Yo Ma è capace di trasmettere. Successo entusiastico con richiesta, accordata, di fuori programma.

Marcello de Angelis

Programmi TV

Raiuno

10.00 DE CHIRICO, MISTERO DELL'INFINITO
11.05 RACCONTI FANTASTICI - Ispirati a Edgar Allan Poe
12.00 TG1 - FLASH
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1
14.30 SABATO DELLO ZECCHINO
15.30 SPECIALE PARLAMENTO
16-18.05 SABATO SPORT - Atletica leggera
17.00 TG1 - FLASH
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Con Mariangela Melato
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TAM TAM - Attualità del TG1
23.00 PRIMO MAZZOLARI: TU NON UCCIDERE
23.55 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO - Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi: come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA
14.00 DSE - SCUOLA APERTA
14.30 TG2 - FLASH
14.35 L'AVVENTURA DEI SACKETT - (2ª puntata)
15.45 67° GIRO D'ITALIA
17-18.30 SERENO VARIABILE -
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 CASABLANCA PASSAGE - Film di Jack Lee Thompson
20.05 TG2 - STASERA
22.15 NOI CON LE ALI - (3ª puntata)
23.15 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
23.45 TG2 - STANOTTE

Raitre

15.50 DSE: VISITARE I MUSEI
16.20 DSE: EDUCAZIONE: COSA VA DI MODA?
16.50 UNA GIOVANE VEDOVA - Film di Edwin L. Marin
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere su RAITRE
19.00 TG3
19.35 GEO - L'avventura e la scoperta
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 I RAGAZZI SU DUE RUOTE
21.25 TG3 - Intervallo con: Bubbles. Cartoni animati
22.00 PUCCINI - Con Alberto Lionello (4ª puntata)
23.00 DANCEMANIA - La Disco Dance

Canale 5

8.30 «L'albero delle mele», telefilm; 9 «Il cadavere scomparso», telefilm; 10 Film «Le tre ragazze», con Susan Saint James e Barbara Eden; 12 Traguardo Europa; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 Traguardo Europa; 14.30 Film «La mia terra», con Rock Hudson e Jean Simmons; 16.30 «T.J. Hooker», telefilm; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag», 20.25 «Risatissima»; 22.25 «Super Records; 23.25 Film «Fuoco verde», con S. Granger e Gene Kelly.

Retequattro

11 Film «Le infedeli», con Gina Lollobrigida; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Sport: Caccia al 13, 15.30 Corsa: Indianapolis; 16.15 Sport: Vincente e piazzato, 16.30 Sport: Baseball, 17 Onda azzurra, 17.50 «Mai dire sì», telefilm, 18.50 «Marron Glacè», telenovela, 19 30 Walt Disney: Musica per tutti, 20.25 «A Team», telefilm; 21.30 «Stupidissima», 23 Film «Arrivano i bersaglieri» con Ugo Tognazzi; 1.20 Sport: Calcio spettacolo.

Italia 1

8 30 «La grande vallata», telefilm, 9.30 Film «L'urlo della folla», con Frank Lovejoy e Richard Carlson. 11.30 «Maude», telefilm, 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati, 14 Sport: Sottocanestro, 17 «Bim Bum Bam», cartoni animati, «Vita da strega», telefilm, 17.30 Musica è, 18.30 «Be Bop a Lula»; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20 25 «Supercar», telefilm, 21.25 «Magnum P.I.», telefilm, 22.30 Film «Quattro morti irrequieti», con Broderick Crawford e Claire Trevor; 0 20 Dee Jay Television.

Telemontecarlo

13 Sabato sport: Ippica - Basket - Pallanuoto - Automobilismo, 17 Animals, documentario; 17.50 Discoring, 18 Shopping; Telemenù: Bianco, rosso, rosato; 20 Cartoni animati, 20.30 Film «Tutti gli uomini del presidente» di A J Pakula con R Redford e D. Hoffman, 22.30 Giandomenico Fracchia (1ª puntata).

Scegli il tuo film

CASABLANCA PASSAGE (Raidue, ore 20.30)
Avventure pirenaiche durante la seconda guerra mondiale: un pastore basco viene incaricato di portare in salvo, dalla Spagna alla Francia, uno scienziato americano in possesso di informazioni preziose. Naturalmente le SS si lanciano all'inseguimento, guidate da un ferocissimo capitano. Un cast coi fiocchi (Anthony Quinn è il pastore, James Mason lo scienziato, Malcolm McDowell il nazista) diretto da Jack Lee Thompson.

UNA GIOVANE VEDOVA (Raitre, ore 16 50)
Una giovane donna che ha perso il marito aviatore in guerra si reca a New York per far visita a un'amica. Durante il viaggio, viene corteggiata (quando si dice la coincidenza) proprio da un altro aviatore, che una volta a New York fa di tutto per rivederla. Lei è comprensibilmente reticente... Commedia del 1946, fatta apposta per commuovere gli americani appena usciti dal conflitto. Regia di Edwin L. Marin, interpreti Louis Hayward e la fascinosa Jane Russell.

ARRIVANO I BERSAGLIERI (Retequattro, ore 23)
Nella sua esplorazione della Roma del passato, Luigi Magni non poteva esimersi dal raccontare a suo modo la breccia di Porta Pia e l'arrivo dei bersaglieri nella futura capitale d'Italia. Mentre la storia galoppa, un tale Don Alfonso uccide un bersagliere ed è costretto a rifugiarsi nella casa di Don Prospero. Equivoci a non finire e film un tantino scombinato, ma con buoni attori: Ugo Tognazzi, Vittorio Mezzogiorno, Giovanna Ralli e Ombretta Colli.

QUATTRO MORTI IRREQUIETI (Italia 1, ore 22.30)
È difficile redimersi quando il crimine, frequentato per tanti anni, ha pagato così bene. E quanto impara a proprie spese un birraio arricchitosi durante il proibizionismo, che un bel giorno decide di cambiar vita e di darsi all'onestà. Ma la via della redenzione è lastricata di pericoli. Film del '53, a metà tra il comico e il gangsteristico, diretto dall'esperto Roy Del Ruth e interpretato da Broderick Crawford e Claire Trevor, la Dallas di *Ombre rosse*

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE (Telemontecarlo, ore 20 25)
Ricostruzione fedele alla cronaca dello scandalo del Watergate che costò la carriera al presidente degli USA Richard Nixon. I due eroi del film sono i cronisti del *Washington Post* Carl Bernstein e Bob Woodward, che con accurate indagini semi-clandestine (e grazie all'aiuto decisivo di una «spia» che nel film si chiama «Gola Profonda») scoprono il marcio della Casa Bianca. Due attori bravissimi, Dustin Hoffmann e Robert Redford, diretti da Alan J. Pakula.

FUOCO VERDE (Canale 5, ore 23.25)
Dramma minerario in Colombia: un uomo ha scoperto una ricchissima miniera di smeraldi, riesce a sfruttarla nonostante le difficoltà naturali e i bastoni che vari avventurieri gli mettono fra le ruote, ma la abbandonerà per non perdere l'amore della propria ragazza. Se credete alle favole, il film (diretto da Andrew Harton nel '55) è per voi: protagonisti Stewart Granger e Grace Kelly.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6 02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23. Segnale orario, 6 05 Combinazione musicale, 6 46 Ieri al Parlamento, 7 15 Qui parla il Sud; 7.30 Quotidiano GR1; 9 Onda verde, 10 15 Giro d'Italia 10 25 Black-out, 11.40 Incontri musicali, 11 44 La lanterna magica, 12 26 Lorenzo Benoni, 13 56 Onda verde, E.; 14 05 Summertime - «Fuori campo»; 14 40 Master; 15 GR1 Business, 15 03 Tu mi senti ..; 17 Tribuna elettorale europea, forum europeo 18 Obiettivo Europa, 18 30 Musicalmente Volley; 19 20 Concerto di musica e poesia, 20 Black-out; 20 40 Ci siamo anche noi; 21 30 Grado sera, 22 Stasera a Pontecorvo, 22.28 «L'Italia di un viaggiatore francese del '700».

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05, 6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13 30, 16.30, 17.30, 18 35, 19 30, 22 30, 6 Labirinto, 6 05 Titoli di GR2 Radiomattino, 7 Bollettino del mare, 7 20 Parole di vita; 7 05 Giro d'Italia; 8 Giocate con noi; 1 x 2, 8 05 D S E infanzia, come, perché ..; 8 45 Mille e una canzone; 9 32 Dalla A alla Z, 10 Speciale GR2 Motori, 11 Long playing hit, 12 10 14 Trasmissioni regionali, 12 45 Hit parade, 15 Gaetano Donizetti; 15 30 GR2 Parlamento europeo, 15 45 Hit parade, 16 32 Estrazioni del lotto, 16 37 Speciale GR2 agricoltura, 17 05 Mille e una canzone, 17 32 «Il buio in cima alle scale»; 19 15 Insieme musicale, 19.50 Da sabato a sabato, 21 Stagione sinfonica pubblica 1983 84; 22 50 23 28 Da sabato a sabato

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9 45, 11.45, 13 45, 15 15, 18.45, 20, 23 53, 6 Preludio, 6 55, 8 30, 11 Il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina 10 Il mondo dell'economia 11 15 Tempo e strade press house, 12 Pomeriggio musicale; 15 18 Controsport, 15 30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione, 17 Spaziotre, 19.15 Spaziotre, 21 Rassegna delle riviste, 21 10 «La mostra del decennale», 23 Il jazz

Spettacoli
Cultura

Sir Laurence Olivier in una scena del «Riccardo III», a destra Jean Moreau

Cinema

Sei film rari da riscoprire all'«Obraz» di Milano: nella rassegna figurano «Il testamento del mostro» di Renoir e «Eva» di Losey

Divertitevi con Mr. Hyde

MILANO — «Sei rarità d'autore» è la nuova iniziativa dell'Obraz Cinestudio per la prima metà di giugno. Gli autori sono tutti illustri: Luis Buñuel, Joseph Losey, François Truffaut, Laurence Olivier, Josef von Sternberg, Jean Renoir. Ma i film scelti non si rivedevano da tempo o non si sono rivisti affatto.

Si comincia in questi giorni con *L'isola che scotta* di Buñuel, si proseguirà nei prossimi (ogni film sarà in programma per due giorni) con *Eva* di Losey, *I quattrocento colpi* di Truffaut, *Riccardo III* di Olivier, *L'isola della donna contesa* di Sternberg, *Il testamento del mostro* di Renoir.

Tutti appartengono agli anni Cinquanta, salvo *Eva* che è del 1962. Il primo in ordine cronologico, *L'isola della donna contesa* che risale al 1953, è l'ultimo girato dal suo autore ed è, con *Eva*, la maggiore rarità del ciclo. Invece *I quattrocento colpi* era il primo di un giovane regista della *nouvelle vague* che lo presentò con successo al festival di Cannes del 1959. Lo stesso anno in cui un anziano maestro del cinema francese esordiva brillantemente in televisione con *Il testamento del mostro*. Lo stesso, ancora, in cui il maestro internazionale del surrealismo lanciava in Messico, con *L'isola che scotta*, la sua accusa politica più diretta alle dittature dell'America latina (con riferimento anche alla Spagna franchista).

Riccardo III era nel 1955 il terzo contributo di sir Laurence a Shakespeare dopo i premiatissimi *Enrico V* (1944) e *Amleto* (1948). L'esito artistico fu ancora una volta notevole ma quello commerciale non così incoraggiante da permettere al regista-attore di proseguire in questa meritoria attività al servizio dei testi shakespeariani, rivissuti cinematograficamente.

Eva, voluto da Jeanne Moreau ch'era allora la stella indiscussa del cinema europeo, fu un fallimento per Losey che aveva avuto una prima carriera americana stroncata dal maccartismo e una prima carriera inglese basata su film d'azione, ma senza riuscire a imporsi internazionalmente secondo il suo valore. Il metraggio originale di 155 minuti era troppo lungo per tutti e venne drasticamente ridotto prima dall'autore, poi dai produttori, infine dai distributori (in Italia ne rimasero cento). Commercialmente fu un disastro ma per il regista, che per la prima volta si buttava in un'analisi impietosa della guerra tra i sessi, fu un fallimento proficuo.

L'anno dopo, infatti, sarebbe esploso in Gran Bretagna con *Il servo* dove la stessa tecnica barocca, la stessa profusione di specchi, la stessa ambiguità psicologica avrebbero evidenziato, questa volta senza fumisterie, una guerra tra le classi. Tuttavia Losey, personalmente, ci mise del tempo ad arrendersi all'evidenza: a lungo credette che *Eva* non fosse per nulla inferiore al *Servo*. Ma una differenza sostanziale c'era: il contributo di Harold Pinter in sceneggiatura. Tanto che il cineasta se ne sarebbe sempre avvalso negli altri suoi capolavori.

L'isola che scotta è certamente un film di passaggio nella incredibile parabola buñueliana, il passaggio da *Nazarin* che lo precede (tratto da un grande romanzo spagnolo) a *Viridiana* che rappresenterà per l'autore il primo ritorno in Spagna dopo un'eternità di esilio messicano. Era una coproduzione del Messico con la Francia e l'ultima apparizione sullo schermo del povero Gérard Philipe, che recava sul volto i segni della malattia mortale. Anche per tale doloroso motivo Buñuel non amava ricordare questo suo lavoro, del quale poteva invece esser fiero se non altro perché era riuscito, sia pure parzialmente per i pesanti interventi dei produttori, a trasformare il banale romanzo francese impostogli, in un discorso politico serio.

La situazione dell'America latina, con i predoni al potere e i ribelli in penitenziario, con la lussuosa pacchianeria della dittatura e la miseria abissale del sottosviluppo, era evidentemente lo specchio, come già in *Nazarin*, del regime vigente nella patria lontana; e il compromesso che il protagonista laico accettava con questo stato di cose, nella pretesa idealistica di riformare il regime dall'interno, terminava regolarmente in disfatta, come accadeva al religioso nel film precedente. Ma alle prese con una materia ideologica ancor più esplicita e rovente, Buñuel non poté esercitarvi, se non a momenti, la satira sterminatrice che avrebbe inventato in seguito, né consumare fino in fondo quel «sacrilegio politico» ch'era nei suoi voti. Una nobile impresa, riuscita solo a metà, ma degna d'ogni considerazione anche oggi.

Tra i sei film proposti, tre furono a suo tempo misconosciuti (Sternberg, Buñuel e Losey) e gli altri tre subito apprezzati. Tra questi ultimi *Il testamento del mostro*, in cui Renoir capovolgeva la morale del racconto di Stevenson, facendo del dottor Jekyll un abominevole campione del filisteismo borghese, mentre il simpatico mister Hyde, chiamato Opale e «mimato» dal sublime Barrault, diventava il pungiglione anarchico tutto proteso a «sgonfiare» la rispettabilità e la norma.

Certo Renoir aveva un grande passato. Ma ce l'aveva anche Sternberg. Eppure la sua *Saga di Anatahan* poi ribattezzata in italiano *L'isola della donna contesa* (anche *L'isola che scotta* era in spagnolo *Los ambiciosos* e in francese *La fièvre monte à El Pao*), fu accolta piuttosto male alla Mostra di Venezia. Secondo Giovanni Buttafava, autore nel 1976 di un elegante «castorino» dedicato al regista, la questione può essere rovesciata. È l'ultimo film di Sternberg, girato in Giappone ma con tutte le antiche ossessioni, sessuali e tecniche, già consumate negli studios di Hollywood, potrebbe diventare il primo, il suo capolavoro più delirante e astratto. Almeno «se pensate che *Gertrud* sia superiore alla *Passion de Jeanne d'Arc*, la *Clemenza di Tito* alle *Nozze di Figaro*, la cappella Paolina alla cappella Sistina». Comunque la si pensi, erano trent'anni che non si poteva tentare la verifica.

Chiudiamo con Truffaut, il più giovane dei sei, il più conosciuto dalle nuove leve di spettatori, e il più maltrattato dai titoli italiani dei suoi film: *La peau douce* tradotto con *La calda amante*, *La sirène du Mississippi* con *La mia droga si chiama Julie*, *Domicile conjugal* con *Non drammatizziamo... è solo questione di corna*, *Une belle fille comme moi* con *Mica scema la ragazza!* Invece *La nuit américaine* stavano per tradurlo, chissà perché, *La notte americana*, se qualcuno non avesse avvertito che, nel gergo cinematografico francese, la *nuit américaine* corrisponde al nostro *Effetto notte*. Ma allora Truffaut era già celebre, mentre ai tempi del primo film non c'era stato un analogo avvertimento. Quando i ragazzini francesi fanno *les quatre-cents coups*, vuol dire semplicemente che fanno cagnara, che fanno «il diavolo a quattro». In italiano *I quattrocento colpi* non significa un bel niente, è addirittura più astratto del cinema d'autore e delle donne fatali di Josef von Sternberg.

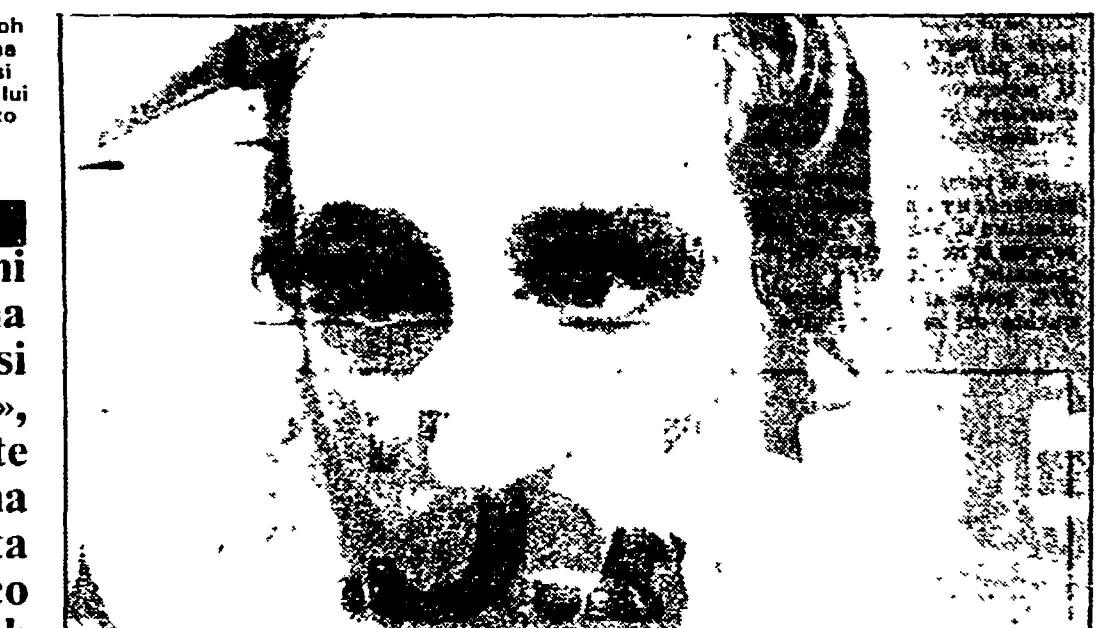
Ugo Casiraghi

Autodisciplina per gli spot pubblicitari?

ROMA — La sentenza del Tribunale di Roma che ha dato ragione agli eredi di Pietro Germi e torto a Silvio Berlusconi che aveva riempito di «spot» pubblicitari il film «Serafino» suscita ancora commenti e polemiche. Soddisfatti — ovviamente — i registi italiani, sicuramente meno soddisfatti i «network» che vedono messe in discussione le loro gigantesche entrate pubblicitarie ma che continuano a sostenere che la decisione del Tribunale romano non cambia in sostanza la situazione. «Pur condividendo la necessità di eliminare il sovraffollamento di spot pubblicitari — ha detto Giuliano Beretta direttore dell'Assap associazione dei pubblicitari — pensiamo che per risolvere il problema sia indispensabile un accordo fra tutte le parti interessate che porti ad una specie di codice di autodisciplina. Riteniamo invece pericolosi interventi dall'alto come è avvenuto nel caso dell'intervento del Tribunale di Roma». Le piccole agenzie di pubblicità raccolte nell'OTEP invece hanno giudicato positivamente la sentenza. «Gli spot così come sono oggi rischiano di danneggiare non solo il film ma anche la pubblicità».

L'OROLOGIO
R
REVUE
E' SEMPRE ESATTO
DAL 1853
ORGANIZZAZIONE PER L'ITALIA: REVUE - AVION
Manelli s.r.l. - 20122 Milano - Corso Monforte, 2

LA PIÙ GRANDE OPERA DELLA STORIOGRAFIA MARXISTA
Storia universale
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS
È disponibile anche il XII volume
ogni volume lire 80.000
A chiunque avrà trovato un nuovo acquirente dell'opera, sarà data IN OMAGGIO una SELENA, la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le gamme d'onda!
Per maggiori informazioni, scrivere a:
Teti Editore - via Nöe, 23 - 20133 MILANO


Frank Ripploh in una scena di «Ai cessi in tassì» da lui interpretato e diretto

Il film

Sugli schermi a Roma «Ai cessi in tassì», interessante opera-prima del regista tedesco Frank Ripploh

La metà gay di Berlino

AI CESSI IN TASSÌ — Scritto, prodotto e diretto da Frank Ripploh. Interpreti: Frank Ripploh, Bernd Broaderup. Fotografia Horst Schier. Musica Hans Wittstadt. Drammatico RFT 1981

Medaglia d'oro al Festival di Chicago dell'81, visto a San Sebastiano e a Parigi, trattenuto nelle stanze del nostro Ministero per un bel pezzo e, ora, in programmazione col divieto ai minori, ecco *Taxi zum Klo* opera-prima (e a quanto consta ancora unica) di Frank Ripploh, omosessuale e berlinese, licenziato dalla scuola in cui insegnava, che ha deciso di raccontarci la propria vicenda. *Ai cessi in tassì* arriva dal paese di *Christiane F* e di *Un anno con tredici lune*, i due punti di riferimento per la Berlino metropolitana, il primo, per la tematica gay, il secondo, richiami, però, che è possibilissimo, senza preoccupazioni, lasciarsi alle spalle Ripploh, infatti, ha composto un film decisamente originale e, più che cercarvi quanto è già stato detto sulla zoologia berlinese o gay, è meglio assaporare nella sua novità la formula fredda e ironica del suo racconto.

I personaggi veri sono due: l'autore, che racconta se stesso, e Bernd, cassiere in un cinema, il quale è, diciamo, il suo coniuge. La vicenda è di una semplicità illuminante: i due si incontrano, iniziano a vivere insieme, sono felici per un po' di tempo, poi cominciano a scoprire differenze nel carattere, nel modo di vedere la vita inconciliabili e, alla fine, si lasciano. È la storia di una coppia qualunque, ma sul serio qualunque. Bernd, per esempio, è un tipo tranquillo e casalingo, *fedele*, che ha dei sentimenti piuttosto apprezzabili; Frank è attratto dalle trasgressioni, dalla strada, dalle conoscenze casuali, dalle esperienze eccitanti. Questa vicenda Ripploh la guarda con occhio piuttosto distaccato. Occhio clinico, scopriamo man mano.

Sotto il suo sguardo iniziano a distendersi sullo schermo, come «metastasi», i segreti della mente di Frank, come le zone fisiche, più coperte dal pudore, del quotidiano, o i tratti di chi gli sta intorno, colleghi insegnanti o amici travestiti fa lo stesso. La scena «hard» con l'amico rimorchiato per strada, gli incontri nei «cessi» berlinesi del titolo, i giornaletti per soli uomini nascosti fra i cuscini del divano valgono quanto la scoperta di certi perbenismi di Frank, il quale, per esempio, di fronte alla sconosciuta che qualcuno ha picchiato e che bussa alla sua porta chiedendogli soccorso preferisce lavarsene le mani e consegnarla alla polizia. L'LSD convive col perbenismo, l'endoscopia che il medico effettua al retto del protagonista si allinea con la lezione di anatomia che lui impartisce — simpatico ed efficiente insegnante — agli scolari.

Ci sono alcune scene piuttosto belle, la Berlino sempre bagnata di pioggia, sempre notturna che accompagna cacce all'uomo quando Frank decide di evadere dalla routine coniugale, la neve così innocente, immacolata, che ospita i momenti più sereni della storia d'amore fra i due giovanotti, la festa gay barocca, esagerata, alla Trimalcione, durante la quale Frank fa un'avance di troppo ad un efebico stalliere e provoca la gelosia di Bernd e la rottura definitiva...

Ma è freddo, sempre tagliente l'uso della macchina da presa, restio a concedersi il giro di valzer che ci separa del tutto dal documentarismo. Così, con la stessa obiettività arriva anche il finale, un Frank, ci cui vizi, piccinerie e virtù conosciamo ormai quanto noi stessi, che si presenta, dopo aver tagliato i ponti con l'onesto Bernd, reduce dalla festa, in classe. È un Frank Ripploh vestito e truccato da odalisca che si espone, scatena il piacere dei ragazzini: il passo successivo, si capisce, è l'espulsione, al protagonista non resterà che fare il regista.

Maria Serena Palieri

● **Al cinema Embassy di Roma**

critica marxista
cm
1-2
L'Europa la pace e lo sviluppo.
Intervista di Enrico Berlinguer
Sull'idea di pace. Interventi di N. Badaloni, E. Balducci, U. Curi, F. Fornari, R. Guiducci, N. Lipari, M. Miegge, A. Rigobello, V. Strada
L. 10.000 - abbonamento annuo L. 27.000 - ccp 502013
Editori Riuniti Riviste - via Serchio 9 - 00198 Roma - tel. 06 6792995

Paolo Bortoluzzi

L'intervista

Paolo Bortoluzzi torna per qualche sera a Milano

«Danzate, ma solo a 40 anni»

MILANO — È ritornato a danzare per qualche sera a Milano con il Ballet Royal di Wallonia, mostrando una gran forma e l'eleganza di sempre. Ma subito ci annuncia che a partire dal 25 giugno andrà in scena nell'immenso Palazzo dello Sport milanese nella nuova creazione di Roland Petit prodotta dalla Scala, *Le marriage du Ciel et de la Terre*. Un balletto che pare voglia raccogliere in un colpo solo gli idoli e i miti di una generazione (da James Dean a Pasolini) su impervie sonorità rock. Paolo Bortoluzzi, uno dei migliori danzatori che l'Italia abbia «prodotto» negli ultimi trent'anni, sarà l'Inferno.

— Bortoluzzi, come sarà il tuo Inferno?

«Assomiglierò a Pier Paolo Pasolini. Mi muoverò come un uomo di potere, come un regista che guida la scena. Sarò attratto da un altro protagonista maschile e dalla Morte interpretata da Luciana Savignano. Dovrei essere il filo conduttore del balletto. Il ruolo mi incuriosisce anche perché raramente ho interpretato personaggi demoniaci».

— Lei crede che Pier Paolo Pasolini fosse un personaggio demoniaco?

«Non direi, era piuttosto un artista complesso. Ma il balletto non traccia la sua biografia. La interpreta, ispirandosi molto liberamente alla sua attività».

— Che effetto le fa tornare a danzare in Italia, per la Scala? Lei manca da un anno...

«Non mi fa nessun effetto: sono contento. Anche se noto che da noi persiste una grave forma di esterofilia. Siamo sempre pronti ad adorare gli artisti stranieri. Io sono più conosciuto all'estero che in Italia. Poi magari la nostra gente mi viene a vedere e dice: però, bravo quel Bortoluzzi! E i critici sentenziano l'orrenda frase che ogni volta mi fa trasalire: "Ancora in forma, Bortoluzzi, però!"».

— Il tempo passa per tutti, lei non è più un giovane debuttante. Le dà fastidio?

«Mi dà fastidio che non si capisca che la danza si conquista con il tempo. Che Giselle va interpretata a quarant'anni quando si sa per esperienza che cos'è il dolore, che cos'è la morte e cosa significa amare. Sa una cosa? Io comincio a non sopportare più gli altri danzatori, i giovani soprattutto. Qualcuno continua a mettergli in testa che danzare significa competere. Cioè, fare quattro piroette al posto di due, saltare più alto, eccetera. No, no, no! La danza è un sentimento, non è un'Olimpiade!».

— E allora, qual è la ricetta?

«A differenza di molti danzatori, per esempio Nureyev, io danzo con parsimonia. Cioè, preferisco maturare l'interpretazione anche se magari non si tratta di una novità. Quand'ero più giovane, però, mordevo i muri. Adesso scelgo e organizzo con grande cura il mio tempo».

— Quanto ne avrà di tempo, ora che ha assunto la direzione del Balletto al Teatro d'Opera di Dusseldorf?

«Credo abbastanza per continuare a danzare e per programmare in anticipo tutte le stagioni della mia compagnia. Ho già pronto il programma della prossima stagione, ci sarà un po' di classico e un po' di moderno».

— Che tipo di moderno?

«Un moderno non d'avanguardia, perché l'avanguardia come quella di Pina Bausch mi deprime. Io non amo la danza che vuole comunicare dei messaggi al mondo, non mi interessano i balletti a tesi, quelli che dopo averli visti devi pensarci sopra per cinque ore. Eppure, mi piace Carolyn Carlson, mi piace Merce Cunningham. Insomma mi piace la danza elegante, stilizzata, con un disegno estetico, più che concettuale».

— E adesso cosa pensa di Bejart?

«Beh, devo a Bejart, con il quale ho lavorato dal 1960 e per molti anni, il fatto di avermi aperto la dimensione del balletto moderno. Quando sono andato da lui avevo solo una preparazione accademica. Dunque, gli devo molto. Però credo che ormai coreograficamente si ripeta. I giovani di oggi lo acclamano tanto, ma non sanno che fa le stesse cose che faceva negli anni Sessanta con ballerini più importanti e personali di quelli che ha adesso».

— Per esempio?

«Il sottoscritto».

Marinella Guatterini

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 9
REGGIO EMILIA
VIA AMENDOLA, 2

Ai sensi della legge 30-3-1981 n. 113, e sue modificazioni, questa Unità Sanitaria Locale indice bando di gara a LICITAZIONE PRIVATA per la fornitura di:

GENERI	QUANTITÀ PRESUNTA	PERIODO CONTRATT.
Biancheria	L. 425 000 000	Anno 1985
Carni bovine congelate	Q.li 460	Anno 1985
Busti e petti pollo freschi	Q.li 710	Anno 1985
Stampati	L. 500 000.000	Anno 1985
Appalto pulizie sedi U.S.L. 9	mq 21 800	Anni 1985-1986

Le domande di partecipazione dovranno pervenire, in conformità a quanto indicato negli avvisi sulla Gazzetta Ufficiale europea e sulla Gazzetta Ufficiale italiana, a questa Unità Sanitaria Locale, ENTRO IL GIORNO 26 GIUGNO 1984.
Per informazioni rivolgersi al Servizio Economato ed Approvvigionamenti dell'U.S.L. n. 9 - Tel. 0522/550 000

• • •

L'Unità Sanitaria Locale n. 9 di Reggio Emilia indice, inoltre, gare a mezzo licitazione privata, per l'anno 1985, per le seguenti forniture, i cui importi a base annua, sono a fianco indicati:

MATERIALI DIAGNOSTICI	
1) Materiale plastico per diagnostica	L. 147.000 000
GENERI ALIMENTARI	
1) Busti e petti di tacchino	L. 63 000 000
2) Formaggi da pasto (mozzarelle, ricotta, ecc.)	L. 87 000 000
3) Formaggi da pasto (stracchino, italico, taleggio)	L. 123 000 000
4) Formaggio Parmigiano-reggiano	L. 156 000 000
5) Latte	L. 148 000 000
6) Lonze suino	L. 157.000 000
7) Pane	L. 189 000 000
8) Pasta semola e uovo	L. 82 000 000
9) Salumi	L. 275 000 000
10) Vino	L. 68 000 000
GENERI DI GUARDAROBA	
1) Abiti lavoro dipendenti	L. 72.000 000
MATERIALE DI PULIZIA	
1) Sacchi in polietilene	L. 218 000 000
STOVIGLIE E MATERIALE MONOUSO	
1) Ciotole e bicchieri monouso	L. 129 000 000
2) Coprivassoi monouso	L. 93 000 000
ARTICOLI TECNICI PER MANUTENZIONE ORDINARIA	
1) Materiale elettrico	L. 130 000 000
LIBRI E RIVISTE SCIENTIFICHE	
1) Libri e riviste scientifiche	L. 115 000 000

Le licitazioni saranno tenute con il metodo di cui all'art. 71 lettera A) della legge regionale n. 22 del 29 3 1980.
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare entro il termine di dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso inviando apposita richiesta scritta al Servizio di attività economali dell'Unità Sanitaria Locale n. 9 di Reggio Emilia - Viale Amendola n. 2 (tel. 0522/550 000). La richiesta di invito non vincola l'amministrazione.

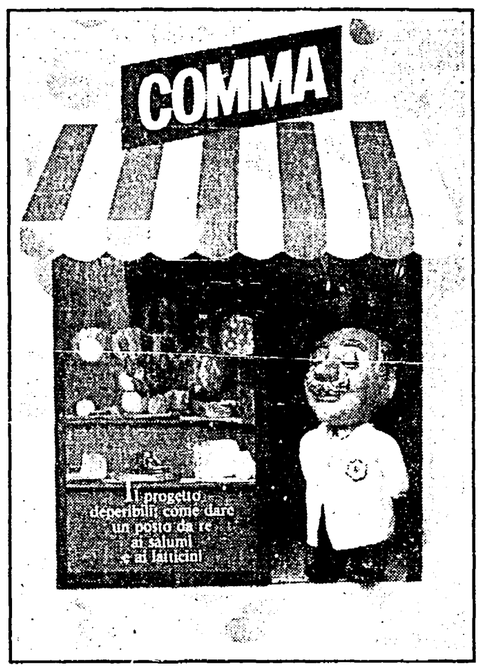
IL PRESIDENTE
Chierici Giovanni

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

22ª ASSEMBLEA ANNUALE

CONAD

Sirmione, 3 giugno 1984



Le foto e i disegni che illustrano queste pagine sono tratti da «COMMA», mensile del commercio associato

Intervista all'amministratore delegato Favio Fornasari

Aiutare il socio ad esprimere capacità di offerta qualificata

BOLOGNA — *Favio Fornasari è l'Amministratore delegato del CONAD (Consorzio Nazionale Dettaglianti, aderente alla Lega delle Cooperative e Mutue). È anche membro del gruppo dirigente dell'UGAL (la struttura europea delle Coop di dettaglianti). Con lui parliamo di cos'è il CONAD, in termini di cifre e di politica economica perseguita.*

«Il giro d'affari che ci caratterizza — *dice* — è di 2.800 miliardi di lire, al netto dell'IVA, con un aumento, rispetto all'82, del 19%. Il dato, infatti, è riferito a tutto l'esercizio del 1983. Le Cooperative aderenti al Consorzio sono 122 ed hanno realizzato vendite per 1.112 miliardi».

E il giro d'affari della Centrale?

«È stato di 765 miliardi. Quest'ultima cifra si riferisce a quella parte di contrattualistica che è governata centralmente. In questo caso l'aumento, tanto più rilevante se si tiene conto che l'ingrosso ha subito un'inflazione del solo 9%, rispetto all'esercizio precedente, è stato del 20.70%. I soci e cioè i punti di vendita — il numero è quello dell'83 — sono 15.931, sparsi un po' in tutto il Paese».

Quanti sono i dipendenti?

«A livello di Consorzio sono 151, a livello di gruppi di acquisto sono 2.250, a quello dei punti di vendita, tra dettaglianti, coadiutori e dipendenti veri e propri sono 36 mila. Quest'ultimo dato è un tantino aleatorio, probabilmente sono di più, ma va tenuto conto che spesso la gestione è familiare, per cui — ad esempio — un figlio dà una mano in negozio certi giorni e non altri della settimana. Altri dati che danno bene l'idea di cosa sia il CONAD sono quelli relativi al rinnovo dei punti di vendita: i nostri dettaglianti si sono messi assieme ed hanno aperto 169 supermercati e 353 superette. Quest'ultimo dato è significativo perché dimostra che con l'associazionismo si favorisce il rinnovo dei punti di vendita».

Questa, in sintesi, la carta d'identità del CONAD. E gli obiettivi diciamo così più politici, d'indirizzo associativo?

«Noi operiamo nel quadro del rinnovamento della rete di vendita. Il nostro primo obiettivo è quello di aiutare il socio dettagliante a svolgere una politica di "vendita" efficace del proprio negozio e, quindi, esprimere una capacità d'offerta qualificata. Cosa, questa, che costituisce, poi, la base per affrontare il discorso del rinnovo dei punti di vendita. Da notare che come Centrale spendiamo tre miliardi e 200 o 300 milioni per attività di comunicazione e promozione in senso lato. È un'azione che potremmo riassumere nel termine "qualificazione dell'immagine". Il secondo elemento della nostra politica associativa è la concentrazione delle Cooperative allo scopo di realizzare quelle economie di scala che sono oggi indispensabili nella rete distributiva. Il terzo impegno è il proseguimento del rinnovamento della rete di vendita da parte dei nostri soci. A questo proposito mi pare significativo che noi si rappresenti il 3% nel tradizionale, mentre tale percentuale sale al 6% nel rinnovato. Queste sono le tre linee fondamentali con le quali vogliamo affrontare la necessità di razionalizzazione della rete distributiva e l'introduzione di tecnologie nuove. Saranno le tematiche della nostra prossima Assemblea nella quale discuteremo come trovare e sperimentare forme moderne di redditività. A noi l'innovazione tecnologica è imposta dalla necessità di avere un rapporto programmato con l'industria, superando le caratteristiche ancora troppo mercantili che esso ha attualmente».

Quindi anche per voi il problema centrale è la programmazione...

«Certo. Se il CONAD riesce a programmare anche l'industria lo può. Per noi programmazione vuol dire vendere non sulla base dello stato del magazzino, ma su quella delle effettive possibilità. È evidente che da questo tipo d'impostazione derivano delle economie. Chiaro che tale, comporta il dotarsi di centri di elaborazione, di quadri che vanno formati».

E voi simili strutture le avete create?

«Sì. Ci avvaliamo di strutture interne che aiutano le Cooperative. Abbiamo centri di assistenza ed elaborazione dati che coadiuvano le ricerche, esperti di logistica, di organizzazione aziendale, gruppi per la formazione e l'aggiornamento professionale, ecc. Per queste cose spendiamo, come Azienda, circa 150 milioni l'anno ai quali devono essere aggiunti anche contributi della Regione e dello Stato».

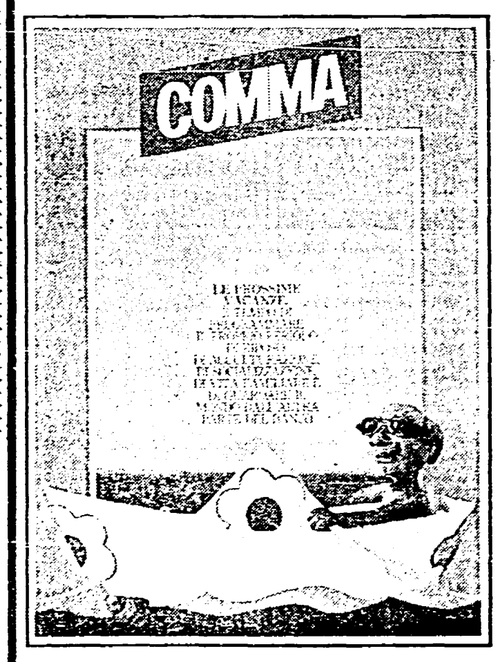
Ma vi arrivano questi contributi?

«C'è un iter burocratico che fa sì che arrivino dopo due o tre anni, ma comunque... Del resto, si sa che è sempre l'Azienda che deve far fronte a queste esigenze; oltretutto, i contributi pubblici sono una goccia nell'oceano delle necessità. Dato che i modelli organizzativi devono essere cambiati c'è sempre la continua esigenza di formare i quadri e aggiornarli. Anche nei settori del commercio alimentare, della casa e della profumeria nei quali noi operiamo. La nostra organizzazione è suddivisa per grandi gruppi merceologici, settoriali e di specializzazione: salumi, pasta, dolciumi, ecc. Tali gruppi si occupano della cosidetta contrattualistica, cioè ricercano le ditte che sono disposte a trattare con noi a determinate condizioni».

Avete un settore d'attività di marketing aziendale?

«C'è, ed oltre a curare l'immagine e la promozione valuta anche le possibili strategie con le quali affrontare il mercato, tenendo conto delle esigenze dei consumatori coi quali vogliamo avere un positivo rapporto. In sostanza, noi lavoriamo per un associazionismo d'attacco, qualificato, che capisce i processi e li sa dominare, non è solo di massa e di resistenza. Così possiamo affrontare i nostri due più grossi problemi odierni: l'accesso al credito e la formazione dei quadri al giusto livello».

Giovanni Rossi



A colloquio con il direttore generale Luciano Sita

L'acquirente chiede prezzo equo e qualità del servizio

Luciano Sita è il direttore generale del Consorzio Nazionale Dettaglianti (CONAD). Mauro Menestrello ne è il responsabile Marketing. Con loro parliamo dei filoni principali della politica di rinnovamento e di riqualificazione della struttura commerciale che il CONAD persegue dal momento della nascita.

Entrambi sottolineano come il Consorzio punti su una distribuzione diversificata e di conseguenza organizzi diverse forme di commercio (dal supermercato al superette, al negozio tradizionale).

«La nostra è una strategia — dicono i due dirigenti — che cerca di organizzare i dettaglianti per creare una prima economia di scala. Puntiamo a rinnovarli non solo in quanto struttura. Se la rete distributiva è efficiente è pure meno costosa. E quando parliamo di rinnovamento non ci riferiamo solo alla creazione dei supermercati. Ovviamente, ci rendiamo conto che si tratta di una strategia che corre il rischio di non essere capita; comunque noi non cerchiamo certo d'imporre una determinata immagine piuttosto che un'altra. Comprendiamo benissimo che è necessaria una diversificazione della distribuzione e che a diversità di servizio corrisponde una differenza di prezzo. Che la nostra sia un'organizzazione di punti di vendita assai diversi tra loro è chiarito, meglio che dalle parole, dalle cifre: su 15 mila negozi che fanno parte del CONAD i supermercati sono solo 900».

Dice Mauro Menestrello: «La nostra è una strategia vincente, nel senso che puntare sull'associazionismo dei dettaglianti è andare incontro alle richieste del consumatore. Una ricerca dell'83 dice, infatti, che le tipologie di negozio più richieste sono, nell'ordine: supermercati, superette, specializzati, di quartiere, ipermercati (che in Emilia-Romagna non esistono)».

Se si passa all'esame di cosa si attende un acquirente da una struttura di vendita — lo dice sempre la ricerca citata dal responsabile Marketing — il 27% mette al primo posto la qualità del servizio contro il 25% di chi punta sul prezzo. E così ne escono rafforzati proprio i fattori sui quali punta il CONAD nel rapporto con i consumatori. Sono, infatti, le tipologie più citate quelle per il cui sviluppo lavora il Consorzio, sempre con un'attenzione particolare alle esigenze del consumatore, attenzione che — sottolineano i due manager — «da tre anni poniamo con più forza».

«Nel panorama della distribuzione questo nostro lavoro — aggiunge Sita — è molto apprezzato dai produttori». Così, abbiamo acquisito una capacità notevole di penetrazione nel mercato e siamo divenuti, tra l'altro, un mezzo di sbocco in esso per la produzione artigiana. Se questo è un aspetto rilevante del rapporto con produttori e acquirenti, ve ne sono altri, non meno importanti, concernenti la nostra funzione nei confronti dei dettaglianti. Il CONAD ha fatto compiere a tanti di loro il salto dalla convenienza al risparmio. Basti, appunto, ricordare che dai 20 mila tradizionali che organizzavamo all'inizio siamo passati ad un notevole sviluppo dell'associazionismo.

CONAD è parte della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue. Come si concretizza questo rapporto lo spiega ancora Sita: «Attraverso le nostre

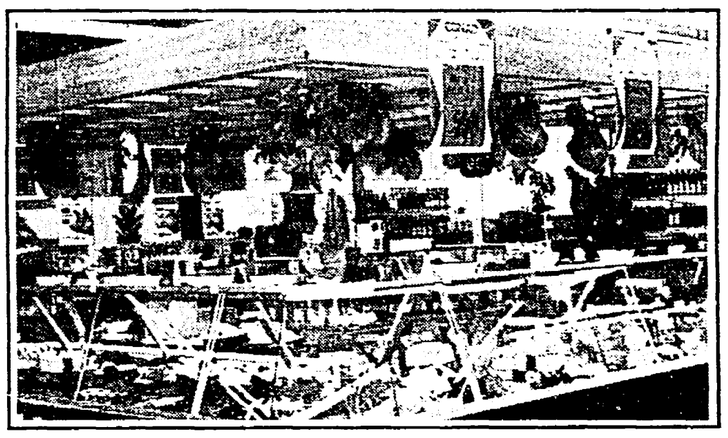
strutture viene canalizzata la produzione della cooperazione agricola. In sostanza, siamo un distributore che controlla ciò che vende: i prodotti diventano del CONAD sulla base di un preciso rapporto con le coop agricole della Lega».

Interloquisce Menestrello: «Sia chiaro che non c'è da parte nostra la volontà di far sparire il negozio tradizionale. Riteniamo che esso abbia un suo spazio dove la struttura urbanistica lo giustifica (montagna, campagna), ma anche dove vi è una figura di imprenditore capace di farlo vivere. La "filosofia" che ci muove, anzi, è volta a dare maggiore efficienza anche ai "tradizionali"».

Aggiunge e sottolinea Sita: «Tutta la nostra struttura è protesa a portare avanti una simile politica. Forniamo ai dettaglianti lo schema dei prodotti da commercializzare sulla base delle dimensioni e della tipologia del negozio; gli insegnamo come selezionare, diventare imprenditore con guadagno; restare nel mercato (dove non si può fare, neanche dal punto di vista dei prezzi, quel che si vuole) con efficienza, produttività e competitività. L'obiettivo finale è far vendere a meno. Sono questi i motivi per i quali facciamo investimenti di centinaia di milioni l'anno per la formazione e lo studio, producendo una mole considerevole di informazioni di vario tipo che costituiscono indicazioni assai precise per coloro ai quali sono indirizzate».

Anche su questo i dirigenti del CONAD sostengono le proprie argomentazioni con precise documentazioni. Tutto il materiale prodotto è raccolto in pubblicazioni finalizzate ad un preciso uso da parte del dettagliante. Sono cose possibili grazie ai servizi di formazione, marketing ed al sistema informativo che il CONAD si è dato restando al passo delle innovazioni più recenti della imprenditorialità commerciale.

g. r.



Il Conad 1983

FATTURATO CONSORZIO CONAD

— Vendite alle cooperative: 765 miliardi (+ 20,60% in termini monetari, 10% in termini reali nei confronti del 1982)
— di cui: 154 miliardi di vendite dirette (+ 58% nei confronti del 1982)
— Vendite prodotti a marchio: 63 miliardi (+ 26%); incidenza del marchio nei settori in cui è presente: 11%.

FATTURATO COOPERATIVE CONAD

— Numero cooperative: 122
— Vendite della cooperative ai soci: 1.112 miliardi (+10% in termini reali nei confronti del 1982).

BASE SOCIALE CONAD

— Numero soci: 16.000
— La quota di mercato dei soci Conad rappresenta il 3,1% dei consumi alimentari nazionali.
— Ristrutturazione: nel 1983 sono state realizzate 41 moderne unità di vendita in forma associata, che contano complessivamente 17.000 mq di area di vendita e che hanno un potenziale di giro d'affari di circa 100 miliardi.

EMMENTAL SRL
ASSAGO - MILANO - VIA E. FERMI, 20 - TELEFONO 44.09.128
ESA
IMPORTATRICE E DISTRIBUTRICE SPECIALIZZATA DEI TIPICI FORMAGGI SVIZZERI - SWITZERLAND
e dei formaggini svizzeri
Gerber

A.C.M.
Azienda Cooperativa Macellazione

Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.

Se vi trovate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M.
C'è più di una persona che vi potrebbe raccontare la storia dell'azienda.
Sono quasi quarant'anni di progressi. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata con sollecitudine delle più moderne tecnologie. Ha programmato adeguati investimenti destinati a consolidare la prestigiosa posizione che occupa nel settore. Ogni anno un fatturato di 160 miliardi. 180.000 capi macellati. Oltre 700 dipendenti e collaboratori. Questi dati rappresentano la dimensione della nostra azienda.

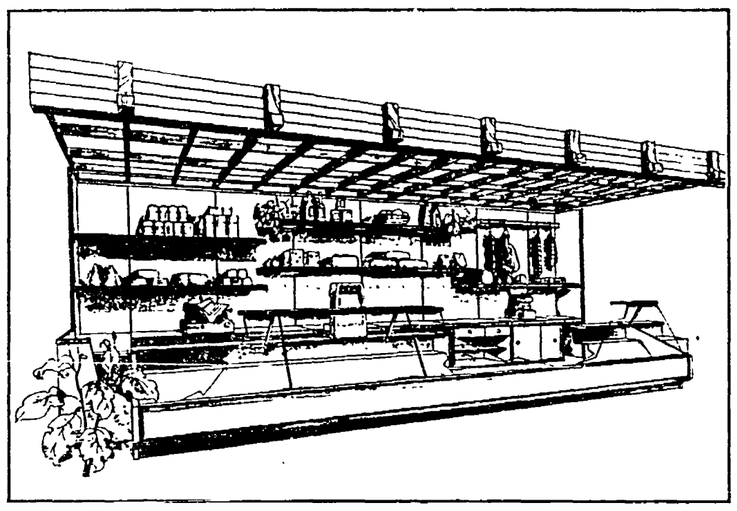
CARNE & SALUMI
ASSO

Queste dimensioni rappresentano per noi una precisa responsabilità nei confronti del consumatore. Dal 1960 il marchio ASSO permette di riconoscere i prodotti A.C.M. e ne garantisce la qualità. Abbiamo sempre condotto le fasi di allevamento e di lavorazione con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio sulla genuinità che è cresciuta. E a crescere l'A.C.M. vuole continuare: sempre di più.

A.C.M. Azienda Cooperativa Macellazione Strada 2 Canali 14 42100 REGGIO EMILIA Tel. 0522 41241

Fausto Zaccarini: il CONARR innova sul piano tecnologico

Una rivoluzione silenziosa è in atto nel mondo della distribuzione al dettaglio: scompare il vecchio negozio



BOLOGNA — Una silenziosa rivoluzione è in atto nel vastissimo e variegato universo della distribuzione al dettaglio. Perlomeno, ora, nella sua parte più sensibile a cogliere il senso dei mutamenti impressi dai fattori economici, oltre che culturali, alle necessità ed al gusto dei consumatori. Una rivoluzione che cambia il negozio, lo trae dalla forma tradizionale ormai superata (e costosa), lo innova sul piano della tecnologia e dell'immagine, lo specializza, lo rende competitivo. Ne è fautore il CONARR, che è il Consorzio nazionale ristrutturazione rete vendita, di cui sono soci CONAD, Eco Italia, COTAN e le rispettive cooperative su tutto il territorio nazionale.

Libero servizio o specializzazione: questo è l'obiettivo, come spiega il presidente del CONARR, Fausto Zaccarini, che ci si è dati, finalmente in risposta ad una attesa che precedentemente le limitate risorse avevano ostacolato. L'impegno è stato difatti finora esercitato nella progettazione e nel consolidamento dei centri di vendita maggiori (supermercati, superettes), con risultati sicuramente lusinghieri.

Alcuni dati: nel 1983 il fatturato in questo specifico campo di attività è stato di 7042 miliardi e 250 milioni (incremento del 30% sul '1982); strutture realizzate 49 con una superficie di vendita complessiva di 19 mila 800 metri quadrati. Il portafoglio ordini è di 5 miliardi (più 25% sul 1982). La nuova fase dell'operazione rinnovamento punta a lavorare sui 14 mila soci tradizionali che si fregiano del marchio CONAD, diffusi su buona parte del territorio nazionale. Ci si propone, nel giro di due-tre anni, spiega Zaccarini, di intervenire su alcune migliaia di negozi associati attuando in toto il piano o dando una incisiva «sgrossatura». Base di partenza, irrinunciabile, è il grado ottimale dell'adesione del socio. Ad esso si è cominciato col dare una scheda per consentirgli di mettere a disposizione una «fotografia» veritiera dello stato del negozio, del suo rapporto col mercato e più in specifico coi consumatori e così via; cinquanta domande semplici (risposte con la crocetta sul sì o sul no). «Da questo semplice *test* — afferma il presidente — è partito un autentico salto di qualità, il più alto nel ventennio di vita del CONAD. Certo, non è stato facile, per tanti motivi, entrare in corsa, ma ci ha sorretto, nell'affrontare le difficoltà iniziali (che non sono finite, beninteso) la certezza di avere imboccato la strada giusta». Cosa ve lo fa dire? «Beh, in linea di principio sappiamo che il vecchio è destinato ad essere superato, e chi non ha il coraggio di andare avanti è costretto a cedere — risponde Zaccarini —, ma per ragionare in termini concreti diremo che i nostri supermercati e *superettes* realizzati da dettaglianti hanno un livello di vendite superiore al tasso di inflazione, mentre i negozi tradizionali, come ci dimostrano le analisi a campione che abbiamo fatto, recuperano appena un terzo dell'inflazione, di conseguenza registrano una perdita secca. È ovvio che la gara si presenta tragicamente impari per le botteghe; il dettagliante non può essere in grado di affrontare da solo i grossi problemi della trasformazione».

Entra qui in campo, una volta di più, il valore della cooperazione, che dall'originaria funzione di centro di acquisti si trasforma in servizio per lo sviluppo delle imprese al dettaglio associate.

Occorrono ingenti risorse finanziarie, è stato ricordato prima: come si è pensato di risolvere il problema?

Lo sforzo è reso possibile, dice Fausto Zaccarini, da un supporto di tutto rispetto, rappresentato dal CONAD Invest, una struttura finanziaria alla quale concorrono il movimento cooperativo e gli stessi dettaglianti. Il capitale di partenza è stato di 2 miliardi e 200 milioni, cui sono da aggiungere altri 4-5 miliardi in affidamenti CONAD. Esiste inoltre un impegno dell'Unipol dell'ordine di 10 miliardi nei prossimi tre anni per acquisizioni di supermercati e concessione di mutui. La dotazione finanziaria si aggira così sugli 8-9 miliardi per investimenti diretti. Questo vincolo solidaristico non copre, per così dire, la carenza dello Stato e la latitanza del sistema bancario, che anzi emerge maggiormente. Al dettagliante che entra con convinzione nell'operazione di rinnovamento il CONARR restituisce il negozio trasformato «chiavi in mano e funzionante», come sottolinea il presidente Zaccarini. Ma prima ci sarà stata una complessa attività di studio per analizzare il mercato in cui esso opera e via via fino alla impostazione del controllo della gestione, e successivamente all'assistenza su ogni aspetto dell'attività. Ecco allora che la rivoluzione di cui si è detto all'inizio non è più soltanto tecnologica, ma autenticamente sociale. Dice a questo proposito Zaccarini: «Per molti dettaglianti, ne abbiamo quotidiana conferma dalla loro viva voce, si è trattato di una conquista di spazi e di tempi umani, essendo stati sollevati da impegni spesso di difficile soluzione o mai risolti, naturalmente con grave danno. C'è anche chi per la prima volta ha potuto prendersi le ferie».

r. b.

CONAZO

Quando si vuole qualità da un gruppo di Cooperative dell'agrindustria per una buona proposta al consumatore

Il CONAZO associa le aziende cooperative operanti nel settore della macellazione bovina e suina e in quello della trasformazione delle carni, oltre a consorzi provinciali e interprovinciali di cooperative zootecniche, cui aderiscono oltre 20 000 soci produttori

Il Consorzio svolge la propria attività realizzando nel settore un forte sistema integrato di imprese cooperative, attraverso l'adozione di strategie produttive e commerciali comuni, la promozione delle vendite sul mercato interno ed estero, lo sviluppo della cooperazione a livello nazionale, la gestione di impianti in comune per la lavorazione e trasformazione delle carni e la valorizzazione dei sottoprodotti, la gestione di progetti ed attività tesi alla qualificazione delle produzioni, la ricerca di mercato, le innovazioni dei processi e dei prodotti

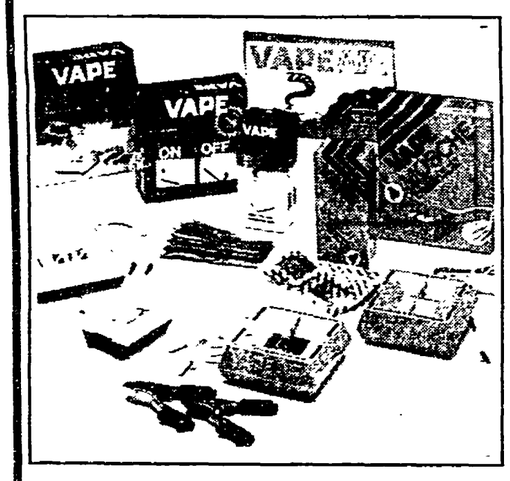
Il fatturato consolidato delle sole imprese di macellazione e trasformazione ha raggiunto nel 1983 i 600 miliardi di attività ed una macellazione di oltre 200 000 bovini e 350.000 suini

CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO
Aderente Anca/Lega

CONAZO

Gruppo Cooperativo Agricolo Alimentare

Società Coop. a R. L.
42100 REGGIO EMILIA - Via Paradisi, 8 - Tel (0522) 95445/95440 - Telex 531312 CONAZO - I



L'elettroemanatore insetticida

Vape il nemico di mosche e zanzare

Esistono ormai sul mercato tutta una serie di prodotti concorrenti; malgrado ciò VAPE resta l'assoluto ed incontrastato leader di mercato.

Come è noto non si possono mai stabilire criteri precisi per determinare quali elementi del marketing aziendale abbiano determinato il successo del prodotto, tale da far diventare il marchio VAPE sinonimo di elettroemanatore insetticida.

Certo una distribuzione come la nostra, perfettamente organizzata, in grado di offrire un servizio pronto ed accurato e di distribuire adeguatamente il prodotto in armonia con le esigenze degli operatori economici italiani ha giovato indubbiamente al successo di VAPE.

È indubbio che altri elementi come il messaggio pubblicitario, decisamente centrato, gli investimenti cospicui effettuati in questi anni, devono aver contribuito enormemente alla diffusione del prodotto.

Tuttavia ritengo che il successo di VAPE sia dovuto alla sua incomparabile efficacia, alla sua sicurezza, alla sua tecnologia. Ritengo infatti che, soltanto la qualità, possa assicurare una continuità di richiesta del prodotto che in molti casi sfiora il 100%».

Prendiamo VAPE ed esaminiamolo insieme. Partiamo dalla parte elettronica: il termistore, un vero gioiellino elettronico che nelle dimensioni di un bottone da camicia racchiude le funzioni di un stabilizzatore, di un termoregolatore, di un trasformatore, chi non ricorda i trasformatori e stabilizzatori che si mettevano solo pochi anni fa sotto i televisori; ebbene il termistore sviluppa queste funzioni un tempo svolte da tali costose apparecchiature, con in più la funzione di termoregolatore che garantisce all'elettroemanatore una costanza di temperatura a 165 gradi, cosa essenziale ed indispensabile per assicurare la evaporazione chimica delle sostanze insetticide dalla piastrina in maniera costante, per tutte le 10 ore di protezione.

VAPE è l'unico ad avere due apparecchi diversi: VAPE zanzare e VAPE mosche.

VAPE Mosche deve essere usato di giorno, quindi in ambienti generalmente diversi da VAPE Zanzare che va acceso soltanto con il sopraggiungere della sera».

Latterie Cooperative Riunite

190 Cooperative associate
10.000 Produttori
Esportazione in oltre 40 paesi

Fondata nel 1934

ANKER DATA SISTEMA S.p.A.
REGISTRATORI DI CASSA

1ª omologazione: modelli OMRON SISTEMA 80
(D.M. 343655 del 7/9/83)

2ª omologazione: modelli OMRON RS41
(D.M. 345374 del 7/12/83)

3ª omologazione: modelli
OMRON RS18
(D.M. 396942 del 7/5/84)

Una gamma completa che soddisfa le esigenze del moderno PUNTO CASSA in ogni settore della distribuzione.

- CONSULENZE
- ANALISI
- PRENOTAZIONI

presso le FILIALI DIRETTE e le oltre 100 CONCESSIONARIE distribuite sul territorio nazionale.

Indirizzi su "PAGINE GIALLE"

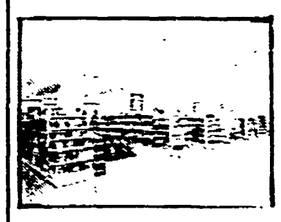
ANKER DATA SISTEMA s.p.a. - MILANO - Via Feltre, 27 - Tel. 215.88.41

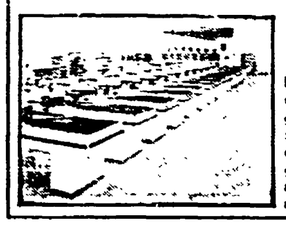
la Minerva
di Mario Chiodini s.r.l.
BOLOGNA

Produzione: tritacarne, grattugiaforma, macinacaffè, pelapatate, friggitrici elettriche, montapanna, tostapane, frullatori, spremiagrumi, tritaghiaccio, apparecchi multipli per bar e cucina, segaossa elettrici a gravità e verticali.

Via Massarenti, 221/5 - Tel. (051) 530.174

BIRRA CECOSLOVACCA
BUDWEISER
BUDVAR
In vendita nei negozi e supermercati
CONAD e COOP ITALIA





Scaffalatura self-service per supermercati, ipermercati e cash and carry e relativi accessori
Scaffalatura di media e grande portata per cash and carry, magazzini, depositi e riserve
Banchi di cassa a nastro trasportatore
Contenitori ripieghevoli in filo zincato
Carrelli per gross market e cash and carry
Cestoni e cestelleria in filo zincato

mobiltex arredamenti
Via Dell'Artigiano, 10
40065 PIANORO (BO)
Tel. 77.71.35 - 77.60.00 (4 linee r.a.)

Progettazione e realizzazione di:
ipermercati
grandi magazzini
supermercati e self-service
cash and carry
gross-market
magazzini all'ingrosso
riserve e depositi di qualsiasi tipo e dimensioni

Un progetto che guarda soprattutto alle esigenze dei consumatori

Garanzie della Toscana: qualità, servizio, prezzi

A colloquio con Franco Giorli, vicepresidente dell'Associazione regionale cooperative dettaglianti - La necessità di adeguati strumenti legislativi

Rete moderna Conad in Toscana

	N. MUV (*)	Area vendita complessiva
FINO a 200 metri quadri	68	10.255 metri quadri
DA 200 a 400 metri quadri	44	12.262 metri quadri
OLTRE 400 metri quadri	23	11.176 metri quadri
Totale	135	33.693

(*) MUV - Moderne Unità di Vendita

FIRENZE — Tremila soci nel settore alimentare, sei cooperative per un volume di affari di 220 miliardi. È questo lo «spaccato» del Conad della Toscana, una associazione tra dettaglianti che vogliono entrare nel vivo della realtà commerciale ma anche sociale.

«Il nostro impegno maggiore è concentrato a questo punto — spiega Franco Giorli, vicepresidente dell'Associazione regionale delle cooperative dettaglianti — sull'ammodernamento della rete commerciale. abbiamo aperto diversi supermarket in tutta la Toscana, molti «superettes» (i negozi a libero servizio che dispongono però di una gamma completa di prodotti, in pratica si tratta di minisupermarket), stiamo lavorando per specializzare di più i negozi soprattutto nelle grandi città».

Insomma il Conad toscano ha un progetto che guarda sì all'oggi ma soprattutto al domani per garantire prima di tutto i consumatori. Spiega Giorli: «Le nostre garanzie? Semplice. Si riassumono in tre parole: qualità, servizio, prezzo. Mi spiego. La qualità dei prodotti che in larghissima parte provengono dalle cooperative agricole e alimentari; il servizio che solo l'imprenditore presente nel punto di vendita e a diretto contatto con il pubblico è in grado di offrire; il prezzo contenuto che deriva dagli acquisti per grosse quantità che un'organizzazione come il Conad può compiere. Inoltre stiamo puntando su linee di vendita a prezzi differenziati in modo da poter affrontare meglio la concorrenza».

Nell'attuale rete distributiva esistono grosse fasce di negozi marginali ma ci sono anche ampi spazi per una presenza massiccia della distribuzione moderna. Se non altro per adeguare questo settore alle nuove esigenze dei consumatori. Questo è il vero grosso problema che dovrà essere affrontato sin da ora in vista dei prossimi anni.

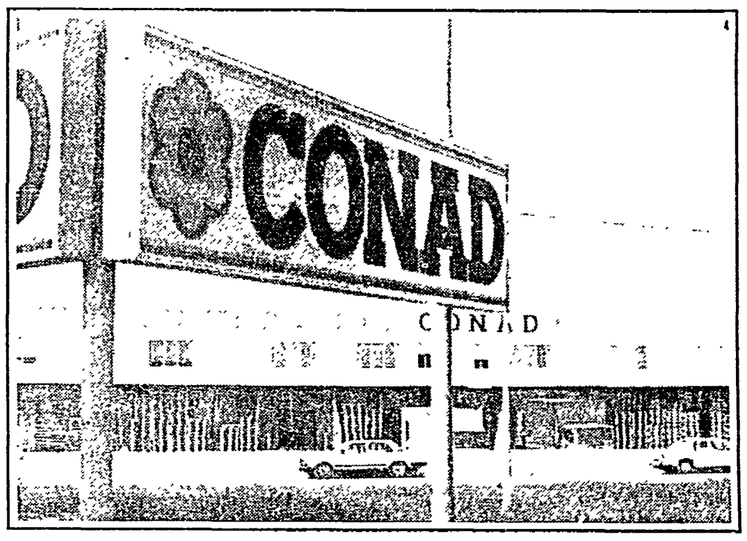
«Il passaggio quasi obbligato — afferma Franco Giorli — è la creazione di un sistema integrato di imprese che comprenda i punti vendita, le cooperative e i consorzi. Ecco, il segreto sta tutto nel riuscire a integrare bene questi tre anelli fondamentali della catena. Questo, naturalmente, comporta e comporterà cambiamenti anche nelle nostre strutture tradizionali sulle quali il Conad è già in grado di intervenire per poter abbattere i costi a monte. Mi spiego: In Toscana disponiamo di strutture o sopradimensionate o sottodimensionate. Si tratta di ristabilire un equilibrio, di concentrare per esempio i servizi o i magazzini di certe zone che oggi sono frammentati. Dobbiamo omogeneizzare gli assortimenti e i prezzi e cercare di darci l'immagine e la consistenza sempre più di catena di distribuzione e di canale di commercializzazione».

«Stiamo potenziando gli strumenti finanziari a sostegno della rete di vendita — afferma ancora il vicepresidente dell'ARCD — e c'è un impegno del movimento cooperativo a sostenere l'adeguamento delle strutture di acquisto. Naturalmente, a questo punto, è importante, anzi decisivo il sostegno della mano pubblica che deve fornire gli adeguati strumenti legislativi per il rinnovamento della rete distributiva».

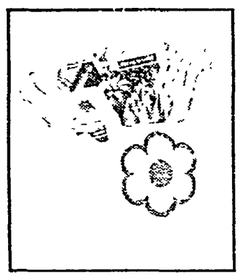
Sandro Rossi

Cooperative Conad aderenti all'Associazione Regionale delle Cooperative fra dettaglianti (Arcd) Toscana

Cooperative	Giro affari '83 in milioni	Incremento % 1982-1983	N. soci	N. dipend.	Fatt. prev. '84 in miliardi
CEDA CECINA (Livorno)	36.800	+23%	813	88	50
COARES AREZZO	17.300	+16%	657	36	22
CODES SIENA	36.300	+21%	549	90	53
COMAFI FIRENZE	6.800	+13%	43	7	8
CAM MERCURIO GROSSETO	11.600	+21%	239	25	15
CAM MERCURIO PISTOIA	35.300	+35%	402	85	53



Grosseto: la rinascita dopo l'alluvione del 1966



Dalla rinascita del post-alluvione del 1966, che distrusse la struttura costituita da un pugno di dettaglianti, il CONAD Maremmano è andato via via espandendo la sua presenza toccando nel 1983 un fatturato di 11 miliardi e 542 milioni — due miliardi in più previsti per l'anno in corso —. La costituzione vera e propria del Consorzio inizia nel 1967 con la nascita del «Consorzio alimentari Mercurio» che aderì subito al CONAD e alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Da allora, sottolinea Mauro Conti, dirigente provinciale del CONAD, l'associazionismo fra dettaglianti in Maremma ha avuto un forte e costante sviluppo. Alcuni dati vengono a suffragare questo giudizio. Nel 1968, dispone di un magazzino in affitto di 250 mq., 35 soci e un fatturato di 103 milioni, quattro anni dopo, la base sociale passa a 72 unità, il fatturato a 693 milioni e la struttura in proprietà, dislocata su un'area di 1000 mq

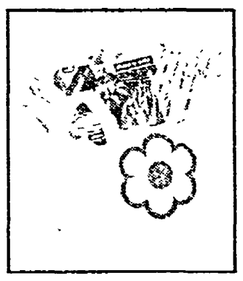
Nel 1983, si ha un vero e proprio salto di qualità. Il CONAD trasferisce la sua sede nella nuova zona industriale di Grosseto, al «Poponaio» in una struttura polifunzionale — magazzino, uffici e direzione — di 3500 mq: i soci sono 270 — saliti a 300 in questi primi 4 mesi del 1984 — e il fatturato ha sfiorato i 12 miliardi.

Ed è proprio operando in questa nuova sede, costruita su un terreno concesso dal Comune in diritto di superficie — costato complessivamente 1 miliardo e 100 milioni — che la funzione del CONAD ha cambiato radicalmente facendo ricorso all'elettronica. Infatti, per la gestione delle scorte, la contabilità, fatturazione e amministrazione il CONAD si avvale di un elaboratore IBM S/I con l'impiego di tre unità. Oltra a garantire ai soci un approvvigionamento di prodotti a prezzi competitivi sul mercato, per gli stessi sono messi a disposizione una serie di servizi quali servizio a domicilio settimanale. «Cash and Carry» aperto ogni pomeriggio; servizio specializzato per la consegna di salumi e latticini nel comune capoluogo e sul litorale, nonchè vere campagne di vendita promozionale verso il consumatore

Nel capoluogo il CONAD opera oltre che con i negozi tradizionali e specializzati, con tre Super-Market composti complessivamente da circa 20 dettaglianti i quali hanno restituito al Comune la licenza singola, associandosi per gestire in comune queste moderne unità di vendita che esprimono attualmente un volume di vendite al consumo di oltre 8 miliardi. La base sociale del CONAD in Provincia di Grosseto è rappresentata da 210 soci alimentaristi, 25 operanti nell'ortofrutta, 15 titolari di negozi operanti nei campeggi, 50 fra ristoranti, bar, circoli e pizzerie. La presenza del Consorzio Nazionale dei dettaglianti si registra in 21 Comuni sui 28 che costituiscono il territorio provinciale, esclusi Roccalbegna, Sempronianio, Isola del Giglio, Seggiano, Scansano, Magliano e Pitigliano. Anche sul fronte dell'occupazione, si è avuto un costante aumento nel numero delle maestranze, raggiungendo attualmente le 25 unità lavorative Grazie alla presenza del CONAD, dell'Ente Comunale di Consumo, alla COOP-La Proletaria, è stato possibile porre in essere a Grosseto una politica di calmierazione dei prezzi dei prodotti alimentari, facendo ricorso all'acquisto dei prodotti direttamente alla produzione.

Paolo Siviani

Siena: un colosso alle porte della città



Di strada indiscutibilmente ne hanno fatta parecchia, e dal 1960, ad oggi il CO.DE.S. (Consorzio Dettaglianti Senesi) si è sviluppato con una progressione eccezionale, fino ad avere 542 soci, 90 dipendenti ed un fatturato di previsione per l'anno in corso di 48 miliardi e mezzo. Un autentico colosso, il cui simbolo principale può senza dubbio essere considerato il grande centro di distribuzione delle Badesse, a poco più di dieci chilometri da Siena, che, con i suoi 7700 metri quadrati di superficie coperta ed una disponibilità di impianti frigo di 4600 metri cubi, ha la possibilità di soppe-rire alle esigenze di una zona molto più vasta della provincia senese.

Già oggi infatti i 27 automezzi per consegne del CO.DE.S. riforniscono anche parte della Valdelsa Fiorentina, Grosseto limitatamente alle carni, ed Arezzo per i settori ortofrutta e carni. Ma è già entrato in via di definizione finale un progetto, cui si sta studiando da diversi anni, per collegare in maniera più stretta queste tre città, con una rete più vasta di servizi che facciano capo al Centro delle Badesse, ed evitare così di costruire analoghe strutture, che incide-rebbero pesantemente sui prezzi, nelle due città toscane.

Questo grande impianto, entrato in funzione nel 1978 e costato allora circa quattro miliardi, non solo pone il CO.DE.S. all'avanguardia in campo nazionale, ma gli permette di coprire bene il mercato senese, su cui incide mediamente per un 20%, con punte nel centro della città fino al 30%. Un dato notevole, considerando la presenza su un mercato relativamente limitato di molti dettaglianti non associati e di un'altra grande cooperativa, che è l'Unicoop (al di là delle polemiche, le due cooperative hanno sviluppato anche forme di collaborazione che risultano vantaggiose per entrambe).

Ma per mantenere le attuali posizioni è necessario già oggi pensare al futuro, secondo due precise direttive: a) rinnovamento e ristrutturazione degli attuali negozi; b) realizzazione di supermercati e Super Conad, la disunzione è relativa alla estensione, funzionali ed adeguati al numero dei consumatori che devono servire. Nel 1983 ne sono stati realizzati quattro, tra cui quello di Montepulciano, che è andato a coprire una zona della Valdichiara che ne aveva particolare necessità. A tutt'oggi, pertanto, le strutture di questo genere realizzate dal CO.DE.S. sono diciotto, di cui soltanto quattro nel capoluogo.

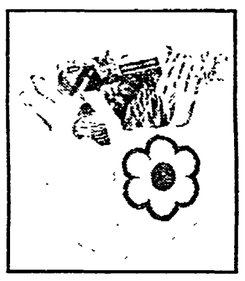
I negozi tradizionali ristrutturati sono stati 169 negli ultimi quindici anni. Ma i problemi non mancano. La trasformazione stessa del consorzio da semplice unità di acquisto per conto dei soci alla attuale struttura che si occupa essenzialmente di vendita e presenza sul mercato (dovuta ad evidenti ed ineluttabili necessità di sviluppo) non è ancora del tutto completata.

Inoltre ci deve essere maggiore attenzione nella cura della qualità dei quasi 500 prodotti a marchio CONAD, e dell'immagine dei negozi. In questo campo il CO.DE.S. punta oggi sulle cosiddette MUV, le moderne unità di vendita, cioè negozi che curano tutti e tre i settori di vendita, con un assortimento particolarmente vasto, e prezzi più bassi rispetto ai negozi tradizionali associati

Ma qualsiasi forma di rinnovamento della struttura deve essere sempre fatta insieme ai dettaglianti, per i quali il passaggio da singolo ad associato non è sempre indolore.

Roberto Guiggiani

Pistoia: il moderno si sposa con la tradizione



Attorno ci sono i vivai. Perfettamente intonato con la «vocazione al verde» tipica della zona, il CENTRO DISTRIBUZIONE C.A.M. di Pistoia è tuffato fra le piante alla periferia della città. È una grossa struttura, ma con qualche «crisi di crescenza»: gli stanno stretti i suoi 7.500 metri quadri di magazzini divisi in tre diversi impianti. È diventata troppo piccola per star dietro alla vertiginosa crescita che ha registrato in poco tempo: in media uno sviluppo del 45% nel fatturato negli ultimi due anni. 350 soci, un centinaio di dipendenti e 4 province servite (oltre a Pistoia, Lucca, Massa Carrara e La Spezia). Poi — di recente — si sono agganciati a questa struttura (provinciale solo per collocazione geografica) i 90 soci dell'area fiorentina. Nel capoluogo toscano infatti la cooperazione fra dettaglianti ha avuto momenti di grande difficoità che hanno causato la chiusura del grosso centro di distribuzione di Firenze. È questo un neo che pesa sull'associazionismo fra dettaglianti in Toscana. Ma è anche un motivo in più per moltiplicare l'impegno. Uno degli obiettivi fondamentali della CONAD pistoiese — dice infatti il suo direttore Ugo Baldi — è quello di lavorare per il rafforzamento dell'associazionismo nell'area fiorentina. Nonostante le difficoltà che ha passato, la CONAD — aggiunge Baldi — ha qui una grossa domanda a cui deve saper rispondere. Del resto il mercato fiorentino rappresenta da solo il 50% di quello dell'intera regione. Se il futuro per molti versi è tutto da inventare, il presente è già una consolidata realtà: nel 1982 il CAM-CONAD pistoiese aveva un fatturato di 26 miliardi; quest'anno si aggirerà sui 58. L'incremento è iniziato — dopo le inevitabili difficoltà dei primi anni — di pari passo con il rinnovamento della rete distributiva. Oggi il centro di Pistoia rifornisce 15 supermercati, 25 «superettes» ed una fitta rete di negozi tradizionali. «Una peculiarità che intendiamo mantenere — sottolinea Baldi — perché puntiamo alla modernizzazione, ma vogliamo anche tenere d'occhio la tradizione: non siamo insomma per un futuro di soli supermercati».

È questa una politica che sta dando i suoi frutti: da queste parti ormai chi vuole ampliare e modernizzare i propri esercizi cerca il CONAD. Il suo sviluppo, la sua crescita, hanno moltiplicato la domanda di rinnovamento, hanno contribuito a cambiare mentalità ed a richiamare associati. È un rapporto che lega cause ed effetti: quel che è certo è che a sfogliare la margherita del CONAD sono sempre di più. Per questo l'imperativo primo è ora quello di adeguare le strutture: perché in tutte le aree servite ci sono ulteriori grosse potenzialità da soddisfare. E non solo a Firenze. Da poco si è aperto un supermercato a Monsummano; altri due sono stati rilevati a Viareggio. Entro giugno sarà tagliato il nastro in due punti vendita: nell'area della Lunigiana e nel Carrarese. Sono dati che parlano chiaro. Ad una più qualificata presenza il CAM pensa anche per Prato e Pistoia (vogliamo — dice Baldi — essere profeti anche in patria). Per mettere su e gestire grandi strutture di vendita la cooperativa ha promosso la costituzione di due società: una immobiliare (la SIMER) per costruire supermercati e l'altra con lo scopo di entrare in partecipazione nella loro gestione. Si chiama FUTURA: un nome che è un programma. Il CAM è già un'azienda moderna, ma — dice il suo direttore — pensa ancora a rinnovarsi: sta preparando nuove meccanizzazioni per dare risposte organizzative e gestionali al passo con i tempi.

Marzio Dolfi

Arezzo: 23 compleanni uno meglio dell'altro

COARES ovvero commissionaria aretina esercenti il marchio di qualità CONAD nella provincia di Arezzo

23 compleanni, uno meglio dell'altro Il fatturato '83 si è chiuso con 29 miliardi I soci sono oltre 260, disseminati in tutti i centri della provincia di Arezzo Negozi medio-grandi dalla bottega a gestione familiare, al negozio con dipendenti, al supermercato A tutti il COARES offre i suoi servizi Approvvigionamento quindi di latticini, generi vari ortofrutta e carni

La cooperativa non è un ingrosso ha quindi soci e non semplici affiliati I duecento iscritti al COARES sono proprietari essi stessi della struttura

In questi 23 anni di vita la crescita del COARES è stata continua Adesso aumenta in proporzione più il fatturato che il numero dei soci Arezzo, come d'altronde altre città, sta assistendo infatti ad un processo di razionalizzazione del sistema distributivo Processo faticoso ma che vede comunque una riduzione dei punti di vendita finora disseminati indiscriminatamente in città e frazioni

Il numero dei soci del COARES è quindi in lievissima crescita mentre il fatturato è aumentato di 7-8 punti rispetto al tasso di inflazione. Un risultato di tutto rispetto in un momento economico che non è certamente dei migliori

La crescita della Commissionaria Aretina Esercenti non passa comunque solo attraverso la crescita del fatturato e del numero dei soci L'associazione regionale cooperative tra dettaglianti sta infatti studiando un piano di integrazione tra le varie cooperative toscane del settore per poter offrire ai soci migliori servizi a costi più bassi

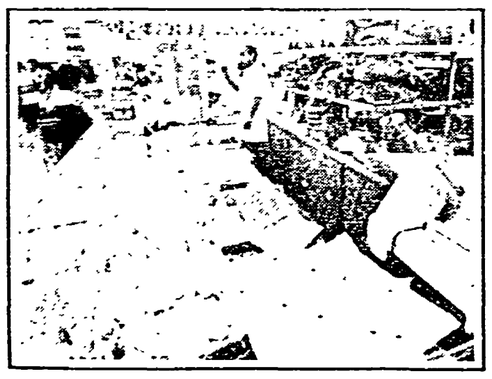
Nell'attesa che questo progetto sia concretizzato, il COARES continua a qualificare quantità e qualità dei servizi «Attraverso la nostra struttura, dice il direttore Porri, i soci riescono a collocarsi sul mercato con prezzi vantaggiosi» In altre parole la cooperazione si sta confermando doppiamente utile sia ai negozianti che ai consumatori I primi riescono, anche se con esercizi di dimensioni ridotte, a stare sul mercato I secondi riescono, proprio grazie a questa politica, ad avere prezzi convenienti

Il COARES crede ad una rete distributiva integrata supermercati negozi specializzati, negozi di quartiere che siano comunque in grado di dare risposte ai problemi e ai bisogni dei consumatori

L'approvvigionamento di latticini, carni, generi vari e ortofrutta viene realizzato dal COARES attraverso le strutture del CONAD e le cooperative di produzione e lavoro

Un sistema che consente di tenere bassi i costi e di offrire ottimi prodotti ai soci e di conseguenza ai consumatori

Nella sede del COARES, nella frazione di Montione alla periferia di Arezzo, continuano ad arrivare domande di esercenti che chiedono di entrare nella cooperativa Altro segnale della buona salute di cui gode la Commissionaria Aretina Esercenti



Claudio Repek

Modena: città che ha saputo contenere il carovita

Ecco perché i prezzi degli alimentari in questa città sono meno alti

MODENA — Lo scorso anno i prezzi al consumo dei prodotti alimentari a Modena hanno subito un incremento dell'11,2 per cento: molto più basso dell'indice generale che è stato pari al 14,1 per cento, calcolato dall'ISTAT per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Modena quindi, città ricca con un reddito medio procapite fra i più elevati dell'intero Paese, dai consumi opulenti, si viene a trovare soltanto al ventottesimo posto nella graduatoria delle città italiane rispetto ai prezzi dei beni alimentari.

«Modena città cara» sembra perciò soltanto uno slogan coniato apposta da chi non riesce, o non vuole, capire una realtà economico-sociale che, pure con le sue contaddizioni, dimostra tutta la sua vitalità e anche di avere prodotto esperienze d'avanguardia in settori decisivi per una città moderna.

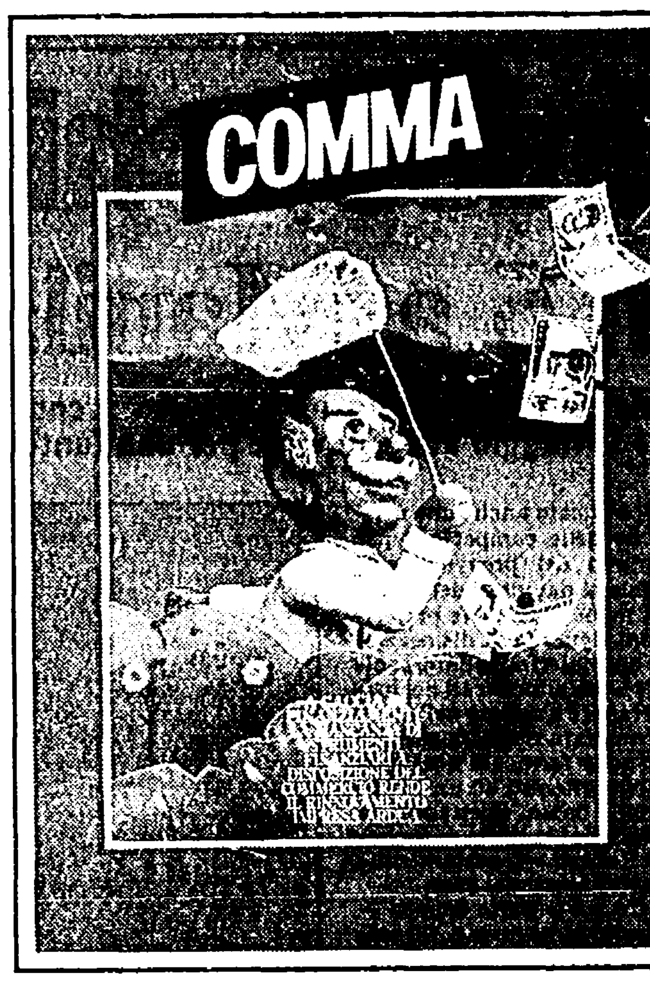
È questo sicuramente il caso della rete distributiva e commerciale. Modena città, seguita da tanti comuni grandi e piccoli della provincia, è stata fra le prime a realizzare i piani commerciali previsti dalla legge «426» e ad avviare un processo di rinnovamento e modernizzazione della rete distributiva che si può dire essere tra i fattori principali che hanno consentito di realizzare i positivi risultati sul fronte dei prezzi cui si accennava all'inizio.

Il merito è certamente di una moderna rete commerciale e distributiva

L'azione programmatoria degli Enti locali modenesi ha sicuramente potuto avere successo grazie alla partecipazione attiva che le categorie commerciali hanno avuto nel procedere in questi anni all'ammodernamento della rete di vendita, particolarmente nel settore alimentare.

In questo ambito un ruolo di primo piano l'ha sicuramente giocato l'associazionismo fra dettaglianti e in specifico il CONAD, Consorzio nazionale dettaglianti aderente alla «Lega» che a Modena opera con la denominazione di «Mercurio modenese». Una realtà, quella del CONAD, in continua espansione non soltanto dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo. Bastano alcune cifre per confermarlo. I soci del «Mercurio» erano alla fine di marzo 976; nel corso dell'83 esso ha effettuato vendite per più di 95 miliardi (per un fatturato al dettaglio calcolato in oltre 220 miliardi) con un incremento sull'82 del 18,25%; occupa 192 dipendenti i quali gestiscono uffici e un magazzino di 20 mila metri quadri di superficie attrezzati con le più moderne e sofisticate tecnologie elettroniche e informatiche. «Una struttura di cui andiamo fieri», commenta soddisfatto Aureliano Luppi che del «Consorzio Mercurio modenese» è il direttore.

Ma, ovviamente, il magazzino è soltanto un aspetto, sia pure importantissimo, della complessa realtà del CONAD a Modena. Luppi snocciola alcune cifre che danno l'idea di cosa sia oggi, 1984, il fenomeno associazionismo fra dettaglianti in questa provincia e che fanno apparire come distante anni luce quel 1965 quando un nucleo di volonterosi commercianti si riunì per dare vita al primo gruppo di acquisto.



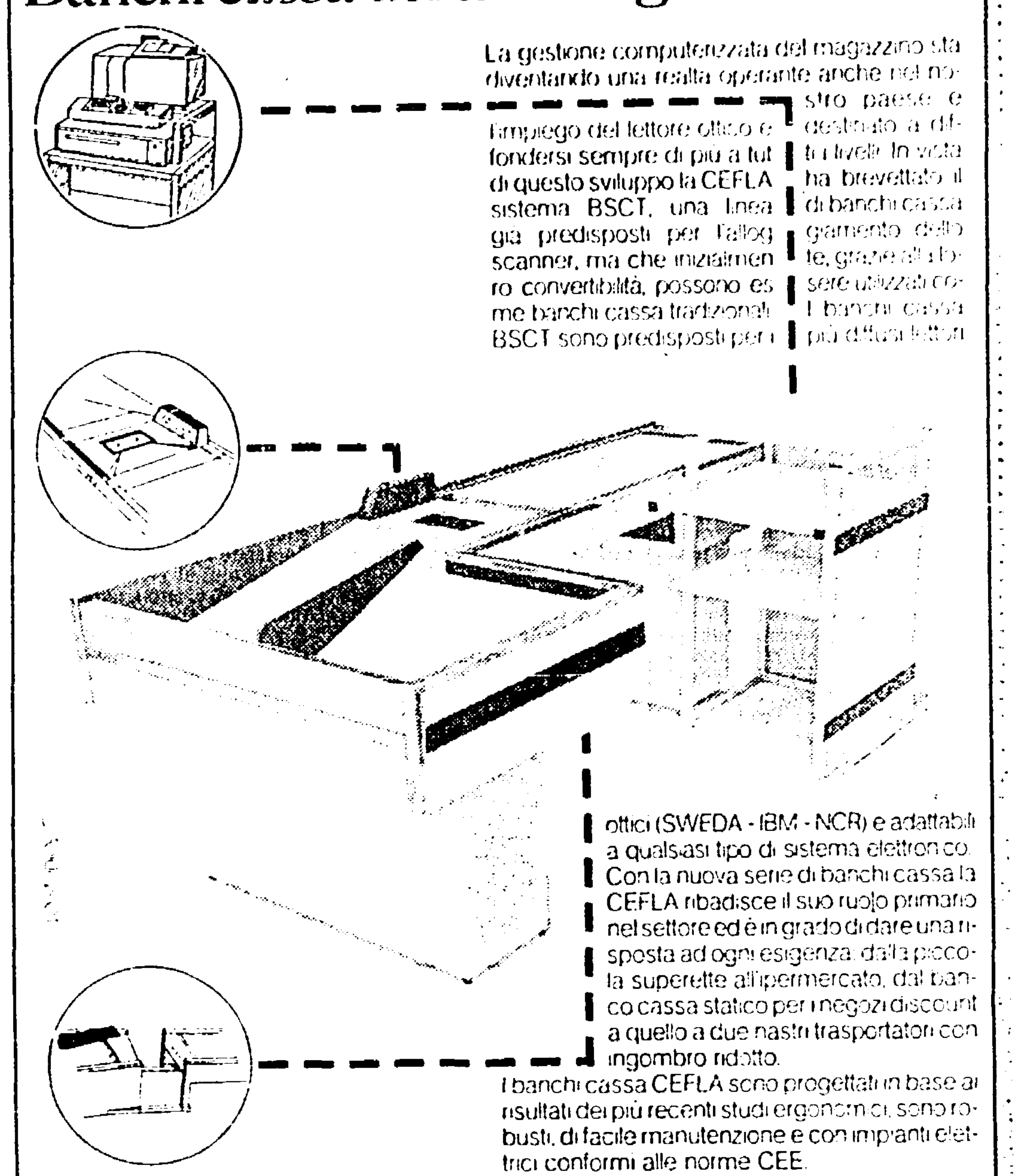
Sono 21 le moderne unità di vendita («superettes» e supermercati) gestiti in forma associata per quasi 13 mila mq. le quali impiegano 234 soci i quali hanno ceduto 130 licenze. In pratica sono stati chiusi altrettanti piccoli negozi e al loro posto sono sorti spaziosi e accoglienti spacci di vendita dove il consumatore trova un servizio accurato e a prezzi del tutto convenienti. «Nel corso di quest'anno — aggiunge Luppi — prevediamo l'apertura di altri tre di questi punti di vendita. Ciò significa che la provincia di Modena può contare ormai su 65/70 mq. di moderna area commerciale per ogni mille abitanti: la più alta di tutta l'Emilia-Romagna; il 35% della quale — aggiunge Luppi — è gestita da associati al CONAD».

L'affermarsi così massiccio dell'associazionismo fra commercianti, ritenuti spesso non a torto pervasi da forte spirito individualistico, è sicuramente peculiare di questa esperienza e forse meritevole di approfondimento anche in una realtà nella quale la cooperazione vanta una lunga tradizione e una grande forza. «Il fatto è — dice il direttore del "Mercurio" — che le forme associative che si costituiscono, e che vedono insieme a volte anche venti o addirittura trenta esercenti, lasciando al singolo operatore una sua individualità. Si tratta di commercianti i quali uniscono i loro capitali e la loro professionalità riuscendo così a fornire ai consumatori servizi molti più ampi di quelli che riuscivano a garantire con il piccolo negozio. Un altro aspetto importante è dato dal fatto che ciascun socio opera all'interno della struttura, nessuno può mettere solo capitale ed estraniarsi dal lavoro: il grado di socialità è dunque garantito. D'altra parte — aggiunge Luppi — sono gli stessi consumatori che hanno decretato il successo di queste iniziative; in ultima analisi sono loro che fanno giustizia di tutto».

Detto questo sarebbe tuttavia sbagliato ritenere che l'attenzione del CONAD sia rivolta unicamente alla grande e moderna rete distributiva, anche se, rileva sempre Luppi, noi puntiamo ad avere un ruolo crescente nei centri commerciali di quartiere di grande dimensione e con un'ampia gamma di negozi. Non possiamo certo estraniarci dai processi di ulteriore rinnovamento o modernizzazione che interessano il commercio. Il nostro impegno è rivolto a qualificare anche i negozi di tipo tradizionale che continuano a svolgere un ruolo importante. Bisogna infatti essere consapevoli che il consumatore ha bisogno di servizi differenziati: la grande superficie di vendita è funzionale a un tipo di servizio, il negozio vicino casa corrisponde a un'altra esigenza. Fondamentale è che si realizzi — e noi lavoriamo in questa direzione e siamo in pochissimi a farlo — un equilibrio tra le diverse strutture della distribuzione. Bisogna essere convinti, e noi lo siamo, che oggi il consumatore è cambiato, pone molta più attenzione alla qualità dei prodotti e ai servizi, è più maturo e che perciò la possibilità per le imprese commerciali di sopravvivere non è legata al ricarico che si può operare sui prodotti bensì alla razionalizzazione del ciclo distributivo e alla qualificazione professionale e imprenditoriale dell'esercente».

Walter Dondi

CEFLA
Banchi cassa della terza generazione.



La gestione computerizzata del magazzino sta diventando una realtà operante anche nel nostro paese e l'impiego del lettore ottico è destinato a diffondersi sempre di più a tutti i livelli. In vista di questo sviluppo la CEFLA ha brevettato il sistema BSCT, una linea di banchi cassa già predisposti per l'alloggiamento dello scanner, ma che inizialmente, grazie alla loro convertibilità, possono essere utilizzati come banchi cassa tradizionali. I banchi cassa BSCT sono predisposti per i più diffusi lettori ottici (SWEDA - IBM - NCR) e adattabili a qualsiasi tipo di sistema elettronico. Con la nuova serie di banchi cassa la CEFLA ribadisce il suo ruolo primario nel settore ed è in grado di dare una risposta ad ogni esigenza: dalla piccola superette all'ipermercato, dal banco cassa statico per i negozi discount a quello a due nastri trasportatori con ingombro ridotto.

I banchi cassa CEFLA sono progettati in base ai risultati dei più recenti studi ergonomici, sono robusti, di facile manutenzione e con impianti elettrici conformi alle norme CEE.

cefla Know how per arredare

CEFLA s.c.r.l. - Via Selice, 102 - 40026 IMOLA - ITALIA - Tel. (0542) 26540 - Telex 511118 Cefla

Genova: l'esperienza degli anziani commercianti incontra l'informatica

GENOVA — «La ricetta del successo? Tutto sommato è abbastanza semplice: fornire ai nostri clienti la merce a prezzi competitivi ma soprattutto fornire merce qualitativamente buona: la prima scelta in tutti i settori. E ciò è possibile perché riusciamo ad unire l'esperienza al nuovo, la cultura accumulata da anziani commercianti in anni e anni di lavoro alle nuove tecnologie informatiche che snelliscono tutti i servizi». Alfredo Rossi è l'immagine del manager moderno che però tiene conto della tradizione: dal suo ufficio proprio nel cuore del grande magazzino di S. Olcese, un comune alle spalle della grande città, dirige da pochi anni la CO.DE.GE., cooperativa dettaglianti genovesi, la più grande organizzazione del settore in Liguria affiliata alla CONAD. Con un pizzico d'orgoglio più che giustificato mostra le sue carte per fornirci subito una «fotografia» dell'azienda: «Più che le chiacchiere — dice — contano i fatti ed i fatti dicono che nell'81 abbiamo avuto un fatturato di 7 miliardi e 498 milioni; nell'82 è salito a 9 miliardi e 439 milioni per raggiungere, nell'83, i 12 miliardi e 940 milioni. Una crescita costante che ci fornisce buone prospettive per l'anno in corso. Nell'84 ci siamo posti l'obiettivo di chiudere con un fatturato di 16 miliardi e mezzo». E anche il «dato» che riguarda il numero dei soci indica la «buona salute» dell'azienda: 127 nell'81, 123 nell'82 e 175 nell'83.

La CO.DE.GE. estende la sua competenza su un tratto territoriale grande praticamente quanto la provincia di Genova, cioè da Cogoleto a Riva Trigoso. Dispone di quattro supermercati in cui sono presenti tutte le categorie merceologiche, di 20 «superette» (supermercati leggermente più piccoli) e di circa 90 negozi tradizionali e specializzati cui la cooperativa (aderente alla Lega delle cooperative) fornisce giornalmente tutti i prodotti loro necessari grazie ai contratti vantaggiosi stipulati in campo nazionale dalla CONAD. «Ma il meccanismo — precisa Alfredo Rossi — avviene con molta elasticità nel senso che per garantire un servizio di approvvigionamento più rapido possibile, abbiamo la libertà di integrare ciò che prevede il contratto CONAD con iniziative nostre, che tendono a privilegiare le aziende locali».

La CO.DE.GE. è nata a Genova circa una decina di anni or sono, sulla base, però, di un'esperienza già consolidata. «Dieci anni fa — spiega Rossi — c'è stata la fusione tra due cooperative di dettaglianti già operanti sul territorio: la DAG (una coop di droghieri) e l'Economica S.R.L., una società di alimentaristi. Si trattava di due organizzazioni economiche di vecchia concezione, che funzionavano a conduzione familiare e che quindi, pur avendo accumulato una buona esperienza nel settore, scontavano pesanti ritardi nei confronti di una concorrenza industriale che andava sempre più rammodernandosi. Il salto di qualità è avvenuto proprio in questo periodo, quando è apparso chiaro che per imporsi in un mercato difficile era necessario trasformare la cooperativa in un'azienda commerciale moderna. Si è quindi deciso di affidare i vari settori merceologici a persone specializzate, dividendo i campi di lavoro e fornendo all'associazione una direzione amministrativa e commerciale che prima non esisteva. Abbiamo cioè creato una struttura dinamica adeguata ai tempi. In secondo luogo si è impostata una campagna promozionale al fine di curare l'immagine del gruppo e soprattutto puntando a pubblicizzare al massimo la qualità dei nostri prodotti. In questo modo è stato possibile entrare in contatto con molti dettaglianti che da soli non avrebbero potuto reggere la concorrenza e che hanno potuto sopravvivere diventando nostri soci».

Il tutto nel contesto di una cultura cooperativa che, se non ha ancora raggiunto vette altissime in Liguria, sta comunque cominciando ad affermarsi come condizione necessaria per fronteggiare la grande industria privata, riuscendo contemporaneamente ad operare una corretta politica anti-inflativa dei prezzi e a garantire prodotti di prima qualità. Una politica, inoltre, che viene accolta con favore anche dai giovani i quali, grazie alle particolari facilitazioni offerte dalla CO.DE.GE., puntano oggi ad associarsi in gruppi per dar vita a veri e propri supermercati nei vari quartieri e paesi della provincia.

Un'organizzazione così capillare, come dicevamo, ha imposto alla Cooperativa di dotarsi di sempre più nuove attrezzature. E così da qualche tempo a questa parte anche l'informatica ha fatto il suo ingresso nel grande magazzino di S. Olcese. «Abbiamo installato un sistema EDP — dice ancora Rossi — cioè un servizio di elaborazione dati con un calcolatore IBM modello 34. In questo modo i nostri operatori raccolgono gli ordini da parte dei nostri associati che dispongono di appositi listini codificati per ogni tipo diverso di merce. Con questo sistema è sufficiente una sola telefonata ed entro le 24 ore successive il dettagliante riceve la merce richiesta per poter rifornire il proprio negozio o supermercato. È per esperienza non è vero che un centro elettrocontabile ci fa risparmiare sul personale. Anzi: occorre personale sempre più qualificato. Il risparmio, o meglio, il guadagno consiste nel fatto che il "cervellone" ci fa aumentare la velocità nei servizi e quindi ci consente di servire un numero sempre maggiore di soci. Proprio con questo fatto si spiega come, quest'anno, prevediamo un aumento così consistente del nostro fatturato».

Ora la preoccupazione maggiore della CO.DE.GE. è legata all'esigenza di trovare una nuova sistemazione per il magazzino centrale. Il contratto d'affitto per quello situato a Manesseno di S. Olcese sta per scadere mentre le stesse dimensioni della struttura (3700 metri quadrati coperti e 1500 scoperti) cominciano a diventare stretti per un'organizzazione in fase di crescente sviluppo. Un problema da risolvere in fretta ma anche una soddisfazione che premia un gruppo che, grazie alla cooperazione, sfida con successo giorno dopo giorno la crisi economica che attanaglia il Paese.

Max Mauceri

UNA TRADIZIONE DI 3.000 ANNI FA: LA BRUSCHETTA.

Olio e pane: due degli alimenti più antichi dell'umanità. E, anche se la bruschetta degli avi non era proprio uguale alla nostra, è certo che pane e olio entravano largamente nelle abitudini alimentari di 3000 anni fa.

Dell'olio di oliva si comincia a sentir parlare ancora prima: già nel codice di Hammurabi (2.500 a.C.) c'è una legge che ne regola il commercio.

E ancor più antica è la leggenda che circonda la nascita dell'olivo. La mitologia greca narra infatti di una contesa fra Atena e Poseidone, con giudice Zeus: chi avesse fatto all'umanità il dono più utile, avrebbe regnato sull'Attica. Poseidone creò il cavallo, Atena l'olivo: un dono di guerra contro un dono di pace. Vinse la pace, e ancor oggi una pianta di olivo è coltivata fra le sacre rocce dell'Acropoli di Atene.

Tradizione antichissima, dunque, quella dell'olivo. Una tradizione particolarmente sentita in Italia, e oggi c'è chi si occupa della salvaguardia di uno specifico settore dell'olio di oliva: gli olii vergini, i più puri, i più naturali, i più sani.

Si tratta del Cios: Consorzio Italiano Oleifici Sociali, nato nel 1971. Oggi il Cios associa 137 frantoi e oltre 50.000 olivicoltori che, raccogliendo le olive nel momento della loro giusta maturazione, danno origine a olii vergini di prima spremitura e di alta qualità: Oliveta, extravergine, sopraffino vergine e tipici regionali.

Con la diffusione di questi 'tipici' — Cima di Bitonto, Rocca Sabina, Gran Sasso D'Abruzzo, Colli Toscani, Poggi D'Umbria — il Cios tocca un punto particolarmente significativo della sua opera: una valorizzazione dentro la valorizzazione, la tutela di un tipico prodotto locale all'interno di una produzione fra le più tipiche della nostra cultura alimentare.

Olii tipici, olii D.O.C.?

È presto per dirlo. Certo è che la tradizione dell'olio è più che mai viva e presente, con un contributo fondamentale alla nostra alimentazione e alla nostra economia.

E, perché no, alla preparazione di bruschette sempre più gustose.

L'OLIO COSÌ COME È NATO.

BON TÁLEGGIO MAURI FORMAGGI

L'appuntamento oggi alle 16

Al Seven Up teledibattito Roma-Milano con il PCI

Prima, concerto di Luca Barbarossa, Riccardo Cocciante, Mimmo Locasciulli

Il viaggio «verso il futuro» comincerà oggi alle 16, al Teatro Tenda Seven Up. Per la prima volta in Europa si svolgerà in diretta Roma-Milano una teleconferenza, cioè un dibattito a più voci, attraverso i cavi del telefono, da seicento chilometri di distanza. Davanti al pubblico e ai giornalisti ci saranno i candidati del PCI alle elezioni europee. A Milano (l'appuntamento è al teatro Tenda Lampugnano) ci saranno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Gianni Cervetti, Diego Novelli, Gloria Buffo e Aldo Bonacini, tutti candidati nelle liste comuniste per il Parlamento europeo. Il dibattito sarà coordinato da Bruno Ambrosi, del TG2. Saranno presenti anche Lino Rizzo direttore de «Il Giorno», Gianni Locatelli, direttore de «Il Sole 24 Ore», Claudio Rinaldi, direttore dell'«Europeo», Gianni Farneti, vice-direttore di «Panorama».

A Roma, invece, al Tenda Seven Up, risponderanno alle domande Achille Occhetto, della segreteria nazionale del PCI, lo scrittore Alberto Moravia, Altiero Spinelli, Sergio Segre e Marisa Rodano, anche loro candidati per Strasburgo. Coordinerà Andrea Barbato e ci saranno anche Marcelle Padovani, del «Nouvel Observateur», Valentino Parlato, direttore de «Il manifesto», Claudio Fracassi, direttore di «Paese Sera», Giorgio Rossi di «Repubblica» e Nello Ajello, condirettore dell'«Espresso».

Prima che cominci il «dibattito del futuro» sia a Roma che a Milano (ma senza collegamento) ci saranno due spettacoli musicali. Al Lampugnano il pubblico avrà la compagnia del magico flauto di Severino Gazzelloni, al Tenda Seven Up invece di tre contautori: Riccardo Cocciante, Luca Barbarossa e Mimmo Locasciulli. L'ingresso naturalmente è libero. Tutti e quattro gli artisti hanno offerto gratuitamente i loro spettacoli.

Il tema dell'incontro sarà il voto del 17 giugno. Saranno presentati ai cittadini i candidati comunisti e verranno illustrate le idee e le proposte del PCI per l'Europa. Si parlerà anche, naturalmente, della situazione politica interna: del governo Craxi, della questione morale, della battaglia sulla politica economica.

L'appuntamento è eccezionale anche perché viene usato uno strumento di comunicazione nuovissimo. Due schermi giganti metteranno infatti in collegamento, sia audio che video, Roma e Milano. Sarà così possibile intervenire rivolgendo domande ai candidati comunisti presenti al Tenda Seven Up o al Tenda Lampugnano, ascoltare le loro risposte da uno dei due posti. Un sistema quindi che riesce ad annullare le distanze. L'apparecchiatura è stata messa a punto dalla Sip: i «messaggi» infatti viaggeranno attraverso i cavi telefonici. Sarà un esperimento e i partecipanti svolgeranno, come dire, il ruolo di «cavie». È un sistema comunque che potrà aprire nuove frontiere alla comunicazione collettiva e offrire nuovi strumenti e nuovi spazi alla partecipazione e alla democrazia.

Per i 200.000 disoccupati romani la CGIL istituisce un centro di informazione

File all'ufficio di collocamento

Da lunedì prossimo i 200.000 disoccupati di Roma e provincia avranno una loro sede presso la CGIL, in via Buonarroti 12. Con il sindacato potranno «incontrarsi, informarsi, organizzarsi, lottare»: questo è lo slogan lanciato dal Comitato per il lavoro Cgil, che intende diventare un vero e proprio punto di riferimento, di assistenza, di consulenza per le migliaia di iscritti alle liste di collocamento. Solo nella capitale sono 150.000. Sono giovani in cerca di prima occupazione, oppure persone espulse dal ciclo produttivo, spesso e volentieri tenute all'oscuro dai vari uffici di collocamento sul funzionamento delle graduatorie, sulle occasioni di lavoro che si aprono in enti pubblici (concorsi, avvisi), sui corsi di formazione professionale. Da qui la decisione della Camera del lavoro di mettere a disposizione del Comitato per il lavoro una sede ed il supporto tecnico e politico per fornire una serie di servizi.

Al Comitato, che ha già un centinaio di iscritti, ci si potrà rivolgere ogni mattina per avere un aggiornamento periodico e tempestivo sui concorsi, sui corsi regionali per i giovani tra i 14 ed i 29 anni oppure per avere tutte le informazioni necessarie sulla normativa e le procedure per la costituzione di cooperative, per accedere ai finanziamenti. Il Comitato organizzerà anche delle lezioni per quanti devono affrontare i concorsi.

L'iniziativa, la prima nel suo genere che parte in una grande metropoli, è stata presentata ieri mattina, nella sede della Cgil regionale, in via Buonarroti, nel corso di un'assemblea affollata da giovani, alla quale ha preso parte Bruno Trentin. «L'obiettivo che la Cgil si propone — ha spiegato Bruno Trentin nelle conclusioni — è quello di lavorare concretamente, attraverso questo centro di informazioni, che potrebbe sembrare una scelta esclusivamente tecnica, organizzativa, per quell'unificazione delle forze del lavoro che la Cgil si è prefissa da tempo». Il Centro, che verrà gestito da disoccupati, intende essere un prezioso strumento di conoscenza e di aggregazione di quella massa di persone in cerca di prima occupazione oppure espulse dal ciclo produttivo, la cui identità, i cui bisogni reali spesso sfuggono anche al sindacato. È sulla base di questa conoscenza che il Comitato si propone di elaborare piattaforme specifiche e organizzare sulla base di queste vertenze, lotte.

Per prima cosa, il Comitato per il lavoro Cgil intende affrontare l'annosa questione del collocamento, dal quale i disoccupati non ricevono alcuna assistenza. Nell'83 il collocamento ha avviato al lavoro 100.000 persone. Ma le richieste numeriche pervenute alla sede centrale di Roma sono state meno di 4000, due terzi delle quali per lavori a termine o stagionali. «L'attività del collocamento ordinario — ha ricordato ieri mattina il segretario della Camera del Lavoro, Raffaele Minelli — che attualmente deve gestire, con procedure manuali, quasi un milione e mezzo di schede, si riduce ormai prevalentemente a certificazioni dello stato di disoccupazione».

Paola Sacchi

Montecassino: ritrovati due scheletri di soldati tedeschi

I resti di due soldati tedeschi sono stati trovati a Montecassino durante i lavori di bonifica della montagna da parte di una ditta specializzata, su incarico della direzione del genio militare di Roma. Gli scheletri sono stati trovati a una profondità di circa un metro nei pressi dell'obelisco eretto in memoria dei soldati polacchi caduti nella conquista della collina nel maggio del 1944. Gli scheletri non sono stati ancora rimossi in attesa dell'arrivo delle autorità interessate al recupero.

Sono stati trovati anche quattro moschetti e numerose munizioni. Nel corso dell'operazione di bonifica sono stati recuperati finora oltre 600 ordigni esplosivi. Del ritrovamento sono stati informati la direzione del Genio militare, i carabinieri ed il Comune di Cassino nonché l'Associazione per le onoranze ai caduti.

Ferito un uomo a Centocelle in un agguato sotto casa

Un uomo di 44 anni, Marcello Bannoni, è stato colpito ieri sera, in via delle Ciliegie, nel quartiere Centocelle, da due colpi di pistola che l'hanno ferito all'occhio e al fianco destro. A sparare, secondo le prime testimonianze, sarebbe stato Rocco Albano, di 54 anni, che si è poi allontanato a bordo di una Fiat «850» rossa. Rocco Albano è il fratello di Giuseppe Albano, conosciuto a Roma 40 anni fa come «er gobbo del Quarticciolo», che fu a capo di una delle più spietate bande criminali che agirono nell'immediato dopoguerra e morì in un conflitto a fuoco con la polizia.

Taccuino elettorale

Castelli

VELLETRI alle 19 (Cioffi, Ferretti); LANUVIO alle 18.30 (Fortini); LARIANO alle 19 (Agostinelli); MONTELANICO alle 19 (Corradi); SEGNI alle 18.30 (Corradi); GAVIGNANO alle 18 (Carella); ARTENA alle 18 (Magni); ARTENA-SELVATICO alle 19

Tivoli

COLLEFIORITO alle 17.30 (Filabozzi-Cuattrucci); MONTEROTONDO C alle 18 (Fregosi); MENTANA alle 18 (Bagnato); PALOMBARA alle 19 (Luchetoni); S. ANGELO alle 19 (Matteoli); TIVOLI alle 19.30 (Aquino Cocciai); ROIATE alle 20 (Perini); MAZZANO alle 18 (Mazzarini); AFFILE alle 20.30 (Gudi); MONTEFLAVIO alle 20 (Della Fornace); PONTESTORTO alle 18; S. LUCIA alle 20 (Cipriani)

Latina

CISTERNA alle 18 Dibattito in p.zza con il compagno Senatore E. Perna della Direzione del P. SEZZE alle 19; CORI alle 18.30 (Grassucci); PRIVERNO alle 18.30 (Recchia); TERRACINA alle 18.30 (Berti); SABAUDIA alle 19 (Vona); ITRI alle 19 (Amici); LATINA Togliatti alle 17 (Di Resta)

Rieti

SELCE alle 21 (Gradi); POGGIO MIRTETO alle 20.30 (Proietti); PASSO CORESE alle 21 (Coccia); BORGO VELINO alle 19 (Carapacchi); CITTADUCALE alle 19 (Tigli); COLLI VELINO alle 21 (Ferroni); CORVARO alle 21 (Angeletti); CASTEL SORA alle 21 (Fanelli); CITTAREALE alle 21 (Donisi); COLLEGIOVE alle 21 (Pompei); MONTEBUONO alle 20.30 (Bocci); CUATTROSTRADE alle 19 (Ferroni).

Viterbo

FABBRICA DI ROMA alle 19 (Trabacchini); VIGNANELLO alle 19.30 (Fredduzzi); VETRALLA alle 18 (Barbieri); BASSANO IN TEVERINA alle 20.30 (A. Giovagnoli); MONTE ROMANO alle 21 (Daga)

Indagini della Pretura e della Corte dei Conti su due vicende emblematiche

Policlinico, chi è competente?

CTO: in 5 a Manila coi soldi della USL

Per la mancanza di misure di sicurezza all'Umberto I convocati dal magistrato presidente regionale, rettore e viceprefetto Documento di Ruberti - Il viaggio alle Filippine per una fantomatica conferenza: sotto accusa anche il segretario romano PSDI

L'elenco delle prescrizioni antincendio è stato consegnato dai vigili del fuoco più di un mese fa a coloro che i pretori ritengono responsabili delle cliniche universitarie del Policlinico. Ieri mattina si sono dovuti presentare davanti ai giudici della IX sezione penale il presidente della Regione Gabriele Panizzi, il vicepresidente Franco Russo, il rettore dell'università Antonio Ruberti ed il presidente della RM 3 Luigi Tinazzi. Motivo: dovevano dimostrare — carte alla mano — di aver fatto effettuare i lavori per eliminare i rischi denunciati nel rapporto dei vigili.

Il solo Rettore ha tirato fuori dalla sua cartellina qualcosa di concreto, con il resoconto di spese e preventivi dall'anno '81 in poi. Gli altri sembravano lì per caso, anche un po' infastiditi. Soprattutto il presidente della giunta regionale Panizzi, che all'uscita dalla stanza del pretore Amendola ha confidato ai giornalisti di non essere affatto competente sugli immobili del Policlinico: «Quella è proprietà dello Stato — ha detto — la Regione non c'entra niente».

Di diverso avviso i pretori, secondo i quali la convenzione in corso tra Università e Regione per l'Umberto I non può prescindere da un aspetto tanto delicato come le misure di sicurezza antincendio. E lo stesso Panizzi ha parzialmente corretto la linea di «disinteresse» della sua giunta, promettendo che cercherà di capire «come ciascuno possa fare la sua parte».

Ma vediamo praticamente come stanno le cose, oggi che la spada di Damocle di una futura chiusura delle cliniche universitarie rischia di cadere sulla testa dei degenti. Nel documento consegnato dal Rettore ai magistrati, è specificato anche una divisione delle competenze per ognuno dei provvedimenti richiesti dai vigili del fuoco. La metà circa delle prescrizioni riguarda la dislocazione dei materiali infiammabili (spesso ammassati nei sotterranei e a ridosso delle porte «tagliafuoco») e la posizione della farmacia e dell'archivio, ritenuti ad un livello troppo basso. Spettano alla direzione sanitaria — secondo Ruberti — spostamenti e trasferimenti del caso.

C'è poi la parte tecnica — allarmi centralizzati, fili scoperti eccetera — che competerebbe al Provveditorato alle Opere pubbliche del Ministero. Infine, al Rettorato toccano gli arredi, ed alla USL le manutenzioni. Comunque, il professor Ruberti ha assicurato che l'Università ha già speso 32 miliardi per le sedi delle cliniche, più altri 4 miliardi per manutenzioni varie e impianti di sicurezza. Anche l'organico del servizio tecnico è stato rafforzato ed il Rettore rispetterà le prescrizioni dei vigili in tempi brevi.

Le stesse assicurazioni non sono arrivate dal viceprefetto, secondo il quale la nuova legge sanitaria svincola la prefettura da ogni onere, affidando al sindaco tutte le competenze. Allo scaricabarile s'è allineato il presidente della Regione, pure lui desideroso di coinvolgere il Comune, «congiuntamente allo Stato e all'università». Alla Regione — secondo Panizzi — può spettare invece un «ruolo di raccordo». Per i pretori, comunque, il risultato è quello che conta. «Se i lavori saranno ultimati entro pochi giorni bene — hanno detto — altrimenti l'ipotesi di reato è quella di omissione d'atti d'ufficio».

Raimondo Bultrini

Partirono alla volta di Manila, nelle Filippine (a spese dell'unità sanitaria locale) per una fantomatica assemblea internazionale sulla sicurezza sociale, senza avere i titoli né i requisiti professionali necessari. Per questo la Procura generale della Corte dei conti ha citato in giudizio 9 amministratori del CTO (allora diretto dall'Ente Eur Garbatella, oggi della USL Rm 11).

Nel settembre del 1980 i 9 amministratori incriminati decisero di inviare una delegazione dell'ospedale ad un viaggio-studio a carico della Usl. A partecipare al viaggio furono 5 degli stessi che avevano deliberato l'iniziativa: Gilberto Zavaroni, attualmente segretario della federazione romana del PSDI, allora presidente del consiglio di amministrazione, Franco Piazzetta (PCI) e Giovanni Rivolta (DP), consiglieri di amministrazione, Gianfranco Vignola (PSI), vice segretario generale e Vittorio Romanelli (PSI) direttore sanitario dell'ospedale.

Per un «malaugurato» errore (pare che fossero sbagliate le date sulla rivista che pubblicizzava l'assemblea) i 5 partirono con 19 giorni d'anticipo sull'inizio dei lavori e tornarono 3 giorni prima della fine dell'incontro. In pratica furono presenti a pochissime giornate dell'assemblea.

Tornati a casa i cinque rimborsarono parte delle spese sostenute, ma lasciarono a carico dell'ospedale oltre sei milioni. La procura ha ritenuto, comunque, anche questa fetta di spesa «totalmente illegittima» non solo perché non venne vagliata attentamente l'utilità del viaggio ai fini «delle cognizioni tecnico scientifiche immediatamente utilizzabili dall'ospedale», ma perché «nessuna delle persone che presero parte al viaggio era in possesso dei requisiti e titoli professionali necessari, per consentire la trasferta a carico della collettività».

C'è da aggiungere che la decisione fu presa quando l'ente era già sciolto ma non si era ancora insediato il comitato di gestione della unità sanitaria locale (di cui tra l'altro non avrebbero più fatto parte né Franco Piazzetta, né Giovanni Rivolta). La USL era invece già operante quando iniziò il viaggio.

Nell'atto di citazione si parla di «superficialità» in quanto la partecipazione al viaggio venne disposta sulla base di una semplice e telegrafica comunicazione su una rivista medica. E inoltre visto che i partecipanti mancarono sia all'inizio che alla fine del congresso «si esclude che il viaggio abbia potuto conseguire quei fini di utilità pubblica cui era preordinato, anche nel caso in cui gli interessati avessero avuto i titoli per parteciparvi a spese della collettività». Il processo è stato fissato per il 12 dicembre prossimo.

c. ch.

In agitazione gli specialisti: «La Regione ritarda i pagamenti»

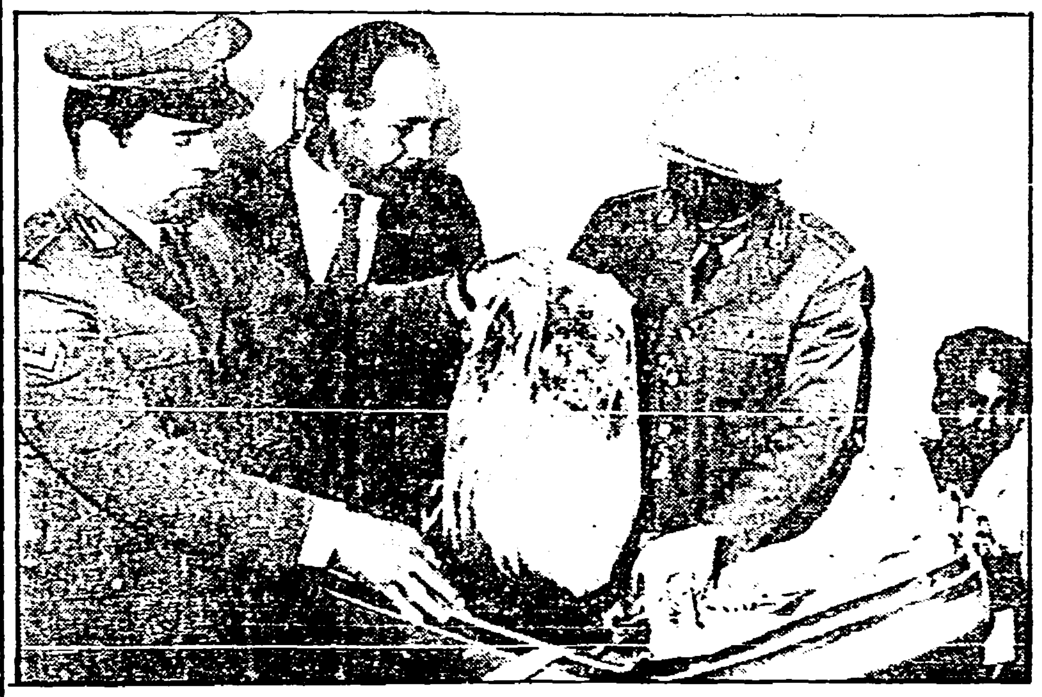
I medici specialisti sono in stato di agitazione. Il motivo — è spiegato in un comunicato della Confederazione unitaria specialistica convenzionata esterna — è che la Regione ha deciso di non affidare i pagamenti ad un'unica Usl capofila, così come succede per i medici generici e per i farmacisti. Gli specialisti, oltre a comunicare che «attueranno ogni forma di lotta per protestare contro questa scelta», hanno anche presentato una denuncia-esposto alla magistratura e un ricorso al tribunale amministrativo regionale.

All'organizzazione sindacale aderiscono circa duemila medici a Roma. Sono soprattutto patologi clinici, medici nucleari, fisiatri, radiologi, cardiologi e dentisti. Lo stato di agitazione (per ora non è stato fissato un vero e proprio sciopero) finirà soltanto se l'assessorato regionale alla sanità revocherà la decisione. «Quella scelta — ha dichiarato il segretario della Cuspe Fraioli — finirebbe per creare il caos definitivo in un settore già sottoposto a dure prove per il ritardo dei pagamenti relativi ai alcuni mesi dell'83».

Sgominata una potente banda di calabresi: riciclava nel commercio i soldi della droga

In pizzeria la base della 'ndrangheta

Antonio Femia mascherava gli incontri con i suoi complici dietro al bancone di un locale - Otto arresti, due latitanti



QUATTRO CHILI DI EROINA — Guardia di Finanza e doganieri hanno bloccato all'aeroporto di Fiumicino un corriere portoghese con 4 chili e 200 grammi di eroina (1 miliardo e mezzo) nascosta nel classico doppiofondo della valigia. Thomas Pereira, 41 anni, proveniva da Bombay.

Dopo i blitz contro le cosche mafiose e camorriste, anche un gruppo di «rappresentanti» della 'ndrangheta calabrese trapiantati a Roma è stato scoperto ed arrestato dai carabinieri. Traffico di eroina e cocaina, investimenti «legali» in immobili e negozi erano la principale attività di questa banda, a dimostrazione dell'ormai capillare e ramificata infiltrazione della grande criminalità nella capitale. Per indagare sul conto di Antonio Femia, 69 anni, considerato il capobanda di suoi familiari e amici, il Reparto operativo dei carabinieri ha mobilitato in due anni oltre cento uomini.

Alla fine sono saltate fuori le prove di numerose attività illegali. Contro una decina di personaggi, quasi tutti rintracciati e arrestati dagli uomini del capitano Cataldi e del tenente Bilardo, sono scattati gli ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore Luigi De Ficchy. Parlano di associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga.

Secondo le accuse, il boss Femia avrebbe sfruttato gli appoggi della famiglia calabrese dei Nirta, la più importante cosca mafiosa della costa jonica, chiamata, appunto, «la maggiore». Insieme a lui, nell'elenco degli arrestati compaiono anche i due figli Giovanni e Vincenzo, di 30 e 38 anni, con il genero Ferdinando Galzarano, 33 anni. In manette anche trafficanti e «affaristi», come Adolfo Bombardieri, 37 anni, Giuseppe Mirabile, 39, Giuseppe Scipione, 28, tutti calabresi, e l'israeliano Ehmoud Mohamed Said Abdel Kader, 36 anni, detenuto nel carcere di Ginevra. Altri due personaggi accusati degli stessi reati — Fernando Bonini e Nicolas Najas — sono riusciti a sfuggire alla cattura.

L'aspetto più interessante di questa operazione riguarda ovviamente l'attività di riciclaggio dei proventi di traffici internazionali della droga. La Guardia di Finanza ha perquisito a Roma decine di negozi, magazzini e uffici di strane società, mentre i carabinieri hanno esteso i controlli anche lungo la costa jonica, ed in alcune città del nord, tra le quali Bologna e Domodossola. Ma la base operativa della banda, per i «contatti», era un'innocua pizzeria nel quartiere di Primavalle, la «Picnic», gestita a suo tempo dallo stesso boss Femia (ora la gestione è cambiata). Nelle sedi delle società venivano poi reinvestiti immediatamente i soldi della droga, soprattutto con l'acquisto di negozi d'abbigliamento, enoteche, salsamenterie, mobilifici, depositi di elettrodomestici. E non è tutto. Per «arrotondare» i già lauti proventi, la banda spacciava anche banconote false da cento dollari.

Domattina parata ai Fori senza carri armati

Nel quarantesimo dell'entrata in Roma delle forze alleate, la parata militare del 2 giugno, festa della Repubblica, torna ai Fori Imperiali. Preceduta da polemiche anche accese durante le settimane passate, la cerimonia comincia domani mattina poco dopo le nove con un omaggio al Milite ignoto del Presidente Pertini e del ministro della Difesa, Giovanni Spadolini. I reparti militari sfileranno davanti al Capo dello Stato, ai rappresentanti del Parlamento e del governo e della città a partire dalle 10.

Sotto una pioggia tambureggiante giovedì notte c'è stata la prova generale. Domani saranno impiegati quasi 8.000 militari (di ogni grado), cavalli, moto, 75 velivoli (dagli elicotteri ai jet) e 226 automezzi. Nessun mezzo pesante, però: il ministro della Difesa si è impegnato con il Comune a non far transitare né cingolati, né carri armati che potrebbero in qualche modo recare danno alla stabilità dei monumenti e dei ruderi dei Fori. Non verrà messo in esposizione neppure alcun tipo di missile. Saranno fatti sfilare soprattutto — informano dal Ministero della Difesa — quei reparti che vengono adoperati in compiti di protezione civile.

La celebrazione — dice nel suo comunicato ufficiale il ministero della Difesa — oltre a rinnovare quei sentimenti di stima e di considerazione che uniscono il popolo italiano alle sue forze armate, intende dare risalto al ruolo che esse svolgono nello spirito della nostra Costituzione. Tutta la zona dei Fori sarà chiusa alla circolazione e l'Atac modificherà i percorsi (vedi tabella che pubblichiamo qui accanto).

Per ricordare l'entrata in Roma delle truppe alleate (4 giugno) oggi, intanto, vengono scoperte due lapidi, una a Porta San Paolo, l'altra sul muro del consolato degli Stati Uniti che in quei giorni di quarant'anni fa ospitò il quartier generale della «First special force», reparto canadese-americano d'attacco. A Porta San Paolo oggi saranno presenti il Presidente Pertini, Craxi e delegazioni partigiane e statunitensi. Alla cerimonia in via Veneto ci sarà l'ambasciatore americano Rabb e il ministro degli Esteri Andreotti.

Percorsi dei bus modificati

Per consentire lo svolgimento della rivista militare, l'ATAC attuerà domenica 3 giugno dalle ore 3.30 alle 12 i seguenti provvedimenti:

1) Le linee notturne: 20-21-29 e 30, transiteranno per via del Parco del Celio.

2) La linea tramviaria 13, sarà sospesa per l'intera mattinata.

3) La linea tramviaria 30, durante il mattino sarà esercitata solo nel tratto: P.zza Risorgimento - P.zza di P.ta Maggiore; il servizio sostitutivo, esercitato con vetture autobus, collegherà quest'ultima località con P.zza S.G. di Dio attenendosi alle deviazioni in atto.

4) I capolinea di P.zza Venezia, delle linee 92, 716, 718 e 719 saranno arretrati in Via delle Botteghe Oscure, altezza Via Caetani.

DEVIAZIONI:

Linea 11: proveniente da Via G. Rhò, da P.le Ostiense, V.le Marco Polo, sottovia Va C. Colombo, V.le di P.ta Ardeatina, V.le delle Mura Latine, V.le Metronio, P.ta Metronia, Via Amba Aradam, Via Merulana, L.go Brancaccio, e poi normale.

Linea 15: limita le corse a P.zza della Sanità Militare.

Linea 27: proveniente dal Casaletto, da P.le Ostiense, deviazione come linea 11.

Linea 30 (autobus): da Via Labicana, Via dei Normanni, linea 673, normale fino a Via Illiria, P.zza Epiro, quindi deviazione linea 11.

Linea 57 e 95: provenienti da P.le Ostiense, da Lung.re Aventino, per M.te Savello, Via Arenula, Via del Plebiscito, P.zza venezia, normale.

Linea 81: proveniente da P.zza R. Malatesta, da Via Labicana, per Via N. Salvi, Via degli Annibaldi, Via Cavour, normale.

Linee 85 e 87: provenienti da P.zza S. Giovanni, da Via Labicana, itinerario linea 81 deviato, fino a L.go Argentina per la linea 87, mentre la linea 85, da Via Nazionale, percorrerà il Traforo, Via del Tritone, S. Silvestro.

Ragazza di 29 anni muore cadendo da S. Pietro: suicidio?

È precipitata dall'alto della Basilica di S. Pietro ed è morta sul colpo. Maria Bertucci, studentessa universitaria di 29 anni, era andata, come tanti altri turisti che ieri mattina affollavano S. Pietro, sul terrazzo sottostante la cupola della Basilica. Da qui, a un centinaio di metri di altezza, è stata vista cadere. Tra le ipotesi più probabili c'è quella del suicidio. Maria Bertucci, che abitava con la famiglia in Viale Casale Lobroso, a Primavalle, era iscritta alla facoltà di lingue. Stava preparando una tesi sulla lingua russa e su quella cecoslovacca. Ieri mattina era uscita di casa per andare all'Università in compagnia di un anziano amico di famiglia. Non aveva manifestato a nessuno dei familiari l'intenzione di recarsi a S. Pietro. È stata vista precipitare dal terrazzo della Basilica poco dopo le 12,30. Il suo corpo si è schiantato a terra, in piazza dei Protomartiri, all'interno del Vaticano. Le indagini sulla morte di Maria Bertucci sono coordinate dall'ufficio centrale di vigilanza del Vaticano.

Contro gli accordi Cee agricoltori viterbesi protestano sotto il Ministero

Con cartelli, slogan e campanacci, una delegazione di agricoltori viterbesi ha protestato per tutta la matina sotto la sede del ministero dell'Agricoltura. La manifestazione, indetta dalla Confcoltivatori, è la prima di una serie d'iniziative contro gli accordi sottoscritti a Bruxelles da Craxi e Pandolfi, che penalizzano pesantemente la nostra zootecnia.

Secondo l'intesa CEE in Italia non si potrà produrre un litro di latte in più dell'anno scorso, anche se il nostro paese (compreso il Lazio) importa il 40% del prodotto consumato. Nel viterbese molti imprenditori hanno investito grosse somme per acquistare nuovi capi e tecnologie più moderne, e se non potranno aumentare la produzione già da quest'anno, decine di aziende rischiano di chiudere. Verso le 14 il ministro ha ricevuto la delegazione ma, pur riconoscendo i disagi di agricoltori e consumatori, Pandolfi ha ribadito le posizioni del governo. Un nuovo incontro tra il ministro e gli assessori locali all'agricoltura è previsto per venerdì prossimo 8 giugno.

Costerà 7 miliardi alla Provincia il liceo di Saxa Rubra

Sette miliardi verranno spesi dalla Provincia per la realizzazione del Liceo scientifico di Saxa Rubra. Lo ha stabilito il consiglio provinciale approvando a maggioranza, su proposta dell'assessore alla pubblica istruzione e cultura Lina Ciuffini, la delibera con la quale viene definito il quadro economico generale di spesa dell'opera. Il liceo scientifico di Saxa Rubra, iniziato a costruire nel 1981, è dotato di 25 aule, di due biblioteche, di un auditorium, di un'aula magna, di laboratori di ricerca scientifica e di una palestra. Lo frequenteranno a partire dal prossimo anno scolastico '84-'85 gli studenti residenti nel bacino scolastico che comprende la zona a nord-est di Roma. Un'area situata tra la periferia della città e l'hinterland romano, soggetta nel corso di questi ultimi anni a profonde dinamiche demografiche. «L'approvazione di questa delibera — ha sottolineato l'assessore Lina Ciuffini — consentirà la rapida ultimazione dei lavori nel rispetto dei tempi programmati, sin dall'inizio, dall'assessorato alla pubblica istruzione».

Museo astronomico: dopo il furto bunker antiladro

Si chiude la stalla dopo che i buoi sono scappati. Al museo dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario dopo il furto di qualche giorno fa, ora cercano di mettere al sicuro ciò che i ladri hanno lasciato. Al terzo piano, in una stanza raggiungibile solo passando attraverso diverse camere di lavoro, si stanno murando le finestre e si sta mettendo una porta blindata. In questa specie di bunker, con molta probabilità, andranno gli oggetti più preziosi che d'ora in poi, è facile prevederlo, saranno negati alla vista del pubblico. A questo punto c'è da domandarsi perché queste spese per la sicurezza non sono state fatte prima per dotare il museo di un qualche sistema di allarme.

Al momento del furto, lunedì 21 maggio, niente, in pratica proteggeva gli oggetti del museo astronomico. Per i ladri penetrare nelle stanze dell'esposizione fu in gioco da ragazzi. Non si sa ancora se entrarono da una finestra o se addirittura comodamente dalla porta d'ingresso tenuta chiusa da una semplice e modesta serratura tipo «Yale». Per portar via il materiale quasi sicuramente si servirono di una scaletta trovata all'interno del museo: l'avevano lasciata lì alcuni lavoratori chiamati per eseguire delle opere di manutenzione.

Servendosi della scala i ladri trafugarono carte astronomiche antiche, globi celesti, canocchiali, astrolabi: oggetti preziosi e bellissimi per un valore che — secondo le prime stime — supera il miliardo di lire. Fu un furto molto «mirato», i soliti ignoti si portarono via non solo la roba più facile da trasportare, ma anche quella piazzabile senza affanni presso qualsiasi antiquario o amatore. In pratica il museo fu saccheggiato.

Ora la direzione cerca di rimediare a quel disastro mettendo sotto chiave, in un posto quasi inaccessibile, quello che i ladri non hanno trafugato. A questo punto, se questo progetto andrà in porto, tra quello che non c'è più per il furto e quello che verrebbe segregato per prevenire altri trafugamenti, che cosa rimarrà alla vista del pubblico? Il museo era frequentato soprattutto da ragazzi delle scuole: saranno ancora possibili queste visite dopo il furto del 21 maggio?

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via San Saba, 24)
Alle 21. Attività Artistiche Banco S. Spirito presentano **La compagni dei sogni** di L. Feliziani e A. Zanini. Regia di Alberto Zanini. Con L. Feliziani, P. Perinelli, C. Schiavetto

ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Alle 21. La Comp. la Piccola Ribalta in **Ciò tanto bisogno d'affetto** di Benito Deotto. Regia dell'autore.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21.30 La comagnia Del Prado presenta: **I canti di Maldoror** di Lautreamont. Regia di Kadalour Naïmi.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21: «Pattini chiusi» di Renata Mambor

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Chiuso per restauro

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)
SALA A: Alle 22 Shakespeare e Company presenta **La conferenza** di Luciana Luppi. Regia di Massimo Milazzo. *(Avviso ai soci).*

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 17 e 21. Garinei e Giovannini presentano Johnny Dorelli, Paola Quattrini e Martine Brochard in **Taxi a duo piazze** di Ray Cooney e con Paolo Panelli. (Ultimi 2 giorni).

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601/2/3)
Alle 17 e 21. **Don Chisciotte** (frammenti di un discorso teatrale). Regia di Maurizio Scaparro; con Pino Micol e Peppe Barra.

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 59 - Tel. 790695)
Alle 21 La Compagnia «Arcobaleno» presenta la favola teatrale **La pietra incantata** di Paolo Cozzani.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani)
Alle 21. La Compagnia «La grande opera» presenta **Cuore** di E. De Amicis.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel 6561913)
SALA GRANDE: Ore 21 Teatro Orazero Studio Due presenta Franco Santin in «Violino di spalla» di Roberto Bruni e «Diario di un pazzo» da Gogol di M. Moretti. Regia di Franco Santin.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 21.15. L'Ass. Metateatro presenta Prove d'Artista: F. Barillaro e M. Raciti del Gruppo Xeno (X) in **Blumen in Musik** di Gianni Fiori. La mezzora critica non Rodolfo Di Giammarco. **Unica serata.**

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelleria, 45 - Tel. 317715)
Alle 21.30. L'Ass. Culturale Beat 72 e il Fantasma dell'Opera presentano **Ella** di Herbert Achternbusch; con Antonia Piazza e Giampaolo Saccarola. Regia di Luciano Meldolesi. *(Ultimi 2 giorni).*

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Footloose con L. Singer - M
(16.30-22.30) L. 6000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Tradimenti con B. Kingsley e J. Kons - DR
(16.30-22.30)

ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Il sospetto di A. Hitchcock - G
(16.45-22.30) L. 4000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Film per adulti
(16-22.30)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30)

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901)
I miei problemi con le donne con B. Reynolds - SA
(17-22.30) L. 5000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168)
Crazy Dance con S. Stevenson - M
(17-22.30) L. 5000

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)
Pinocchio - DA
(16-21)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Koyaani Sqatsi di G. Reggio - DO
(17-22.30) L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
I miei problemi con le donne B. Reynolds - SA
(16.30-22.30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Footloose con L. Singer - M
(17-22.30) L. 4000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Love streams (Scia d'amore) di J. Cassavetes - DR
(17-22.30) L. 4000

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Alle 15 **Matti da slegare** di Agosti-Bellocchio, alle 14.30, 18.30, 20.30 **Il pianeta azzurro** di F. Piavoli - DO alle 22.30 **Schiava d'amore** di N. Mihalkov - DR, alle 24 **Fuori del giorno** di P. Bologna - DR

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Yentl con B. Streisand - C
(17-22.30) L. 5000

BARBERINI (Piazza Barberini)
Harry & Son di e con P. Newman - DR
(16.22.30) L. 7000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
I predatori di Atlantide - FA
(16.45-22.30) L. 5000

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR
(16.30-22.30) L. 5000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
I sopravvissuti della città morta di A. Dawson - A
(16-22.30) L. 4000

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 392380)
Mai gridare al lupo di C. Ballard - DR
(17-22.30) L. 5000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Festival della fantascienza
(16.30-22.30) L. 6000

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Festival della fantascienza
(17-22.30)

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
Carmen Story di C. Saura - M
(16.30-22.15) L. 3500

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Thunder di Ludman - A
(17-22.30) L. 5000

DEL VASCELLO (Via G. Carini)
Chiusura estiva

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Un tenero tramonto (Prima)
(17-22.30) L. 6000

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
Al cessi in tassi di R. Ripploh - BR (VM 18)
(17-22.30) L. 6000

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G
(15.30-22.30) L. 6000

ESPERO (Via Nomentana Nuova)
Flash dance di A. Lyne - M
(17-22.30) L. 3500

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La finestra sul cortile con J. Stewart - G
(17.30-22.30) L. 6000

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986)
Il grande freddo con L. Kasdan - DR
(16.30-22.30)

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Squilli di morte con R. Chamberlain - DR
(16.30-22.30) L. 6000

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Enrico IV** con M. Mastroianni - DR
(17.10-22.30) L. 6000
SALA B: **Streamers** di R. Altman - DR
(17.30-22.30) L. 5000

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Bianca di N. Moretti - C
(16.30-22.30) L. 4500

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946)
I sopravvissuti della città morta di A. Dawson - A
(16.45-22.30) L. 4000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Oblomov di N. Mikhalkov - DR
(17-22.30) L. 4500

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Pinocchio - DA
(16-22) L. 5000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Bianca di Nanni Moretti - C
(17-22.30)

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Vediamoci chiaro con J. Dorelli - C
(16-22.30) L. 6000

INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Mai gridare al lupo di C. Ballard - DR
(17-22.30) L. 5000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
Papillon con S. McQueen - DR
(17-22.30) L. 6000

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
Cento giorni a Palermo con L. Ventura - DR
(16.15-22.30)

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)
I predatori di Atlantide - FA
(17-22.30)

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Un'adorabile infedele con D. Moore - C
(17-22.30) L. 5000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)
Mi manda Picone di N. Loy - SA
(21-23.25)

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Voglia di tenerezza con S. Mac Laine - DR
(17-22.30) L. 6000

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30)

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Crazy dance con B. Stevenson - M
(17-22.30)

NIAGARA (Via P. Maffi, 10 - Tel. 6291448)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(16.30-22.15)

N.I.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982296)
Yentl con B. Streisand - C
(17-22)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Kolaani sqatsi di G. Reggio - DO
(16.30-22.30)

QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Il cacciatore dello spazio con P. Strauss - A
(17-22.30)

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Un caldo incontro con S. Braga - C
(16.30-22.30)

QUIRINETTA (Via Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Florence film festival
(17-21.30)

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(17-22.30)

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(16.30-22.30) L. 6000

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Lucida follia di M. von Trotta - DR
(16.30-22.30) L. 5000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(16.30-22.30) L. 5000

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR
(18.30-22.30) L. 7000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Un caldo incontro con S. Braga - C
(17-22.30) L. 5000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A
(16.30-22.30) L. 6000

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
Perverse oltre le sbarre
(17-22.30)

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Papillon con S. McQueen - DR
(17-22.30) L. 5000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)
Crazy dance con B. Stevenson - M
(17-22.30) L. 5000

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Il caso Paradine di A. Hitchcock - G
(16-22.30) L. 4000

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Wargames di J. Badham - FA
(16.30-22.30)

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
Quando calienta el sol
(16-22.30)

ADAM (Via Casilina 1816)
Giggi il bullo con A. Vitali - C
(16-22.30)

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Porno segreti particolari
(16-22.30)

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
(16-22.30)

APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)
Il console onorario con R. Gere - DR
(16-22.30) L. 2000

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Margot la pupa della villa accanto
(16-22.30)

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
(16-22.30)

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Vedi Cineclub

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606)
Il libro della giungla - DA

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti
(16-22.30)

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Vediamoci chiaro con J. Dorelli - C
(16-22.30) L. 3000

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
Scarface con Al Pacino - A
(16.15-22.15) L. 3000

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Porno labbra bagnate di sesso

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Mary Poppins con J. Andrews - M
(16-22.30) L. 3000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti
(16-22.30)

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Una poltrona per due di J. Landis - SA
(16-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti
(16-22.30) L. 2000

PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203)
Mi manda Picone di N. Loy - SA
(16.30-22.30) L. 3000

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Brainstorm (Generazione elettronica) con N. Wood - FA
(16.30-22.30)

PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)
Chiuso per restauro

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Film per adulti
(10-22.30) L. 3000

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
The day after (Il giorno dopo) con J. Robards - DR
(16-22.30) L. 3000

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Brivido erotico di una minorenne e rivista di spogliarello
(16-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718)
Scarface con Al Pacino - A
(16-22.30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71)
Star 80 di B. Fosse - DR (VM 18)
(16.30-22.30) L. 5000

ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256)
Furyo di N. Oshima - DR
(17-22.30)

DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Ballando Ballando di E. Scola - M
(16-22.30)

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395)
Ballando ballando di E. Scola - M
(16-22.30)

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Carmen Story di C. Saura - M
(16-22.30)

NOVOCINE (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235)
Furyo di N. Oshima - DR
(16-22.30)

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
I banditi del tempo con K. Carradine - A
(16-22.30)

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Cenerentola - DA
(17-22.30) L. 4000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
La finestra sul cortile con J. Stewart - G
(16-22.30) L. 5000

SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076)
Una poltrona per due di J. Landis - SA
(16-22.30) L. 5000

Albano

ALBA RADIANS
Un'estate assassina con I. Adjani - DR
(16-22)

FLORIDA (Tel. 9321339)
Pinocchio - DA
(16-22.30) (cbo)

Fiumicino

TRAIANO
Scarface con Al Pacino - A
(16-22.30)

Frascati

POLITEAMA
La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G
(16.30-22.30)

SUPERCINEMA
Il cacciatore dello spazio con P. Strauss - A
(16-22.30)

Grottaferrata

VENERI (Tel. 9457151)
Professione giustiziere con C. Bronson - DR
(15.30-22.30)

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI
Fantozzi subisce ancora con P. Villaggio - C

DELLE PROVINCE (Viale delle Province 41 - Tel. 420021)
Sulle orme della pantera rosa con P. Sellers - C

KURSAAL
Lo squalo con R. Scheider - A
(16-22.30)

NOMENTANO (Via F. Redi 1/a - Tel. 8441594)
Tron con J. Bridges - FA

TIZIANO (Via G. Reni 2 - Tel. 392777)
Occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio con J. Dorelli - C

TRIONFALE (Via B. Telesio 4/b - Tel. 319801)
Don Camillo con T. Hill - C

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca con Francesco Tafaro. Every Friday **Ken Special-K** Waits for all his american friends and guests dance to the newest music.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Serata straordinaria con il bluesman americano **Arthur Miles** in un concerto di blues e soul.

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Musica sudamericana.**

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Alle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con **Gim Porto.**

MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Le più belle melodie Latino Americane cantate da **Nives** e dal **Gruppo Mani-Pa-Ti.**

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 22. **Dixieland e Swing** con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3)
Alle 22. **Concerto chiusura stagione.** Rino Taormina (ansamble), Cicci Santucci (tromba), Erica Daniel (sax), Pino Sallustio (basso), Bruno La Gattolla (batteria).

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. **Jazz nel centro di Roma.**

OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871)
Alle 22. Serata con musica tropicale afro-latina americana.

ST. LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Alle 22. «Village». **Concerto** con l'Orchestra da ballo di Testaccio e discoteca Fusion. **Havana Club** Kaneco Samba Trio.

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)
Alle 21.30. **Il giorno prima** di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello e Anna Mazzamauro.

PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396)
Alle 22.30 e 0.30. **Stelle in Paradiso** Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. **Champagne e calze di seta.**

QUATTRO CHIACCHIERE - Club Culturale Privato - Via Matteo Boiardo, 12-B
Alle 21. **Musica jazz e pop.** Spettacoli teatrali di arte varia.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-23), domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i martedì riposo.

Teatro per ragazzi

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785/7822311)
Spettacoli su prenotazione per le scuole o gruppi organizzati: **Il Mercante di Venezia** con pupazzi, attori e audiovisivi.

IL TEATRINO IN BLUE JEANS
Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco (Piazza Giuliani e Dalmati). Informazioni e prenotazioni tel. 784063 - 5918581.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannetti per le scuole elementari, materne e asili. Alle 16.30 **Alice allo specchio** di Aldo Giovannetti.

TEATRINO DEL CLOWN TATA (Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063 e Via dell'Arancio, 55 - Tel. 6790706 - Roma)
Spettacoli scolastici. Ogni mattina alle 10 teatro in compagnia. A scuola con il clown. Di Gianni Taffone (esclusa la domenica).

TEATRO DELL'IDEA
Teatro dell'Idea per le scuole. **Le avventure di Batuffolo** di Osvaldo Ciamma. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10)
Alle 10. La Compagnia Nagual presenta **Il gioco** di Luciana Luppi.

Cineclub

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
Alle 16. Film per ragazzi. **Pomi d'ottone e manici di scopa** (1971). Alle 18. Nickelodeon: **Topolino violinista** (1930) di Walt Disney, **Larry Semon: Ridolini esploratore.** Alle 21.30. Cineteca: «Il bambino nel cartone animato». La comica **Max Linder.**

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Alle 18.30. **Terza Antologia Disegni** di Walt Disey (1937-1950) (replica). Alle 20.30 e 22.30 **Il processo di Oscar Wilde** di K. Hughes, con Peter Finch.

IL LABIRINTO (Via P. Magno, 27 - Tel. 312283)
SALA A: Alle 17.30, 20, 22.30 **Excalibur.**
SALA B: Alle 18.30, 20.30, 22.30 **Lancillotto e Ginevra**

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
Alle 19. **Don Giovanni** ('79) di Joseph Losey, dall'opera di Mozart/Da Ponte, con Ruggero Raimondi; orchestra e coro dell'Opera de Paris diretta da Lorin Maazel. Alle 22.30. **Eva** ('62) di Joseph Losey, con Joanne Moreau, da un rom. di James Hadley Chase (vers. ital.).

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 18 diurna feriale tagl. n. 59 «Hommage à Petrassi: Le Rytme ed Souffle». Balletti «VIII Concerto» e «La Follia di Orlando». Musica di Goffredo Petrassi. Maestro direttore e concertatore Bruno Aprea. Coreografia Micha Van Hoeche. Interpreti principali: Diana Ferrara, Daniela Migliacci, Alessandra Capozzi, Lucia Colognato, Mario Marozzi, Luigi Martelletta, Piero Martelletta, Raffaele Paganini, Stefano Teresi. Voce solista Franco Sioli. Solisti e Corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

ACCADEMIA BAROCCA (Largo Arrigo VII, 5)
Riposo

ACCADEMIA DI FRANCIA (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6789030-6798381)
Fino al 3 giugno, alle 10-13, 16-20. **Debussy et le Symbolisme.** Esposizione aperta al pubblico.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arangio Ruiz, 7 - Tel. 57216)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Domani alle 18 (turno A), lunedì 4 giugno alle ore 21 (turno B), martedì 5 giugno alle ore 19,30 (turno C) all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Carlo Maria Giulini (ultimo concerto della stagione sinfonica 1983-84 dell'Accademia di Santa Cecilia, in abb. tagl. n. 31). In programma: **Bruckner.** Sinfonia n. 8. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio (tel. 6541044) sabato dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica, lunedì e martedì dalle ore 17 in poi.

ARCUM (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo)
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo

ASSOCIAZIONE ARTISTICO-CULTURALE «ARTS ACADEMY» (Via Domodossola, 28)
Riposo

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (P.za Crati, 20 - Tel. 8380637)
Riposo

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via Fratelli Mazzocchi, 42)
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE «NOVA ARMONIA» (Via A. Friggeri, 89)
Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE «FERRUCCIO SCAGLIA» (Via Archimede, 72 - Tel. 872995)
Riposo

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli, 16/A - Tel. 5283194)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

ASSOCIAZ. MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Via dei Salesiani, 82)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA (Via Giovanni Nicotera, 5)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Albano Laziale)
Riposo

ASSOCIAZIONE PRISMA
Riposo

ASSOCIAZIONE S.A.D. (Via Vincenzo Maculani, 23 - Tel. 2754993)
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865625/390713)
Alle 21. **Concerto Sinfonico Pubblico.** Direttore Aldo Ceccato. Pianista Laura De Fusco. Musiche di Mossolov, «Fonderia d'acciaio»; Rachmaninov, «Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra»; Debussy, «Iberia»; Ravel, «La Valse».

AUDITORIUM DELL'ISTITUTO ITALO LATINO AMERICANO (Viale Civiltà del Lavoro, 52)
Riposo

AUDITORIUM SUORE DI NEVERS (Viale della Scultura 15 - Attività decentrata S. Cecilia)
Riposo

BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE (Via S. Andrea delle Fratte, 1)
Riposo

BASILICA S. BARTOLOMEO (P.za S. Bartolomeo all'Isola, 22)
Riposo

BASILICA S. FRANCESCA ROMANA (al Foro Romano)
Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46)
Alle 21. Il C.C.R. presenta **Concerti per un domani.** Duo pianistico. Musiche di Brahms, Debussy, Mozart. Lettura drammatica **Concerto di voci per Giovanna** di Claudio Oldani.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1984-85 che avrà inizio in settembre. Informazioni presso la segreteria. Tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16-20.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817301)
Riposo

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)
Dal 1° al 31 luglio p.v. **Stages** di danza classica, moderna ed acrobatic-dance con il celebre M° Vladimir Luppov, Isabella Venantini, Hilary Mostert. Informazioni in segreteria tel. 657357/6548454.

CORO F.M. SARACENI (Via Clitunno, 24/F)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monte Parioli, 61)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117)
Riposo

INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone 9 - Tel. 894006)
Corso per la costruzione di maschere in latex, plastemper, cartapesta, make-up, storia delle maschere e del suo uso nel teatro (16-20).

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Pianosa, 2)
Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)
Riposo

LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc...Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 17)
Riposo

ORATORIO CONFRATERNITA SAN GIOVANNI DE GENOVESI (Via Anicia, 12)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 7)
Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo

PALAZZO VENEZIA (Via del Plebiscito, 118)
Riposo

ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)
«Rome Festival». Direttore Fritz Maraffi. **Concerti sinfonici, musica lirica, musica da camera.** Per informazioni abbonamenti tel. 06/3452845 (feriali dopo le ore 14).

SALA ASSUNTA (Isola Tiberina)
Riposo

SALA CASELLA (Via Flaminia, 118)
Vedi prosa e rivista

SCUOLA GERMANICA (Via Savoia 15)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, Via Donna Olimpia 30 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24)
Alle 20.30. Concerto Jazz di **Orselli - Apuzzo - Lalla Trio».**

TEATRO ARGENTINA - Tel. 6544601 (Attività decentrata Acc. di S. Cecilia)
Riposo

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43)
Riposo

Nozze

Si sposano oggi i compagni Tiziana Franchi e Nico Sciarra. A loro vanno gli auguri della sezione del PCI di Cinecittà e dell'Unità.

• • •

Si sposa oggi con Paolo Muzi, Mirna Marabissi, figlia dei compagni Franco e Luciana. Le felicitazioni della sezione del PCI di S. Basilio e dell'Unità.

Il partito

COMITATO DIRETTIVO: i lavori del Comitato Direttivo della Federazione, sono stati aggiornati a lunedì 4 giugno alle ore 19.30.

Feste de l'Unità

Continua la Festa di Magliano, alle 18 Tavola Rotonda sulla pace con Pace del PSI, F. Ottaviano per il PCI. Interverranno un rappresentante delle ACLI ed un rappresentante del Comitato per la Pace di Roma; Centroni, continua la festa di Centroni; Continua la Festa delle donne organizzata dalla Zona Casilina: alle 18 dibattito sui Servizi (Pinto-Vichi).

Castelli

FESTE UNITÀ: MARINO alle 18 manifestazione FGCI (R. Cuillo); S. MARIA DELLE MOLE, COLLEFERRO alle 19 dibattito; COLONNA C.D. (Falasca), GENZANO alle 21 iniziativa FGCI sulla pace.

Tivoli

FESTE UNITÀ: VILLA ADRIANA alle 19 dibattito (Cavallo), SETTEVILLE alle 18 dibattito (Funghi e rappresentanti movimenti di liberazione); CAMPAGNANO apre festa; RIGNANO FLAMINIO dibattito (D'Aversa).

Rieti

MAGLIANO alle 17 convegno Sanità (Cacciotti).

Viterbo

LAGO DI VICO (S. Lucia) inizia festa di «Quaderni Viterbesi»; VITERBO alle 15 festa Valle di Faul.

Frosinone

ANAGNI 18.30 attivo (Picchetti); BOVILLE ERNICA 20.30 attivo (Amici); FONTANA LIRI alle 17 C.D. (Campanari).

Corso di informatica

Presso la Sezione del PCI di Capannelle-Statuario è iniziato il 28/5 un Corso di Introduzione all'Informatica che si svilupperà per quindici giorni, con un ciclo di lezioni di due ore l'una. L'assistenza tecnica e gli insegnanti sono della Olivetti Computers.

Il numero dei partecipanti è stato limitato a 30, con l'intento di ripetere in autunno il corso e far fronte alle numerose richieste che non si sono potute soddisfare.

Nozze d'oro

Festeggiano oggi le nozze d'oro i compagni Emilio Ciancamella e Ada Salsiccia. Auguri dalla sezione di Cinecittà e dall'Unità.

Lutto

È morto il compagno Riccardo Moschetta, iscritto al PCI dal '46. Ai familiari giungano le condoglianze affettuose della sezione Alessandrino e dell'Unità.

TEATRO TENDA
P.zza Mancini - Tel. 393969
EDOARDO BENNATO
in concerto dal 5 al 10 giugno
Prevendita:
Botteghino teatro e Orbis

Stanotte scade il termine per iscriversi ai Giochi

«No» dall'Etiopia Conferma per Seul

Salgono a tredici i paesi che non andranno a Los Angeles Il presidente del CIO, Samaranch, ha dichiarato che la manifestazione olimpica si farà nel 1988 nella Corea del Sud

Quattro anni fa l'ultimo giorno utile per l'iscrizione ai Giochi olimpici era il 25 maggio. Stavolta è una settimana dopo. Stanotte infatti scade la data fatale e chi c'è c'è. E con leggero anticipo l'Etiopia ha annunciato che a Los Angeles non ci sarà. Gli organizzatori, per consolarsi del boicottaggio sovietico e di 11 altri Paesi dell'Est europeo, dell'Africa, del Sud-est asiatico e dell'America latina, vantano il numero piu elevato di partecipanti: 132. Il boicottaggio sul piano numerico non è rilevante: è circa la metà di quello africano del '76 e quasi un quinto di quello promosso da Jimmy Carter per danneggiare i Giochi di Mosca. Ma sul piano tecnico è terribile perchè rappresenta il 50 per cento del valore agonistico in lizza.

Come si può spiegare che tredici Paesi (nove in realtà, perchè quattro non hanno conquistato medaglie nelle ultima quattro Olimpiadi) rappresentino tanto? Lo si spiega con le scelte di quei Paesi, dove lo sport ha uno straordinario significato sul piano sociale, culturale e di partecipazione.

La missione disperata di Juan Antonio Samaranch, Primo Nebiolo e Mario Vasquez Raña non ha ottenuto risultati. I tre grandi dirigenti dello sport mondiale hanno voluto a tutti i costi essere ricevuti a Mosca «da qualcuno che conta». Ma il viaggio non aveva senso perchè non esisteva il minimo presupposto per trasformare in «da» il «niet» sovietico. Il viaggio è servito a Samaranch per fargli dire: «Ho fatto il possibile».

● SAMARANCH

Ed è servito a Nebiolo e a Raña per portare l'attacco definitivo alle traballanti strutture politiche del Comitato internazionale olimpico. Qualcosa dovrà cambiare, altrimenti le Olimpiadi muoiono, così come sono morte quelle antiche. Ieri il presidente francese François Mitterrand, nel corso di una cerimonia che celebrava il novantesimo anniversario del CIO, ha annunciato ufficialmente la candidatura olimpica di Parigi. Ha detto: «Parigi e la Francia chiedono agli amici di tutto il Mondo di concedere loro l'onore di venire qui nel 1992». A Parigi c'era anche Samaranch. Ha precisato che i Giochi del 1988 si faranno a Seul. «Ma per quelli che seguiranno dovremo tener conto di molte cose, per esempio della situazione politica del Paese candidato a organizzarli». Un'ultima notizia. Da Mosca la «Tass» informa che nella seconda metà di agosto saranno organizzati in nove Paesi (Bulgaria, Ungheria, RDT, Corea del Nord, Cuba, Mongolia, Polonia, URSS e Cecoslovacchia) dei giochi sportivi. Saranno giochi di consolazione.

Remo Musumeci

BOICOTTAGGIO: LE MEDAGLIE DI IERI

Paese	1968	1972	1976	1980
URSS	91	99	125	195
ALBANIA	—	—	—	—
BULGARIA	9	21	24	40
RDT	25	66	90	125
VIETNAM	—	—	—	—
LAOS	—	—	—	—
MONGOLIA	4	1	1	4
CECOSLOVACCHIA	13	8	8	14
AFGHANISTAN	—	—	—	—
UNGHERIA	32	35	21	32
POLONIA	18	21	25	32
ETIOPIA	2	2	—	4
CUBA	4	8	13	20
Totale	198	261	307	466
ASSENTI	—	—	22	57

NOTA — *La tabella indica le medaglie (oro, argento e bronzo sommate) vinte dai Paesi che hanno deciso di boicottare i Giochi di Los Angeles. La voce «assenti» indica il numero dei Paesi che hanno boicottato le precedenti edizioni dei Giochi. I 57 Paesi che boicottarono Mosca, nell'ultima Olimpiade alla quale han preso parte (Montreal-'76 e Monaco-'72 per i 22 Paesi africani non presenti in Canada) conquistarono 192 medaglie, ovvero il 30,77% di quelle in palio a Montreal. I 12 Paesi assenti a Los Angeles a Montreal conquistarono 307 medaglie e cioè il 49,20% di quelle in palio.*

la nostra pista è il mondo

La puntualità e il comfort
Vi garantiscono un piacevole viaggio
sia per affari che per Turismo.

AEROFLOT
Soviet airlines

vola con noi
da oltre 60 anni
è il nostro mestiere

Da Roma e da Milano
comode coincidenze da Mosca
con le maggiori città dell'Estremo Oriente

AEROFLOT ROMA

AEROFLOT MILANO

Ciclismo

«Big» al risparmio ieri al Giro, oggi c'è la cronometro

Tregua aspettando il tic-tac

Gregari in libertà, «blitz» di Santimaria

Poco prima di Alessandria, l'«uomo» di Saronni ha piantato in asso i compagni di fuga - Tutto come prima in cima alla classifica - 38 km da Pavia a Milano contro il tempo: sarà la prova della verità ad una settimana dalla fine?

Nostro servizio

ALESSANDRIA — La tappa dei garibaldini, la tappa dei gregari, quelli di Saronni, in particolare, e vince Sergio Santimaria con un colpo di mano a otto chilometri dal traguardo. Vince dopo essere stato in fuga con altri sette colleghi per quattro ore abbondanti, in avanscoperta dalla partenza all'arrivo, una bella cavalcata e una bella media, un applauso a chi sobriamente sgobba per la gloria dei capitani e raramente conosce la gioia del podio. Come previsto, i campioni si sono risparmiati, hanno pensato che era il caso di tirare i remi in barca perché oggi le loro gambe dovranno essere al meglio, dovranno pedalare alla svelta, senza riserve e senza tentennamenti, con la massima rapidità, in parole povere.

La classifica del Giro è corta, il margine di Moser è di appena 10" su Visentini, di 31" su Argentin e di 39" su Fignon, e saranno questi gli elementi più osservati nella corsa di oggi, nella Certosa di Pavia-Milano che si risolverà con l'inesorabile legge del tic-tac. Dunque, le lancette della crono promuoveranno Visentini?, consegneranno al bresciano le insegne del primato? e come se la caverà Argentin in una avventura che finora lo ha tenuto piuttosto lontano dagli «pericolosi»? Tuonerà ancora il vecchio leone, cioè Moser? Fignon ha un serbo il colpo mancino? Con questi interrogativi, con un Saronni che non vuole ancora abdicare, con una serie di domande in attesa di precise risposte, il Giro farà il punto ad una settimana dal Festival di Verona.

La prova di ieri aveva fatto cronaca subito dopo il cenno del Moschiere, cronaca con le scintille di Chioccioli sulle rampe della Foce e l'agguato di Bombini, Santoni, Zappi, Pevenage, Juan Fernandez, Mentheour e Santimaria, un'azione che dava otto uomini accreditati di quattro minuti e quaranta secondi sul Passo del Bracco. Era il tocco di un mezzo di che sapeva d'estate. Sole e cielo azzurrino, per intenderci, e verdi promontori che si specchiavano nel mare sottostante, un angolo della riviera ligure di Ponente in cui non è oro tutto ciò che luccica, vedi Sestri Levante dove con striscioni rossi e tute blu manifestano civilmente i cassintegrati della Fiat a nome di 2 000 compagni senza lavoro.

E avanti verso il Passo della Scoffera, avanti con un drappello di testa comprendente tre scudieri di Saronni, tre maglie Del Tongo Colnago - il belga Rudy Pevenage che si vestì di giallo nel Tour '80, Sergio Santimaria, un lombardo di Vigevano, il vincitore della maratona ciclistica Milano-Roma ed Emanuele Bombini, pugliese d'origine e residente a Stradella (Pavia). Appunto Bombini sente odor di maglia rosa poiché il vantaggio dei fuggitivi tocca la punta di 9'10", ma superata la Scoffera, superati i luoghi preferiti da Coppi nei suoi allenamenti, i campioni si svegliano un pochino, il gruppo è in fase di recupero.

Mancano 70 chilometri alla conclusione, la strada è parte in discesa e parte in pianura, è un invito all'alta velocità, e Bombini guarda brutto il francese Mentheour e lo spagnolo Fernandez che succhiano le ruote, che non tirano un metro, che rifiutano i cambi. Dietro è una caccia furiosa ad opera della Atala e della Gis, delle squadre che cercano di portar sotto Freuler e Rosola e il distacco diminuisce, ma non a sufficienza, non per tarpare le ali a Bombini e soci. Bombini, ragazzo generoso, atleta di qualità, parlotta con Pevenage e Santimaria. «La tappa deve esser nostra, evitiamo di farci battere in volata, a turno uno di noi cerchi di squagliarsela ...». Se la squaglia Santimaria alle porte di Alessandria e vano è l'inseguimento di Mentheour. Buon terzo Bombini che guadagna sette posizioni nel foglio dei valori assoluti, e preso nota che nulla cambia nei quartieri alti, il Giro saluta momentaneamente Alessandria (dove ritornerà fra un paio di giorni) per trasferirsi a Certosa di Pavia, sede di partenza dell'odierna cronometro individuale di 38 chilometri che terminerà a Milano, e precisamente in via Arona, nelle vicinanze del Vigorelli. Una giornata importante, con verdetti che peseranno sulla classifica. E verso le cinque della sera, Moser sarà ancora in rosa?

Gino Sala

● MOSER (nella sua sola SARONNI) ha la possibilità oggi di consolidare la sua posizione di «leadera»

COLNAGO
la bici dei campioni

Ordine d'arrivo

1. SERGIO SANTIMARIA in 4 ore 40'40", alla media oraria di km 43,182 (abbuono 20"); 2. Henri Mentheour (Fr.) a 15" (abbuono 15"); 3. Emanuele Bombini a 24" (abbuono 10"); 4. Juan Fernandez (Sp.) a 48" (abbuono 5"); 5. Franco Chioccioli s.t.; 6. Mario Zappi s.t.; 7. Rudy Pevenage (Bel.) s.t.; 8. Glauco Santoni s.t.; 9. Urs Freuler (Svizz.) a 2'55"; 10. Giovanni Mantovani s.t.
11. Paolo Rosola s.t.; 12. Luigi Ferreri s.t.; 13. J. Van Der Velde (Ola) s.t.; 14. Fritz Pirad (Ola) s.t.; 15. Pierino Gavazzi s.t.; 16. Pierangelo Bincoletto s.t.; 17. Jurg Bruggmann (Svi) s.t.; 18. Giovanni Renosto s.t.

Classifica

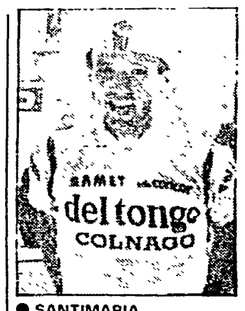
1. FRANCESCO MOSER in 67 ore 0'26"; 2. Roberto Visentini a 10"; 3. Moreno Argentin a 31"; 4. Laurent Fignon (Fr.) a 39"; 5. Marino Lejarreta (Sp.) a 1'35"; 6. Johan Van der Velde (Ol.) a 1'54"; 7. Acacio Da Silva (Port.) a 2'06"; 8. Beat Breu (Svizz.) a 2'10"; 9. Mario Beccia a 2'43"; 10. Vladimiro Panizza a 2'51"; 11. Giovanni Battaglin a 3'30"; 12. Alfio Vandi a 3'31"; 13. Lucien Van Impe (Bel.) a 3'33"; 14. Charles Mottet (Fra.) a 3'5"; 15. Giambattista Baronchelli a 3'57"; 16. Giuseppe Saronni a 4'03"; 17. Jesus Rodriguez Magro (Spa.) a4'52"; 18. Bruno Leali a 4'56".

Cavalieri e scudieri, la storia si ripete

Nostro servizio

ALESSANDRIA — Io c'ero, mi viene da dire. C'ero quando il 9 giugno del '79, Sergio Santimaria vinse la Gran fondo Roma-Milano di 670 chilometri. Vinse sulla pista in tartan dell'Olimpico bruciando le speranze di Enrico Paolini, pochi spettatori perché era un orario in cui i romani (e non soltanto i romani) schiacciano volentieri un pisolino, e una media di 35,580. Questo sanno fare i gregari, quando vengono sollecitati, quando sono in libertà, non incollati ai desideri dei capitani. E Santimaria, il cavaliere solitario di Alessandria, vive di quella luce, di quella gloria che rispolverava il ciclismo di un tempo.

Partimmo alle otto di sera. Ogni corridore aveva un lumicino alla schiena e una lanterna sul manubrio. Giunti a Imola, il mio pilota di allora (Zeno Uguzzoni) mi disse: «Fammi dormire un paio d'ore. Li riprenderemo facendo un pezzo d'autostrada...». Tornammo sul gruppo verso le sette del mattino. Panizza aveva un ginocchio dolorante. «Se non fosse per mio figlio che mi vuole al traguardo, abbandonerei...». Il plotone aveva sonno, molti sembravano sul punto di fermarsi, ma dovevano dimostrare di essere giganti, e si svegliarono con termos di caffè per concludere in bellezza, per volare verso la capitale d'Italia.



● SANTIMARIA

Da quel magnifico giorno, Santimaria ha dovuto aspettare cinque anni per gioire nuovamente, per dimostrare il suo valore di fondista. E sentite un po' cosa dice appena sceso di bicicletta. «Voi pensate che il mio capitano abbia un ritardo incolmabile, e sbagliate. Saronni può ancora rifarsi, può ancora vincere il Giro...».

Il suo capitano..., quella dedizione, quei sacrifici, quel rispetto persino esagerato che è in ogni gragario, e Santimaria è grande nella sua professione di scudiero, grandissimo.

g. s.

Totocalcio

Arezzo-Como	x1
Campobasso-Atalanta	x
Cavese-Pescara	1
Cesena-Padova	1x
Cremonese-Palermo	1
Lecce-Perugia	1
Monza-Cagliari	x
Samb-Pistoiese	1x
Triestina-Catanzaro	1x2
Varese-Empoli	x2
Sanremese-Parma	x
Salernitana-Siena	1
Cesenatico-Teramo	1x2

Totip

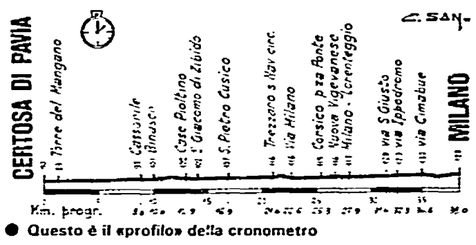
Prima corsa	x2
	1x
Seconda corsa	11
	x1
Terza corsa	12
	xx
Quarta corsa	11
	x1
Quinta corsa	2x1
	1x2
Sesta corsa	112
	2x1

Dal nostro inviato

Visentini e quell'antipatica etichetta di ragazzo «viziato»

ALESSANDRIA — *Composto ed altero come un levriero afghano in visita a una mostra di gatti, Roberto Visentini non se ne dà per inteso: «Questo cliché di corridore prudente e calcolatore proprio non esiste. Come a Lerici: tanto stupore perché ho vinto una tappa con arrivo in discesa: capirai che novità. Da sette anni faccio questo mestiere e sempre nelle discese, soprattutto quelle con asfalto viscido sono andato forte, tanto forte che pochi in genere mi stanno dietro. Asciutto, bagnato, per me non fa differenza. E poi, visto che siete un tantino duri d'orecchi, ripeto: io sono un corridore e i rischi e le fatiche me li sono scelti: altrimenti potevo anche starmene, più comodamente, a casa». Roberto Visentini, 27 anni (oggi, è il suo compleanno), 2° l'anno scorso al Giro d'Italia dietro a Saronni, non sembra un buontempone. Punzecchiato nell'ambiente per via dei suoi natali dorati (il padre è un imprenditore di pompe funebri a Gardone Riviera), Visentini ha sempre sofferto, cercando di scrollarselo, questo marchio di «rampollo viziato», di campione quasi per hobby incapace di soffrire nei momenti decisivi. Pure certe allusioni alla sua facilità di bussare ai cuori femminili e alla sua «chioma leonina che il vento rotescia» lo hanno ulteriormente incupito. Per sfatare questo prestigioso pedigree le ha provate tutte: ha perfino venduto la sua stupenda Ferrari.*

— È vero?



● Questo è il «profilo» della cronometro

«Sono un po' stanco di tornare sempre su questa storia. Amo la vita come tutti i giovani, e frequento, se è permesso, chi mi pare. Non capisco perché mi si debba fare tanta colpa per essere arrivato al ciclismo partendo da una condizione sociale favorevole. In fondo dovrebbe essere un motivo in più per apprezzare i miei sacrifici. Questo è un mestiere faticoso e nessuno ti regala niente. In certe cose si sta in sella anche 7-8 ore di seguito, sotto la pioggia, con il fango che ti scivola nella schiena. No grazie, come hobby preferisco andare a sciare».

— L'anno scorso 2° dietro a Saronni, quest'anno 2° dietro a Moser: cos'è una vocazione?

«L'anno scorso Saronni andava fortissimo e, come se non bastasse, era favorito dagli abbuoni: non dimentichiamo, infatti, che senza gli abbuoni il Giro l'avrei vinto io. Quest'anno Moser ha sorpreso un po' tutti, soprattutto nelle salite. Finora si è meritato la maglia rosa anche se ultimamente l'ho visto un po' più in difficoltà. Non credo che nelle prossime montagne manterrà il comando. Comunque l'avversario più pericoloso anche più di Moser, è Fignon: va forte dovunque e, a parte il Block Haus non l'ho mai visto in difficoltà. Per la crono di domani il mio favorito naturalmente è Moser, ma deve guardarsi sia da Fignon che dal sottoscritto. Mi sento in buone condizioni e gli darò parecchio filo da torcere. Comunque non è giusto: Moser, utilizzando le ruote lenticolari sarà il solito avvantaggiato: magari, a cusa del vento, non gli serviranno a niente però al Giro tutti devono essere messi in condizione di partire alla pari».

Dario Ceccarelli

Brevi

Ventotto nazioni alle Gimnasiadji

Con l'iscrizione dell'Ungheria, iscrittasi all'ultimo momento con una decina di atleti sono ventotto le nazioni che prenderanno parte alla sesta edizione della Gimnasyade che si svolgerà a Firenze dal 5 al 9 giugno. È stata anche confermata la presenza della Cina popolare.

A Righetti il premio «Bravo»

Il romanista Ubaldo Righetti è stato insignito del premio «Bravo 84». Il romanista ha preceduto di cinque punti il centravanti del Liverpool e della nazionale inglese Ian Rush. Il premio verrà consegnato a Righetti e agli altri premiati martedì prossimo in un noto locale di Rimini.

La preparazione olimpica della scherma

Inizia oggi a Madonna di Campiglio la preparazione olimpica degli schermidori azzurri. Per un breve periodo di ossigenazione che si concluderà il 10 giugno sono stati convocati Borella, Busi, Cerioni, Cerini, Cipressa, Numa, Scuri, Vitalesta per il fioretto maschile, Cicconetti, Gandolfi, Mochi Sparagna, Traversa, Vaccaroni, Bolaffi per il fioretto femminile, Bellone, Cuomo, Ferro, Manzi, Mazzoni, Molinari e Pesegotti per la spada, Arcidiacono, Cavalieri, Dalla Barba, Marini, Meglio, Melanotte e Scarpa per la sciabola.

Presentato il campionato di tavola a vela

È stato presentato ieri a Roma il 1° campionato italiano di tavola a vela organizzato dalla lega nazionale vela dell'UISP con il patrocinio della Marina mercantile e del ministero del Turismo e spettacolo. Il campionato che si articola in cinque prove inizierà il 3 giugno per concludersi il 16 settembre.

Confederazione italiana dello sport

È stata costituita ieri a Milano la Confederazione italiana dello sport che riunisce numerosi sindacati sportivi. Alla presidenza è stato eletto Sergio Campana, presidente dell'Assocalciatori, che sarà affiancato da una consulta di atleti tra i quali Moser, Sterca, Villanta e Marzorati.

Torna la grande atletica con il quadrangolare Italia-Urss-Cuba-Ungheria

Delis, Martino e Bucci: tre «giganti» del disco a caccia di record sulla pedana di Torino

Atletica

In pedana è conveniente essere in due a cercare il record. Vi ricordate di Adolfo Consolini e Beppone Tosi? Tra il '41 e i Giochi di Londra '48 i due giganti — inseguendosi e stimolandosi, combattendosi e superandosi — hanno fatto progredire il disco azzurro (che allora stava in vetta al mondo) di due metri. Poi vennero Silvano Simeon e Armando De Vincentiis, altri due giganti che in dieci stagioni hanno elevato i lanci di sette metri e passa. Ma intanto il Mondo si era vendicato scappando verso i vertici che ci sembrarono, ma per fortuna non lo sono più, irraggiungibili.

Silvano e Armando sono invecchiati ed ecco apparire Marco Martino e Marco Bucci entrambi cresciuti nelle Fiamme Gialle, entrambi ventiquattrenni. Il 26 febbraio a Palermo, stadio delle Palme, Marco Bucci raggiunse la ragguardevole misura di 65,16 che migliorava di sei centimetri il limite di Silvano Simeon vecchio di otto anni. Quel record equivalse alla rottura di una barriera psicologica. Il 20 maggio a Forlì il medesimo Bucci, che studia fisica e quindi sa osservare con attenzione e curiosità i fenomeni e i fatti della vita, ottenne 65,56. Il tempo di annotare il secondo primato nello spazio di tre mesi ed ecco che Marco Martino va aldilà dei 66 metri. La misura, 66,30, gli vale un posto tra i migliori venti discoboli mondiali e ridà alla specialità, dove fummo maestri, dignità internazionale.

A Torino, nel corso del quadrangolare che oppone gli azzurri ai sovietici, ai polacchi e agli ungheresi, i due giganti giovani troveranno un cubano — Cuba presenterà alcuni dei suoi gioielli al di fuori della classifica per Nazioni — che è il gigante più gigante di tutti. Si chiama Luis Mariano Delis e sembra una statua di bronzo. Lo scorso anno a Edmonton vinse il titolo mondiale universitario con 69,46. A Helsinki fu secondo con 67,36, a soli 36 centimetri dalla medaglia d'oro Imrich Bugar. Il primato personale del gigante cubano è di 71,06, misura che dista 80 centimetri esatti dal limite mondiale del sovietico Juri Dumchev.

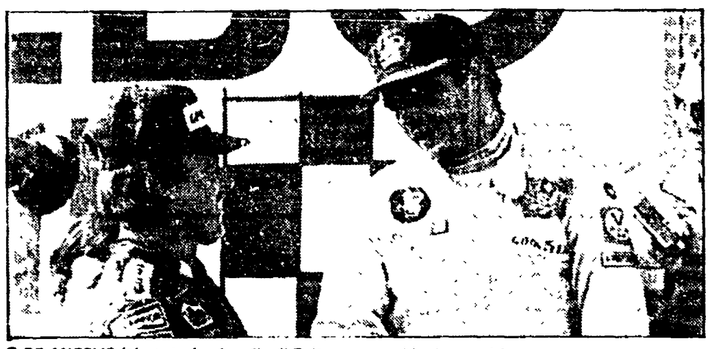
Sulla pedana del Comunale torinese, oggi a partire dalle 17, Tv Rete uno ore 16, Delis, che a Los Angeles non ci sarà, potrà realmente aiutare i giganti azzurri a crescere ancora un po', ad avvicinare ancora un tantino quei vertici che furono saldamente tenuti — come una trincea — dagli indimenticati Adolfo Consolini e Beppone Tosi.

Delis, Martino, Bucci. Tre colossi in un pomeriggio di sole. Due di loro col sogno olimpico nel cuore e negli occhi e il terzo, il gigante dalla pelle di bronzo, con la pena di aver perso, a 27 anni, l'ultimo treno della notte.

r.m.

La vigilia del G.P. di Montecarlo: oggi prove decisive

De Angelis parla di Alboreto: «Quello è proprio un dritto»



● DE ANGELIS (al centro) sul podio di Zeltweg: accadde due anni fa

Automobilismo

Dal nostro inviato

MONTECARLO — È stato il primo dei giovani leoni italiani a trovare casa a Montecarlo. Giacomelli, Patrese, De Cesaris, Alboreto, Cheever e Baldi lo hanno seguito. Il «regno da operetta», crocevia della gente più danarosa e spendacciona della Costa Azzurra, un tetto non lo nega a nessuno. Basta pagarlo a peso d'oro: vanno a ruba i residence da 10 milioni al metro quadro. La stradina tortuosa che dall'autostrada ci porta nel cuore di Montecarlo è fiancheggiata da alberi ferrosi: ruspe e gru, simboli dell'ansia del costruire, stanno rifondando la fortuna del Principato una volta legata alla roulette, al chemin de fer e alle slot-machines.

Dall'alto domina la rocca dei Grimaldi. Affacciandosi alla finestra, sua altezza serenissima Ranieri III, Luigi, Enrico, Massenzio, Bertrando, Principe di Monaco, duca di Valentinois, conte di Carlades, barone di Calvinet può abbracciare in un solo sguardo il suo regno, 195 ettari di superficie di cantieri, la grande azienda di famiglia dove l'economia domina la politica, la terra prediletta di finanzieri, evasori fiscali, faccendieri (Francesco Pazienza), dei rampolli della borghesia lombarda (Casiraghi I, capostipite della nuova dinastia, marito di Caroline), dei massoni (qui avrebbe avuto sede la superloggia P2)... e di piloti.

Gli italiani domani corrono in casa (solo il Ghinzani ha preferito restare sdegnosamente in riva all'Adda). E lui, Elio De Angelis, ha aperto la strada alla dorata emigrazione. Bel tenebroso, 26 anni, 77 gran premi alle spalle, una sola vittoria (due anni fa a Zeltweg, in Austria), primo nell'attuale classifica del mondiale piloti di Formula 1, figlio del palazzinaro Giulio che è stato campione della motonautica. A differenza del padre è un giovane schivo, non ama i ricevimenti, le premiazioni, i party. Non è mai stato un suddito degli sponsor. Ha l'aria di chi si sente superiore a queste seccature, un dovere riservato ad altri piloti. Non ha faticato ad entrare in Formula 1: c'era il padre che comprava le macchine. Non ha provato le umiliazioni di un Arnoux o di un Giacomelli che hanno dovuto salire i gradini della carriera iniziando da meccanici. Lui arrivava sulle piste e ripartiva con l'aereo privato del padre.

Ci diceva Arnoux: «Ma quando arrivi in Formula 1 il passato non conta. Diventa duro per tutti emergere in un mondo dove ci sono troppi bravi piloti». E De Angelis è da cinque anni che sta faticando per dimostrare che è anche bravo, non solo ricco. Lo si può considerare un vero professionista, un uomo maturo, una persona intelligente, un ottimo pilota. Lo incontriamo sulla barca paterna (le chiamano così a Montecarlo). È deluso del nono tempo delle prime prove di qualificazione. «Le gomme davanti non entravano in temperatura». E continua: «Se oggi però aumenta il caldo, posso andare qualche metro più avanti sulla griglia di partenza».

Ma là davanti c'è ancora Michele Alboreto, pilota della Ferrari. Non è invidioso, signor De Angelis?

«No. Lui è capace di sorridere a chi gli ha appena dato uno schiaffo. Michele è un dritto, sa sempre come muoversi».

Eppure anche lei poteva finire alla Ferrari...

«No, ero troppo giovane. Alla Ferrari ci sono entrato per la porta di servizio collaudando la T2 e la T3. A quei tempi, però, avevo solo 19 anni e Ferrari non aveva ancora deciso di prendere un pilota italiano. Ad Alboreto, invece, è andato tutto bene».

Se la chiamassero a Maranello, rifiuterebbe?

«Fossi matto... accetterei senza pensarci».

Ma la Lotus non era una fede per lei?

«Era una fede. Debbo molto a questa scuderia, a Colin Chapman, un genio, a Gerard Ducarouge, un tecnico eccezionale. Ma se quest'anno ci va ancora male, mi licenzio».

Quando collaudava le Ferrari ha incontrato Gilles Villeneuve, il novello Nuvolari secondo Ferrari. Come erano i suoi rapporti con il pilota canadese?

«Ci stimavamo, ma abbiamo litigato spesso. Avevamo due modi diversi di intendere il mestiere del pilota. Lui dava sempre il massimo, non si preoccupava dei pericoli e degli altri. Allora mi arrabbiavo e gli dicevo: "se vuoi rischiare la tua vita e quella degli altri, fai pure, ma non ci provare con me"».

E lui cosa rispondeva?

«Elio, se credi di andare più forte di me, devi superarmi. Si sentiva imbattibile e indistruttibile. Ed è caduto in un tranello mortale. Quando ti senti superiore alla macchina che guidi, questa ti tradisce. Sempre. La gente che aveva intorno non l'ha aiutato a vivere, a maturare. Tutti lì a pomparlo. Ora lo hanno beatificato, gli innalzano monumenti. E pensare che l'avevo avvertito nelle nostre discussioni».

Cosa diceva a Villeneuve?

«Gilles, nella vita non è sempre importante vincere. Bisogna avere un grande rispetto per la vita, anche della propria. Se ti accorgi che stai rischiando l'impossibile, alza quel benedetto piede dall'acceleratore. È così bello poter tornare a casa dopo le corse».

Sergio Cuti

Calcio

Il «leader» della Roma si difende dalle «accuse»

Falcao: «Non sono un rigorista»

Viola: «Gol irregolare, apriremo un nuovo ciclo»

Escluse lesioni ai legamenti del ginocchio del brasiliano - Ufficializzato l'«addio» di Liedholm (30 giugno) - Il presidente denuncia pressioni di società per impedire l'acquisto di giocatori - Eriksson non è d'accordo che Di Bartolomei vada via

ROMA — Paulo Roberto Falcao messo sotto accusa — si fa per dire — dai tifosi e da Maradona, per non aver voluto tirare il rigore contro il Liverpool, si è «difeso» con eleganza e classe (attribuiti che per lui contano molto nella vita). «*Non era tanto una questione di stanchezza o di gambe* (vedi crampi, n.d.r.), *quanto perché io non sono un rigorista*».

Però, gli è stato obiettato, i tifosi si sono sentiti come traditi...

«*Nessun tradimento. Vi ricorderete che non li tirai neppure contro il Norkoeping, e si che allora stavo meglio fisicamente. Comunque avrei battuto l'ultimo. Quello che conta è avere classe ed eleganza nei modi e nelle parole*».

Ti brucia questa sconfitta?

«*Altro che. È un po' il bis della grande delusione dei mondiali di due anni fa. Stavolta l'abbiamo vissuta in due: anche Cerezo ha sofferto molto per aver dovuto perdere ai rigori. Ribadisco che una partita così non si può decidere in una maniera antisportiva, va ripetuta*».

Anche la tua prestazione è stata aspramente criticata da critici e tifosi. Che cosa hai da dire?

«*Tatticamente non abbiamo sbagliato nulla. Fagan ha parlato di "gabbia" per Falcao, io dico, invece, che loro sono stati portati a esprimersi in modo diverso, perché siamo stati noi ad averceli costretti. La posizione di contenimento assunta da me e da Di Bartolomei non ha permesso ai centrocampisti inglesi di dare palle utili a Rush. Hanno tenuto più palla, è vero, ma per nostra precisa scelta. Anzi, ad un certo punto, quando nell'ultimo quarto d'ora abbiamo premuto, hanno avuto paura e i loro ripetuti passaggi indietro ne sono la conferma. Eppoi non hanno affatto vinto: hanno pareggiato. Certamente la Coppa dei Campioni è loro, ma non per meriti conquistati nel campo*».

Ne risentirete sul piano psicologico?

«*Ora siamo certamente amareggiati, ma la Coppa Italia ci farà reagire. I tifosi tengano bene a mente che una squadra non si giudica da cinque rigori. Inoltre abbiamo ben presente che abbiamo incontrato la squadra tatticamente più forte d'Europa. Capisco che per i tifosi conti soprattutto la vittoria, ma avremo modo di rifarci: apriremo un nuovo ciclo*».

● FALCAO insieme a LIEDHOLM

Giocherai in Coppa Italia o, come qualcuno ha scritto, hai problemi con i legami del ginocchio destro? Anzi, c'è chi è addirittura arrivato a sostenere che la trattativa con l'Inter è saltata perché il prof. Maiotti ha adombrato il pericolo che tu avevi grossi problemi col ginocchio. È vero?

«*Non ho mai avuto contatti con l'Inter. Gioco la Coppa Italia, per i problemi al ginocchio vedremo a chi il tempo darà ragione*». Però a questo riguardo il prof. Alicicco, da noi espressamente chiamato in causa, ha dichiarato testualmente: «*Le visite alle quali a suo tempo* (subito dopo il colpo preso da Baresi, n.d.r.) *Falcao è stato sottoposto dal prof. Perugia, esclusero lesioni qualsiasi ai legamenti del ginocchio destro. Successivamente non è accaduto niente di nuovo, per cui se Falcao zoppicca un po' è perché ha preso un altro colpo allo stesso ginocchio da un inglese, ma è da escludere che siano interessati i legamenti*».

A Falcao è stato poi chiesto se qualche compagno avesse avuto a che ridire per non aver voluto battere il rigore. «*No, non mi risulta*».

Il presidente Viola, dal canto suo, non si è fatto troppo pregare. Informato che un giornale aveva scritto dell'«affare Inter», Viola ha risposto seccamente: «*Chiedetelo a Falcao, io no ho sentito nulla. Quando non si ha materia per scrivere un articolo, ci si affida alle baggiate*». Quindi ha continuato: «*Ho detto a Liedholm e ai giocatori le stesse cose che dissi tre anni fa, quando non ci consegnarono stranamente lo scudetto. Allora ci venne annullato il gol di Turone, stavolta hanno convalidato quello di Neal. Una emittente svedese, mi ha confidato Liedholm, ha detto che quei falli in Svezia si puniscono. Dico questo con la massima serenità. Negli occhi ho ancora i tiri di Graziani, Conti, Nela e quella bomba di Di Bartolomei al volo, respinta dalla schiena di un difensore: sarebbe stata rete*». Un attimo di sosta per poi soggiungere: «*Pazienza, forse questo ciclo si doveva concludere così, ma ne apriremo un altro. Or ora Liedholm mi ha comunicato che il 30 giugno lascia. Per 5 anni siamo stati insieme e ci siamo stati bene, la sua scelta è irrevocabile*». Quanto alla campagna acquisti, Viola ha dichiarato (con riferimento a Vierchowod): «*Ci siamo accorti che ci vogliono negare la possibilità di acquistare alcuni giocatori che pure avrebbero voglia di venire*». Il riferimento era evidentemente a qualche società concorrente. Ha poi anche fatto sapere che, fosse per lui, confermerebbe tutti i giocatori della «rosa» attuale, soltanto che «saranno i due nuovi tecnici a fare le loro scelte». Quanto a Mondonico, il tecnico ha detto «no» soprattutto «preoccupato da una città come Roma». Su Di Bartolomei non si è voluto sbilanciare, ma la sua reazione fa intendere che si va verso la cessione anche se Eriksson pare di parere contrario. Allora, presidente, lei resta o no? «Altroché se resto, fra due anni dobbiamo rifarci»; come dire vincere lo scudetto e poi la Coppa dei Campioni.

Quanto all'impegno del 7 giugno di Coppa Italia contro il Milan all'Olimpico, dopo l'allenamento di ieri a Trigoria, stamane ci sarà seduta alle «Tre Fontane», poi di nuovo martedì pomeriggio a Trigoria.

Juliano definisce «scorretto» l'atteggiamento del Barcellona e pone l'ultimatum

Maradona, decisione entro due giorni

NAPOLI — La trattativa tra il Napoli e il Barcellona è arrivata ad una svolta e non promette nulla di buono. Anzi, c'è la sensazione che stia per finire tutto in una bolla di sapone. Antonio Juliano ha infatti spiegato alla stampa l'esito del suo viaggio a Barcellona in una conferenza stampa convocata ieri pomeriggio nel corso della quale non ha avuto certo toni amichevoli nei confronti del club catalano, il cui comportamento è stato definito «scorretto»; Juliano ha quindi detto di aver dato due giorni ai dirigenti del Barcellona per dare una risposta definitiva. «Noi abbiamo fatto delle proposte chiare, abbiamo accettato le loro condizioni (cinque miliardi di lire subito e precise garanzie bancarie sulla restante cifra) ma adesso devono darci una risposta definitiva». Il tono era quello di un ultimatum e questo non fa presagire nulla di buono. Del resto è significativo il fatto che Juliano, che era accompagnato dall'avvocato Tagliamonte che funge da coordinatore del pool di banche interessate all'«affare», ha anche già anticipato che se dovesse sfumare l'ingaggio di Maradona «il Napoli si sta già interessando all'acquisto di un calciatore straniero di grande valore». Dunque, per sapere se Maradona verrà effettivamente in Italia non resta che attendere questi due giorni entro i quali i dirigenti del Barcellona devono dare la loro risposta.

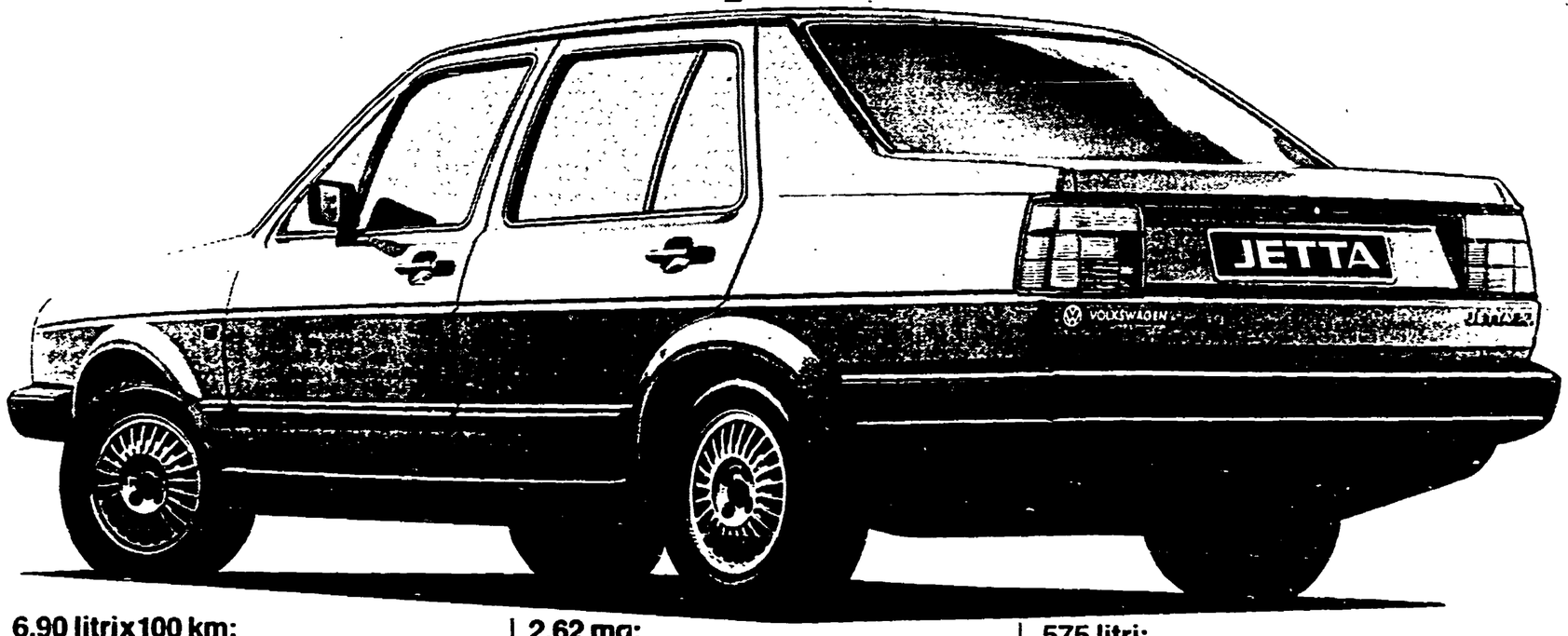
Sempre per quanto riguarda Napoli non hanno trovato conferma le altre ipotesi di rafforzamento della squadra che volevano contatti già avviati per Diaz, Daniel Bertoni e Evaristo Beccalossi. Ferlaino ha dichiarato che «per ora dobbiamo risolvere il problema Maradona, poi vedremo».

GENTILE — Claudio Gentile non è affatto sicuro di lasciare la Juventus, ma se la cosa dovesse avvenire non è assolutamente detto che debba andare alla Lazio. Anzi, il terzino della Juve, ha voluto precisare che sarà solo lui a decidere sulla eventuale nuova squadra. «Comunque è certo che se la Juventus mi chiederà di rinnovare il contratto io non esiterò un attico a farlo».

Anconetani sarà radiato dopo la nuova squalifica?

MILANO — Ora Romeo Anconetani, presidente del Pisa, rischia addirittura la radiazione. Ieri la commissione di disciplina della Lega ha inflitto quattro mesi di inibizione al presidente della società toscana che era già stato punito con nove mesi di inibizione qualche tempo fa. La somma dei due provvedimenti fa ora scattare gli estremi per la radiazione (ma è stato presentato ricorso alla Caf). Inibizione anche per Massimino (45 giorni) e multe al Pisa di otto milioni e al Catania di 3. Infine sono stati respinti i reclami contro le squalifiche dei giocatori Fiorini della Sanbenedettese e Paolinelli delle Cremonese mentre non è stata annullata la giornata di squalifica al campo del Genoa.

Nuova JETTA
Tre volumi, tre record.



6,90 litri x 100 km:
il consumo medio* più basso della categoria.
Per la nuova Jetta motori a benzina di 1300cmc (149kmh), di 1600cmc (165kmh), di 1800cmc (176kmh) e un motore Diesel di 1600cmc in versione aspirata (146kmh) e in versione Turbo (156kmh)
* Med a (DIN) con motore di 1300 cmc

2,62 mq:
la superficie dei posti più ampia della categoria.
La larghezza interna all'altezza dei gomiti è di 1417mm ai posti anteriori e di 1442mm ai posti posteriori, due misure da primato. Particolari cure sono state dedicate al confort dei passeggeri sul divano posteriore

575 litri:
il bagagliaio più grande della categoria.
Ed è molto comodo da caricare e scaricare, perchè ha il bordo in basso, il pavimento piano e una larga apertura d'accesso.
E inoltre consente un carico fino a 540 chilogrammi

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

L'Olanda ha rinviato i «Cruise»

sulla necessità o meno di installare i Cruise. Esplicitamente contrari erano cinque ministri, tra cui il titolare della Difesa De Ruiter. Molti altri, però, nutrivano perplessità sui tempi in cui l'installazione era stata fissata e insistevano perché venisse trovata una soluzione di compromesso.

La scelta annunciata ieri da Lubbers ha appunto le caratteristiche di un compromesso. Di fronte ad un'opinione pubblica che è schierata dalla parte del «no» ai missili come in nessun altro paese europeo e a un Parlamento che con ogni probabilità avrebbe bocciato un'eventuale decisione governativa per il rispetto dei tempi previsti dal piano NATO (oltre le sinistre, gran parte della DC è contro il riarmo nucleare), il primo ministro ha scelto la strada del rinvio. Un rinvio, però, che fa saltare tutti i meccanismi retorici della «fermezza occidentale», mostrando come gli orientamenti dell'opinione pubblica contino anche sulle scelte dei governi e come soprattutto ci sia una parte d'Europa che al negoziato ci crede davvero e intende offrirgli lo spazio e il tempo per affermarsi.

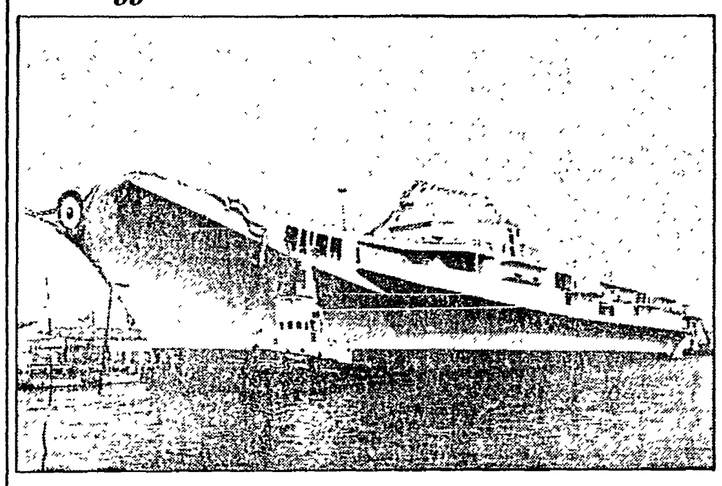
Ieri tutti i tentativi per raccogliere qualche reazione NATO a Bruxelles sono stati respinti da secchi «no comment». È certo comunque che l'irritazione è grande e non mancherà di esprimersi. La cronaca delle ultime settimane registra una ininterrotta serie di pressioni da parte americana (ma non solo) sull'Aja perché non rompesse la «solidarietà atlantica». Qualche settimana fa l'offensiva raggiunse il culmine con la visita del ministro della Difesa USA Weinberger nella capitale olandese, visita caratterizzata da toni che non erano mai stati registrati in conversazioni tra gli alleati. Malgrado qualche poco convincente tentativo di sdrammatizzare i contrasti, il «caso olandese» ha dominato, almeno negli incontri informali, le recenti riunioni NATO di Bruxelles, nonché la riunione del Consiglio atlantico che si è conclusa giovedì a Washington. Qualche commentatore spiegava ieri con la necessità olandese di non irritare vieppiù gli americani, già molto inquieti per quanto stava maturando all'Aja sui missili, il tono, un po' sorprendente, assunto negli USA dal ministro degli Esteri Van den Broek, il quale si è schierato nelle file degli atlantisti più intransigenti.

Come si svilupperà ora la vicenda missili in Olanda? Nell'immediato il governo è riuscito ad evitare la grana del giudizio parlamentare. Il rinvio sulla decisione fa saltare automaticamente il dibattito in Parlamento, che sarebbe dovuto avvenire prima del 14 giugno, data del voto per le europee in Olanda. A meno che la questione non venga sollevata, ora, dalle opposizioni di sinistra, che potrebbero comunque chiedere un dibattito giudicando insoddisfacente e compromissoria la soluzione indicata ieri da Lubbers. Qualche segnale sulle reazioni interne è venuto già ieri, da giudizi raccolti tra i movimenti pacifisti e gli ambienti ecclesiastici (compattamente contrari al riarmo nucleare nei Paesi Bassi), che indicano una certa scontentezza per la decisione governativa.

Resta comunque il fatto che i due anni strappati dall'Olanda rappresentano un margine di tempo prezioso per attendere o favorire una soluzione che faccia scomparire la minaccia dei missili. All'Aja si spera che, passate le elezioni americane, la macchina del dialogo Mosca-Washington si rimetta in moto. La formula usata ieri da Lubbers — la decisione sarà presa sulla base dei risultati raggiunti il 1° novembre dell'anno prossimo (in sostanza la stessa che era alla base della famosa «doppia decisione» NATO del dicembre '79 e che mai è stata presa in seria considerazione dagli americani) — lascia intravvedere la concreta speranza che l'installazione dei Cruise possa essere evitata. O, almeno, che possa essere ridotto il numero dei missili. A questo proposito, giudizi riferiti da un'agenzia di stampa occidentale lascerebbero intendere che anche un'intesa parziale o interinale, in base alla quale i sovietici limitassero o riducessero i loro SS 20 ai livelli odierni, spingerebbe il governo olandese a chiedere l'installazione di un numero inferiore di Cruise.

Paolo Soldini

Un affare di oltre mille miliardi



Scontri e pressioni per quegli aerei sulla «Garibaldi»

Interventi di USA e Inghilterra per venderci i velivoli a decollo verticale - Una spesa che modificherebbe il nostro ruolo nel Mediterraneo

Sopra il titolo la portaelicotteri «G. Garibaldi» in allestimento nei cantieri di Monfalcone: qui sopra, Sea Harrier in volo

ROMA — *Tutto è grande in questa storia: l'ambiguità politica del governo, il prestigio delle forze armate da difendere, il business da realizzare. Attorno agli aerei inglesi «Sea Harrier» — i velivoli a decollo verticale rimbalzati sul proscenio di una triste celebrità dopo il conflitto per il possesso delle isole Falkland — che la Marina militare italiana vuol comprare a tutti i costi (con l'opposizione recisa dell'Aeronautica) come sistema d'arma della porta elicotteri «Garibaldi» in via d'allestimento a Monfalcone, son cominciate una serie per l'appunto di grandi manovre. La vicenda è nota ma finora è stata trattata per lo più come una «querelle» privata tra Marina ed Aviazione come un fatto di cronaca sia pure bizzarro. Invece è un caso politico. Un caso di prima grandezza che tra un pò farà rumore. Ricapitoliamolo, dunque, per sommi capi.*

In Italia, c'è una legge del 1923 che dà all'Aeronautica militare «il governo» di tutto ciò che vola. Una legge fascista, si dirà, creata apposta per Italo Balbo. E così è. Ma rispetto a questa storia è un dettaglio inessenziale.

La marina, soprattutto a partire dal dopoguerra, quando Francia, Inghilterra e perfino anche la Spagna impostavano moderne portaerei, non ha mai sopportato questa «umiliazione» ed ha cominciato a scalpitare. La grande occasione si presentò nel '77 quando fu progettata la portaelicotteri Giuseppe Garibaldi. L'unità fu varata poi nel 1982 ma appena allora, con stupore, tutti parvero accorgersi che in realtà era una piccola portaerei, l'ammiraglia potenziale della «task force» vagheggiata in quegli anni dal ministro socialista Lagorio e ripresa in tempi recenti anche da Spadolini e Craxi. E già il Parlamento era stato «offeso» per la prima volta. La «legge navale» non stabiliva rigorosamente che la «Garibaldi» doveva essere una portaelicotteri? ma per un pò gli ammiragli dello Stato maggiore della Marina stettero zitti. Proprio in quei mesi era in corso la guerra, laggiù nelle Malvinas, e subito dopo il primo contingente di pace italiano fu spedito in Libano. Si voleva vedere come andava a finire. E sulla base di quelle esperienze prima Angelo Monassi e poi Vittorio Marulli, capi di Stato maggiore dell'arma navale, uscirono allo scoperto. «L'Italia — sentenziarono — ha urgente necessità di una difesa dei propri convogli navali. L'Aeronautica non ci garantisce nessun ombrello di difesa. Ragion per cui bisogna dotare la "Garibaldi" di otto aerei a decollo verticale». Scoppiò la polemica ma Giovanni Spadolini, è cronaca delle ultime settimane, pregò gli uni e gli altri di tacere. La «guerra privata» tra Marina ed Aviazione andava solamente a disdoro delle Forze armate italiane che dopo trent'anni, grazie alla felice e fortunata esperienza libanese, godevano in Italia e fuori di prestigio e credibilità. Ma ormai il ridicolo era stato sfiorato. E la guerra è continuata senza esclusioni di colpi. Fino a creare tuttavia attorno al possibile acquisto degli «Harrier» un muro d'omertà ed uno schieramento internazionale di forze. Se ne son viste di tutti i colori in questi ultimi giorni. A sud della Sicilia è stata organizzata per esempio dalle Marine della Nato l'operazione «Distant Hammer» a cui ha partecipato naturalmente anche la portaerei inglese «Illustrious» con i suoi «Predatori del mare» (Sea Harrier). E il pensiero che la manovra fosse stata progettata a bella posta per far sfigurare le nostre navi che dovevano attendere, in caso d'allarme, i potenti ma vecchi intercettori F.104 S da Gioia del Colle che arrivavano sul luogo al limite dell'autonomia, è corso velocemente in testa a molti osservatori.

Giorni fa è sceso addirittura in campo, rompendo tutte le regole dell'equilibrio e della riservatezza, anche il generale Bernard Rogers, comandante supremo della Nato in Europa. «La scelta di acquistare i caccia a decollo verticale — ha dichirato ad un giornale — è una scelta che non posso non condividere». Negli stessi giorni dalle paludate colonne del «Financial Times» si ramognava — dopo aver perfino ricordato la tragedia della Marina italiana nel 1941 a Capo Matapan — il generale Basilio Cottone, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, perché si oppone all'affaire.

Americani ed inglesi stanno massicciamente premendo. Ognuno vuole trarre il massimo di profitto dalla vicenda. L'Inghilterra vuole piazzare i «Sea Harrier» della British Aerospace mentre gli Usa la versione del velivolo modificata dalla McDonnel Douglas, l'AV-8B. Due venditori, insomma, per un solo compratore. E ciascuno dei due paesi gioca le sue carte. Il business è allettante. Un «Harrier, chiavi in mano, non costa meno di 40-50 miliardi di lire. La «Garibaldi» al massimo ne può imbarcare otto ma almeno tre di riserva farebbero parte dello stock di vendita. I conti son presto fatti. 600 miliardi per i caccia a cui si deve aggiungere una cifra quasi eguale per installare una «linea velivoli»: un centro a terra, l'addestramento dei piloti, le parti di ricambio, i radar volanti. Ma siamo sicuri che una volta vinta questa prima battaglia, la Marina (e chi per lei) si fermi ad una sola portaerei? Studi recenti hanno dimostrato che, caso mai di unità navali di questo tipo, «reparti operativi complessi che si muovono sul mare», ne occorrerebbero almeno tre. La manovra avvolgente di Usa ed Inghilterra allora acquista un senso ancor più preciso. L'affare può essere di duemila e passa miliardi.

Ma i giochi ancora non sono fatti. Il Parlamento attende d'essere investito della questione. Spadolini ha preso tempo ma c'è un sospetto che nell'ombra stia parteggiando per l'arma navale. Comperare gli Harrier, infatti, politicamente può avere un solo significato: spostare in avanti tutta la strategia militare italiana. Aumenteremmo la nostra «potenza di fuoco» dilatando contemporaneamente nel Mediterraneo quel ruolo di «dissuasione attiva» tanto caro alle concezioni di Lagorio e del ministro della Difesa attuale. Si vuole, forse, precostituire un episodio decisivo verso quell'attuazione del nuovo modello di difesa di cui tanto astrattamente s'è parlato nei mesi addietro? Materia di scontro polemico non manca di certo. Dietro i caccia a decollo verticale si agita una questione centrale: la funzione che deve avere il nostro paese nel mare Mediterraneo.

Ma può anche succedere tutto e il contrario di tutto. E cioè che si comprino gli aerei in questione — in gergo si chiamano V/STOL — senza risolvere nessun problema di ordine militare. I «Sea Harrier», dicono i tecnici, possono andar bene tutt'al più per una scaramuccia, per un piccolo conflitto locale. Appunto per la guerra nelle Falkland, ma in un «teatro operativo» complesso quale può essere il mare nostrum dove qualsiasi paese ha in dotazione aerei e sistemi d'arma ultrasofisticati e governati dall'elettronica più moderna, cosa se ne farebbero le Forze armate italiane di un velivolo subsonico e di scarsa accelerazione come il «Predatore dei mari»? C'è infine un'ulteriore preoccupazione. Acquisire tecnologia dall'estero può far correre più di un rischio alle nostre aziende aerospaziali. Adesso sono competitive su tutti i mercati, ma se blocchiamo la linea «ricerca e sviluppo» anche solo per qualche anno c'è caso che subiscano un drastico ridimensionamento.

Mauro Montali

La crisi ormai aperta

è notoriamente assai preoccupato e irritato per l'atteggiamento del governo sull'affare Longo-P2, e per quello personale del presidente del Consiglio nei confronti del PCI: «Io non sono avversario dei comunisti», aveva detto l'altro giorno il capo dello Stato al leader socialista con un diretto rimbrotto.

Così, prima ancora di dirigersi verso il Quirinale, Craxi ha preso ieri carta e penna e ha scritto sull'argomento al presidente della Repubblica: annunciata ai cronisti dallo stesso capo del governo, la lettera non è stata però resa pubblica, anche se è facile immaginare che Craxi cercherà di rovesciare gli argomenti e presentarsi, lui, come vittima dell'ostilità dei comunisti.

Si vedrà. Quel che è certo è che l'iniziativa segnala un'evidente apprensione craxiana, dal momento che la schiettezza, la sincerità e l'onestà del presidente della Repubblica rappresentano per l'opinione pubblica un saldo punto di riferimento. La dura replica democristiana, che accusa Craxi di lasciarsi andare alle polemiche contro lo scudo crociato piuttosto che «farsi carico dei problemi difficili e complessi della coesione» delle forze della maggioranza, costituisce d'altro canto per il presidente del Consiglio l'annuncio esplicito dell'intenzione dc di chiudere i conti.

Certo, Craxi aveva fatto sapere l'altro giorno che, prima di lasciare Palazzo Chigi, avrebbe piuttosto fatto brillare la mina anche sotto questa legislatura. Ma Galloni sul «Popolo» respinge il ricatto: «L'attuale Parlamento — dice — ha tutte le possibilità e la capacità di esprimere una maggioranza senza che debba mutare la coerenza di fondo di ogni singola parte politica e senza venire meno agli impegni da ciascuno a suo tempo presi davanti agli elettori».

Insomma, per tradurre in chiaro la prosa galloniana, la DC nega che il passaggio di mano di Palazzo Chigi equivalga — come Craxi ha invece sostenuto — a «mutamenti di indirizzi politici» che richiederebbero una nuova consultazione del corpo elettorale. Né il «patto DC-PRI» può essere spacciato (come tenta di fare il socialdemocratico Longo) per la prefigurazione di una nuova maggioranza che «strizzerebbe l'occhio ai comunisti». Al contrario, il vicesegretario dc, Bodrato, spiega che il significato della convergenza sta soprattutto «nella preoccupazione di dare un senso strategico al pentapartito, evitando la sua riduzione a una formula che sarebbe caratterizzata essenzialmente dalla guida socialista». Insomma, la rotta non dovrebbe cambiare ma il timoniere deve essere sostituito.

Ma è chiaro a questo punto che l'esito della partita ufficialmente aperta — ed è vergognoso che il governo non tragga le conseguenze da una crisi già in atto — dipenderà in grande misura dal risultato del voto europeo (e di quello regionale sardo, aggiunge per diretta esperienza Fanfani). Lo dice pure Bodrato, anche se Andreotti invece ironizza: «Se qualcuno avrà lo 0,1% in più magari dirà che ha raddoppiato e che l'avvenire è suo». E sul voto infatti sembrano appuntare le residue speranze i dirigenti del PSI: Martelli lo ha detto ieri esplicitamente in un'assemblea di quadri socialisti del Lazio, durante la quale si è scagliato all'arma bianca contro Spadolini. «Ha stabilito una nuova subalternità alla DC», ha tuonato il vice di Craxi, non curandosi più di nascondere l'isolamento in cui si trova il PSI.

Il liberale Zanone, infatti, annusata l'aria, ieri si è affrettato a mettere al vento il suo fragile vascello. Le antiche simpatie craxiane paiono cancellate o quantomeno ridimensionate: «Sono contrario alla crisi di governo», dice al «Secolo XIX» il segretario del PLI, per salvare le apparenze, «perché l'Italia chiede stabilità. Ma governo stabile — aggiunge venendo allo scoperto — significa azioni concrete che invece sono carenti. E, in secondo luogo, governabilità non significa né autoritarismo né atteggiamenti gladiatori». E tanto per non lasciare equivoci ammette: «È vero, qualche volta Craxi sbaglia i toni quando parla di necessità di governare, e fa cattiva impressione».

Evaporata la «benevola neutralità» liberale, a fianco di Craxi rimane incrollabile Longo. E il rapporto tra i due sembra cementarsi anche in preoccupanti episodi. Pochi giorni fa, ad esempio, il ministro socialdemocratico al Bilancio, accusato di piduismo, ha partecipato senza averne alcun titolo alla riunione del CIIS (Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza): come mai?, hanno chiesto in un'interrogazione i senatori comunisti. «Mi aveva delegato Craxi a rappresentarlo», ha spiegato ieri ai cronisti stupiti lo stesso Longo. E perché? «Si dovevano discutere gli stanziamenti per i servizi segreti». Ma anche, come è noto, la vicenda del passaporto concesso al «terrorista pentito» Fioroni: un caso sul quale il leader del PRI, Spadolini, ha dichiarato di temere «montature» a suo danno.

È solo un altro episodio della «tempesta» in cui affonda il governo, per usare l'espressione del dc Piccoli. Il quale, come quasi tutti gli altri maggiorenti del suo partito, sembra scaldarsi i muscoli in vista dello scatto verso Palazzo Chigi. Come Fanfani (che invoca attenzione ai suggerimenti delle opposizioni), come Andreotti (che vanta il dinamismo della sua politica estera), come lo stesso Forlani, unico democristiano a dichiarare che «una crisi oggi porterebbe soltanto danno»: ma questa assoluta fedeltà forlaniana a Craxi è proprio sincera o il vertice democristiano si sta solo esibendo in un gioco delle parti? In fin dei conti per tornare a Palazzo Chigi alla guida di un pentapartito ci vorrà pure un democristiano gradito ai socialisti...

Antonio Caprarica

Nuova fiducia sul decreto

bilancio, di strangolare il confronto parlamentare sul decreto-bis. Il presidente Cossiga aveva posto la mezzanotte di oggi come termine per l'esame del testo nella commissione. Ma il socialista Castiglione e il dc Colella, con un colpo di mano, hanno imposto durante una riunione dell'ufficio di presidenza di anticipare il termine alle 13,30. I comunisti hanno protestato contro questa palese violazione dei diritti della minoranza. E il presidente Ferrari Aggradi, dopo asersi consultato con Cossiga, ha riconosciuto la fondatezza della loro protesta: si conclude a mezzanotte, ha detto, perché «ritengo giusto che chi ha osservazioni critiche o proposte possa esporle senza dover ricorrere a forme di ostruzionismo». Una argomentazione che avrebbe dovuto convincere anche i più scettici verso le regole della democrazia parlamentare. Ma i senatori Castiglione e Colella si sono scagliati contro Ferrari Aggradi minacciando di dimettersi dall'ufficio di presidenza della commissione e giungendo ad insinuare suoi rapporti di dipendenza da Cossiga. Ferrari Aggradi è rimasto sulle sue posizioni; ulteriori sviluppi del caso, se ce ne saranno, sono previsti per oggi.

Intanto, Castiglione ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione molto dura contro i comunisti, i quali starebbero «conducendo un ostruzionismo esasperato che svilisce le istituzioni, giocando, a suo dire, «sull'inadeguatezza del regolamenti». Perciò, ha aggiunto, «è doveroso sottolineare in quale conto il PCI tiene il ruolo e il prestigio del Parlamento».

Il fatto che una simile accusa provenisse proprio dal pulpito del partito di Craxi ha irritato molto i democristiani, a cui non vanno giù i toni che i socialisti stanno imponendo alla polemica contro l'opposizione. Ha dichiarato per esempio Antonino Pagani, relatore di maggioranza sul decreto, in commissione, ed ex sindacalista CISL: «I problemi vanno risolti senza arroganza, nella chiarezza delle posizioni e, soprattutto, con il consenso sociale». Ma la dichiarazione di Pagani è solo uno dei tanti segnali del profondo malessere che serpeggia nella maggioranza dopo che il ministro De Michelis ha fatto cadere le ultime possibilità di un accordo con l'opposizione di sinistra.

Riferendosi in particolare al rifiuto di restituire ai lavoratori, attraverso un aumento degli assegni familiari, il quarto punto scattato amaggio, Donat-Cattin lo ha ironicamente e polemicamente spiegato col fatto che De Michelis «è contro la famiglia; non fa niente se prima non ha il beneplacito della Confindustria; e poi, dove non mette le mani lui, non si muove foglia...».

La netta chiusura del governo ad ogni accordo e il colpo di mano tentato ieri, a cui si aggiungono le imposizioni della seduta fiume in aula (da martedì a sabato della prossima settimana) e la minaccia di Craxi, per il capogruppo comunista nella commissione bilancio, Nino Calice, «sono tutti atti che puntano a drammatizzare lo scontro politico e ad impedire il dibattito parlamentare». Al PCI, dunque, ha aggiunto il senatore Lucio Libertini, non resta che impegnarsi a fondo perché questo decreto «non passi».

Giovanni Fasanella

Rieletta Miriam Mafai

voluta da altri».

Ha dichiarato Miriam Mafai, salutando i delegati subito dopo la sua elezione: «Il voto con il quale il congresso mi ha chiamato alla presidenza della FNSI esprime quella volontà di autonomia e unità del sindacato che si era già manifestata attorno ai due presidenti di "Rinnovamento" che mi hanno preceduto: Piero Agostini e Paolo Murialdi. Il congresso ha chiesto ripetutamente un presidente al di sopra delle parti: è questo l'impegno che assumo di fronte a tutti i delegati e i giornalisti. Non c'erano — ha aggiunto Miriam Mafai — bottini da spartirsi a conclusione di questa battaglia, ma responsabilità da assumersi. Facciamolo tutti assieme, quale che sia stata la nostra collocazione nella fase congressuale». Il neopresidente ha poi indicato tre problemi tra i più gravi con i quali il sindacato si dovrà misurare: il nuovo contratto, la centralità della RAI e una nuova legge per il sistema radiotv, le sorti del gruppo Rizzoli. «Tre questioni — ha concluso Miriam Mafai — tutte rapportabili a quella esigenza più generale che il congresso ha fatto propria: la difesa della nostra libertà e della nostra autonomia, nel momento in cui sembrano farsi più gravi le minacce e gli attacchi che vengono mossi da poteri occulti e palesi, da vari settori del mondo politico, giudiziario, economico».

La cronaca degli avvenimenti che hanno portato al rovescio di coloro che — attraverso la sconfitta di «Rinnovamento» e della candidata comunista alla presidenza — volevano consegnare il sindacato a un progetto destinato a estendere il controllo del potere dominante sul sistema dell'informazione è convulsa, mostra un congresso che d'improvviso s'infiamma. È il tardo pomeriggio di giovedì quando un largo pronunciamento di «no» travolge l'avventurosa proposta di una giunta d'emergenza lanciata poco prima da un esponente di «Stampa romana». «Rinnovamento» rifiuta il proprio consenso a quella che sarebbe una dichiarazione di impotenza del sindacato e ripropone al giudizio dei delegati il suo programma e i suoi candidati. Il segretario uscente Borsi conclude il discorso di replica con un richiamo all'autonomia e alla moralità della categoria che scuote il congresso: «L'autonomia — dice Borsi — la riaffermiamo ogni giorno rifiutandoci di appiattirci sui modelli governativi quali che siano; combattendo i poteri occulti, non andando a cercare il consenso dei politici e rifiutando le sedi dei partiti per decidere ciò che noi, con i nostri colleghi, dobbiamo decidere».

Il primo segnale che il congresso — posto davanti a scelte alternative — rifiuta l'avventurismo e l'arroganza delle logiche di schieramento, le pregiudiziali discriminanti, viene dalle due votazioni sul documento che approva la relazione di Borsi e il programma di «Rinnovamento»: 162 sì, 96 no e 24 astenuti nella prima votazione; 160 sì, 73 no e 55 astenuti nella seconda.

Si passa alle votazioni per il presidente; le prime due richiedono la maggioranza assoluta. In entrambe Miriam Mafai ottiene 128 voti; De Martino raccoglie nella prima 97 voti, nella seconda 69. L'altra corrente a guida socialista («Svolta professionale», di cui è leader Piero Vigorelli, nata per scissione da «Rinnovamento») nella seconda votazione tira fuori il nome di Gianfranco Piazzesi (24 voti), mentre «Stampa romana» vota un suo candidato (Giovanni Buffa, 25 e 30 voti). Mentre si aprono le urne per la terza e decisiva votazione cominciano a girare voci, si verificano episodi che dimostrano, al tempo stesso, l'arroganza e la povertà di idee dei due dirigenti socialisti. Si dice che sia Piazzesi che Ronchey abbiano declinato offerte di candidature presentate in «zona Cesarini». Si dice che la sorte dell'INPGI — l'istituto di previdenza guidato da un leader di «Stampa romana», Moretti — viene posta sul piatto per condizionare il voto della maggioranza romana. Vigorelli vuole che Santerini faccia confluire i voti lombardi su Piazzesi, Santerini vuole che sia Vigorelli a sostenere De Martino, non vuol sentir parlare di una terza ipotesi (Tucci, del «Corriere della sera»). Si odono grida e recriminazioni, i componenti di «Stampa romana» non nascondono, almeno in parte, disagio crescente a imbarcarsi con tali alleati, il resto del congresso assiste allibito. Può ridursi così il sindacato? Il congresso dice di no ed elegge Miriam Mafai.

Poco dopo «Rinnovamento» ottiene 8 seggi su 15 nel voto per il consiglio nazionale. Volano accuse pesanti tra «vigorelliani» e «santeriniani», che si incolpano a vicenda per la clamorosa sconfitta. Arrivano anche le prime dichiarazioni. Da «Stampa romana» giunge un duplice segnale; rabbioso quello di Guido Paglia («Rinnovamento» ha voluto la prova di forza, ora deve aspettarsi di sopportarne le conseguenze), preoccupato e responsabile quello di Guglielmo Moretti (Santerini è un testardo votato alla sconfitta, per il sindacato si apre una fase difficile). Tace Santerini, mentre Vigorelli ripete slogan della campagna elettorale. È difficile da assimilare la lezione di un congresso che — dice Curzi, condirettore del TG3 — ha dimostrato la volontà del giornalismo di difendere la sua autonomia; di rifiutare — afferma Mario Politi, della giunta nascente — discriminazioni ideologiche. Numerosi i messaggi a Miriam Mafai: «La sua rielezione è per noi motivo di felicità — dice Occhetto in un telegramma — non solo perché è una nostra compagna, ma perché è una professionista che si è guadagnata la stima di tutta la categoria».

Antonio Zollo

È venuto a mancare all'affetto prematuramente all'età di 23 anni

DANILO MUSETTI

nipote del nostro caro compagno di lavoro Alberto Cecchi. In questo triste momento, al caro Alberto ed ai genitori, giungano le più sentite condoglianze dell'Amministrazione de l'Unità

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»

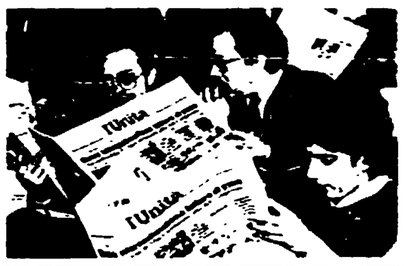
Tipografia T.E.MI. - Via dei Taurini, 19 - Roma

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75
CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

l'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

più abbonati per un giornale più forte



TARIFFE DI ABBONAMENTO

Italia	annuale	6 mesi	3 mesi	2 mesi	1 mese
7 numeri	130.000	66.000	34 000	23.500	12.000
6 numeri	110.000	58.000	29 000	21.500	11 000
5 numeri	98.000	50.000	26.000	—	—
4 numeri	85.000	43.000	—	—	—
3 numeri	65.000	33.000	—	—	—
2 numeri	46.000	23.500	—	—	—
1 numero	23.000	12.000	—	—	—

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente all'«Unità» viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano oppure effettuando il versamento sul c.c.p. n. 430207 sempre intestato all'«Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni